IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **86** / *L.* **1300** — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — *Mercoledì* **13** *aprile 1994*

CRESCE LA TENSIONE INTERNAZIONALE DOPO I RAID DELLA NATO A GORAZDE

Ostaggi Onu in Bosnia

'Osservatori' nelle mani di Mladic - L'Italia respinge le proteste serbe - Zhirinovski? «Ridicolo», dice Andreatta

Clinton: «Siamo pronti a colpire ancora»

RESPONSABILITA' DELL'INAZIONE EUROPEA

Ma il vero pericolo viene dall'Occidente

Commento di **Paolo Rumiz**

Allarme rosso di nuovo sull'Europa. Si è colpita la Bosnia, eppure stavolta non è la Bosnia che preoccupa. Nonostante le nostre tremebonde apprensioni, nessuno può seriamente pensare che una banda di vanagloriosi possa davvero costituire pericolo al di fuori del suo habitat naturale, la guerriglia medievale di assedio, grassazione e scannamento.

Quello che dà alla situazione un contorno incendiario è l'instabilità attorno alla Bosnia, l'aprirsi di pericolose crepe nel sistema delle alleanze occidentali, l'allargarsi della balcanizzazione. La Grecia è in rotta di collisione con la Cee e la Nato, in Italia la nuova maggioranza fa presagire attriti con Slovenia e Croazia e un generale berlusconiano, Caligaris, condanna i raid della Nato.

In Slovenia tira aria di golpe di destra, il ministro della Difesa è defenestrato, quello degli Esteri formula incaute accuse (poi rimangiate) contro l'Italia. In Croazia la destra guerrafondaia, ridimensionata su pressione Usa, minaccia vendette. L'Ungheria si prepara al voto propensa a fughe pericolose di tipo revanscista. Per non parlare della crescente ebollizione del Sud, in Albania e Macedonia.

E' su tutto questo che si allunga l'ombra di nuove tensioni fra Usa e Russia. Sono tensioni che diventano pericolose proprio alla luce di questa debolezza politica europea. La caduta del sipario di ferro ha aperto cinque anni fa un vuoto politico che non abbiamo saputo riempire e che ora viene purtroppo compensato da una nuova spartizione delle sfere di influenza fra i due Grandi.

Se l'Italia è diventata una portaerei americana, se i soldati russi entrano trionfalmente in Bosnia e puntano a farsi una base navale in Montenegro, se i caschi blu sono diventati ostaggi di orde di scatenati, la responsabilità è dunque della recidiva inazione europea, che ha guardato alla Bosnia come a un massacro tribale, africano, che non la riguardasse.

Ora che le due potenze si contrappongono fisicamente su un fronte bellico, è chiaro che ogni tensione può diventare pericolosa, come nel 1914. Anche perché è prevedibile che proprio su queste tensioni i contendenti — e in particolare i serbi che sono più sotto tiro — giochino perché l'Occidente allenti la presa e concentri la sua attenzione altrove.

Per quanto ci riguarda, è dunque prevedibilissimo che qualcuno cerchi di seminare nuova zizzania fra l'Italia e le repubbliche ex jugoslave del Nord, drammatizzando le serie incomprensioni che già esistono. Lo hanno fatto in passato, lo faranno sicuramente ora che la politica estera italiana è ancora plasmabile in vista del nuovo governo.

Di tutto questo bisogna tenere conto nell'affrontare questioni internazionali che richiedono finalmente fermezza, pragmatismo e disciplina nel fronte Nato; e soprattutto non devono lasciare spazio ad avventure di piromani, tanto più sul fronte orientale del nostro Paese.

BELGRADO — Cresce la tensione tra serbo-bosniaci e Onu. Il generale Mladic, comandante supremo delle truppe di Pale, ha dato ordine ai suoi uomini disposti intorno a Gorazde di abbattere tutti gli aerei della Nato che sorvolino la zona. Poi ha lanciato all'Onu un'accusa che ha il sapore di una minaccia: «i caschi blu non sono più neutrali, si sono schierati al fianco dei musulmani». Una quarantina di osservatori che operano nella regione sono già praticamente ostaggi nelle mani dei miliziani serbi. Rischi terribili corrono anche gli operatori umanitari: un gruppo di loro è stato arrestato dai serbi con l'accusa di trasportare munizioni per i musulmani. L'unica nota positiva in questo scenario fosco è rappresentata dal fatto che ieri a Gorazde i combattimenti sono diminuiti d'intensità.

Dopo la sfuriata, intanto, un timido disgelo Usa-Urss. Clinton ed Eltsin rimangono su posizioni sostanzialmente distanti nella crisi bosniaca, ma vogliono evitare un inasprimento dei rapporti. Comunque il presidente Usa non ha escluso la possibilità di altri attacchi aerei contro i serbi di Bosnia.

Il governo Ciampi intanto la respinto le proteste serbe per l'uso delle basi italiane da parte della Nato, ma nel Friuli Venezia Giulia sono state intensificazate le misure antiterrosimo. Il ministro degli Esteri Andreatta, da parte sua, ha definito ridicole le minacce di Zhirinowski di bombardare Aviano.

A pagina 2

Il leader serbo Karadzic osserva Gorazde: accanto il generale Mladic.

LA FARNESINA REPLICA A FORZA ITALIA

«Osimo non si tocca»: esplode subito la polemica

TRIESTE — Mentre il ministro degli Esteri sloveno Peterle offre «aperture» sui beni abbandonati, ma ribadisce che la linea dei rapporti con l'Italia dovrà essere quella della gestione Andreatta (*a pagina 2*), il primo atto pubblico della neo-eletta squadra nazionale di Berlusconi scatena il putiferio. Il «monito» all'indirizzo del governo, sull'atteggiamento nei confronti dell'adesione di Slovenia e Croazia all'Unione Europea e su Osimo, ha punto sul vivo il ministro degli Esteri uscente, Beniamino Andreatta.

Il capo della Farnesina precisa che il 20 aprile (data cui fa riferimento l'ordine del giorno dei «forzisti») nell'agenda del Consiglio dei ministri europei non figurano temi inerenti alla Slovenia. Più feroce la critica sui contenuti. Il documento approvato da senatori e deputati di Berlusconi — dice Andreatta — «ha toni revisionisti, che è cosa tutto affatto diversa dalla difesa delle minoranze e della libertà di stabilimento e di acquisizione delle proprietà immobiliari».

Artefice del debutto di Forza Italia in politica estera è stato il deputato triestino Marucci Vascon, profuga istriana. Preoccupazione è stata espressa anche dal commentatore del «Sole 24 Ore», Stefano Silvestri: i toni duri e rivendicativi del documento di Fiuggi delineano un'inversione di rotta nella nostra politica estera, «di stile 'greco', più che europeo». Atteggiamento ben diverso — ha ricordato — dall'esigenza di condurre un negoziato serio con Slovenia e Croazia, per collegare la loro adesione all'Ue con la soluzione dei problemi dell'Istria e di Trieste.

DAGLI ARCHIVI SEGRETI

E l'Urss assicurò il maresciallo Tito: «Trieste è vostra»

Primo Piano — Il Piccolo 3

ECCO COME FURONO VISSUTE A MOSCA L'OCCUPAZIONE TITINA E LA «CRISI DI MAGGIO»

«Trieste alla Jugoslavia»

Nel memorandum segreto una convinta difesa delle rivendicazioni slave sull'Istria e la Venezia Giulia

«Reazioni moderate da parte degli Alleati»

Nella foto a sinistra gli inglesi disarmano la guardia del popolo. Qui sotto soldati jugoslavi a Trieste e in basso la ritirata dei titini.

RIPRENDE FIATO LA RICERCA STORICA

Finalmente svelati i segreti sovietici

TRIESTE — Dopoguerra: 1945, 1951, 1953. Trieste, occupata dalle truppe del maresciallo Tito; i moti di piazza sedati con la forza dal governo militare alleato; la lunga battaglia diplomatica per una soluzione della questione confinaria.

Anni cruciali e tragici per la storia di Trieste, documentati fino ad oggi solo parzialmente per l'impossibilità di accedere agli archivi di una delle potenze protagoniste di quelle vicende: l'Unione sovietica.

Ora quegli archivi si stanno schiudendo, consentendo agli studiosi di prendere visione di documenti rimasti sepolti per quaranta anni. Ed è proprio da quei polverosi fascicoli, fino a poco tempo fa sigillati dal «segreto di stato» che «Il Piccolo» ha tratto i tre documenti che, a partire da oggi, proponiamo ai nostri lettori.

A pagina 3

SU BENZINA E SIGARETTE

«Stangata in arrivo», annuncia Gallo prima di andarsene

ROMA — Nonostante le assicurazioni fornite fino a pochi giorni fa dal presidente del Consiglio Ciampi, ieri il ministro delle Finanze Gallo ha annunciato: arriverà entro pochissimi giorni la stangata da 500 miliardi (ma il provvedimento dovrà recuperare anche 600 miliardi sia per il '95 che il '96) che porterà a un rincaro di sigarette, benzina e generi soggetti a monopolio fiscale. Sarà infatti questo governo, a un passo dalle dimissioni, a vararla. Gallo lo ha annunciato in una conferenza stampa: «La stangata la farò io, non credo che ciò costituisca una cattiveria politica nei confronti del nuovo governo».

Al nuovo governo l'attuale ministro delle Finanze ha ben altro da dire. Innanzi tutto avverte che il concetto di federalismo fiscale in base al quale le imposte devono rimanere nelle Regioni che le hanno prodotte porterebbe «allo sconquasso, se applicato all'Iva e alla imposte dirette, cioè Irpef e Irpeg». Il numero uno delle Finanze si è poi soffermato sull'ipotesi di rivoluzionare il sistema tributario: «Voler ridurre la pressione fiscale operando sulla spesa sarebbe possibile — ha detto — solo sacrificando sanità e pensioni».

In Economia

MONITO DI TIZIANA PARENTI ALL'ASSEMBLEA DEGLI ELETTI A FIUGGI

«Rischio mafia per Forza Italia»

Berlusconi esclude infiltrazioni, ma ammette: «Qualche matto ci può essere»

FIUGGI — Tiziana Parenti non si ferma. I Club di Forza Italia sono a rischio mafia, ha avvertito ieri al seminario dei parlamentari del movimento svoltosi a Fiuggi. Ed ha aggiunto che lo stesso Berlusconi è «preoccupato». Ma il leader di Forza Italia ha escluso ogni possibile infiltrazione mafiosa soprattutto in Sicilia, pur ammettendo che «qualche matto» ci potrebbe essere, trattandosi di una grossa organizzazione.

«Titti la rossa» sembra così voler assumere il ruolo di «bastian contrario» all'interno del partito di Berlusconi. Ma l'ex magistrato nega di farlo per mettersi in mostra, aspirando alla poltrona di ministro della Giustizia. «Sono una dei pochi — precisa, attorniata dai giornalisti — che non ha fatto la fila per chiedere alcunchè».

Ma la questione ha anche una coda polemica con Telemontecarlo. All'ennesima domanda su questo tema di una cronista dell'emittente diretta da Curzi, il leader di Forza Italia risponde con una battuta tagliente: «Infiltrazioni mafiose ci sono ovunque». La nuova polemica all'interno di Forza Italia è esplosa mentre ancora non si era placata quella sul ruolo dei dirigenti della Fininvest impegnati nel movimento.

Concludendo il meeting, Berlusconi ha riproposto il tema dei rapporti governo-maggioranza.

A pagina 4

PIEGATO IL CAGLIARI

Uefa: in finale l'Inter Oggi in campo Milan, Parma e Triestina

MILANO — L'Inter, battendo a San Siro 3-0 il Cagliari (2-3 all'andata), si è qualificata per la finale di Coppa Uefa, dove incontrerà il Salisburgo. Oggi in Coppa Campioni il Milan, già in semifinale, conclude il girone a Oporto (Canale 5, 20.30), mentre il Parma in semifinale di Coppa delle Coppe ospita il Benfica, 1-2 l'andata (Rai1, 17.40). In semifinale di ritorno di Coppa Italia di Serie C, la Triestina ospita il Montevarchi (0-0 l'andata).

In Sport

CELEBRAZIONE E POLEMICA

Il 25 aprile: Ciampi invita alla calma, timori di Occhetto

Bossi spiazza Fini: «Evento storico da non disconoscere»

ROMA — Anche sulla celebrazione del 25 aprile che sta dividendo l'Italia, la Lega si differenzia dagli alleati di Forza Italia e Alleanza nazionale. Fini insiste a chiedere che diventi il giorno della pacificazione e Berlusconi si dice d'accordo. Ma ecco la presa di posizione di Bossi. Un comunicato della segreteria della Lega difende a pieno il valore della celebrazione del 25 aprile: «Appare forzato disconoscere un evento storico che ricorda non solo la fine di un conflitto, ma il ritrovamento della libertà che, per ogni federalista, è un bene prezioso».

Intanto prosegue l'organizzazione della manifestazione di sinistra e sindacati, probabilmente a Milano. Cgil, Cisl e Uil ne hanno parlato ieri con Scalfaro e con il capo della Polizia, Parisi. Si teme un clima di contrapposizione: non sono emersi «elementi di preoccupazione». Lo stesso presidente del Consiglio Ciampi invita tutti alla calma e a «non creare atmosfere di disordine». Ma Occhetto avverte: «Il fatto che qualcuno abbia detto che il 25 aprile può scapparci il morto mi preoccupa seriamente. Sento puzza della cultura di destra, quella che incendia il Reichstag e poi dà la colpa agli altri».

A pagina 4

BLOCCATE PER ORE LE RIVE

Trieste, protesta con un corteo di auto contro gli esuberi

TRIESTE — Lunedì la rottura delle trattative con Fincantieri, ieri la rabbia e i blocchi in città. La tensione fra i lavoratori dell'Arsenale Triestino San Marco e la Divisione Grandi motori è fortissima dopo gli annunci dei 658 esuberi: al termine delle assemblee le maestranze hanno invaso il centro paralizzando il traffico sulle rive per ore.

Un blocco deciso all'ultimo momento: a bordo di decine di auto gli operai sono partiti in colonna dalla zona industriale per raggiungere piazza dell'Unità dove hanno fatto irruzione. Al termine di un infruttuoso incontro con il condirettore generale della Fincantieri Carratù a cui sono stati chiesti inutilmente nuovi carichi di lavoro il consiglio di fabbrica dell'Arsenale è stato ricevuto dal commissario di Governo Cannarozzo.

Il prefetto ha annunciato che si attiverà per convocare un tavolo di confronto "a tre" (sindacati-Regione-Fincantieri). Chiesta pure una verifica con il prossimo governo. Si temono ulteriori tagli da parte della Fincantieri dopo quelli annunciati a Roma. A fine settimana sarà consegnata l'ultima commessa di lavoro dell'Arsenale. Da domani saranno in cassintegrazione 350 operai su 440, da venerdì restano a casa in 400: rimangono solo in 40 per la sicurezza degli impianti.

In Trieste

CROAZIA
BOSNIA
Sarajevo
Mare Adriatico

NONOSTANTE LA MASSICCIA AZIONE DIPLOMATICA DELL'EMISSARIO RUSSO CIURKIN

I serbi passano alle minacce

Mladic: «Abbatteremo qualsiasi aereo della Nato che dovesse sparare contro i nostri soldati»

Karadzic avverte, «non siamo somali»

BELGRADO — In Bosnia, per un giorno, le armi hanno ceduto ieri il passo alla diplomazia. Intorno a Gorazde l'intensità degli scontri è nettamente diminuita e l'emissario del presidente russo Vitali Ciurkin ne ha approvittato per tentare di riallacciare il dialogo fra le parti. All'orizzonte si delineano però nuove nubi. Il comandante delle forze serbo-bosniache Ratko Mladic (che nonostante le voci fatte circolare da qualche giorno resta saldamente al suo posto) ha ordinato ai suoi uomini di abbattere ogni aereo della Nato che dovesse eventualmente minacciarli. Da più parti giunge inoltre notizia di osservatori dell'Onu o altri funzionari internazionali trattenuti in pratica come ostaggi dai serbo-bosniaci.

Sulla battaglia di Gorazde, le notizie fornite dai due schieramenti sono, come al solito, contradditorie. Radio Sarajevo ha affermato che i serbi continuano ad avanzare e che nuovi concentramenti di truppe sono in corso ad est ed a sud- ovest della città assediata, mentre 'commando' di guastatori si preparerebbero a dare l'assalto ai villaggi musulmani non ancora occupati. Ma il comandante dei Caschi Blu, il generale britannico Michael Rose, ha seccamente smentito. Ieri, ha detto, sono stati i musulmani a sparare , senza provocazione alcuna, e i serbi non hanno aperto il fuoco.

Le milizie serbo-bosniache che bivaccano intorno a Gorazde hanno ricevuto ieri la visita del loro presidente Radovan Karadzic, che ha avuto un lungo colloquio con il generale Mladic. Al termine, i due uomini hanno fatto dichiarazioni bellicose: «Ci saranno sicuramente

Per ora la linea della mediazione però ha visto vanificato ogni tentativo per portare i serbo-bosniaci a un tavolo di trattative con le Nazioni Unite e con gli Stati Uniti

altri attacchi aerei della Nato, ma il morale delle truppe è alto - ha detto Mladic - il nostro comando ha ordinato di colpire qualsiasi aereo che sorvolerà le nostre postazioni». Karadzic ha infiammato con la sua oratoria i soldati: «Voi siete superiori - ha detto - non siete dei somali scalcagnati, siete il più forte esercito d'Europa». E ancora: «Se gli attacchi contro di noi continueranno, l'escalation della guerra sarà inevitabile. Proclameremo, se necessario, lo stato di guerra, allora chiameremo per nome gli aggressori e tutte le strutture che appartengono agli aggressori non saranno più tollerate sul nostro territorio».

Minacce al vento? In realtà, per il momento, la parola sembra essere alla diplomazia. Tra lunedì sera e ieri, Vitali Ciurkin ha fatto per quattro volte la spola fra Pale e Sarajevo nel tentativo di convincere Karadzic ad accettare di incontrare gli uomini dele nazioni Unite e l'inviato del presidente americano Charles Redman. Fino ad ora non c'è riuscito, ma ieri sera il generale Rose ha lanciato verso Karadzic un nuovo ponte. Il comandante dell'Unprofor ha dichiarato che sarà fatto il possibile per accelerare l'invio dei caschi blu a Gorazde (cosa gradita ai serbo-bosniaci) . Egli ha negato che le Nazioni Unite si siano schierate dalla parte dei musulmani : «Non siamo dalla parte di nessuno - ha detto - se i nostri aerei sono intervenuti è perchè a Gorazde i nostri uomini erano in pericolo».

Ma le minacce di Karadzic non debbono nemmeno essere sottovalutate. Preoccupa, in particolare, la sorte di una quarantina di osservatori dell'Onu che sono praticamente trattenuti agli arresti domiciliari in diverse parti della Bosnia controllate dai serbi. L'Unprofor ha espresso la sua inquietudine per la sorte di questi «ostaggi» e la tensione rischia di salire ancora nelle prossime ore. Unidci civili francesi (dieci uomini e una donna) sono d'altra parte trattenuti in stato di fermo nei pressi di Sarajevo da quattro giorni sotto l'accusa di aver cercato di far passare nella capitale bosniaca un carico di munizioni. Il governo di Parigi ha protestato, ma un portavoce ufficiale serbo-bosniaco ha detto che gli undici resteranno in stato di fermo a tempo indeterminato e verranno poi processati.

Il presidente bosniaco Izetbegovic ha criticato l'Onu per non aver ordinato un intervento più incisivo contro le postazioni serbe intorno a Gorazde. Attacchi aerei «così selettivi e limitati non fanno altro che incoraggiare il nemico», ha dichiarato il leader musulmano osservando che dopo le incursioni i serbi non hanno smesso di martellare Gorazde.

L'OFFENSIVA SERBA DI GORAZDE

Gorazde, una delle sei città protette dall'Onu, è l'ultima città sul Drina ancora musulmana.

BOSNIA ERZEGOVINA
Bihac
Tuzla
Srebrenica
Zepa
Sarajevo
Gorazde

Città Protette
Croati
Serbi
Musulmani

A NORD
L'attacco serbo verso la strada per Rogatica ha l'obiettivo di controllare le colline che sormontano a nord la città di Gorazde.

Strada per Rogatica
Osjecani
Strada per Sarajevo
Kopac
Ustipraca
GORAZDE
Bacci
Vilkovici
Fiume Drina
Monte Gradine
Sadba
Strada per Cajnice

A SUD
Avanzando dalla strada di Cajnice i serbi sono riusciti a prendere la città ed hanno collocato le batterie di artiglieria.

A EST
Si è registrato l'attacco più massiccio delle forze serbe contro le linee musulmane utilizzando anche carri armati.

P&G Infograph

LA SLOVENIA VUOLE ENTRARE NELL'UNIONE EUROPEA

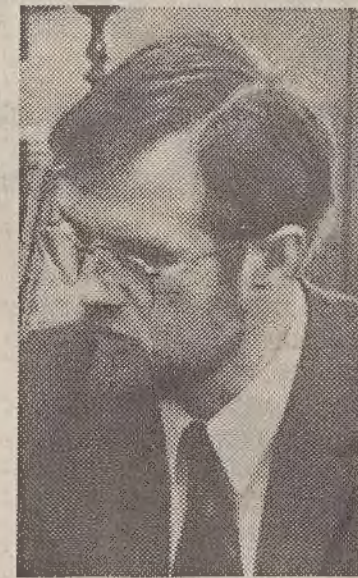
Peterle scrive ad Andreatta: «Pronti ad adeguare le leggi»

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Dopo il bastone, la carota. La diplomazia slovena a 12 giorni dai pesanti attacchi all'Italia, accusata di «ostruzionismo» nei confronti del cammino di Lubiana verso l'Europa, cambia registro e metodologia d'approccio con la Farnesina. Se alla fine di marzo il ministro degli esteri Lojze Peterle aveva dichiarato al presidente della Commissione europea Jaques Delors che l'Italia aveva vanificato l'inizio dei lavori per il processo di associazione della Slovenia all'Ue, ieri lo stesso ministro ha scritto una lettera al suo collega Andreatta in cui si ribaltano i termini della polemica.

Peterle, innanzitutto, conferma il «decisivo impegno» dell'Italia per l'inclusione di Lubiana nel progetto della Partnership per la pace sancita a Bruxelles lo scorso 30 marzo. Poi il capo della diplomazia slovena torna ai colloqui avuti con Andreatta a Bologna (colloqui peraltro tirati in ballo proprio da Andreatta nella risposta alle critiche di Peterle sul presunto atteggiamento anti-sloveno di Roma). «In quell'incontro - scrive il ministro sloveno - abbiamo discusso del sostegno necessario alla richiesta della Slovenia di avviare il processo di associazione all'Unione europea. Sarebbe anche nell'interesse dell'Italia - prosegue Peterle - che i contatti necessari ad avviare tale processo fossero avviati quanto prima, anche perché in questo modo - e qui sta il nocciolo del messaggio alla Farnesina - si spianerebbe la strada verso un graduale adeguamento della legislazione slovena agli standard europei».

Beniamino Andreatta (a sin.) e Lojze Peterle.

Un passaggio chiave in cui Lubiana ammette la disponibilità a rivedere la propria struttura legislativa che andrebbe modificata soprattutto nel togliere i veti vigenti alla possibilità degli stranieri di assumere proprietà di beni immobili in Slovenia. Un discorso che riapre, dunque, la partita relativa ai beni abbandonati dagli esuli italiani al momento dell'esodo.

Ma un discorso che si fa particolarmente interessante anche per le possibilità che si aprirebbero all'imprenditoria italiana che otterrebbe sicuranmente un trattamento di riguardo se la chiave per l'Europa fosse offerta a Lubiana proprio grazie al lavoro della diplomazia romana.

Va altresì precisato che la lettera di Peterle è indirizzata sì al ministro degli esteri uscente Beniamino Andreatta, ma vuole essere un preciso segnale al governo che dovrebbe scaturire dal Polo della libertà vincitore delle recenti elezioni politiche in Italia. Dopo l'affermazione della triade Berlusconi-Bossi-Fini Lubiana ha richiamato il proprio ambasciatore da Roma per avere una relazione approfondita sulla situazione politica italiana e ha riunito, sullo stesso tema, la commissione parlamentare che si occupa dei rapporti internazionali. La Slovenia sa che per entrare in Europa è necessario passare per l'«anticamera Italia» e teme che l'aria di centro-destra del futuro nuovo governo possa rendere più lunga e fastidiosa questa attesa. Peterle, dunque, scrive a nuora perché suocera intenda. Lubiana conferma a Berlusconi & Co. che la linea tracciata dalla «gestione Andreatta» nei rapporti bilaterali costituisce il punto di partenza e la falsariga su cui intende lavorare anche nel futuro. E' altresì chiaro che certi slogan lancati soprattutto nel Friuli- Venezia Giulia e a Trieste in particolare durante la campagna elettorale hanno impensierito la diplomazia slovena. Per non parlare poi delle prime dichiarazioni fatte da alcuni neoeletti di Forza Italia proprio in relazione alla revisione de trattati bilaterali tra i due Stati.

Ma la politica estera non si fa a colpi di slogan. Lubiana si mostra disponibile a smussare certe intransigenze che ne avevano fin qui caratterizzato alcuni comportamenti. Roma parte in vantaggio e non deve lasciarsi sfuggire l'occasione di condurre la danza lasciandosi sviare da pericolosi pifferai magici.

ANCHE I CALCIATORI DEL MILAN IN DISACCORDO ('POTREMMO ANCHE SPARARCI')

Boban e Savicevic, i due nemici

Andreatta minimizza le 'sparate' di Zhirinovski, ma non si sottovalutano le dichiarazioni serbe

ROMA — «Le affermazioni di Zhirinovski non riguardano la politica»: è il commento distaccato del ministro degli Esteri Beniamino Andreatta alle dichiarazioni del leader del partito liberal-democratico russo che lunedì ha sollecitato il bombardamento della base di Aviano in risposta al raid aereo della Nato su Gorazde.

«Non possiasmo commentare tutte le affermazioni di Zhirinovski», ha inferito il titolare della Farnesina, riducendo opportunamente a folklore le ultime improvvisate del coloritissimo personaggio politico della Russia di Eltsin.

Sono le meno evanescenti minacce di ritorsione serbe a preoccupare le autorità italiane che hanno ordinato una intensificazione delle misure di sicurezza già in atto in tutto il Friuli-Venezia Giulia.

Sono stati posti sotto attento controllo i possibili obiettivi di interventi terroristici e, in particolare, gli alberghi che ospitano piloti e tecnici della base che ospita gli aerei statunitensi impiegati nelle missioni di «deny flight» e in quelle di attacco al suolo contro i carri armati serbi a Serajevo e a Goradze.

Dalla base di Aviano e dalle altre della zona hanno continuato a decollare i caccia F-10, A-10 ed F-18 diretti verso i cieli della Bosnia, accompagnati dagli aerei radar britannici che hanno il compito di segnalare loro i movimenti a terra lungo la rotta. La base è un alveare ronzante, pronto a dare risposte adeguate ad ogni provocazione. E' invece bloccata ogni attività nell'aeroporto di Ancora-Falconara dalla quale partono solitamente i voli umanitari delle Nazioni Unite. La sospensione è stata decisa a seguito delle minacce di rappresaglia giunte dalla ex Jugoslavia dopo l'intervento su Gorazde.

Ad Aviano un continuo decollare di caccia

Rare e prudenti le reazioni delle forze politiche, vecchie e nuove. Risoluta quella di Rifondazione comunista che, per bocca di Giovanni Russo Spena, responsabile del settore pace-difesa, ha parlato di «alto grado di irresponsabilità» della Nato accusata di volere «pervicacemente» il fallimento del «processo di pace che faticosamente stava facendosi strada».

Altrettanto preoccupato l'«Osservatore Romano» per gli avvenimenti delle ultime ore che «sembrano offrire nuovo nutrimento al pessimismo sul futuro della Bosnia ed Erzegovina e dell'intera ex Jugoslavia». La recrudescenza dei combattimenti a Gorazde, commenta l'organo della Santa Sede, e l'intervento degli aerei Nato contro le forze serbe «proiettano ombre inquietanti sugli sforzi diplomatici per restituire la pace a quelle tormentate regioni».

Il clima di tensione ha contagiato anche il mondo dello sport. «Sono montenegrino ed è normale che stia dalla parte dei serbi», ha dichiarato l'attaccante del Milan Dejan Savicevic.

«Tutti adesso si indignano contro i serbi perchè attaccano Gorazde — ha detto il calciatore montenegrino —. Ma quando i croati facevano lo stesso con la città di Mostar nessuno ha aperto bocca».

«Saviceciv di queste cose non capisce niente», gli ha risposto Zvonimir Boban, croato, anch'egli in forza alla squadra rosso-nera.

Per Boban l'intervento aereo dell'Alleanza atlantica »è legittimato da quanto stanno facendo i serbi su Gorazde«. .

I croati «hanno bombardato Mostar perchè era stata per tre quarti occupata proprio dai serbi», ha spiegato.

Sono stati i serbi a bombardare per primi «la Slovenia, poi la Croazia, poi la Bosnia» ha insistito Boban ammettendo che «se non fossimo stati calciatori e fossimo stati nel nostro paese io e Savicevic avremmo potuto anche spararci l'un contro l'altro».

Salvatore Arcella

ANCHE SE SI DICE OTTIMISTA

Clinton: possibili nuove incursioni

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno ribadito di volere restare «neutrali» in Bosnia, minacciando però nello stesso tempo nuovi attacchi aerei Nato e ammonendo i musulmani della regione a non approfittare della situazione. Clinton, impegnato in un difficile gioco di equilibrismo politico, ha rassicurato pubblicamente Mosca riaffermando che gli Stati Uniti «non hanno alcun interesse nell' usare il potere aereo della Nato per influenzare l' andamento della guerra in Bosnia».

Nello stesso tempo Clinton ha però ammonito i serbi. «Intendiamo essere fermi nella nostra reazione alle violazioni delle risoluzioni dell'Onu», ha detto. Il presidente non ha escluso nuovi attacchi. «Stiamo lavorando in stretta coordinazione col generale Sir Michael Rose, che ha una visione molto aggressiva del suo ruolo, cosa che giudico positiva», ha affermato il Presidente americano, parlando con i giornalisti prima di un suo incontro con gli esponenti del Congresso (dedicato alla Bosnia ed al calendario legislativo del Parlamento).

Clinton non ha escluso la estensione degli attacchi aerei Nato dall'enclave musulmana di Gorazde alle altre cinque «zone protette» proclamate dalle Nazioni Unite. «In questo momento non posso escludere niente», ha affermato.

Anche il vice-presidente americano Al Gore, in una intervista alla rete televisiva americana Nbc, ha sottolineato, parlando delle azioni degli aerei Nato «che non è un abbandono della neutralità difendere il processo di pace contro coloro che stanno cercando di violarlo cannoneggiando i caschi blu».

Clinton ha sottolineato che ogni volta che le forze alleate si sono mostrate «ferme» in Bosnia i risultati pratici non sono mancati: «le conseguenze sul processo di pace sono sempre state positive. Sono molto incoraggiato dalla posizione presa dai russi, che desiderano a loro volta che i serbi si ritirino dalla «zona protetta» di Gorazde e tornino al tavolo dei negoziati».

«Prima di questo nuovo incidente, pensavo che fossimo ormai molto vicini al traguardo: non del semplice cessate-il-fuoco ma forse di una fine delle ostilità — ha aggiunto Clinton —. Dobbiamo tornare a questa situazione al più presto».

I serbi, bombardati per due giorni consecutivi da aerei americani operanti sotto lo scudo della Nato, hanno accusato gli Stati Uniti di aver abbandonato ogni parvenza di neutralita; nel conflitto per schierarsi apertamente al fianco dei musulmani bosniaci. Clinton, rispondendo a queste accuse, ha detto di aver «lanciato un ammonimento alle forze del governo bosniaco a non cercare di trarre alcun vantaggio dalla situazione».

FRONTIERE

Atene-Tirana: non decresce la tensione tra i due Stati

ATENE — La Grecia ha deciso di espellere il primo segretario dell'ambasciata albanese ad Atene.

E' l'ultimo passo che contraddistingue la disputa provocata dall'attacco a una posto di frontiera albanese al confine tra i due paesi.

L'attacco, avvenuto domenica, era stato rivendicato lunedì scorso da una organizzazione definitasi «gruppo di liberazione dell'Epiro del Nord». Aveva provocato due morti e tre feriti tra le guardie di frontiera albanesi. Il governo di Atene aveva negato ogni responsabilità, ma il presidente albanese Sali Berisha aveva parlato di un atto ostile della Grecia contro l'Albania.

Un portavoce del ministero degli esteri greco ha specificato che la decisione di espellere il diplomatico albanese è la reazione alla decisione albanese di dichiarare persona non grata il console generale greco a Argirocastro, che si trova nell'Albania meridionale.

I rapporti tra Albania e Grecia sono resi difficili soprattutto dal fatto che nell' Albania meridionale vive una cospicua comunità greca e dal flusso migratorio di albanesi che lasciano il loro paese per cercare lavoro in Grecia. L'attuale tensione aggrava la non facile situazione esistente in quell'area per i dissapori in atto tra Atene e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

POLEMICA

Karadzic smentisce dissapori con Mladic

BELGRADO — Non vi sono divergenze fra il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic e il comandante Ratko Mladic, di cui diversi mezzi di informazione avevano annunciato il siluramento. A smentire le notizie e le voci diffusesi negli ultimi giorni è stato lo stesso Karadzic, che ieri si è recato in visita alle postazioni serbe intorno a Gorazde per verificare di persona i danni provocati dai due attacchi aerei della Nato. Il leader serbo ha negato anche che Mladic sia malato.

A Gorazde, Karadzic ha fatto una partita a scacchi con il comandante e poi si è rivolto a un gruppo di combattenti. «Le Nazioni Unite e gli Usa sono responsabili degli attacchi. Hanno già utilizzato l'aviazione, manca soltanto che facciano scendere in campo la fanteria., Ma voi siete il più grande esercito oggi esistente in Europa e non somali scalzi», ha affermato.

Dal canto suo, Mladic ha ordinato ai suoi uomini di aprire il fuoco contro qualsiasi aereo che dovesse attaccare le loro postazioni con lo scopo preciso di abbatterlo. Questo almeno è quanto hanno riferito, sempre nel pomeriggio di ieri, non meglio precisate fonti serbe.

Karadzic si è recato a Gorazde dopo aver incontrato nella mattinata a Pale l'emissario russo Vitaly Ciurkin nella sua nuova missione nei Balcani.

ONU

Osservatore disperso e 4 trattenuti dai serbi

ZAGABRIA — Un osservatore dell'Onu in Bosnia risulta disperso e altri quattro sarebbero praticamente tenuti agli arresti domiciliari dalle forze serbo-bosniache nella città di Banja Luka, secondo quanto ha dichiarato ieri a Zagabria un portavoce dell'Unprofor. «L'Unprofor è preoccupata per le notizie relative ai suoi osservatori nei territori serbo-bosniaci — ha detto Michael Williams —. Non sappiamo — ha detto — che cosa sia successo ad un osservatore danese che si trovava sulla strada tra Sarajevo e Zepa, Bosnia orientale, insieme al suo interprete». Secondo Williams, altri quattro osservatori militari dell'Onu sembrano essere agli arresti domiciliari a Banja Luka da lunedì mattina. «Da ieri alle 14 non abbiamo più avuto contatti con loro» ha detto Michael Williams ed ha aggiunto che l'Unprofor ha adottato misure supplementari a protezione del suo personale in Bosnia.

Le autorità serbo bosniache hanno dichiarato inoltre che potrebbero finire sotto processo i cooperanti francesi trattenuti da venerdì nei pressi di Sarajevo sotto l'accusa di avere cercato di trasportare un carico clandestino di munizioni nella capitale bosniaca. Il ministero degli esteri a Parigi ha chiesto il loro immediato rilascio ma un portavoce serbo-bosniaco ha dichiarato che gli undici «sono in stato di fermo».

ECCO COME FURONO VISSUTE A MOSCA L'OCCUPAZIONE TITINA E LA «CRISI DI MAGGIO»

«Trieste alla Jugoslavia»

Nel memorandum segreto una convinta difesa delle rivendicazioni slave sull'Istria e la Venezia Giulia

«Reazioni moderate da parte degli Alleati»

DAI DOCUMENTI UNA SMENTITA

Non fu la prima tappa della «guerra fredda»: una storia da riscrivere

E' la prima volta che viene pubblicato un documento riservato del ministero degli esteri sovietico sulla questione di Trieste. La circostanza, che è senza dubbio incoraggiante, impone però di fornire alcune istruzioni per l'uso, perché avvicinarsi ad esso cedendo al mero impulso della curiosità non sarebbe probabilmente la cosa migliore che si possa fare. Se infatti ci limitiamo a chiederci cosa si progettasse a Mosca su Trieste nell'estate del 1945, la nostra curiosità rischierebbe di depistarci.

A leggere il memorandum, ognuno si sarà accorto che il passato subisce varie deformazioni: che le genti della Venezia Giulia abbiano avuto per secoli «una storia comune col popolo della Jugocoslavia di oggi (1945)» è affermazione piuttosto discutibile; lo è pure la tesi dell'italianizzazione forzata. Ci sarebbe anche motivo di dubitare sulla fondatezza dei dati demografici. Non può non colpire, poi, la totale indifferenza di fronte alla dimensione etnica del problema. Gli autori del memorandum dimostrano sì di sapere che quello della Venezia Giulia non era un territorio compatto dal punto di vista etnico, ma ciò non ha alcuna conseguenza sulla soluzione del problema di confine. Da questo punto di vista il tema della correzione dell'ingiustizia è motivazione accessoria ma non caratterizzante.

E' certo che in questi argomenti troviamo molte delle premesse del futuro atteggiamento sovietico sulla questione di Trieste. Ma fermarsi a questa constatazione non ci permette di cogliere quanto di più sostanziale è insito nel documento. A ben guardare non è infatti la falsificazione della storia a dare vigore al ragionamento che porta a sostenere la «giustezza» delle rivendicazioni territoriali jugoslave. E' ben altro, ed è quanto permette di addentrarci, con una qualche maggior sicurezza, in problemi di notevole dimensione, quali la natura della politica estera sovietica e le origini della guerra fredda. Non è che si voglia riscrivere un intero capitolo di storia alla luce di un documento; e non è neppure che allora Trieste sia stata, come si ama dire, «l'ombelico del mondo». Ma è indubbio che certi momenti della sua storia offrono la possibilità di spalancare gli occhi su fenomeni di portata internazionale nel senso pieno del termine, e sarebbe perciò un peccato lasciar questi stimoli nel vuoto.

Se dunque è lungo una pista del genere che vogliamo proseguire, sicuramente la lettura del memorandum promette di farsi interessante. E' possibile cogliere in esso una concezione che fa da sfondo all'intera analisi? Lo è certamente, e possiamo riassumerla con un'espressione: «politica di potenza»; chi occupa un territorio cacciandone il nemico compie perciò stesso un'azione totalmente legale, come viene definita.

Sta qui la sostanza del ragionamento. A questo punto anche a chi non sia esperto di cose sovietiche balzerà alla mente la famosa confessione di Stalin — guarda caso — a uno dei più stretti collaboratori di Tito, Milovan Djilas: «Questa guerra non è come le altre del passato. Chiunque occupa un territorio impone anche il proprio sistema sociale. Ognuno impone il proprio sistema fin dove arrivano i limiti in cui il suo esercito ha il potere di farlo. Non può essere diversamente». Di questo assioma di Stalin possiamo cogliere nel memorandum un esercizio di applicazione: è un tema svolto su una falsariga già prestabilita.

Si guardi anche al linguaggio. Gli autori del rapporto, in assoluta sintonia col principio animatore della loro analisi, definiscono quella jugoslava del maggio 1945 come occupazione di Trieste. E' il linguaggio della real politik, parente stretta della politica di potenza. Da questo punto di vista sembra destituito d'interesse l'interrogativo che molti si sono posti: se Stalin abbia cioè dato disco verde o disco rosso a Tito. Par di capire che non dette né l'uno né l'altro, e che piuttosto gli interessasse prima di tutto vedere se e dove gli altri (inglesi e americani, cioè) alzassero la paletta rossa: e se a Trieste erano arrivati gli anglo-americani voleva dire che qualcun altro era andato troppo in là.

Che a Mosca si usi, dunque, il linguaggio della real politik è fatto rivelatore, che ci conduce a un altro tema cruciale: le origini della guerra fredda. Al riguardo, sono in molti ad aver sostenuto che la crisi triestina sia il primo episodio del conflitto fra Est e Ovest; l'intervento americano in essa è stato definito come il «prologo» alla successiva politica di contenimento. Dal rapporto è lecito dedurre, invece, che da parte sovietica essa non venne affatto considerata sotto tale luce. La posizione inglese e americana è definita «di riserbo» prima della crisi e in seguito «abbastanza contenuta».

La guerra fredda non c'entra neppure con il conflitto fra autorità alleate e Jugoslavia sviluppatosi dopo l'accordo di Belgrado attorno all'interpretazione dell'articolo 3, che consentiva di far uso della struttura amministrativa fondata sui Comitati di liberazione. Si tratta infatti, in quel momento, di un conflitto per il controllo della situazione locale. Che esso — come dice il rapporto — impensierisse assai gli jugoslavi non può stupire. Da buoni discepoli di Stalin, ben attenti alla lezione del maestro, era lecito aspettarsi che, dove non vedevano le proprie truppe, disperassero per l'esito delle loro rivendicazioni.

Ora che cominciamo a vedere la crisi di maggio anche dall'osservatorio moscovita è possibile compiere un giro a 360 gradi. Negli anni passati ho avuto più volte l'occasione di dimostrare come, a Londra e soprattutto a Washington, essa venne vista come crisi locale, alla quale era fondamentalmente estraneo il modello tipico della guerra fredda: espansione-contenimento. Se anche i russi la videro allo stesso modo, è forse il caso di lasciar stare l'idea che la crisi di Trieste sia stata il primo episodio della guerra fredda.

Ma c'è di più. Qualche anno fa si pensava che la fine della guerra fredda avrebbe portato, a noi e a loro, dei «dividendi» e si fecero vari calcoli al riguardo. Oggi, malauguratamente, ci accorgiamo che il bilancio presenta più voci in rosso che in nero. Qualche piccolo dividendo però lo possiamo raccogliere dall'apertura degli archivi sovietici (anche se non va a finire nelle nostre tasche). Possiamo, cioè, cominciare a ricomporre la nostra storia e ad aggiornare i nostri cliché mentali. E' inteso che, se il dividendo vogliamo raccoglierlo tutto, è inevitabile che si faccia l'una cosa e l'altra.

Giampaolo Valdevit

SEGRETO/3 luglio 1945

Le rivendicazioni territoriali jugoslave nei confronti dell'Italia.

Memorandum

Il 26 giugno 1943 il governo jugoslavo per la prima volta si rivolse alle Nazioni Unite con la dichiarazione sulla restituzione dei territori a dominante popolazione slava annessi nel 1919 all'Italia contro la volontà e le aspirazioni della popolazione e contro le obiezioni del governo serbo espresse soprattutto alla conferenza di Parigi. Nei documenti seguenti (note, dichiarazioni dei funzionari politici, stampa) si nota che la Jugoslavia esige l'annessione dell'Istria, Trieste, Gorizia, Fiume, le isole costiere e la Dalmazia.

La penisola dell'Istria, la città di Trieste, la città di Fiume, Gorizia, le isole di Cherso Lussino ecc. costituiscono un territorio di 8953 kmq con una popolazione all'incirca di 977.257 persone costituite in maggior parte da slavi (circa 600 mila persone). L'Istria, Trieste, Fiume, Gorizia, le isole costiere e le altre regioni circostanti furono riunite dagli italiani in una sola unità amministrativa, la provincia della Venezia Giulia...

...I territori rivendicati dalla Jugoslavia, e popolati in maggior parte da tribù slave a partire dal VII secolo e quasi ininterrottamente fino al 1919, hanno fatto parte dello stesso Stato e hanno avuto la storia comune col popolo della Jugoslavia d'oggi, essendone una sua componente, alla quale sono stati strappati violentemente dopo il 1919 dall'Italia, che ha utilizzato la situazione politica diventata a lei favorevole.

Per ciò che riguarda le dichiarazioni degli italiani sulla maggioranza italiana delle città di Trieste, Gorizia e Fiume è noto che questo fattore è stato creato artificialmente dal fascismo italiano, il quale ha condotto l'italianizzazione forzata di queste città, costringendo gli slavi ad abbandonarle per cedere il posto agli immigrati italiani oppure costringendo gli slavi a prendere nomi italiani ed esprimere dei sentimenti di italianità.

Il 30 aprile 1945 le truppe jugoslave, dopo aver sconfitto i tedeschi, liberaronocompletamente la città di Trieste, tutta l'Istria, Gorizia e il litorale sloveno. Avendo occupato questo territorio in modo totalmente legale, il governo jugoslavo dichiarò che «... per noi questi territori non sono estranei ma nostri, terre nazionali strappate con la forza alla Jugoslavia nel passato. Però la Jugoslavia non ha mai negato la propria disponibilità a trattare alla conferenza della pace e neppure il proprio diritto di avanzare rivendicazioni per quel che riguarda la demarcazione del confine definitivo fra la Jugoslavia e i suoi vicini» (dichiarazione di Kardelj a Tanjug e Tass, 16 maggio 1945).

Continuando, Kardelj ha sottolineato che uno degli scopi principali di questa guerra contro il fascismo della Jugoslavia era «correggere l'ingiustizia perpetrata dopo la Prima guerra mondiale»...

Riguardo a Trieste, è stata avanzata la proposta di farla città autonoma come componente della Slovenia, che è parte della Jugoslavia democratica e federativa.

L'occupazione da parte dell'armata jugoslava delle città di Trieste, Gorizia, dell'Istria e altre aree di litorale sloveno dopo la cacciata dei tedeschi, ha suscitato una tempestosa reazione del governo italiano e di tutti gli strati della società italiana e anche una reazione negativa da parte inglese e americana.

Il governo italiano si è affrettato a congratularsi con il comandante delle truppe alleate Alexander a proposito della liberazione di tutto il territorio italiano...

...Il 14 maggio 1945 il ministro degli esteri italiano De Gasperi ha dichiarato al corrispondente dell'United Press che l'Italia deve insistere sulla creazione di un'amministrazione neutrale a Trieste da parte dei paesi con i quali essa ha firmato l'armistizio, perché Badoglio ha consegnato agli alleati tutta l'Italia compresa l'Istria. E in seguito ha dichiarato che «se Tito oggi prende nelle sue mani il controllo di Trieste e l'Italia non può fare niente, tali azioni sono pericolose per la pace di domani. Se Tito fa tale passo, questo dà il diritto all'Italia di intraprendere qualcosa domani» (Tass, 16 maggio 1945)...

Gli inglesi e gli americani, che prima mantenevano una posizione di riserbo sulla questione, dopo l'occupazione di Trieste e di altre regioni da parte delle truppe jugoslave, hanno cominciato a manifestare inquietudine, e si sono messi a sostenere gli italiani e a prendere posizioni contro la Jugoslavia.

Così, senza alcuna necessità dal punto di vista militare e senza il consenso della Jugoslavia, il 2 maggio 1945 il maresciallo Alexander ha introdotto a Trieste liberata reparti neozelandesi. L'8 maggio 1945, il generale Morgan, capo di stato maggiore di Alexander, è stato inviato a Belgrado per trattare con il maresciallo Tito. Il 19 maggio 1945 Alexander, rivolgendosi alle truppe, ha dichiarato di non aver potuto mettersi d'accorso con il maresciallo Tito sul ritiro delle truppe jugoslave da Trieste e ha paragonato la presenza delle truppe jugoslave in Istria e nel litorale sloveno alle azioni aggressive di Hitler, Mussolini e del Giappone.

Il 20 maggio 1945 il maresciallo Tito, rispondendo alle domande del corrispondente della Tanjug sulle dichiarazioni di Alexander, ha espresso la sua indignazione e la sua sorpresa a proposito del paragone assolutamente inammissibile fra la permanenza delle truppe in questa regione e i metodi usati da Hitler, Mussolini e Giappone nella loro politica aggressiva, «soprattutto perché le truppe jugoslave fanno parte degli eserciti alleati delle Nazioni Unite e non sono truppe nemiche e avevano il pieno diritto di occupare il territorio dal quale hanno cacciato il nemico».

Dopo il rifiuto di Tito alla proposta alleata sul ritiro delle truppe jugoslave da Trieste, gli inglesi e gli americani il 15 maggio 1945 inviavano al governo jugoslavo una nota nella quale si insisteva sulla necessità di installare nella regione «disputata» l'amministrazione anglo-americana fino alla soluzione della questione sul confine, alla conferenza della pace «senza pregiudicare le rivendicazioni jugoslave, che sono di vecchia data e sono accettate in linea di massima dagli alleati» (Tass, 15 maggio 1945).

Nonostante una serie di giornali si fossero pronunciati in senso antijugoslavo, la posizione ufficiale sia inglese sia americana fu abbastanza contenuta e non si oppose alle rivendicazioni jugoslave, ma si limitò soltanto alla dichiarazione sulla necessità di stabilire in queste regioni l'amministrazione del governo militare alleato e di rimandare il problema della definizione finale del confine alla conferenza di pace.

Anche se il governo jugoslavo fu costretto, sotto la pressione degli anglo-americani, ad acconsentire al ritiro delle proprie truppe da Trieste, Istria, litorale sloveno e altre zone previste dall'accordo militare firmato il 9 giugno 1945 da Tito e dagli alleati, la questione è rimasta irrisolta...

...Bisogna notare che dopo la firma dell'accordo militare fra Tito e la autorità alleate il 9 giugno 1945, il comportamento degli alleati nelle regioni passate sotto loro amministrazione suscitò seri timori da parte delle autorità jugoslave sia per il futuro destino di questi territori sia per la loro popolazione slava.

Per confermare quanto sopra esposto si può fare riferimento ai seguenti fatti.

Il 20 giugno 1945 l'agenzia jugoslava Tanjug comunicò che le delegazioni militari alleate, avendo firmato l'accordo sulla linea di demarcazione e altre questioni tecniche, avevano rifiutato di accettare le proposte della delegazione jugoslava sul riconoscimento da parte degli alleati delle autorità civili esistenti, la conservazione delle quali era garantita dall'articolo 3 dell'Accordo di Belgrado. Inoltre, comunica la Tanjug, il maresciallo Alexander ha dichiarato che il comando alleato introduce di nuovo la legislazione dell'amministrazione italo-fascista in atto prima delle capitolazione dell'Italia (8 settembre 1943).

Il 29 giugno 1945 la Tanjug comunicò che nelle regioni dell'Istria e del litorale sloveno, sotto l'amministrazione angolamericana, si erano svolti scioperi e assemblee di massa e di protesta contro la decisione delle autorità alleate sul disarmo della Difesa del popolo. I partecipanti alle riunioni e alle assemblee avevano inviato a Truman e Churchill telegrammi nei quali protestavano contro le azioni non democratiche degli organi militari alleati (Pravda, 30 giugno 1945). Il 29 giugno 1945 il corrispondente della Tass da Belgrado comunicò il divieto posto dalle autorità alleate all'uscita del giornale «Il Nostro Giornale», organo del Fronte di liberazione nazionale di Pola, e la confisca di tutta la proprietà della tipografia (Pravda, 30 giugno 1945).

Gli alleati, da parte loro, cercarono di giustificare le proprie azioni riguardo la Jugoslavia e cercarono di diffamare gli jugoslavi.

Ad esempio, il 24 giugno 1945 l'amministrazione militare alleata disse che tanti «jugoslavi sono entrati nella guardia popolare e nella polizia civile create dagli jugoslavi e in questa qualità conducono attività illegali a Trieste». Nello stesso comunicato si disse che le autorità militari jugoslave, durante la loro permanenza a Trieste, si erano appropriate dei fondi della Banca d'Italia per l'ammontare di 16 milioni di lire e li avevano portati via (Tass, 25 giugno 1945).

In tal modo, fino a oggi, non si è rilassata la tensione che si era creata nei rapporti reciproci fra le autorità jugoslave e le autorità militari alleate sulla questione territoriale del destino della città di Trieste, dell'Istria, di Gorizia e del litorale sloveno.

Dai fatti riportati nel memorandum, emerge che le rivendicazioni jugoslave sono giuste per i seguenti motivi:

a) la popolazione dei territori suddetti è composta per due terzi da slavi (di 977.250 persone circa 600 mila slave);

b) i territori suddetti sono stati annessi all'Italia per la sua partecipazione alla precedente guerra mondiale a fianco dei Paesi vincitori e non per motivi storici ed etnografici. L'annessione delle etnie slave è stata un'ingiustizia storica evidente contro questi popoli e deve essere corretta;

c) se Trieste come città e come porto era necessaria all'Italia come base militare e avamposto dell'espansione italiana verso i Balcani, per la Jugoslavia invece rappresenta l'unico sbocco al mare ed è vitalmente necessaria per il suo futuro sviluppo economico.

Del resto bisogna ritenere l'Italia come un paese vinto che ha aggredito la Jugoslavia alleata e perciò deve scontare la dovuta punizione, anche se si tratta non della punizione dell'Italia ma solo della correzione dell'ingiustizia storica compiuta dopo l'altra guerra mondiale, cioè si tratta di restituire alla Jugoslavia i territori annessi all'Italia con popolazione in maggioranza slava.

M. Ivanov
primo referente e direttore del Primo dipartimento europeo
e **S. Kosyrev**
direttore del I dipartimento europeo (Ministero degli esteri dell'Urss, Archivio affari politici, RF f098, op26e-4-208, pagg. 8-17),

(Traduzione di Mila Nortman)

Nella foto a sinistra gli inglesi disarmano la guardia del popolo. Qui sotto soldati jugoslavi a Trieste e in basso la ritirata dei titini.

RIPRENDE FIATO LA RICERCA STORICA

Finalmente svelati i segreti sovietici

Il problema di Trieste, dall'inizio della seconda guerra mondiale al 1954 e anche al momento attuale, è ben lungi dall'essere chiaramente e definitivamente spiegato nella sua continua e non conclusa evoluzione storica.

Nel 1981, nei due grossi volumi da me pubblicati, avevo scritto che esso avrebbe potuto assumere una completa impostazione soltanto quando fossero stati resi accessibili i documenti segreti inglesi, americani, francesi, russi e jugoslavi. Il materiale inglese e americano fu utilizzato, dopo quell'anno, dall'Apih, dal Valdevit, dal Pupo, dal de Leonardis, dal Croce e da moltissimi altri autori. I documenti francesi furono esaminati dal Duroselle quasi trent'anni or sono, ma non completamente. Si nutrivano, invece, ben poche speranze di poter avere a disposizione il materiale relativo all'Urss e alla Jugoslavia.

Perciò, quando, recentemente, il permesso di accedere agli archivi russi fu concesso a varie persone, venni a sapere che per raccogliere documenti da utilizzare per una ricerca scientifica, sarebbe stato necessario inoltrare una domanda da parte di una persona di livello accedemico. Perciò, dato che sono ancora in forza alla prima università di Roma «La Sapienza», nella veste di professore emerito, formulai domanda su carta intestata, diretta al ministero degli Esteri russo, chiedendo che si permettesse a persona collaborante con me di iniziare la ricerca in questione. La risposta fu positiva.

Nella capitale russa si recò il prof. Giampaolo Valdevit, storico di altissimo valore, che ottenne anche l'aiuto di un funzionario dell'Ambasciata italiana. Le difficoltà burocratiche furono minori del previsto, ma la ricerca si dimostrò enormemente difficile e costosa.

Occorre la presenza di uno storico competente nei riguardi del problema di Trieste, accompagnato da una persona che conosca il russo e gli accenni al contenuto di ciascun documento per decidere se esso vada utilizzato o scartato perché inutile. La persona in questione deve, poi, provvedere alla traduzione esatta, in italiano, dei documenti scelti.

Non sarà semplice continuare l'indagine a meno che non si trovi chi sia disposto ad assumersi la sponsorizzazione, dal lato economico. È implicito, quindi, un invito a chi possa essere in grado di accettarlo. Il mio appoggio, quale docente universitario, non ha più alcuna importanza, perché ora il prof. Valdevit fa parte del corpo insegnante dell'università di Trieste. Esco di scena e, troppo vecchio e malato, non vedrò, purtroppo, il risultato delle indagini che spero possano essere condotte.

Tra i non molti documenti reperiti dal prof. Valdevit, nel corso di un limitato sondaggio, ne vengono pubblicati qui tre, accompagnati da un suo commento. Essi impongono una virata al nostro giudizio sul tipo di informazione di cui godeva la diplomazia sovietica. Credevamo che il livello dei politici sovietici competenti nei problemi internazionali fosse altissimo, invece sembra non dimostrarsi tale. Si potrebbe obiettare la possibilità di essere incorsi in documenti di importanza secondaria, ma essi sono o diretti a noti personaggi del più elevato rango o firmati da essi. Conoscendo perfettamente i problemi trattati nei tre documenti in questione, degno di interesse mi pare fra l'altro l'accenno a una situazione da me sempre supposta, ma mai sorretta da prove. Vidali e Togliatti erano considerati dal Cremlino come persone aventi pari importanza e vi era una certa rivalità tra loro. Questo mi era noto ed era anche provato; ma ignoravo che i sovietici, nei problemi italiani, si fidassero dei consigli di Togliatti e di Vidali ben più che dei suggerimenti dati dal loro ben modesto «compagno ambasciatore» a Roma. Ho sempre sostenuto che Vidali era indipendente, nel modo più assoluto, da Togliatti e che fosse un internazionalista di sentimenti italiani, ma ritenevo che ambedue ricevessero, in certo senso, gli ordini dall'ambasciatoresovietico a Roma. Per contro, dai documenti, risulterebbe l'opposto. Il Cremlino si rivolgeva ai «numeri uno» di Mosca e ne seguiva i consigli anche se diversi da quelli dell'ambasciatore.

Quanto ai commenti del Valdevit ai tre documenti non v'è che da congratularsi con lui per la sua acutezza e per la capacità di estrarre, da notizie di modesto valore, conferme a ipotesi di importanza storica.

Diego de Castro

PER «TITTI LA ROSSA» BISOGNA STARE MOLTO ATTENTI: «CERTI NOMI SUONANO COME CAMPANELLI D'ALLARME»

«Forza Italia, rischio-infiltrati»

FIUGGI — Tiziana Parenti non si ferma. I Club di Forza Italia sono a rischio mafia, ha avvertito ieri al seminario dei parlamentari svoltosi a Fiuggi. E ha aggiunto che lo stesso Berlusconi è «preoccupato». Ma il leader di Forza Italia ha escluso ogni possibile infiltrazione mafiosa soprattutto in Sicilia, pur ammettendo che «qualche matto» ci potrebbe essere, trattandosi di una grande organizzazione. «Titti la rossa» sembra così voler assumere il ruolo di «bastian contrario» all'interno del partito di Berlusconi. Ma l'ex magistrato nega di farlo per mettersi in mostra, aspirando alla poltrona di ministro della Giustizia.

«Sono una dei pochi — precisa, attorniata dai giornalisti — che non ha fatto la fila per chiedere alcunchè». Berlusconi certamente non gradisce molto le sue grida d'allarme, anche se minimizza la gravità della polemica. La Parenti, sostiene, lo ha fatto per dare un «apporto costruttivo». Ieri c'è stato tra i due un colloquio chiarificatore che Berlusconi ha definito «sereno». E ha aggiunto: «Il fatto è che la Parenti ha un carattere deciso». Ma la questione ha anche una coda polemica con Telemomtecarlo. All'ennesima domanda su questo tema di una cronista dell'emittente diretta da Curzi, il leader di Forza Italia risponde con una battuta tagliente: «infiltrazioni mafiosi ci sono dovunque. Ci sono voci che ci sia qualche rischio anche a Telemontecarlo. Lei che ne dice?». Poi allontanandosi avverte: «non tagli questa battuta...». Immediata la replica dell'emittente, affidata a Curzi: «ora voglio sapere nomi e cognomi. Subito». Berlusconi ha poi sdrammatizzato il senso delle sue battute: «Ho risposto con una battuta

scherzosa a cose alle quali forse non dovevo rispondere. Ero uscito da un ascensore e mi era stato teso un 'agguato' da una giornalista con la quale ho sempre avuto ottimi rapporti».

La nuova polemica all'interno di Forza Italia è esplosa mentre ancora non si era placata quella sul ruolo dei dirigenti della Fininvest impegnati nel movimento. «Non dobbiamo avere paura di guardarci in faccia», ha affermato Tiziana Parenti in una conferenza stampa improvvisata. «Si tratta di rivedere l'organizzazione», ha aggiunto «anche per evitare possibili infiltrazioni». Ha però precisato di non sapere con certezza se ci siano delle «infiltrazioni». Ma certamente, per evitarle, ha proseguito «non basta l'autocertificazione antimafia».

Ma Berlusconi quasi lo esclude: «Qualche matto potrebbe esserci»

«Non ho fatto verifiche — ha insistito Tiziana Parenti — non ho elementi per dirlo, ma credo che lo stesso Berlusconi sia preoccupato. Magari ci sono nomi che suonano come un campanello d'allarme». E non ha voluto aggiungere altro. Almeno per ora.

Immediata la secca replica di Berlusconi. «Escludo, per quello che conosco, — ha affermato davanti alle telecamere — che ci possa essere questo. Noi respingiamo i voti che vengono da quella direzione. E utilizzeremo i nostri voti per la lotta alla criminalità organizzata, più di quanto sia stato fatto finora. Non vedo la convenienza per qualcuno legato a simili organizzazioni di avere una presenza nei Club». Il fatto, ha detto ancora il leader di Forza Italia, è che «siamo un milione di persone. E che ci possa essere qualcuno che è stato avvocato di questo o di quell'altro (probabilmente, ma non è stato chiarito, qualcuno che potrebbe aver avuto rapporti professionali con mafiosi, ndr) è come allo stadio, dove tra centomila persone qualche matto ci può essere. Andiamo piuttosto a guardare gli iscritti delle altre formazioni politiche».

Il seminario di Forza Italia svoltosi a Fiuggi è servito per porre le basi necessarie per il passaggio dalla fase dei Club a quella del Movimento. La polemica maggiore e i dubbi di diversi parlamentari hanno riguardato soprattutto il rapporto tra dirigenti dei Club sparsi in tutta Italia e gli eletti. A rassicurare tutti è stato il presidente dei Club, Angelo Codignoni, che ha illustrato le linee della struttura organizzativa. Un comitato di undici persone affiancherà i gruppi parlamentari. E ha garantito, come aveva già fatto Berlusconi, che all'interno di Forza Italia non si sono infiltrati della mafia.

Ma il dibattito tra gli esponenti di Forza italia non si è certo esaurito. E' stata infatti proprio Tiziana Parenti a chiedere un congresso del movimento da indire in tempi brevi.

Elvio Sarrocco

INVITO ALLA CALMA DI CIAMPI

«Nessun disordine per il 25 Aprile»

ROMA — Anche sulla questione delle celebrazioni del 25 Aprile che sta dividendo l'Italia, la Lega ha deciso di andare avanti per conto proprio differenziandosi dagli alleati di Forza Italia e Alleanza nazionale. Gianfranco Fini insiste a chiedere che quella data diventi il giorno della pacificazione nazionale tra antifascisti e fascisti e Silvio Berlusconi si è detto d'accordo con lui contestando in pratica la manifestazione che le sinistre stanno preparando («non si devono usare il sangue versato e i morti del passato per strumentazioni politiche»). Ma proprio ieri, il giorno dopo il solenne appello del capo dello Stato alla riconciliazione, arriva una presa di posizione di Bossi destinata forse a riaprire qualche fronte polemico con i «compagni di strada» della maggioranza.

L'iniziativa viene delegata a un comunicato della segreteria della Lega che difende a pieno il valore della festività del 25 Aprile. «Appare forzato — afferma — disconoscere un evento storico che ricorda non solo la fine di un conflitto, ma il ritrovamento della libertà che, per ogni federalista, è un bene prezioso. Il 25 Aprile è una data il cui significato va molto al di là di quello attribuito dalla storiografia di sinistra che ha monopolizzato culturalmente l'evento. La lotta per la libertà contro il totalitarismo fascista è stata condivisa anche da for-

Carlo Azeglio Ciampi

ze federaliste che avevano stilato nel dicembre '43 il documento di Chivasso e che hanno avuto quale martire più famoso il partigiano valdostano Emile Chanoux. Occorre conservare questa festività e riempirla di quei contenuti autenticamente democratici in cui il federalismo emerga come formidabile baluardo della libertà».

Contemporaneamente alle polemiche, va avanti l'organizzazione della manifestazione nazionale per il 25 Aprile promossa dalle sinistre e dai sindacati probabilmente a Milano. I rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil ne hanno parlato ieri con il Presidente Scalfaro e con il capo della Polizia, Vincenzo Parisi. C'è un po' di paura per un possibile clima di contrapposizione legato ai progetti in corso di revisione della Costituzione antifascista. Ma dall'analisi della situazione fatta durante gli incontri non sono emersi «elementi di preoccupazione». E su questo ha sicuramente influito l'appello di Scalfaro e anche quello di un leader storico della sinistra come Vittorio Foa che ha invitato tutti a lasciare da parte «rivincite di piazza» alla «vittoria delle destre». Molti sindacalisti si sono richiamati ieri a questa «chiave di lettura». E lo stesso presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ha invitato tutti alla calma e a «non creare atmosfere di disordine» ricordando che «l'Italia è sempre stato uno dei Paesi in Europa dove c'è maggior rispetto per l'ordine sostanziale».

Ma il Pds sembra pensarla diversamente. «Il fatto che qualcuno abbia detto che il 25 Aprile può scapparci il morto — ha detto Achille Occhetto — mi preoccupa seriamente. Sento puzza della cultura di destra, quella che incendia il Reichstag e poi dà la colpa agli altri. Quindi chiedo a tutti i democratici di stare all'erta e non accettare provocazioni, di vigilare. Noi vogliamo manifestazioni pacifiche. Soltanto forze oscure possono cercare di cambiare questa natura e questa caratteristica delle celebrazioni della festa nazionale in cui si riafferma che l'Italia democratica è stata fondata il 25 Aprile. Solo la destra avrebbe interesse a macchiare di sangue la celebrazione più alta della nostra nazione».

Valerio Pietrantoni

NODO DELLE PRESIDENZE DELLE CAMERE NON ANCORA RISOLTO DAL POLO DELLA LIBERTA'

Da Scalfaro un veto: non vuole Speroni

Il Capo dello Stato non gradirebbe alla seconda carica una persona che ha l'obiettivo di dividere il Paese

ROMA — Il polo della libertà non scioglie ancora il nodo delle presidenze delle Camere, in particolare del Senato. E' quello più intricato perchè, sia pure per pochi voti, a Palazzo Madama non può contare sulla maggioranza dell'assemblea. Un'altra giornata di fitti colloqui, e altre due riunioni, mattina e pomeriggio, delle delegazioni di Forza Italia, Lega, Alleanza nazionale, Ccd, Unione di centro non sono bastate a trovare un accordo soddisfacente per tutti gli alleati.

Il quarto vertice fissato per oggi pomeriggio dovrebbe essere quello decisivo. Anche se tutti gli uomini del centro destra insistono, o addirittura danno ormai per scontato che il presidente del Senato debba venire dalla maggioranza di governo, non è ancora del tutto tramontata la candidatura di Giovanni Spadolini. I leghisti però sono assolutamente contrari e hanno sparato a raffica contro l'attuale presidente repubblicano.

L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, fa intanto sapere che la riconferma di Spadolini per lui sarebbe la soluzione giusta. E spiega di non essere interessato personalmente a quella carica, sebbene anche il suo nome sia stato in questi giorni fatto.

Ma è proprio il federalismo a bloccare la scelta di Francesco Speroni, il candidato numero uno dei lumbard per la guida di palazzo Madama. Oscar Luigi Scalfaro avrebbe fatto capire di non gradire nella seconda carica dello Stato un presidente che nel suo programma politico ha l'obiettivo di dividere il Paese. Toccherebbe a lui, nel caso di viaggio all'estero o qualsiasi altro impedimento, assumere le funzioni di Capo dello Stato, cui primo compito è invece quello di garantire l'unità d'Italia. Sia Forza Italia sia Alleanza nazionale condividono, per queste stesse ragioni, le perplessità su Speroni, che, invece continua a insistere sulla propria candidatura, sostenendo che la Lega può ricoprire, senza alcuna pregiudiziale, qualsiasi carica istituzionale. «Rischio di essere — protesta — la prima vittima della partitocrazia berlusconiana».

La rosa dei possibili nomi per palazzo Madama si è però allargata a Cesare Previti, l'ex vicepresidente della Fininvest, avvocato e uomo di fiducia quindi di Silvio Berlusconi e a Carlo Scognamiglio, ex senatore liberale, anche lui di Forza Italia, ex rettore della Luiss, e presidente della commissione del Tesoro sulle privatizzazioni.

Maroni aveva poi parlato, senza fare nomi, di un candidato non senatore a vita nè democristiano che potrebbe essere votato da 280 senatori. In questo identikit si riconosce il senatore missino da tre legislature Romano Misserville, che si dichiara disponibile se non si riuscisse a trovare un altro nome.

Sia Speroni sia Maroni spiegano che stanno lavorando per allargare la maggioranza al Senato, e di aver già avuto positivi segnali da altre forze politiche. I contatti più intensi sarebbero con i tre senatori della Svp e con quello dell'Unione della Val D'Aosta. Comunque, solo dopo la decisione sul Senato si potrà trovare una soluzione per la Camera, dove i papabili sono Alfredo Biondi, Clemente Mastella e Roberto Maroni, anche se per quest'ultimo Umberto Bossi dice di preferire un ruolo politico e di non volerlo mettere in pensione alla guida di Montecitorio.

Marina Maresca

Francesco Cossiga

PROMESSE DEL LEADER DI FORZA ITALIA

«Secondo capacità non col 'Cencelli'»

FIUGGI — «Non ci spartiremo le poltrone. Non useremo il manuale Cencelli e altre tecniche di spartizione. Il mio criterio, accettato anche dagli altri, è quello di mettere l'uomo migliore al posto giusto». Silvio Berlusconi promette che la voglia di cambiamento dimostrata dal voto del 27 marzo sarà rispettata in pieno. Sia per l'elezione dei presidenti delle Camere sia per la scelta dei ministri, quindi, non si ricorrerà alla vecchia regola degli accordi spartitori tanto cara alla partitocrazia. Per i nuovi ministri si pensa a inserire uomini competenti che non appartengono alla coalizione di governo.

Il Polo della Libertà, è l'auspicio di Berlusconi, potrebbe anche vedere aumentati i consensi in Parlamento. Il leader di Forza Italia spera infatti in un avvicinamento di esponenti cattolici e anche della sinistra. «Ci sono delle aperture con i cattolici — ha affermato — si è avviato un dialogo, c'è un programma identico. Non ci sono differenze profonde. E allora auspico nel futuro una possibilità di avvicinamento da parte dei cattolici verso il Polo delle Libertà». Ma anche a sinistra c'è possibilità di dialogo. «Anche a sinistra — ha affermato Berlusconi — c'è un elettorato moderato. Delle persone cioè che non si riconoscono in Alleanza democratica o in altre forze». Quanto ai rapporti con la Lega di Umberto Bossi, Berlusconi non ha voluto per ora esprimere un giudizio. «Potremo dare un giudizio — ha spiegato — quando l'impresa sarà compiuta, e non ora che è ancora in corso». L'apertura al federalismo, comunque, rimane. «Anche noi — ha confermato — crediamo che si debba andare verso un decentramento, e non solo in campo fiscale».

E' stato un Berlusconi più sorridente del solito quello che ha concluso con una conferenza stampa il meeting dei parlamentari di Forza Italia svoltosi a Fiuggi. Molto serio, ha espresso la sua solidarietà all'ex presidente della commissione antimafia, Luciano Violante, suo «avversario ma non nemico», che alcuni commercianti di Torino vorrebbero che cambiasse abitazione temendo degli attentati. Violante ha già risposto a Berlusconi per ringraziarlo e per auspicare che la lotta alla mafia venga fatta al di là delle appartenenze politiche e delle ideologie.

Inevitabile una domanda dei giornalisti sull'ipotesi di blind trust fatta da Berlusconi per il suo impero finanziario che potrebbe essere gestito da altri, in modo da distinguere le responsabilità in campo finanziario da quelle politiche. «Stiamo studiando la soluzione giusta — ha affermato —. Nei prossimi giorni incontrerò degli esperti e spero di arrivare a una formula che possa essere convincente». E ha poi annunciato che tra non molto potrebbero esserci delle «dismissioni importanti nel gruppo Fininvest». Ha però decisamente escluso che a sollecitare una soluzione di questo problema possa essere stato il Presidente Scalfaro.

Ora Forza Italia si sta preparando per l'appuntamento elettorale di giugno. Alle elezioni europee (per le quali vige ancora il sistema proporzionale) Forza Italia si presenterà con una lista tutta sua. Per le amministrative invece Berlusconi spera che si possa riformare la coalizione del Polo delle Libertà, anche se la Lega ha già fatto sapere di voler correre da sola.

Forza Italia, comunque, è già pronta per la nuova competizione. Il seminario di due giorni svoltosi a Fiuggi e cui hanno participato tutti gli eletti alla Camera e al Senato — ha sostenuto Silvio Berlusconi — è servito per una prima riflessione e un primo contatto tra gli eletti che rappresentano «la grande risposta popolare e il desiderio di cambiamento della gente». La novità vera, per Berlusconi, è la nascita di questa forza politica nuova che non intende adottare la vecchia formula dei partiti in cui contavano solo «i signori delle tessere».

e.l.

IL VOTO AL CAVALIERE NELL'ANALISI DI OCCHETTO

«Credono nella 'valle degli orti' ma sono vittime di un imbroglio»

ROMA — Gli italiani hanno creduto nel «sogno» di Berlusconi e quindi alla «valle degli orti» e l'hanno votato. Ma quando si sveglieranno da quel sogno, capiranno che noi gli dicevamo la verità e che lui li prendeva in giro, che era tutto un imbroglio.

Questa l'autodifesa di Achille Occhetto per la sconfitta elettorale subita dai progressisti. Una sconfitta che pesa e sulla quale ci si interroga, nel Pds e tra gli intellettuali che hanno sostenuto il Polo raccolto attorno alla Quercia. Con analisi diverse e diverse soluzioni. La strategia per combattere l'avversario vincente, il Cavaliere, in primo luogo, ma anche il Senatur e la destra estrema che, per la prima volta, si affaccia al governo del Paese ancora non c'è. Il leader della Quercia, nel corso di una conferenza stampa tenuta dopo una riunione della segreteria, ha tentato una analisi della sconfitta, dopo i primi commenti a caldo, la notte del voto. Ma più che di analisi si è trattato di accuse. Quello di Berlusconi, per Occhetto, è un «grande imbroglio».

Durante la campagna elettorale ha fatto una serie di promesse e ora «ogni giorno assistiamo a un cambiamento di posizione», a voltafaccia della maggioranza di destra. Un paio di esempi. Il Cavaliere, durante il 'braccio di ferro televisivo' con lui aveva detto di essere per il doppio turno elettorale. Poi è andato da Pannella e si è pronunciato per il turno unico. Prima ha parlato di aliquota unica e poi si è accorto che i conti dello Stato sono gravissimi e che quindi sarà difficile anche dare quel milione di posti che aveva promesso.

Chiaramente, per il leader del Pds, il «nemico», dopo le elezioni, rimane il padrone della Fininvest. Padrone ancora, visto che Occhetto ha dato pieno consenso alla proposta di Galli Della Loggia, di istituire un 'alto giurì' con il compito di controllare che le attività di governo di Berlusconi non favoriscano i suoi interessi economici. E Bossi? «Era già indicato più all'opposizione di noi — dice Occhetto — e invece è al governo».

Dunque il «grande imbroglio», la «politica degli spot», ha battuto la sinistra, per Occhetto, che non condivide l'analisi di Norberto Bobbio, secondo cui il Pds ha perso per non aver guardato al centro. La denuncia di Tiziana Parenti relativa a possibili infiltrazioni mafiose in Forza Italia consola Occhetto perchè «dimostra che non erano infondate le preoccupazioni espresse dal Pds» e «costate una campagna durissima al presidente dell'Antimafia, Violante».

Se per l'immediato il segretario del Pds auspica al Senato una candidatura istituzionale per la presidenza, ma ammette che sarà la destra che ha la maggioranza a dover decidere per la Camera e per le commissioni; per l'opposizione rivendica la presidenza delle commissioni che hanno una funzione di indagine e di controllo.

n.p.

Un Parlamento con più imprenditori e giornalisti

Gianni Agnelli

ROMA — *Una forte pattuglia di uomini che vengono dal mondo del lavoro e della produzione siederà questa volta sui banchi della Camera e del Senato. Industriali, a partire da Silvio Berlusconi in giù, agricoltori, artigiani, commercianti e anche sindacalisti. Soprattutto nelle file di Forza Italia e della Lega sono parecchi i parlamentari che vengono dalla Confindustria e dalla Confapi. Tra questi Roberto Radice, presidente dell'Api di Milano, Mafalda Molinari, titolare dell'omonima azienda produttrice della sambuca, Stefania Prestidigiacomo, leader dei giovani industriali di Siracusa, Vito Gnutti, Mario Masiero, Giampiero Beccaria, Stefano Stefani, Adriano Teso, ex candidato a sindaco di Milano per Mario Segni. Tra gli imprenditori di sinistra Franco Debenedetti, fratello del presidente dell'Olivetti Carlo, Silvano Gori, Serafino Pulcini, l'ex presidente della Lega delle cooperative, Lanfranco Turci.*

Rimane naturalmente, come senatore a vita, il presidente della Fiat, Gianni Agnelli.

Sei parlamentari sono imprenditori agricoli della Confagricoltura, tra loro Emanuela Cabrini, che ha a Fiorenzuola l'azienda familiare produttrice di ortaggi e il veneziano Paolo Scarpa Bonazza.

Ma la categoria più rappresentata in Parlamento rimane quella dei professionisti. Boom dei giornalisti, tra i più noti Fabrizio del Noce e Gustavo Selva, di Alleanza nazionale, tra i progressisti Miariam Mafai e Sandra Bonsanti di «Repubblica», Alberto La Volpe, ex direttore socialista del Tg2.

Tra i magistrati Tiziana Parenti, l'ex giudice del pool «mani pulite» deputato di Forza Italia, tra i progressisti l'ex leader dell'Associazione nazionale magistrati Raffaele Bertoni, e Luciano Violante, anche se da tempo aveva abbandonato la toga per la politica e nella passata legislatura presiedeva l'Antimafia.

Avvocati parlamentari Raffaele Della Valle Alfredo Biondi, Vittorio Dotti, Tina Lagostena Bassi, Cesare Previti, tutti del polo di destra. Aumentati i medici che formeranno una potente lobby di quasi un'ottantina di uomini.

Tra i personaggi con mestieri meno tradizionali il campione di immersione in apnea Enzo Maiorca di An, l'atleta Alberto Cova, di Forza Italia, i registi Franco Zeffirelli sempre del partito di Berlusconi e Pasquale Squitieri, di An.

Alla Camera gli eletti politici a tempo pieno sono il 10,4% e al Senato il 6,5%, molti gli insegnati o docenti universitari: il 17,9% e il 25,8%. La percentuale di avvocati è dell'11% alla Camera e del 10,9% al Senato.

I nuovi senatori sono per il 75,7% laureati, i deputati per il 67,5%. Al primo posto c'è la laurea in Giurisprudenza con il 35,1 alla Camera e il 27,3% al Senato. Seguono poi quelle in Lettere, Filosofia e Lingue, 15,7% a Montecitorio e il 16,7% a Palazzo Madama. E' laureato in medicina il 14,5% dei senatori, e il 12,1% dei deputati.

m. m.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 12 aprile 1994 è stata di 63.250 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

WHARTON / MEMORIE

Libri, viaggi e mondanità
La voce del rimpianto

Recensione di
Grazia A. Bellini

Vivere le vite altrui attraverso il racconto scritto è una forma di «non vita» che può rivelarsi morbosa. Ma è difficile sottrarsi al richiamo di un'esistenza autentica, quando essa ha la forza di travasarci nuove prospettive, nuove riflessioni, pezzi di storia e di umanità. E' questo il caso di «Uno sguardo indietro» della scrittrice americana Edith Wharton (Editori Riuniti, pagg. 294, lire 28 mila). Si tratta di una ristampa (la traduzione dall'originale inglese, «A backward glance», uscì dieci anni fa), ma non va lasciata nel silenzio, specialmente oggi che la gran parte delle opere di questa ricca signora emigrata in Europa vengono ristampate, forse anche sull'onda del film di Scorsese tratto dal suo «L'età dell'innocenza».

La Wharton nacque nel 1862 a New York nella ricca famiglia dei Newbold Jones, espressione di una casta tanto chiusa e benestante, quanto superficiale e «ignorante». Tutto il suo libro è un'appassionata e fervida illustrazione del «mondo di ieri», ma rievocando infanzia e giovinezza la narratrice non può non sottolineare la vacuità salottiera di quell'ambiente tanto piccolo e tanto «chic», per il quale dedicarsi a qualunque forma di scrittura era un fatto così riprovevole da scatenare vergogna.

Ma lei era nata per raccontare storie, e lo fece fin da bambina. I genitori (che, come più tardi lei stessa, vivevano di rendita) le instillarono l'amore per l'Europa e per i viaggi, portandola ancora bambina in Italia, Francia, Spagna. Dopo il matrimonio con Edward Wharton, nel 1885 (che si concluderà nel 1913 con un divorzio, essendo il consorte, tanto più anziano di lei, sempre più malato di nervi), Edith passerà molti mesi all'anno nei paesi mediterranei, stabilendosi infine a Parigi, nell'esclusiva rue de Varenne.

Questo intenso, bramoso, effervescente viaggiare (Henry James, suo grande amico, la definì «la donna pendolo») è uno dei cardini della sua esistenza. Il secondo sono gli amici; il terzo la «vita di società»; il quarto la scrittura. Anche se l'ordine andrebbe sovvertito in qualche modo, in tutti i settori la Wharton è fervida raccontatrice, e ci offre del suo ambiente un quadro vividissimo e appassionato. C'entra anche la nostalgia, in questo rivivere rapporti d'affetto, di divertimento, di conoscenza, ed essa si palesa con forza non soltanto in esplicite ammissioni, ma soprattutto in quell'aura di consenso, di totale adesione a tutti i ricordi che la memoria decide di salvare (ci si chiede: conobbe mai la Wharton qualche tipo antipatico, nella sua ridda di frequentazioni?).

La donna che visse nutrendosi di amici intellettuali in America, in Francia, in Inghilterra (meno in Italia, dove si legò soprattutto al «fiorentino acquisito» Bernard Berenson), che con tutti instaurò rapporti fraterni, dedica un ritratto davvero memorabile proprio a Henry James. Frugale, imbranato, ridicolmente confuso nel trovare un itinerario durante i lunghi vagabondaggi sulle automobili altrui, maligno nel giudicare le opere dei colleghi, refrattario alla folla eppure scoppiettante di mondanità quando decideva di farvi un tuffo, James esce da queste pagine come un vero personaggio, uno Svevo/Woody Allen di alta statura cosmopolita.

Ecco: il mondo della Wharton, ai suoi stessi livelli di censo, era davvero cosmopolita. Il gruppo amicale si spostava di qua e di là dell'Atlantico, e dappertutto faceva «società». A quante cene partecipò, Edith Wharton, e quante ne allestì, assistita da cuochi e cameriere, e quanto chiacchierò secondo gli antichi e sacri dettati della «buona conversazione»? La descrizione del salotto di Rosa de Fitz James, algida regina dei salotti parigini, è un altro pezzo di pittorica forza.

Tutto era esaltante, e lo è nella memoria. Le case, i giardini, le infinite e colte letture (Edith debuttò con un libro sull'architettura, e subito dopo scrisse delle antiche ville italiane), la gestazione dei romanzi, i primi successi («La casa della gioia» e, dopo la prima guerra mondiale «L'età dell'innocenza», premio Pulitzer), le gite sulle prime macchine in strade non battute, una crociera nell'Egeo appena sposata, un'altra nei suoi vecchi anni: e la trasparente felicità era tale che la scrittrice si vede guidata dalla «Mano di Dio».

Certo, Edith Wharton era una ricca borghese ben acquattata nel suo nido di piume, viveva assieme ad altri ricchi e non sa reprimere un naturale moto di incredulità e fastidio di fronte al fatto che in casa di James un pasticcio mangiato a pranzo tornasse in tavola, dimezzato, la sera. Inoltre (come fece pure George Sand, nella sua autobiografia) tace del tutto sulla sua vita sentimentale. Del marito si cita l'esistenza e qualche volta la presenza, ma non sappiamo niente del loro rapporto, nè di come finì. E nemmeno si parla dell'infelice passione che legò Edith a Morton Fullerton, un giornalista più giovane di lei, che le rivelò una nuova dimensione di sè, ma in compenso le distrusse il cuore e forse anche, un poco, la dignità così preziosa.

Un certo spazio ha però la prima guerra mondiale: la fine di un sogno, di un mondo, di una vita. Edith fu attivissima (benché nolentissima) nell'opera di assistenza, visitò anche il fronte francese, traendone articoli per l'America, e quindi un libro. Fu decorata con la Legion d'onore. Dopo, niente fu uguale a prima, e la morte di tanti amici così cari (Henry James in testa) spopolò l'anima di questa donna «di società», che degli amici aveva fatto la propria famiglia e la propria linfa vitale.

Un'immagine di Edith Wharton. La scrittrice americana visitò bene l'Italia e visse a Parigi.

WHARTON / OPERE

Tra educazione e passione, una «pienezza di vita»

L'America puritana, i suoi fasti e nefasti mondani: la Wharton, che in quell'ambiente era nata, ne conosceva l'anima, ma non sempre se ne fece propagandista. Piuttosto, osservatrice implacabile, cone nell'**«Età dell'innocenza»**, il suo romanzo più celebre, da cui Martin Scorsese ha tratto un film assai elegante, molto «europeo» per stile ed estetica (il romanzo, data la coincidenza cinematografica, è stato ristampato recentemente da Corbaccio). Ma una vera e propria fortuna editoriale sta conoscendo ora questa scrittrice, che viene anche riletta criticamente in modo più ricco e complesso.

Sono uscite di recente ben cinque opere sue. La prima è **«Estate»** (La Tartaruga, pagg. 176, lire 24 mila), libro pubblicato nel 1916, dopo la dura esperienza della guerra, per assoluto bisogno di creare, e nello stesso tempo per descrivere le colline del New England in modo più autentico rispetto alla letteratura esistente: Edith visse lì per molti anni col marito, in una casa, Thè Mount, che le diede grande felicità. La sua protagonista, Charity Royall, vive la doppia esperienza della montagna rurale e della città, della propria individualità e del rapporto col suo tutore, e inoltre affronta i problemi della maternità, della povertà, della propria libertà. In coda, un frammento «non pubblicabile», intitolato «Beatrice Palmato», poche pagine di intenso erotismo.

Sempre dalla Tartaruga è uscito **«La scogliera»** (pagg. 316, lire 28 mila), pubblicato originariamente nel 1912, subito dopo quella scoperta di sè come donna che la scrittrice fece nel rapporto d'amore con Morton Fullerton: qui l'eroina è sì una regina degli ambienti mondani, ma contemporaneamente vittima dell'educazione repressiva e superficiale che ha ricevuto, e che spezza in nome della passione. Pagando per questo.

La collana economica Tea ha poi ristampato **«L'usanza del paese»**, scritto nel 1913 (pagg. 444, lire 14 mila), epopea di una ragazza cinica e arrivista, tesa al successo e alla ricchezza con tutti i mezzi, anche quelli impropri. E' questa l'«usanza» dell'America fine '800, che la Wharton descrive magistralmente, con totale adesione e anche con l'indice puntato in segno di disprezzo.

Infine, Passigli (che ha in catalogo più di un titolo della Wharton) propone ora una serie di racconti di ambientazione italiana, **«Pienezza di vita»** (pagg. 216, lire 26 mila), composti fra il 1891 e il 1904, intrisi della perfetta conoscenza che la scrittrice aveva dell'Italia; come scrive Gaetano Prampolini nell'introduzione, essi riflettono «il senso di soffocante imprigionamento di cui la Wharton soffriva in questo periodo cone donna, artista e moglie», e offrono «una prima esplorazione di uno dei temi portanti di tutta la sua opera: la ricerca di un punto di equilibrio tra la soddisfazione degli impulsi del singolo e la necessaria considerazione dei codici che tengono insieme la compagine sociale».

Da ultimo, la collana supereconomica di Newton Compton ripropone uno dei capolavori della scrittrice, **«Ethan Frome»**, anche questo ambientato nella società rurale del New England, e non nella ricca cerchia dei «salottieri».

g.a.b.

ARTE: MOSTRA

Un triestino a Firenze

Agli Uffizi i dipinti, i disegni, le incisioni di Giannino Marchig

FIRENZE — È aperta fino al 5 giugno, al Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, una mostra su Giannino Marchig, dedicata a dipinti, disegni e incisioni dell'artista triestino (1897-1983) e incentrata su due tra le sue opere pittoriche più importanti, «La morte di un autore» (1924) e «La resurrezione di Lazzaro» (1926). Organizzata dalla Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti diretta da Carlo Sisi, in collaborazione con il Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, la rassegna si avvale di un catalogo a cura di Susanna Ragionieri, edito dal Centro Di (pagg. 94, lire 30 mila).

Nato da padre friulano, assessore anziano del Comune di Trieste, persona di vasti interessi umanistici, e da madre di origini stiriane, molto legata alla cultura tedesca, Giannino Marchig si accostò alla pittura da fanciullo, cominciando a frequentare gli studi dei pittori Grimani, Zangrando, Parin, Croatto e Orell. Allo scoppio della Grande Guerra la famiglia si trasferì a Firenze, dove il ragazzo (giudicato già maturo dalla commissione presieduta dal Trentacoste) ottenne il diploma dell'Accademia di belle arti. La sua pittura ebbe successo fin dalle prime mostre, tenute tra il '15 e il '17; nel '20 vinse il premio Stibbert con il «Trittico del Calvario», nel '24 il premio Ussi (ex aequo) con «La morte di un autore», che di conseguenza fu assegnato alla Galleria di Palazzo Pitti. Nel '26 eseguì «La resurrezione di Lazzaro» (un quadro diversissimo dal precedente, ma ugualmente esemplare dell'appassionato studio dell'antico da parte di Marchig), conservato poi nella chiesa di San Frediano in Cestello.

Nell'attuale mostra fiorentina un motivo d'attrazione è dato appunto dall'esposizione di questo dipinto (tre metri e mezzo per due e mezzo), assieme agli studi realizzati da Marchig per le sue due grandi opere, donati alla Galleria di Palazzo Pitti dalla vedova dell'artista, Jeanne. La rassegna vuol recare anche una testimonianza sull'attività di Marchig quale restauratore: nel secondo dopoguerra, infatti, l'artista abbandonò la pittura per dedicarsi sia all'editoria sia appunto al restauro, e «cambiò vita», scegliendo di risiedere a Ginevra, dove si spense nel 1983.

Dal catalogo della mostra pubblichiamo, per gentile concessione, una parte del saggio di Susanna Ragionieri, in cui si mette a fuoco la molteplicità delle suggestioni di cui l'artista risentì negli anni giovanili.

I suoi maestri, tutti in catalogo

Testo di
Susanna Ragionieri

(...) Sui primi del secolo Trieste, crocevia affascinante e contraddittorio di culture, ostinatamente protesta verso l'umanesimo ma egualmente sedotta dalle grazie del decadentismo austriaco, vive in arte la stagione delle Secessioni: Vienna e soprattutto Monaco con l'acre simbolismo di von Stuck e le atmosfere enigmatiche di Boecklin, unite al dilagare dell'impressionismo internazionale e all'ancor viva tradizione veneziana, influenzano in diversa misura artisti come Glauco Cambon, Vito Timmel, Gino Parin, Argio Orell, Bruno Croatto. Fra questi, gli ultimi tre saranno deliberatamente scelti come maestri da un giovanissimo Giannino Marchig che a dodici anni avrebbe detto ai suoi genitori: «Se volete farmi un regalo fatemi frequentare gli studi dei pittori».

Era il 1909 e in effetti, a partire da quella data, si trovano nel fondo Marchig tutti i cataloghi delle biennali annotati scrupolosamente, a rivelare interessi e preferenze. Scegliamo, fra le molte sottolineature del 1914, quelle per Anglada e Sorrolla, Ettore Tito, i soggetti veneziani di Italico Brass e le maschere della Commedia dell'Arte di Brunelleschi, i paesaggi della campagna romana di Sartorio e i temi divisionisti di Innocenti e Le Sidanier, le incisioni di Brangwin e quelle di Chahine, ma soprattutto, nel padiglione del Belgio, gli interni di chiese di Alfred Delaunois e, quasi a contrasto, i nudi impudichi di Armand Rassenfosse.

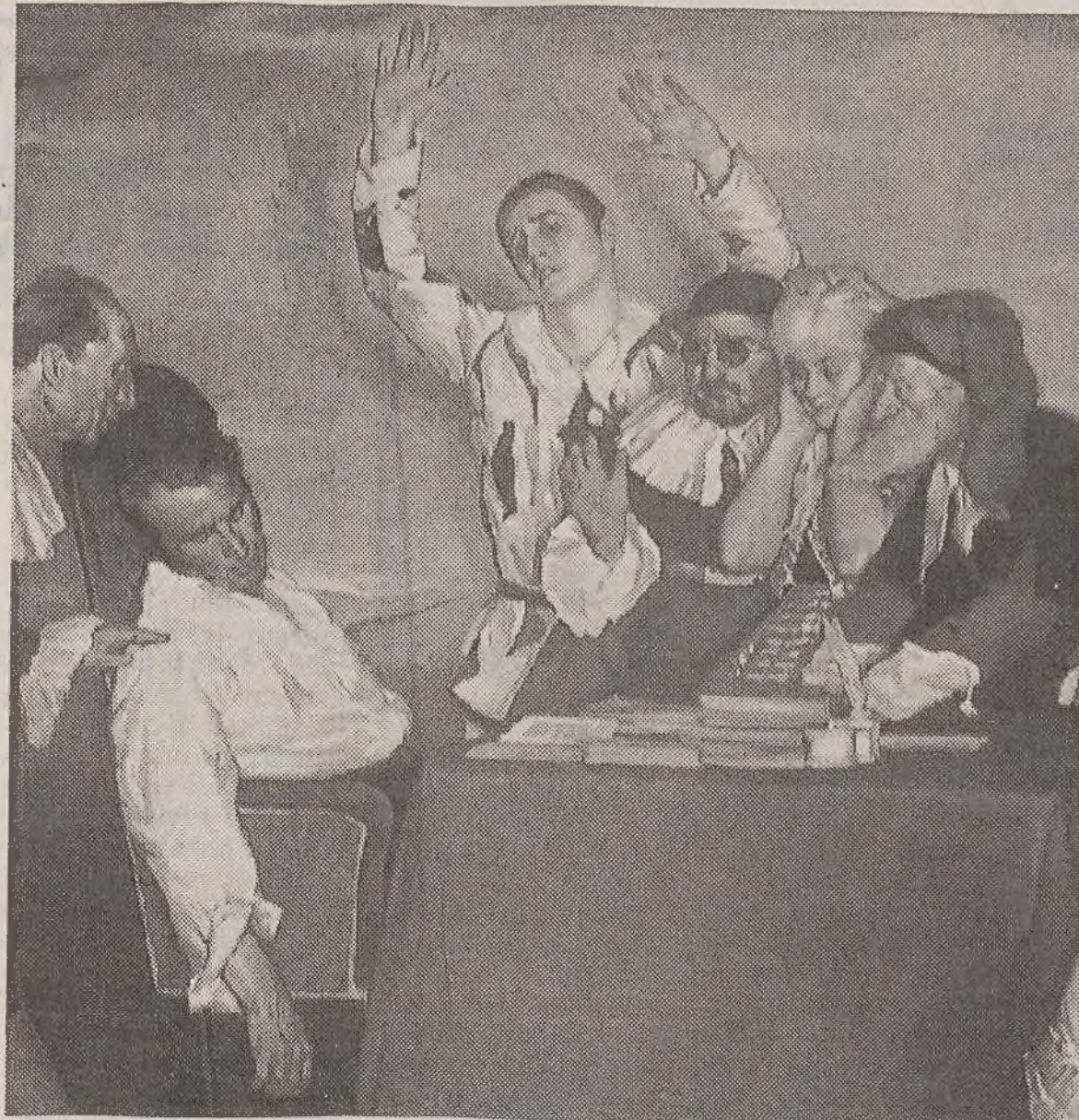
Un quadro complessivo che sembra dimostrare dunque un certo aggiornamento unito a un gusto già sufficientemente indirizzato verso toni intimisti, arrovellati, malinconici. Scrivendo di quegli anni in relazione alla figura dell'amico, con il quale aveva condiviso le principali tappe di crescita, Sergio Ortolani ricorderà più tardi come la cultura a loro comune sui diciott'anni fosse stata, attraverso la lettura di riviste come «Il Marzocco», «Leonardo», «La Voce», «Emporium», e poi la frequentazione delle esposizioni di Venezia e di Roma, appassionatamente orientata verso la Francia e il Belgio: «I più ingenui, e io certo ero di quelli, giuravano in nome di Poe, di De Quincey, di Baudelaire, Mallarmé, Verlaine, Rimbaud, Laforgue, Corbière. Davanti a una tela di Raffaello si strillava inviperiti: Manet! Whistler! Degas! Rops! Delaunois! Khnopff! Carrière! e magari Zorn! Zuloaga! Klimt! Anglada! Verdi ci sembrava un suonatore d'organetti di Barberia: volevamo Strauss, Mussorgsky, Rimsky-Korsakov, Debussy (...) Ci potevano prendere per dei commessi viaggiatori della cultura (...) Dico che eravamo i più ingenui! Eravamo tutti dei ragazzi provincialissimi, malgrado la cultura».

Ma Giannino Marchig non sembrava facile alle esaltazioni; la sua autodisciplina era severa: nasceva dal disegno e ancor più dall'incisione che aveva imparato da Croatto; v'era però in lui un mondo pieno di ardore soffocato; e certo non dovette essere insensibile alle acqueforti ricche di sfumature ombrose che Croatto aveva riportato da Orvieto: palazzi aggrediti dal tempo, paesaggi silenziosi nei quali Marchig poteva ritrovare l'eco di quel suo mondo "velato e restio" che sapeva di "sogni alla finestra e di timorosi desideri, come in tutti i giovani sensitivi e precoci": E allora saliva fino a San Giusto con un quaderno e una matita, a cogliere gli aspetti della chiesa: «San Giusto è disadorno, povero, incolore; ma Giannino lo vedeva pieno di luce e d'aria, con certi giochi superbi d'ombre e di chiaroscuri che avrebbero fatto la delizia di Ruskin».

Attraverso «la lentezza, il dominio degli slanci, la meditazione», che sono atteggiamenti tipici dell'incisore, Marchig non voleva tuttavia giungere a una creazione artistica che avesse come fine principale la piana e razionale trasmissione di un contenuto, come poteva essere nelle idee di Ojetti che più tardi l'artista conoscerà di persona; piuttosto vengono in mente le parole di Max Klinger sul potere della grafica come «mezzo espressivo soggettivo e aperto», «il vero organo dell'immaginazione nelle belle arti» che attraverso l'aiuto del bianco e del nero, della luce e delle ombre e della forma «non rappresenta semplicemente il mondo, lo interpreta».

E infatti, come scriverà Piero Scarpa nel 1925, quel che egli andava allora sognando era una risoluzione che mettesse in luce la spiritualità delle cose come accade in musica, dove i suoni non sono mai rappresentativi, ma concorrono a determinare un equilibrio d'ordine puramente spirituale, «il miracolo di un sistema vitale chiuso e autonomo».

Si può credere allora che nelle sue prime acqueforti come la raccolta su Siena, o negli interni monastici dipinti dal '16 al '20, egli tentasse di «musicare» l'essenza di quei temi: ciò con i passaggi di luminosità morbida, il colore modulato in un'infinità di gradazioni e sfumature delicate che caratterizza le tavolette dipinte nel convento di San Miniato a Firenze, ma anche con l'idea musicale del ciclo dedicato a una città. E se le finezze pittoriche cui poteva ispirarsi erano quelle delle opere di Croatto, il tono distaccato e silenzioso degli interni di conventi e di chiostri dipendeva dal belga Alfred Delaunois, ammirato nelle biennali, una cui opera dal titolo «Messa bassa», sorprendentemente simile a immaginazioni di Marchig come l'«Interno di Santa Croce» ed «Epilogo», si trovava nel Museo Revoltella di Trieste dal 1907.

Ma il bisogno di solitudine e di introspezione che sembrava trasprire dalla perizia tecnica e dall'atmosfera di queste sue prime opere, non esaurisce tuttavia la complessa sensibilità dell'artista, resa anche più acuta da una malattia agli occhi le cui crisi lo obbligavano a lunghi periodi di inattività; folgorante fu per sua ammissione la conoscenza di Venezia e del «purpureo tramonto» della pittura veneziana, che risposero come un'iniezione di vita e di energia al suo tormentato desiderio di aprirsi al mondo (...).

Un particolare da «La morte di un autore», che è considerato il capolavoro di Marchig (1924). In alto, uno dei disegni esposti nella mostra fiorentina.

EDITORIA: TORINO

Vero o falso? Libri e problemi al Lingotto, per il Salone del libro

TORINO — Il rapporto tra il vero e il falso nelle varie discipline, dalla letteratura alla scienza, dal giornalismo alla storia, dall'arte alla filosofia, è il tema della settima edizione del Salone del libro di Torino, che si terrà al Lingotto dal 19 al 24 maggio. Ne parleranno, tra gli altri, Massimo Cacciari per la filosofia, Claudio Magris per la letteratura, Indro Montanelli per il giornalismo, Federico Zeri per le arti figurative, tutti invitati da Beniamino Placido, direttore del progetto culturale del Salone per la seconda volta.

La kermesse libraria è stata presentata ieri nel Salone dei mappamondi dell'Accademia delle Scienze di Torino, dal presidente Guido Accornero. «L'anno scorso abbiamo raggiunto il record dei visitatori», ha detto Accornero, «con oltre 130 mila persone, e ospitato 848 editori. Quest'anno pensiamo di raggiungere cifre analoghe, nonostante la crisi del settore. I convegni sono circa cinquanta, abbiamo cercato di trattare tutti i principali temi dell'editoriacontemporanea». Appuntamenti centrali della giornata di apertura saranno un convegno su «Il libro: il cambiamento e il mestiere. Il lettore oggi: una specie che sopravvive in Italia e in Europa» (a cura del Salone del Libro e coordinato da Bea Marin, direttrice della «Rivisteria»), e un dibattito su «Identità nazionale e identità europea nel cinema italiano», a cura della Fondazione Giovanni Agnelli.

«Quest'anno abbiamo dedicato particolare attenzione al cinema», ha detto Placido, «proprio in vista del centenario della sua nascita, che avvenne a Torino e che si celebrerà nel '95. Tra le diverse iniziative, un incontro con i redattori dei "Cahiers du Cinema", dibattiti sulla sceneggiatura, sul restauro dei film, sulla regia. Inoltre, verranno proiettati film recentemente restaurati, come "Il conformista" di Bertolucci del '70, e "Faust" di Murnau, del '26».

Tra gli argomenti di quest'anno vi è anche il rapporto tra il testo e il messaggio, con un convegno organizzato dal Premio Grinzane Cavour, su «Letteratura e pubblicità». Coordinato da Giampaolo Fabris e Stefano Rolando, vedrà la partecipazione, tra gli altri, degli scrittori Bernard-Henri Levy, Luigi Malerba, Ben Okri, Giuseppe Pontiggia, degli editori Christian Bourgois, Inge Feltrinelli, Leonardo Mondadori, dei pubblicitari Annamaria Testa e Fernando Vega Olmos.

Anche per questa edizione hanno collaborato con il Salone alcune tra le maggiori testate giornalistiche italiane. «La Stampa» ha organizzato un convegno su «Comunismo, postcomunismo, anticomunismo», «Il Messaggero» uno su «Mafia e... Letteratura, cinema, poesia, storia, giustizia», l' «Espresso» si occuperà di «Giornalismo politico in Italia e negli Stati Uniti», l' «Avvenire» delle «Donne e la scrittura religiosa».

Il Salone sarà ospitato nel Lingotto, sui cui lavori di ristrutturazione ha fatto ieri il punto l'ammnistratore delegato Beraudo di Pralormo: all'inizio di maggio verranno inaugurati il nuovo Centro congressi e il Padiglione 5, la rinnovata pista sul tetto, la rampa Sud e i primi 1500 posti auto. Il 6 maggio un grande concerto, con la Berliner Philarmoniker Orchestra diretta da Claudio Abbado, inaugurerà la prima stagione musicale del Lingotto. In occasione del Salone, dal 6 al 25 maggio, si svolgerà la mostra «Dello spazio e della luce» curata da Giulio Macchi e, il 21, nel nuovo Auditorium si terrà una serata con la compagnia del Bolshoi di Mosca, gli americani Momix e il Cullberg Ballet.

APERTO A PALERMO E SUBITO RINVIATO IL PROCESSO ALL'EX «007» DEL SISDE

I misteri di Contrada

L'ex «007» del Sisde, Bruno Contrada, in aula assieme al figlio (a destra).

PALERMO — L'investigatore brillante, l'uomo sicuro di se, il conteso frequentatore dei buoni salotti di Palermo è soltanto un ricordo. In tribunale compare l'ombra di Bruno Contrada: è un uomo malfermo, invecchiato di venti anni, rispetto ai suoi 62, con il viso rugoso, lo sguardo duro e cupo, un misto di paura e sbigottimento e rabbia ed odio gli attraversa il viso impietosamente lampeggiato da cento lampi di fotografi e operatori Tv. Accanto a lui, invisibile, sul pretorio c'è — al di là delle tesi di accusa e difesa — un pezzo importante dei segreti e dei misteri di Palermo.

Chi crede nell'innocenza di Contrada non può infatti dimenticare che il lavoro dello '007' è 'sporco' e che di 'patti' se ne fanno tanti. Non sempre commendevoli, anche dentro la disinvolta 'morale' dello spionaggio. E chi non crede nella gridata innocenza di Contrada, mentre i pubblici ministeri Alfredo Morvillo ed Antonio Ingroia, sgranano un rosario di accuse che riempie 30 cartelle non può non chiedersi come un funzionario così colpito da sospetti sia potuto restare per tanti anni nelle stanze dei bottoni della guerra alla mafia. Infatti l'accusa scandisce: intelligenza con il nemico, con Cosa Nostra; lui informava Totò Riina prima dei blitz; lui aveva una garconniere fornitagli dalla mafia; lui accettò un'Alfa Romeo che regalò ad una sua amante.

La prima schermaglia processuale va a favore dell'accusa. Pietro Milio e Gioacchino Sbacchi, i legali dell' ex funzionario chiedono invano l'espulsione del 'contesto' dall'atto d'accusa, invano reclamano 'fatti e solo fatti'. Il Tribunale presieduto da Francesco Ingargiola da via libera ai Pm, che scandiscono bene la sintesi delle accuse di sette pentiti, concordi nel bollare Contrada come un informatore dello cosche.

Ma l'atto d'accusa è ancora più complesso, minuziosamente ricostruisce decine di sospetti addensatisi lungo tutta la carriera del funzionario. Così inanella 62 testimonianze per dimostrare che da Falcone a Borsellino, da Misiani a Di Maggio, da Giuseppe Ayala a Carla Del Ponte, da Antonio Gava e Vincenzo Parisi tutti guardavano con sospetto a Contrada, al punto che più volte il Viminale lo avrebbe invitato a firmare una lettera di dimissioni. Lo stesso Sisde non lo amava, anche se fu il prefetto Malpica a perorare, nel '92, l'ultima promozione ad ispettore generale di P.S..

Dopo la lettura della tesi d'accusa il processo è stato rinviato a sabato prossimo. Accanto a Contrada, tuttavia, ci sono anche alcuni suoi ex colleghi, convinti che l'imputato sia vittima dei pentiti. E soprattutto incrollabili nella loro fede sono la moglie ed il figlio dell' ex funzionario. «Voi che fate parlare i pentiti a puntate - è l'invettiva di Adriana Contrada - voi non avete mai sentito parlare di Dio».

E suo figlio Guido, 27 anni, procuratore legale, aggiunge: «Mio padre era un punto di forza dell'antimafia, persino i nemici lo rispettavano e ne riconoscevano la lealtà. Mio padre, per esempio, arrestò Mutolo con accuse d'ergastolo, e dunque oggi Mutolo lo accusa. Credo che i pentiti siano strumento importante nella lotta alla mafia, ma guai a prendere per oro colato le loro dichiarazioni».

Rino Farneti

IN BREVE

«Gratta e vinci»: come difendersi dai falsi biglietti

ROMA — Sull'esaltante bilancio della lotteria istantanea «Gratta e vinci» — 80 milioni di biglietti venduti fino ad ora, 160 miliardi incassati — incombe un pericolo: la falsificazione. Il primo caso è di lunedì: in una stamperia di Palermo sono stati bloccati 60 mila biglietti falsi, per un valore di 120 milioni. Ma come fare per difendersi dalle contraffazioni? «La prima garanzia viene dalla fonte di distribuzione: solo i Monopoli sono autorizzati a farlo; inoltre ogni biglietto ha un suo codice. È in basso a destra, nascosto dal medesimo strato argentato che ricopre la parte da raschiare, ma sopra c'è scritto «Non grattare qui».

Cagliari, padre si suicida trenta giorni dopo il figlio

CAGLIARI — Un imprenditore di Ussana, Raffaele B., Di 39 anni, si è ucciso impiccandosi con un cavo collegato ad un montacarichi della sua azienda esattamente come aveva fatto un mese fa il suo primogenito, di 17 anni. Il corpo dell' imprenditore è stato trovato dai suoi operai nel cantiere di carpenteria edile alla periferia del paese. L' uomo, poco prima, aveva assistito ad un torneo di calcio in memoria del figlio, organizzato dalla società calcistica nella quale giocava il ragazzo. Un mese fa era stato proprio Raffaele B. a trovare il corpo del figlio. Gli amici dell' imprenditore avevano cercato di convincerlo che era impossibile che il ragazzo si fosse suicidato e che si era trattato di un incidente, ma l' uomo non ci aveva creduto.

Rapallo, una valanga di richieste per vacanze-lavoro alle Seycelles

GENOVA — Una vacanza gratis al sole delle Seycelles per pensionati o artigiani che vogliano mettere a frutto la loro esperienza accumulata in anni di lavoro. E' questa l'offerta fatta dal governo delle isole attraverso una inserzione comparsa su un quotidiano e che ha provocato una valanga di telefonate. l testo dell'annuncio recitava: «Gratis quattro settimane al sole delle Seycelles per insegnare un mestiere agli abitanti dell'arcipelago». Seguiva il numero di telefono di una agenzia di Rapallo. «Siamo subissati di richieste — dicono all'agenzia — i candidati sono moltissimi, a tutti diciamo di inviarci una scheda con i dati essenziali sulle loro esperienze di lavoro, così poi potremo effettuare una selezione».

Messina, pensionato scopre che «Roberta» era Roberto

MESSINA — Tentarono di raggirare un pensionato di Santa Teresa Riva spacciando per donna un giovane travestito di Giarre. Ieri il tribunale ha condannato a due anni di reclusione Roberto Palizzolo, 26 anni, ed il complice Giuseppe Spadaro, 44 anni. Nel 1989, Spadaro presentò a Leopoldo Livornese, 79 anni, Palizzolo, con il nome di Roberta. L'anziano pensionato si innamorò del travestito e per circa tre mesi vissero insieme, finché Roberta non gli disse che si sarebbe dovuto sposare con il complice. A questo punto Roberta offrì una notte d'amore al pensionato, in cambio di un abito da sposa. Livornese accettò ma scoprì subito che Roberta altro non era che un uomo.

TRENTASETTE MILIONI A UNA PICCOLA IMPRENDITRICE DELLA PROVINCIA DI AVELLINO

Lo Stato risarcisce vittima del racket

Il «Fondo speciale» è stato costituito dopo l'uccisione a Palermo di Libero Grassi. In lista d'attesa altri 118

ROMA — Riceverà dallo Stato 37 milioni in quanto vittima del racket. L'onore di essere la prima in Italia ad ottenere un risarcimento per il «pizzo» spetta ad una piccola imprenditrice della provincia di Avellino. E' risultata lei infatti al primo posto della speciale graduatoria formata da 119 persone che hanno fatto richiesta di usufruire del fondo di solidarietà a favore dei commercianti vittima dell'estorsione, istituito dal governo nel febbraio 1992. Un'iniziativa inedita per il nostro paese, adottata sulla scia dell'omicidio di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano ucciso dalla mafia il 1 settembre del 1991 proprio perchè si era rifiutato di subire estorsioni.

A dare questa notizia, destinata a suscitare un certo scalpore, è un articolo del mensile della Confcommercio «Impresa Italia» il cui contenuto è stato anticipato ieri. A stabilire il risarcimento e il suo ammontare è un decreto firmato dal presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi il 9 marzo scorso.

Alla firma del presidente sono ora altre cinque richieste di contributo di altrettanti imprenditori taglieggiati. Il «fondo di solidarietà» messo a disposizione dalla legge — ricorda ancora «Impresa Italia» — è costituito da circa duecento miliardi di lire in tre anni, ai quali si aggiungerà la metà dei beni confiscati a camorristi e mafiosi ed un terzo del ricavato delle vendite delle loro proprietà. A gestire tale fondo è un comitato presieduto da Mario Fornari, che è anche al vertice della Consap, la società nata dalla scissione dell'Ina.

Come detto, attualmente le richieste di risarcimento presentate sono 119. Più di tutte, ben 33, vengono dalla Sicilia. Seguono poi la Puglia con 27, la Calabria con 19, la Campania 11, la Lombardia e la Lucania con 6, il Molise con 5, il Lazio con 4, il Piemonte con 3, la Liguria, il Veneto l'Abruzzo e la Sardegna con una ciascuno.

Brunella Collini

STORIA DI PERSECUZIONE A VICENZA

«E' una 'prof' viziosa» Lei: «Solo calunnie»

VICENZA — Con telefonate anonime, insulti, battute a doppio senso, sguardi ammiccanti e volgarità di ogni tipo, hanno fatto circolare la voce che «la professoressa Laura Mengoni ha una vita sessuale dissoluta. E' una donna dedita a orge, specialmente con giovincelli». E lei, una seria e preparata insegnante di lettere di 50 anni, ha pagato dieci milioni per un'inserzione su un quotidiano nazionale e ha raccontato tutta la storia e i particolari di come hanno tentato in tutti i modi di offenderla e umiliarla.

Sotto accusa è una città, Vicenza, e i suoi abitanti che hanno scatenato quello che Laura Mengoni definisce un vero e proprio linciaggio morale. E pensare che, qualche anno fa, insieme con la sorella aveva scelto di trasferirsi qui da Milano, di vivere nella tranquilla provincia veneta una esistenza serena.

Di questa allucinante storia, che la vede vittima, Laura Mengoni ne parla nel salotto della sua abitazione vicentina di via Monte Berico con un gruppo di giornalisti. «Cosa ci può essere di più distruttivo per un'insegnante?» si chiede la professoressa, facendo riferimento alle squallide accuse che ripercorre così le tappe di questo suo calvario.

Quando è cominciata questa storia? «Nel giugno dell'anno scorso. Mi trovavo a Vicenza da 2 anni e mezzo. Io ho cinquant'anni, sono nata a Roma, anche se milanese di adozione. Ero stanca - aggiunge la professoressa - della vita della metropoli e con mia sorella, pure lei insegnante, abbiamo deciso di trasferirci in provincia».

E come vi siete trovate a Vicenza? «In un primo tempo bene. Tanto è vero che avevamo intenzione - aggiunge Laura Mengoni - di comprare casa. Invece... è successo che all'improvviso si è scatenato un uragano di cattiverie e di volgarità nei miei confronti». E così la professoressa parla delle telefonate oscene, di giorno e di notte, insulti sotto casa e anche per strada. Ma la cosa che non l'ha fatta dormire per settimane facendo perderle anche la voglia di mangiare è il non sapere che cosa ha fatto scatenare quesa campagna di calunnie nei suoi confronti. «Ancora oggi - spiega la professoressa - dopo tre denunce contro ignoti presentate ai carabinieri e alla polizia, ma senza alcun esito, non ho risposta a questa domanda».

In un primo tempo, siccome le prime telefonate erano fatte con voci giovanili, l'insegnante ha pensato a una reazione, a una «vendetta» al suo modo di insegnare. All'istituto professionale Montagna, dove insegna lettere, Laura Mengoni ha fama di essere una professoressa preparata e impegnata e, soprattutto, intransigente. Ma poi al «gioco» hanno partecipato anche adulti. Infatti a parte che le telefonate non erano fatte solo da voci di ragazzi, la professoressa spiega che non può essere frutto di una vendetta di alunni il fatto che «anche a San Benedetto del Tronto dove vado in vacanza da molti anni, le persone che mi conoscono da tempo non mi salutano più. Vuol dire che qualcuno è arrivato fin la a soffiare e a far circolare le squallide volgarità sul mio conto».

E adesso cosa farà professoressa Mengoni? «Adesso ho detto basta. Me ne andrò per sempre da Vicenza. Ho già fatto domanda di trasferimento in Emilia Romagna. Ma, e questo è lo spirito dell'annuncio a pagamento fatto sulla «Stampa» di Torino, mentre altri due quotidiani nazionali hanno rifiutato l'annuncio, voglio ringraziare quei vicentini che mi hanno fatto oggetto per tanto tempo delle loro morbose attenzioni e che hanno cercato in tutti i modi di umiliarmi e offendermi. A loro e alla città di Vicenza dico grazie».

Giorgio Rizzo

SEQUESTRATI DUE PADIGLIONI DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO NAPOLETANO

L'inferno al «Leonardo Bianchi»

Degrado allucinante: malati abbandonati e denutriti - Emessi quindici avvisi di garanzia

NAPOLI — Un inferno chiamato «Leonardo Bianchi». Un ospedale psichiatrico di Napoli, un residuo manicomiale. Recluse in quel lager più di settecento persone. E' questa la nuova piaga della sanità partenopea su cui la magistratura ha messo le mani. Il risultato di una lunga inchiesta è l'emissione di quindici avvisi di garanzia per abbandono di incapace, maltrattamenti e violazione sulle norme di sicurezza, ed un provvedimento di sequestro per due padiglioni del nosocomio.

Tra gli «avvisati» ci sarebbe anche l'amministratore straordinario della Usl di competenza, Pasquale Origo, al quale i sostituti che si occupano della vicenda avrebbero contestato tra l'altro anche il mancato utilizzo di due tranche di finanziamenti regionali di 24 e 19 miliardi per interventi di ristrutturazione del nosocomio. Il provvedimento di sequestro, però, sarà attuato solo tra 30 giorni. Il tempo necessario per trasferire i circa 100 degenti che li occupano.

A far «scattare» l'inchiesta sono stati numerosi esposti alla Procura della Repubblica dell'Afasp (Associazione familiari e amici sofferenti psichici), e ultimo fra tutti quello del Comitato Cittadini per i diritti dell'uomo, presieduto da Roberto Cestari. Quest'ultimo, con il parlamentare pidiessino Franco Greco, ispezionò il Leonardo Bianchi (a sorpresa) nell'ottobre scorso. Non fu facile. I visitatori, per entrare nel nosocomio dovettero far intervenire i carabinieri, il direttore non li accompagnò e si chiuse nel suo ufficio. Il senatore Greco all'uscita dall'ospedale psichiatrico affermò che quel luogo era «la struttura del peccato sociale dove il peccato mortifica la dignità dell'essere umano».

Lo scenario che in quell'occasione si presentò agli occhi degli inaspettati visitatori era tra i più squallidi: malati abbandonati da giorni nel letto e tra gli escrementi, strutture fatiscenti e pronte a crollare, servizi igienici inservibili. All'epoca dell'ispezione parlamentare, comunque, il sostituto Rossella Catena aveva già in mano l'inchiesta ed aveva già ordinato una perizia sull'agibilità dell'intero edificio. Ma il problema principale resta quello di quei malati lasciati morire, quasi tutti anziani e con esigenza di assistenza geriatrica più che psichiatrica. In tutto 730 pazienti, di cui 349 uomini e 393 donne per soli cinque medici, e pochi infermieri che non ce la fanno ad affrontare problematiche di questo genere. E poi, all'interno del «residuo manicomiale» non esistono ambulatori attrezzati che consentono un pronto intervento o l'assistenza necessaria per effettuare visite specialistiche o analisi.

Daniela Esposito

Napoli, operai dell'Usl viaggiano in ambulanza

NAPOLI — Per condurre sei operai addetti alla manutenzione dall'ospedale Monaldi di Napoli all'ospedale psichiatrico Frullone, l'ufficio tecnico della Usl 41 ha trasformato un' ambulanza in «minibus». L'episodio, secondo quanto ha denunciato dal sindacalista Gennaro Prebenda, è avvenuto ieri mattina, dopo che i sei operai avevano avuto il compito di recarsi al Frullone — lospedale dove si è ricorso ai gatti per cacciare i topi dalle corsie — per eseguire alcuni lavori. Dall'ufficio tecnico della Usl 41, situato al Monaldi, i lavoratori hanno raggiunto una prima volta il Frullone utilizzando le proprie auto. Accortisi che allo psichiatrico mancavano i cartellini marcatempo, gli operai hanno fatto ritorno al Monaldi. «Dopo aver segnato la presenza — dice il sindacalista — i colleghi si sono rifiutati di servirsi nuovamente delle loro auto. A questo punto, l'Usl ha messo loro a disposizione l'ambulanza».

L'EX LEADER DELLE BR DOVREBBE PRESENTARE DUE LIBRI DELLA SUA CASA EDITRICE

«Lezione» di Curcio, è polemica a Genova

GENOVA — «Il Comune di Genova non deve ospitalità a un criminale sommamente beneficiato da leggi indulgenti». Questo il senso di un durissimo comunicato inviato ieri al sindaco di Genova dall'Associazione italiana vittime del terrorismo ed eversione e dall'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio. Oggetto della protesta è la presenza di Renato Curcio in una Sala di proprietà del Comune di Genova nel corso di un dibattito che si terrà venerdì 15. La vicenda ha origine dalla richiesta fatta dalla Comunità di San Benedetto al Porto, un centro per il recupero delle tossicodipendenze molto attivo nella lotta all'emarginazione, di utilizzare la Sala Garibaldi per un dibattito pubblico. L'incontro ha come scopo la presentazione di due libri, «Princesa», di Fernanda Farias de Albuquerque e Maurizio Jannelli, e «Angeli sulla strada», di Antonella Chitò e Maria Bosio.

Potrebbe essere una normalissima iniziativa se non fosse che i libri sono editi dalla Cooperativa «Sensibili alle foglie», casa editrice romana che pubblica testi riguardanti l'emarginazione e che ha come direttore Renato Curcio. Ed è proprio Curcio che interverrà al dibattito, con don Gallo, fondatore della Comunità di San Benedetto, in veste di moderatore. Il documento inviato al sindaco definisce la concessione della sala da parte del Comune «un insulto per la memoria delle vittime e disprezzo del loro sacrificio», «intollerabile e grottesca» la scelta fatta, definisce quelli delle Br «orrendi crimini che hanno gettato la disperazione in Italia».

Parole di fuoco che aquistano un significato ancora maggiore se si considera che tra i firmatari del documento figurano nomi come quello della signora Tuttobene, vedova del carabiniere ucciso insieme al collega Casu proprio in un agguato delle Br. A Genova il terrorismo ha vissuto momenti importanti, che hanno spesso segnato una svolta nella strategia a livello nazionale. A partire da una delle prime clamorose azioni delle Brigate rosse, il rapimento del giudice Sossi, avvenuto il 18 aprile del 1974, quasi una ricorrenza dunque quella di venerdì prossimo, per continuare con l'uccisione del giudice Coco e di due guardie del corpo, fino al clamoroso omicidio del sindacalista Guido Rossa.

Renato Curcio non rilascia dichiarazioni, ma conferma la sua presenza in città per partecipare al dibattito. Sempre che le due reazioni non spingano il sindaco a ritirare l'autorizzazione.

A VIAREGGIO DURANTE LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

Un prete «scomunica» l'alga della felicità

VIAREGGIO — Chissà quante volte vi sarà capitato di ricevere in regalo una pianta della felicità. Sicuramente avrete ringraziato l'amico o l'amica per quel dono, senza sapere, invece, che dietro quella pianta si nascondeva Satana. Una pianta per riti di magia nera, per il mondo dell'occulto. Almeno così sostiene padre Luigi Ricci della Basilica di Sant'Andrea di Viareggio che durante la celebrazione della messa ha lanciato un monito ai fedeli parlando addirittura di «magia pericolosa».

La pianta (di origine egiziana, c'è chi dice cinese) che dona felicità è un'alga che si riproduce tre volte e poi muore diventando - assicurano chi l'ha già trattata «una foglia di pietra» contenente «una energia cosmica segreta». E i tre «figli» della pianta vanno regalati a persone amiche accompagnate da una lettera decalogo con le cure da riservare all'alga per garantirsi (e garantire) la felicità.

Da qualche tempo in Versilia la coltivazione dell'alga vischiosa, di colore marrone sta coinvolgendo centinaia di persone, soprattutto donne. I doni della pianta magica sono aumentati vertiginosamente nelle ultime settimane. Una catena di Sant'Antonio botanica in piena regola. «Battezzatela con uno di questi nomi: Fridge, Buddes, Filomena, Grande; esprimi e chiedile tre desideri che tu consideri impossibili: conservarla con amore; conversa con lei (si proprio con la pianta, ndr) e raccontale progetti e anche le tue tristezze: annaffiala tutti i pomeriggi con the freddo e zucchero». Sono questi alcuni dei consigli per trattare amorevolmente la pianta e ricevere, in cambio, felicità.

E sabato sera a Viareggio il sacerdote ha lanciato un monito ai fedeli parlando addirittura di «magia pericolosa». Pericolosa per chi? La pianta egiziana, insomma è al bando. E' bocciata. «Si tratta di magia — afferma padre Luigi Ricci — e la magia, per la Chiesa è sempre nera. Attorno a questa alga c'è tutto un rituale che va contro gli insegnamenti della nostra dottrina: 'battezzare' con un nome la pianta, adorarla, tenerla sempre al buio, sono tutti comportamenti di magia».

LA CUPOLA VOLLE MORTI FALCONE E BORSELLINO

«Riina decise le stragi»

Emessi 19 ordini di custodia cautelare - Doveva essere ucciso anche Orlando

CALTANISSETTA — La «Cupola» decise la strage di Capaci, Bernardo Provenzano e Totò Riina, a livello paritario, si assunsero quella responsabilità con tutto il vertice di Cosa Nostra. Contro i componenti del massimo organo decisionale di Cosa Nostra la Procura distrettuale antimafia di Caltanissetta ha ora emesso diciannove ordine di custodia cautelare.

L'inchiesta di Caltanissetta, comunque, non esce dal seminato noto dell'indagine sui delitti di livello: i mandanti restano tutti interni all'organizzazione mafiosa. Ed inoltre uno dei presunti componenti della Cupola, Matteo Motisi, è stato arrestato ieri. Con Motisi sono accusati come mandanti della strage Bernardo Provenzano, Pietro Aglieri Carlo Greco e Michelangelo La Barbera, Benedetto Spera, Antonio Giuffrè, tutti latitanti, Salvatore Buscemi, Giuseppe Calò, Giuseppe Farinella, Giuseppe Giacomo Gambino, Antonino Geraci, i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, Giuseppe Marchese, Francesco Madonia, Giuseppe e Salvatore Montalto (padre e figlio), e Benedetto Spera.

I nomi dei mandanti si aggiungono dunque a quelli dei presunti esecutori materiali già individuati e colpiti da provvedimento restrittivo del novembre scorso. Si tratta di Giovanni Brusca, Leoluca Bagarella (latitanti), Salvatore Biondino, Santo di Matteo, Antonino Gioè (suicidatosi in carcere), ai fratelli Calogero e Domenico Ganci e Giusto Scialabba.

La Procura di Caltanissetta ha motivato le richieste al Gip anche sulla base delle più recenti dichiarazioni di alcuni pentiti, sia in seguito ai riscontri operati. Salvatore Cancemi, presente al «brindisi», per altro tenutosi a casa sua che festeggiò la riuscita della strage contro Giovanni Falcone, ha detto: «Rievocare l'episodio del brindisi per festeggiare la morte del dottor Falcone e gli uomini della scorta ha suscitato in me un enorme turbamento che mi rafforza nel proposito di collaborare, di rompere decisamente ogni legame materiale e morale con Cosa Nostra».

Cancemi ha quindi aggiunto: «Tutti siamo stati informati della decisione di uccidere il giudice Giovanni Falcone, nessuno di noi si è ribellato, nessuno di noi ha cercato di impedire l'evento e per questo ne siamo tutti responsabili, al punto che io per esempio ho presenziato agli incontri di Capaci così come li ho già illustrati».

Il pentito ha poi aggiunto che per la strage «furono avvertiti tutti i capi mandamento» e si è detto «certo» che la responsabilità venne condivisa oltre che Riina anche da Bernardo Provenzano: «Raffaele Ganci mi spiegò molto bene - ha detto il pentito- cosa era accaduto negli anni 80. Mi disse che Provenzano partcipava a tutte le riunioni della Commissione. Salvatore Riina però non condivideva il modo di condurre le riunioni da parte di Bernardo Provenzano, non ne condivideva i termini, i modi e i discorsi che portava. Per questo motivo Riina e Provenzano addivenirono ad un accordo» e cioè che Riina avrebbe personalmente portato in Commissione un punto di vista che aveva precedentemente concordato «su un livello paritario» con Provenzano.

Il provvedimento dei giudici di Caltanissetta cita anche una deposizione di Baldassarre di Maggio, il «traditore» di Riina, il cui contenuto è da tempo noto, perchè utilizzato in altri procedimenti. Di Maggio ricorda che Falcone venne condannato a morte sin dal 1984, dopo avere raccolto le confessioni di Buscetta e che sin da allora la mafia preparò armi, anche pesanti, incluso un bazooka, in attesa del momento propizio, ed in relazione al momento della tecnica più idonea, per uccidere il magistrato. Questi materiali vennero anche nascosti in un loculo del cimitero di San Giuseppe Jato.

Di Maggio ha anche ricordato una riunione avvenuta nel 1987 o nel 1988 nel corso della quale Riina, Cancemi, Nino Madonia, Ganci, Michelangelo La Barbera «ed altri che non ricordo» esaminarono cosa fare «per le imminenti elezioni e la possibilità di compiere tre delitti di alto livello, vittime Falcone, Borsellino e Leoluca Orlando.

Fu Salvatore Riina, secondo il pentito, ad «introdurre il discorso sul giudice Falcone. Ricordo che più o meno disse testualmente: 'I presenti sappiano che Falcone, Borsellino ed Orlando devono morire, come e quando si vedra'«. Nessuno dei presenti espresse un dissenso a questa affermazione. Si è anche appreso di un confronto alla prsenza del magistrato tra Cancemi e Raffaele Ganci, nel corso del quale il pentito ha invitato il suo ex amico a seguire il suo esempio 'perchè Riina è un cane, un demonio un lucifero che ha distrutto Cosa Nostra».

Dunque ancora una volta i pentito hanno rappresentato la chiave di volta nelle indagini per le stragi di Capaci e vi D'Amelio, ma piùin generale hanno riconfermato l'importanza delle loro rivelazioni in tuttte le indagini di mafia.

Rino Farneti

TRAGEDIA A FIRENZE

Cassintegrato Fiat si toglie la vita con i gas dell'auto

FIRENZE - Un cassintegrato dello stabilimento Fiat di Firenze, che dal giorno del suo allontanamento dal lavoro soffriva di crisi depressive, si è ucciso respirando il gas di scarico della sua vettura.

L' episodio è avvenuto ieri poco prima di mezzogiorno in località San Clemente, nel comune di Fiesole. Mauro P., 55 anni, impiegato alla Fiat di viale Belfiore, era in cassa integrazione dal gennaio scorso ed era in attesa di essere prepensionato. L' uomo, sposato, ma senza figli, viveva con la moglie a Campi Bisenzio.

Secondo quanto dichiarato dai familiari del suicida ai carabinieri della stazione di Fiesole, l' impiegato dal giorno della cassa integrazione era entrato in depressione, non si era più ripreso ed era ossessionato dal raggiungimento della pensione.

Ieri, come faceva normalmente da quando non aveva più impegni di lavoro, è uscito di casa, è salito sulla sua Alfa 33 e si è diretto a Fiesole. Arrivato in località San Clemente ha parcheggiato l' auto in un piazzale sterrato e con un tubo di gomma ha collegato la marmitta con l' abitacolo. Poi ha messo in moto la vettura ed è rimasto ad aspettare la morte.

Poco dopo un passante ha notato la vettura con il motore acceso e con il tubo che dalla marmitta era stato infilato dentro l'auto e ha subito dato l' allarme.

I soccorritori sono arrivati immediatamente sul posto e hanno cercato di attivare tuttte le terapie possibili nel tentativo di rianimarlo, ma tutti gli interventi sono risultati inutili.

Il cadavere è stato trasportato all' istituto di medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

CONSULENTE DEL LAVORO ASSASSINATA NELLA SUA CASA A ROMA

Uccisa e chiusa nell'armadio

L'omicida le ha sparato in fronte dopo averle premuto un cuscino sul viso

ROMA - Nuovo «giallo» a Roma dove una donna è stata uccisa e poi rinchiusa in un armadio del suo appartamento dove viveva da sola. Il cadavere di Antonella Di Veroli, di 47 anni, nubile, consulente del lavoro, è stato scoperto dalla sorella nell'appartamento al primo piano, di una palazzina nel quartiere Monte Sacro, a poco più di un centinaio di metri da una caserma dell' Arma. L' armadio era chiuso dall' esterno e sigillato con del mastice. L' allarme è stato dato ai carabinieri dalla sorella della vittima.

La donna, secondo quanto accertato dai carabinieri, è stata uccisa con un colpo di pistola calibro 7,65. L' assassino le avrebbe sparato in fronte dopo averle premuto sul volto un cuscino. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, chi ha ucciso la donna avrebbe esploso un altro colpo senza però colpirla. L' assassino ha quindi preso il cadavere e l'ha messo nell' armadio, ricoprendola con lo stesso cuscino, con lenzuola e coperte. L' assassino si è poi allontanato dalla casa che ha lasciato in perfetto ordine. La donna, secondo un investigatore, potrebbe essere stata uccisa mentre si stava preparando ad andare a letto. Indossava un pigiama azzurro. In cucina sono stati trovati dei rifiuti, tra i quali gli avanzi di un pasto.

La donna non dava più notizie di sè da un paio di giorni. Preoccupati, la sorella e il fratello domenica sera, dopo averla cercata più volte al telefono inutilmente, si sono recati nell' appartamento. Entrati, dall' ingresso l' hanno chiamata. Anche questa volta nessuna risposta. La casa appariva in ordine e così sono andati via. Lunedì i due però hanno denunciato la scomparsa della sorella alle forze dell' ordine e ieri pomeriggio sono tornati in via Oliva. Hanno controllato bene l' abitazione e quando si sono accorti dell' armadio chiuso e sigillato con il mastice, lo hanno aperto. Dal cuscino e dalle lenzuola, è venuto fuori un piede.

La donna viveva sola nell' apartamento, di sua proprietà da circa sette anni. Gli inquilini, che agli investigatori hanno detto, secondo quanto si è appreso, di non aver sentito in questi giorni alcun sparo, nè rumori sospetti provenire dall' appartamento al primo piano, descrivono la donna, capelli biondi, curata nell' abbigliamento e nell' aspetto fisico, come una signora tranquilla e gentile. Gli investigatori non tralasciano alcuna ipotesi di lavoro per far luce su questo delitto, anche se sarebbero orientati a scartare l' ipotesi che il delitto sia stato commesso per rapina. Chi è entrato nell' appartamento, è stato fatto notare, o ne possedeva le chiavi o è stato fatto entrare perchè conosciuto dalla vittima.

I carabinieri stanno anche vagliando un' eventuale relazione sentimentale della donna, la sua attività professionale e la sua situazione patrimoniale. Antonella Di Veroli svolgeva la sua attività anche a casa, come testimonierebbero, secondo quanto si è appreso, alcuni messaggi presenti nella sua segreteria telefonica.

I carabinieri avrebbero portato via, per analisi ed esami, non solo il cuscino, le lenzuola e le coperte con cui era stato nascosto il corpo, ma anche alcune cassette della segreteria telefonica. Secondo un primo esame del medico legale la donna non avrebbe segni nè di violenza sessuale, nè fisica.

CASONATO SI CONFESSA E SI «DICHIARA»

«Minacciai la Di Rosa ma soltanto per amore»

FIRENZE - «Lo ammetto, sono stato io, ho agito per amore, solo per amore, volevo rimanesse a Udine: non riuscirei mai a minacciarla, nemmeno se mi scacciasse...»: è stato Luca Casonato, il trentenne udinese divenuto «celebre» per essere stato sorpreso lo scorso gennaio in presunti atteggiamenti amorosi in auto con Donatella Di Rosa, a lasciare l' 8 marzo scorso nel giardino della donna una camicetta bianca con scritte di morte tracciate con il sangue.

«Di Rosa a morte - Nof», c' era scritto sulla maglietta e la sigla fu interpretata dall' avvocato Livio Bernot, legale dei coniugi Michittu, come quella dei «Nuovi ordinovisti friulani». Adesso, dopo le indagini della polizia che hanno portato ad accusare Casonato del gesto, il giovane ha deciso di uscire allo scoperto e di confessare le motivazioni che lo hanno spinto. Lo ha fatto con una lettera all' Ansa, nella quale ammette anche il proprio amore per Donatella Di Rosa, ma nega di esserne stato l' amante e di aver agito perchè «rifiutato»: «Non è stata la vendetta di un amante scaricato - scrive - ma forse un infantile mezzo per trattenerla».

Casonato spiega di essersi procurato il sangue per tracciare le scritte «con una coltellata alla coscia». La pubblicazione su un giornale dei risultati dell' indagine che lo indicavano come il responsabile delle minacce, scrive il giovane, «pur avendomi distrutto sul piano umano e lavorativo, mi consente senza più indugiare a chiedere pubblicamente alla Di Rosa se il mio amore è corrisposto e di conseguenza se accetta di dividere con me evenutali gioie o dolori».

Il legame con la donna, aggiunge Casonato, è nato anche per una serie di affinità dovute anche ai rapporti tra lui e l' estremista di destra Stefano Delle Chiaie: rapporti riguardo ai quali il giovane preferisce non entrare nei dettagli. «Spero che la Di Rosa valuti questi miei atteggiamenti - conclude - poichè il mio unico fine è strapparla dai fantasmi di un passato negativo e non voluto, ma bensì imposto, riuscendo a costruire un legame solido, pulito, ma soprattutto vero».

UNA DONNA DI 44 ANNI SARA' MAMMA E NONNA

Partorirà il figlio della figlia

La giovane, priva di utero, è ricorsa alla fecondazione artificiale

La gravidanza è stata resa possibile dal «Centro fertilitas» di Salerno ed è uno tra i pochi casi consentiti dal codice di autoregolamentazione

ROMA - La nonna diventa «culla prenatale» per il nipote. Novella Esposito, una ostetrica di 23 anni, non potendo avere figli, ha fatto ricorso all'aiuto della madre, Regina Bianchi, e delle tecniche di fecondazione assistita.

Ora, secondo quanto hannno reso noto i medici del «Centro fertilitas» di Salerno che hanno assistito la donna, Luigi Cioffi e Domenico Danza, Novella diventerà madre ma sarà la nonna di 45 anni, Bianca, a portare avanti la gravidanza, arrivata alla sesta settimana di gestazione. A Novella, senza utero, sono stati prelevati alcuni ovociti, fecondati «in vitro» con il seme del marito trasferito nell'utero della mamma, sottoposta ad un trattamento ormonale.

I due medici, coadiuvati dal biologo Maurizio Somma, spiegano che questo caso «rappresenta uno tra i pochi previsti dal codice di autoregoalementazione del Ce.Co.S. Internazionale, l'associazione che si occupa del congelamento degli ovociti e del seme, perchè è esclusa ogni forma di lucro da parte delle donna che potremo definire «culla pre-natale». I medici non prevedono problemi e segnalano che la gravidanza sta procedendo in modo «del tutto normale».

Novella, la futura «mamma genetica» in passato era giunta quasi al termine di una gravidanza, conclusasi infelicemente con il distacco improvviso della placenta.

Il bambino morì nonostante il tentativo di salvarlo con un taglio cesareo. Dopo qualche ora dal parto si verificarono alcune complicazioni per emorragia e atonia uterina. Ai medici non rimase che asportare utero e ovaie.

«Il caso di Novella e della madre - ha concluso, uno dei due medici - rientra fra quelli permessi dal nostro codice di autoregolametazione che ricalca la normativa francese sulla fecondazione assistita».I due medici ed i protagonisti ne parleranno oggi nella trasmissione televisiva «Il coraggio di vivere» in onda su Raidue.

I bimbi malati di Aids: Italia prima in Europa

FIRENZE - Triste primato europeo per l' Italia, dove si registra il più alto numero di casi di Aids pediatrico, con 397 bambini colpiti dal virus dall' inizio dell' epidemia. L' alto numero di casi di Aids pediatrico in Italia è dovuto all' elevata percentuale di contagio tra i tossicodipendenti, ma anche all'aumento della trasmissione attraverso rapporti eterosessuali.

Sui 140 bambini, che vengono seguiti direttamente dalla terza clinica pediatrica universitaria di Firenze, uno su tre è stato partorito da una madre che aveva contratto l' infezione per via eterosessuale. In molti di questi casi la sieropositività è stata diagnosticata prima nel figlio che nella madre che, «non appartenendo una delle storiche categorie a rischio, non attribuiva il motivo di certi malesseri al virus Hiv».Dal 1985 ad oggi sono stati segnalati circa 2.700 bambini nati da madre Hiv positiva.

OPERAZIONE DEI NAS, DENUNCIA PER TRUFFA

Sequestrati gli spot-tv sulle «pomate del sesso»

ROMA - Trenta programmi in videocassetta sequestrati nell'ultimo anno dai Nuclei antisofisticazione e sanità (Nas). Pomate del sesso e rimedi per guarire dalle malattie, dalle pozioni miracolose alle imposizioni delle mani, tutte pubblicizzate attraverso emittenti televisive private sono state denunciate dai Nas come truffe, ma continuano ad essere trasmesse. Il motivo? «La gente non sporge denuncia perchè si vergogna di utilizzare il prodotto».

I Nas hanno inviato al Garante per l'editoria 85 cassette di spot televisivi di 69 emittenti locali in cui sono stati pubblicizzati vari prodotti tra cui quelli riguardanti il potenziamento dell'attività sessuale come «H11 Eleven», «Taurus», e «Mandingo». Lo ha reso noto, a margine della conferenza stampa di presentazione del rapporto annuale dei Nas, il comandante dei Nuclei antisofisticazioni Mario Palombo secondo cui le trasmissioni contengono una «pubblicità ingannevole» per i cittadini in quanto i prodotti, anche in base alle analisi compiute dall'Istituto superiore di sanità, non «possono mantenere quello che promettono».

Il quadro della situazione è stato tracciato ieri a Roma al ministero della Sanità dal comandante dei Nas colonnello Mario Palombo e dai suoi collaboratori: 900 uomini addestratissimi nel settore della sanità e delle sofisticazioni alimentari.

In particolare il colonnello Palombo si è soffermato sul problema del traffico di cornee e di organi, chiarendo che non è stato possibile accertare nessun espianto clandestino di rene, fegato ed altri organi, possibilità che anche dal punto di vista della realizzazione medica erano già stata esclusa. Per quanto riguarda le cornee, i Nas sono riusciti ad individuare la «rotta» di questi tessuti che da una clinica di San Pietroburgo in Russia, attraverso una società di servizi, raggiungevano l'Italia al costo di 60-70 dollari, contro un costo di trapianto che si aggira attorno ai 12-13 milioni.

PARLA UN'OSPITE DELLA VILLA A LUCI ROSSE NEI PRESSI DI ROMA

«Le bibite, l'amore sui divani, poi la polizia»

ROMA - «Sono stata invitata da un amico a partecipare ad una festa. L'appuntamento con lui era a mezzanotte al casello dell' autostrada di Monteporzio Catone. Da lì a Grottaferrata è un attimo. Appena entrati, abbiamo iniziato a bere delle bibite. A un certo punto, delle persone hanno cominciato a spogliarsi e a toccarsi mentre ballavano». Così, una ragazza di 21 anni che abita fuori Roma, ha descritto il clima del club privato «La Gioconda», di cui era ospite, dove la polizia nella notte tra sabato e domenica ha fatto irruzione scoprendo che si trattava di una villa «a luci rosse».

«Sulle prime non ho dato eccessivo peso alla cosa -ha raccontato la giovane, che ovviamente ha chiesto di restare anonima- ci sono delle discoteche a Roma dove ci si lascia andare a dei balli abbastanza erotici. Poi ho notato delle coppie che avevano rapporti sui divani nel salone al piano terra e altre che andavano ai piani superiori. Ho cominciato a provare un notevole imbarazzo». Col passare del tempo, ha detto, la giovane, l' atmosfera si è fatta ancora più «hard». «Quando ho visto che anche il mio accompagnatore ha cominciato a fare l'amore con una donna -ha spiegato- e un giovanotto sconosciuto mi ha avvicinato facendomi delle proposte pesanti, ho capito in che posto mi trovavo. In quel momento è arrivata la polizia».

La polizia sta vagliando la posizione delle persone -tra cui professionisti e commercianti- trovate all' interno della villa di via Montiglioni. Quanto alle donne, i controlli mirano a chiarire se si trattasse di fidanzate, amiche e conoscenti oppure hostess incaricate di intrattenere gli ospiti della serata e magari aiutarli a «rompere gli indugi».

Scartata la pista della droga, dalla quale è partita gli investigatori stanno cercando di stabilire se nella villa nascosta tra il verde qualcuno si dedicasse allo sfruttamento della prostituzione. Oltre alle due bustine di cocaina e a quella di hashish trovate in possesso di un ospite al momento dell' irruzione, sui tavoli non sono state trovate tracce di uso di stupefacenti.Le giovani ballerine poco vestite, invece, hanno insospettito gli investigatori, anche se gli agenti hanno capito subito di non trovarsi di fronte ad un «luogo del peccato» come quello recentemente scoperto dai carabinieri a Tor Bella Monaca dove due persone erano state arrestate per sfruttamento della prostituzione.

†

Si è spenta serenamente all'età di 100 anni

Antonia Vecchiet ved. Buda

Ne danno il triste annuncio le nipoti MARISA e FULVIA unitamente ai mariti e ai figli BARBARA, GIULIO e MASSIMO, il nipote ETTORE, LICIA RUBINO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada al personale della Casa di riposo VILLA PARADISO e al dottor GUIDO RIBOLLI.
I funerali seguiranno domani giovedì 14 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 aprile 1994

†

Munita dai conforti religiosi, è deceduta il 12 aprile 1994 la signora

Elisabetta Zorzut ved. Madon

Ne danno il triste annuncio i figli SILVANA e CLAUDIO con il nipote ANDREA MADON e familiari tutti.
La famiglia ringrazia coloro che vorranno onorarne la memoria.
Il funerale avrà luogo domani giovedì 14 alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 aprile 1994

†

Si è spenta serenamente all'età di 92 anni

Anna Gregorich ved. Usenich

Ne danno il triste annuncio i figli SEVERINO, CARLO e NATALE (assenti), le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 13 aprile 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Bessi

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta LUCIA e FRANCO unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 13 aprile 1994

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Rodolfo Martelli

ringraziamo di cuore quanti hanno partecipato in vario modo al nostro dolore.
Una S. Messa in suffragio avrà luogo oggi, alle ore 18.30, nella chiesa di Roiano.

I familiari

Trieste, 13 aprile 1994

†

Il giorno 10 aprile ha raggiunto la sua cara BRUNA

Domello Jugovic

Lo annunciano le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì 14 ore 10.30 dalla via Pietà per la chiesa di S. Bartolomeo Opicina.

Trieste, 13 aprile 1994

II ANNIVERSARIO

Uccio Volpe

La tua bontà non si dimentica mai, vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 13 aprile 1994

Nel VI anniversario della scomparsa di

Luisa Calvani

la ricordiamo con amore a tutti coloro che le vollero bene.

CLAUDIO, ANDREA CRISTINA

Trieste, 13 aprile 1994

RINGRAZIAMENTO

I familiari di mamma

Alda Barbo

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
La Santa Messa sarà celebrata nella chiesa Ss. Pietro e Paolo di via Cologna venerdì 15, alle ore 18.

Trieste, 13 aprile 1994

IX ANNIVERSARIO

Paolina Testa Negodi

La ricordano i suoi cari con tanto affetto.

Trieste, 13 aprile 1994

I COLLOQUI DEL CAIRO SULL'AUTONOMIA DI GAZA E GERICO

Territori, mezzo accordo

Sabato o domenica, intanto, la firma sulla missione degli osservatori (anche italiani)

IL CAIRO — Grandi passi verso il traguardo sono stati fatti nella sessione dei negoziati israelo-palestinesi per le modalità dell'autonomia a Gaza e Gerico, che si è conclusa ieri al Cairo con un appuntamento per domenica prossima e buone prospettive di una conclusione al massimo entro la fine del mese. Uno degli scogli più difficili, quello del corpo di polizia palestinese, è stato superato, ed è stato raggiunto un accordo, sia pur parziale, sulla liberazione dei prigionieri palestinesi; inoltre Israele ha accettato il ritorno entro 48 ore di 50 palestinesi espulsi.

Saranno 9.000 — hanno indicato in conferenze stampa separate i capi delle due delegazioni, l'israeliano Amnon Shahak e il palestinese Nabil Shaath — i poliziotti palestinesi: 7.000 della diaspora, di cui 6.000 entreranno in servizio dopo la firma dell'accordo sull'autonomia e 1.000 tre mesi dopo, e 2.000 dei territori occupati. A quanto risulta, Israele ha ceduto sul numero (all'inizio ne proponeva 6.000 contro i 10.000 richiesti dall'Olp, che l'hanno probabilmente spuntata dopo la strage di palestinesi a Hebron), e sugli armamenti: oltre alla pistola, i poliziotti saranno dotati di fucili automatici, di mitra «per la difesa di installazioni importanti», e di veicoli blindati.

Il parziale accordo sui prigionieri prevede il rilascio di 5.000 detenuti (sui circa 10.000, secondo il conteggio della Croce Rossa internazionale).

La metà sarà liberata alla firma dell'accordo finale, gli altri, secondo Shaath, «dopo il trasferimento dell'autorità» ai palestinesi dei futuri territori autonomi. Shahak ritiene che ciò potrebbe avvenire «entro tre settimane dopo la firma dell'accordo». Le discussioni, domenica prossima, sulla scarcerazione degli altri prigionieri, si preannunciano difficili perchè Shahak ha nuovamente escluso ieri la liberazione di quelli appartenenti al movimento integralista Hamas, ostile al processo di pace e responsabile di due attentati in Israele, la settimana scorsa.

Shaath ha ribadito invece che suo compito è «proseguire i negoziati fino alla liberazione di tutti i detenuti».

Ma la tensione resta alta: negli scontri avvenuti ieri sono rimasti uccisi un giovane è una ragazza palestinesi

Rimangono in piedi, secondo Shaath, argomenti ancora problematici, tra cui la giurisdizione dei futuri territori autonomi e la legislazione che vi sarà applicata, la definizione dei punti di passaggio tra Gaza e Gerico, la sicurezza marittima e aerea, la ripartizione delle risorse idriche, quasi conclusa, e la sorte dei palestinesi accusati di collaborare con Israele. Ma i capi negoziatori prevedono che l'accordo sia vicino (anche perchè i lavori del comitato economico a Parigi sono vicini alla fine): due settimane per Shaath, qualche settimana per Shahak, mentre il premier israeliano Yitzhak Rabin (cui ha telefonato Yasser Arafat «per fare il punto») parla della prima metà di maggio.

Intanto, l'accordo tra Israele e Olp sulla missione tripartita degli osservatori internazionali a Hebron sarà sottoscritto al più presto a Copenaghen. Lo ha annunciato nel pomeriggio il ministro degli esteri danese Niels Helveg Petersen, al termine di una riunione della commissione esteri del parlamento, scrive l'agenzia «Ritzau».

L'accordo, ha aggiunto Helveg Petersen, potrebbe essere firmato il 16 o il 17 aprile.

I tre paesi che dovranno mandare osservatori a Hebron (Italia, Norvegia e Danimarca) ritengono — ha inoltre detto il ministro danese — che i 160 uomini scelti per i compiti di vigilanza non dovranno essere armati.

Frattanto, una ragazza palestinese è stata uccisa nel villaggio di Al-Gib (Cisgiordania) da un camionista israeliano che — secondo una prima versione dei fatti — era stato colpito da una sassaiola.

A quanto ha riferito la radio militare l'autista, che era alla guida di un camion della «Coca Cola», si è trovato circondato da dimostranti palestinesi e ha tentato di aprirsi un varco sparando sulla folla. Uno o più proiettili hanno raggiunto una ragazza, che è spirata poco dopo.

L'autista, ha aggiunto l'emittente, si è dato alla fuga.

E una pattuglia israeliana ha ucciso un giovane palestinese in un campo-profughi della Cisgiordania, quando i soldati durante una perquisizione hanno sparato all'uomo pensando che volesse fuggire.

Riaperta a tempo di record

LOS ANGELES — La Santa Monica Freeway l'autostrada più trafficata del mondo, che si era spezzata in due a causa del violento terremoto del gennaio scorso, è stata riaperta ieri a Los Angeles dopo 84 giorni di chiusura al traffico. Si tratta del più grande successo ottenuto finora nell'opera di ricostruzione nella metropoli californiana. Per la prima volta dal sisma (6,8 gradi Richter) la notte scorsa le auto hanno invaso l'autostrada, principale via tra l'Est e l'Ovest.

MENTRE FORZE SPECIALI E PARACADUTISTI DIFENDONO L'AEROPORTO DI KIGALI

In salvo «a rate» gli italiani nel Ruanda

I C130 Hercules li trasportano via via a Nairobi in coordinamento con le forze belghe e francesi

La Regina Paola del Belgio conforta un soldato ferito rientrato in patria.

NAIROBI — L'esodo degli italiani in fuga dalla guerra in corso in Ruanda va avanti. Malgrado le difficoltà causate dai sanguinosi scontri tra i resti dell'esercito governativo dell'etnia hutu e i quindicimila guerriglieri tutsi del Fronte patriottico ruandese che circondano la capitale Kigali, le operazioni si sono svolte senza incidenti.

Secondo quanto ha confermato l'ambasciata d'italia in Kenya, oltre al primo gruppo di connazionali giunti a Nairobi a bordo di un C130 Hercules italiano — composto pare da ventisette persone — altri sessanta connazionali sono giunti a Nairobi portati in salvo da un C130 belga. Un altro gruppo era atteso a Nairobi nella notte, trasportato da uno dei due C130 italiani giunti nel pomeriggio a Kigali.

Gli ottanta uomini delle nostre forze speciali sono ora rischierati a Kigali a tutela della sicurezza dell'aeroporto, in coordinamento con le forze belghe e francesi presenti. Altri ottanta paracadutisti giungeranno in nottata dall'Italia a Nairobi, a integrare le forze già inviate in Ruanda. Il secondo gruppo è trasportato da un B707 dell'Aeronautica militare che stamane riporterà in Italia i connazionali attualmente evacuati a Nairobi.

Secondo quanto hanno reso noto il ministero degli esteri e il ministero della difesa, un altro C130 atterrerà a Kigali per proseguire le operazioni di evacuazione. Risulta che un gruppo di venti italiani sta raggiungendo la capitale dall'est del paese, e altri venti connazionali sono attesi da gitarama.

Si apprende inoltre che undici componenti italiani della organizzazione non-governativa «giuseppe tovini», che insieme con cinque belgi e quaranta orfani ruandesi erano rimasti bloccati dai ribelli a Riilima, stanno a loro volta confluendo verso l'aeroporto di Kigali. I quaranta orfani ruandesi saranno ospitati in italia.

Ma che fine ha fatto il governo provvisorio?

Mentre le ambasciate d'Italia a Kampala e Nairobi coordinano l'esodo dei connazionali, l'ambasciatore a Kampala, Marcello Ricover, è a Kigali per seguire gli sviluppi sul posto. L'unità di crisi della Farnesina e il centro operativo dello Stato maggiore dirigono le operazioni in permanente contatto. La pianificazione degli ulteriori voli di collegamento verrà fatta in coordinamento con le forze belghe e francesi, tenendo conto delle locali condizioni di sicurezza.

I racconti di orrore dei profughi giunti in Europa dal Ruanda e la fuga da Kigali del governo provvisorio ruandese mentre chiudono le ambasciate occidentali, sono intanto le «immagini» simbolo di una giornata drammatica.

Un portavoce militare a Bruxelles ha dal canto suo annunciato che sono un migliaio i belgi evacuati dal Ruanda, tra i quali 205 missionari cattolici. E proprio una missionaria, una suora scampata all'eccidio in cui sono rimaste vittima alcune sue consorelle ruandesi, arrivata la notte scorsa a Bruxelles con un gruppo di connazionali, con il suo racconto ha fatto commuovere la regina Paola del Belgio, recatasi assieme a re Alberto a dare il benvenuto ai profughi.

Intanto, il Fronte ha cominciato a dettare condizioni, firmando oggi un accordo con la missione Onu in cui garantisce l'evacuazione degli stranieri nelle prossime 48 ore, mentre altri 15.000 suoi uomini, fermi a 20 chilometri dalla capitale, si tengono pronti a intervenire.

Sulla sorte dei 19 membri del governo provvisorio di Theodore Sindikubwabo le testimonianze sono confuse: alcuni testimoni oculari hanno detto di aver visto premier e ministri fuggire dall'albergo di Kigali.

a. a.

USA

Nazista espulso

WASHINGTON — Il dipartimento di giustizia americano ha annunciato l'espulsione dell'ex nazista Konrad Kalejs, 80 anni, uno dei comandanti del famigerato «Commando Arajs», responsabile dell'assassinio di 70 mila ebrei, zingari, partigiani e civili in Lettonia durante la seconda guerra mondiale. Kalejs è stato rispedito venerdì in Australia, il paese dove era emigrato nel dopoguerrra dalla Germania, prendendone la cittadinanza, prima di approdare negli Stati Uniti nel 1959. L'ex nazista aveva vissuto indisturbato fino al 1984 quando il Dipartimento di giustizia cominciò ad interessarsi del suo caso.

CI SONO TANTI ANTIDOTI ALLA DEPRESSIONE

Londra: disoccupati? imparate a vivere felici

LONDRA — In questi tempi bui, perdere il lavoro non deve costituire una tragedia: si deve, si può rimediare. Anzi, il momento in cui si rimane disoccupati può rivelarsi come «il più bello della nostra vita». A Londra, capitale di un paese che di senza lavoro ne ha 10 milioni, è uscita ora la prima guida pratica per chi, suo malgrado, si trova a spasso e non sa come porvi rimedio: un vademecum di consigli su come reagire, suggerimenti su come ricominciare, indicazioni pratiche, sagge e preziose.

«Life without work» (La vita senza lavoro) dice con lucidità cosa fare, cosa non fare, come gestirsi per affrontare la situazione senza buttare alle ortiche le proprie risorse, capacità e potenzialità. E soprattutto senza perdere la testa, senza sprofondare in un baratro, cosa che —sostiene — deve essere l'ultima opzione per chiunque, anche per i casi più disperati.

«Il giorno in cui perdete il vostro lavoro potrebbe essere quello della rivelazione, quello in cui scoprite il passaporto per una vita infinitamente più bella», inizia il libro di Christine Ingham, insegnante disoccupata fino a quando si è trasformata in scrittrice per aiutare quelli come lei.

Ecco gli svantaggi di avere un lavoro fisso: non si ha tempo di pensare a sè stessi, ci si auto-limita per mantenerlo, chiudendo fuori della porta tutte le altre possibilità che la vita offre.

Ed ecco i vantaggi del restare disoccupati: «La mente finalmente si apre, si scoprono nuovi, insospettati orizzonti e, guardandosi indietro, ci si sorprende di essere stati così gretti e limitati. Insomma, per la prima volta si ha l'opportunità di scoprire sè stessi».

Consigli: «Se proprio si ha bisogno di continuare a lavorare anzichè dedicarsi ai propri hobby stringendo magari un pò la cinghia puntare sulla ricerca di tanti piccoli lavori e non su un nuovo impiego a tempo pieno, che probabilmente neanche esiste. Imparare, ad esempio, a fare a pagamento piccole, piacevoli riparazioni domestiche a pagamento, unirsi in gruppi e fondare cooperative specializzate in attività poco convenzionali ma redditizie e utili alla comunità».

a. a.

SI APRE A DÜSSELDORF IL PROCESSO PER L'ORRIBILE MORTE DELLE CINQUE DONNE TURCHE

Il rogo di Solingen: radiografia della xenofobia in Germania

BONN — A quasi un anno di distanza dal rogo di Solingen, dove nel sabato di Pentecoste trovarono un'orribile morte cinque donne turche, si apre oggi a Düsseldorf il processo contro i quattro giovani accusati di una strage assurta a simbolo dell'odio xenofobo in Germania.

Erano le prime ore del mattino del 29 maggio 1993 e quattro ragazzi, tutti legati agli ambienti di estrema destra, appiccarono il fuoco ad una palazzina abitata da emigrati turchi a Solingen, una cittadina industriale tra Colonia e Düsseldorf. Due donne e tre giovani turche, dai quattro ai 12 anni, trovarano la morte tra le fiamme, mentre altre dieci persone rimasero ferite. Fu subito arrestato un giovane, Christian R, 21 anni, di chiara fede neonazista e la cui principale attività sembra fosse quella di torturare gli animali e di attizzare la violenza negli stadi.

Christian non esitò a «tradire» i suoi complici e pochi giorni dopo altri tre ragazzi, un soldato di leva di 23 anni, Markus Gartmann, uno studente ginnasiale di buona famiglia, Felix K, di 16 anni e Christian B, un ventenne disoccupato, ex- parà, caddero facilmente nelle mani della polizia. Erano così sicuri della 'fedelta«del loro amico che si erano recati addirittura ai funerali delle vittime, svoltisi in forma solenne davanti alla casa bruciata, dovè erano stati arrestati.

Solo Christian R. E Gartmann hanno confessato tutto, mentre gli altri due hanno sempre respinto con forza ogni accusa. Ora il quartetto dovrà rispondere di omicidio plurimo, tentato omicidio, lesioni volontarie, incendio doloso e danneggiamenti. Per Gartmann, maggiorenne, c' è lo spettro dell' ergastolo, mentre per Christian B.

La difesa chiederà che venga giudicato in base al diritto dei minori, dato che all' epoca dei fatti aveva solo 20 anni. La difesa giocherà anche le carte di infanzie disgraziate, di esistenze disperate da emarginati, della tragica rivolta esistenziale di Felix K, rampollo di una famiglia modello della buona borghesia e figlio del medico più noto di Solingen, di un' azione infame condotta però sotto i fumi di un' ennesima sbornia di birra.

Il processo - per la cui apertura si sono accreditati un centinaio di giornalisti, tra cui numerosi corrispondenti turchi - si articolerà in 39 sedute, saranno ascoltati 137 testimoni e presentate 14 perizie e la sentenza sarà emessa a metà ottobre.

Attacchi contro stranieri la notte scorsa in Germania, proprio alla vigilia del processo. In una cittadina presso Schwerin, nel Meclemburgo, quattro africani sono stati assaliti per strada da quattro giovani, che li hanno colpiti, ferendoli, con un randello e con lancio di sassi.

A Siegen, in Bassa Sassonia, un locale turco è andato a fuoco, ma sinora la polizia non è in grado di stabilire se si sia trattato di un atto di xenofobia o di un attacco di estremisti curdi.

A Salzgitter, in Bassa Sassonia, dove ieri era stato inaugurato un monumento commemorativo dell' Olocausto, tre uomini armati con sciabole da samurai e pistole sono penetrati in un asilo per profughi, attaccando una famiglia vietnamita di sei persone. Un uomo e una donna sono rimasti feriti. Gli assalitori hanno portato via circa seimila marchi in contanti, un libretto di risparmio e gioielli.

Anche qui non si può ancora stabilire se si sia trattato di un attentato xenofobo o solamente di una rapina.

DAL MONDO

Seattle: fan dei Nirvana si uccide con una fucilata come il suo idolo Cobain

WASHINGTON — Un giovane di 28 anni, disperato per il suicidio del «re del grunge» Kurt Cobain, ha imitato il suo idolo sprarandosi alla testa con un fucile. E' morto sull' istante. Un' amico con cui divideva l' appartamento a Seattle ha avvertito la polizia, precisando che era «avvilito» per la morte di Cobain. Il suicida, che non è stato identificato, era presente domenica scorsa alla veglia funebre, durante la quale gli ammiratori di Cobain hanno bruciato incenso, suonato musica e recitato poesie. Al rito la vedova ha trasmesso una cassetta registrata con alcuni brani della lettera di addio di Cobain: «Da anni ho perso la voglia di vivere e di cantare». Il medico legale di Seattle ha confermato la tesi del suicidio.

Francia: sarà varata a maggio la portaerei-gioiello

PARIGI — Alla direzione delle costruzioni navali francesi ne sono fieri: «tutte le marine del mondo, compresi gli americani — dichiarano — ci invidiano il sistema di combattimento della portaerei "Charles- de-Gaulle" che potrà seguire contemporaneamente 1.000 "minacce" potenziali, identificarle e lanciare le risposte adeguate». La «Charles-de-Gaulle», prima portaerei nucleare francese, che sarà varata il 7 maggio a Brest e nel gennaio 1998 comincerà le prove ufficiali, ha suscitato commenti entusiasti degli esperti delle marine mondiali che hanno potuto visitarla. La potenza di calcolo e localizzazione è cento volte superiore alle portaerei attuali, come la «Foch», attualmente impiegata al largo della ex-Jugoslavia.

La Procura apre l'inchiesta sulla morte dell'ultimo zar

MOSCA — Settantun anni dopo che i bolscevichi hanno assassinato l'ultimo zar di Russia, Nicola II, e la sua famiglia nella città di Ekaterinburg, l'ufficio della procura generale russa ha aperto un procedimento penale in relazione alla strage commessa nel 1918. La notizia è stata data ieri da Pavel Ivanov, dell'Istituto di biologia molecolare, responsabile del gruppo formato da medici russi e britannici che ha identificato, con una certezza del 98,5 per cento, come appartenenti alla famiglia dello zar i resti esaminati. I risultati degli esami sono stati ritenuti attendibili dal magistrato. Nicola II e la sua famiglia furono uccisi nella notte tra il 16 e il 17 luglio 1918 da un gruppo di bolscevichi, forse inviati personalmente da Lenin.

Major: «Portatemi vivo o morto quel cecchino nell'Ulster»

LONDRA — «Portatemi Goldfinger vivo o morto». Questo l'ordine che John Major avrebbe impartito ad una squadra di trenta uomini dei «Sas» mandata nell'Ulster alla ricerca di un cecchino dell'Ira, soprannominato come il celebre personaggio di Ian Fleming, che ha già ucciso cinque soldati britannici e due poliziotti. Il misterioso guerrigliero, riferisce il quotidiano «The Sun», usa un micidiale fucile Barrett di fabbricazione americana calibro 50, capace di buttare giù anche un elicottero e che provoca nelle vittime devastazioni simili a quelle dei proiettili sparati dai carri armati. Se la rivelazione di «The Sun» non è frutto di fantasia, sarebbe la prima volta in due anni che le «teste di cuoio» britanniche vengono coinvolte in una operazione nell'Ulster.

Londra: Edoardo e la fidanzata dormono insieme a palazzo

LONDRA — Il principe Edoardo e la fidanzata dormono insieme a Buckingham Palace. A dirlo è il massimo esperto britannico di pettegolezzi reali, lo scrittore Andrew Morton, che con il libro «Diana, la sua vera storia» è diventato miliardario ed ha distrutto il matrimonio dei principi di Galles. Edoardo è il più giovane e anticonformista figlio della regina Elisabetta. Un tempo veniva sospettato di essere omosessuale. Ora si sarebbe «redento» per amore di Sophie Rhys-Jones, una giovane pubblicitaria «common» di sangue e di aspetto. Secondo Morton, Eddie e Sophie durante la settimana dividerebbero l'appartamento del principe a Buckingham Palace ed i week end li passerebbero nel castello di Windsor. Con la benedizione di mamma Elisabetta.

FOLLE GESTO SACRILEGO DI UN SIRIANO QUESTA MATTINA A CAPODISTRIA

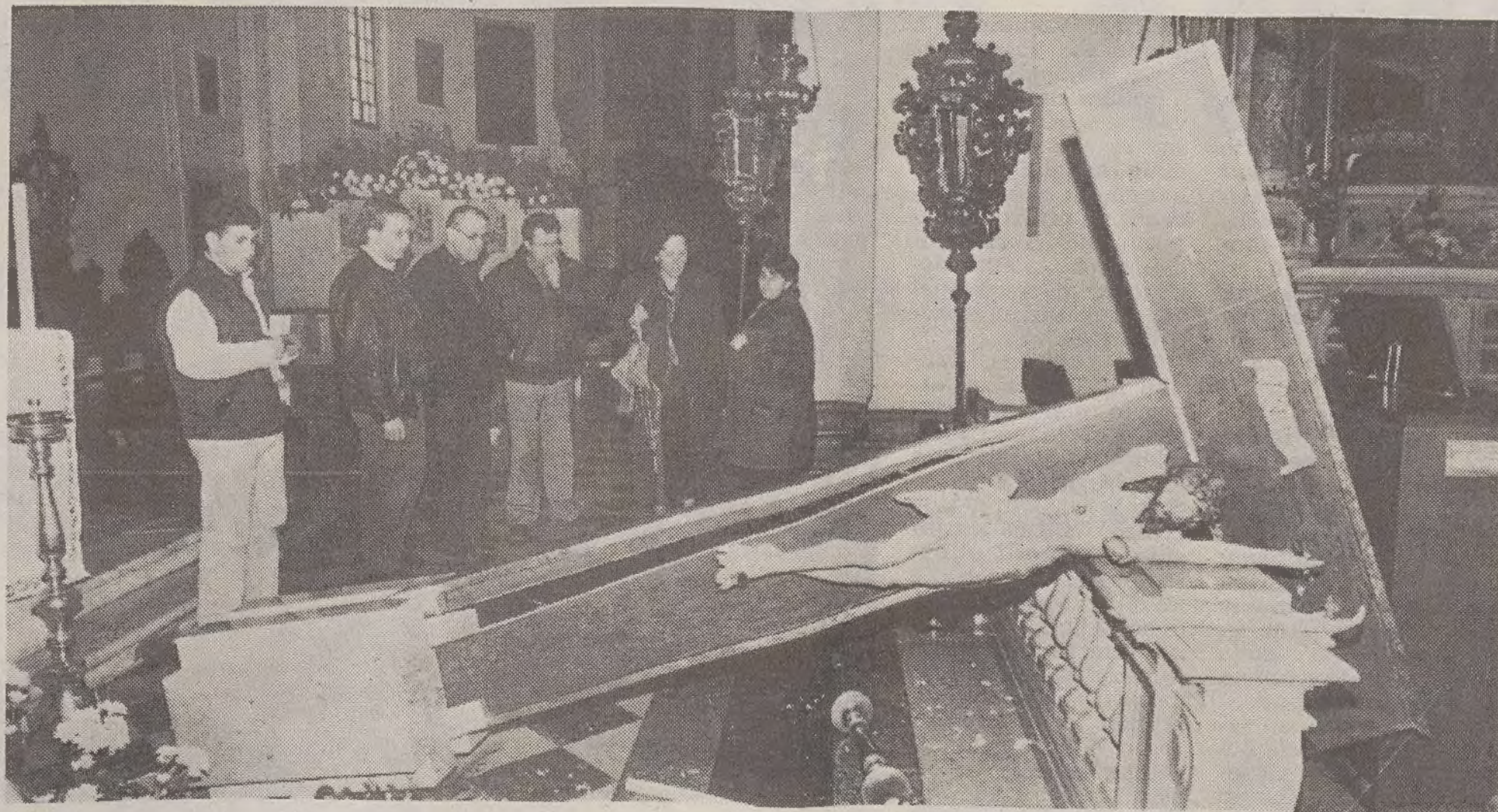
Crocifisso distrutto in Duomo

«Iddio me l'ha ordinato e io ho eseguito» ha detto l'uomo quando si è costituito alla polizia

Servizio di
Alberto Cernaz

CAPODISTRIA — «Iddio me l'ha ordinato e io ho eseguito», sarebbero state queste le parole con le quali un cittadino siriano si è presentato ieri alla centrale di polizia di Capodistria dopo aver seriamente danneggiato un prezioso crocifisso ligneo situato nel Duomo di Capodistria. L'uomo (di cui la polizia non fornisce il nome) è entrato in chiesa poco dopo le undici, ossia quando questa si era appena svuotata dai fedeli che avevano assistito alla messa mattutina. Secondo una prima ricostruzione, egli avrebbe percorso la navata centrale per raggiungere il crocifisso, un'opera lignea databile, secondo la restauratrice Mira Licen, alla fine del Settecento. Saliti i gradini sottostanti l'altare, l'uomo avrebbe afferrato le braccia del Cristo, riuscendo a spezzarle. Ma non basta, dopo aver posato le braccia mozzate accanto all'altare, il protagonista dell'increscioso episodio ha spinto l'intero crocifisso, sostenuto alla base da un blocco di marmo, facendolo cadere su delle colonnine laterali. Come detto, il siriano (un uomo sulla trentina, barba folta e nera) si è recato poi alla centrale di polizia autodenunciandosi per «la missione» che aveva appena portato a termine.

La prima ad accorgersi dell'accaduto è stata una suora che, puntualmente a mezzogiorno, veniva a chiudere il portone d'ingresso del Duomo. Sono accorsi il parroco, il vescovo e alcuni restauratori che hanno cercato di valutare i danni. «Per i capodistriani — ha commentato il parroco, don Skapin — si tratta di un oltraggio soprattutto morale. I nostri fedeli sono particolarmente legati alla figura del parroco che mi ha preceduto, don Bojan (trasferito recentemente a Pirano), il quale, prima del commiato, aveva deciso di lasciare un ricordo perenne alla sua ex parrocchia, destinando tutti i suoi risparmi proprio al restauro di questo crocifisso». Allora, quasi due anni fa, la vecchia croce che reggeva il settecentesco Cristo era stata sostituita con una nuova. Solo due giorni dopo la benedizione dell'opera restaurata, il falegname che eseguì la nuova croce annegò al largo di Giusterna nella periferia della città. Un caso singolare che a Capodistria destò molto scalpore.

Ma tornando all'episodio vandalico di ieri, c'è da dire che esistono dei precedenti. «Uno dei più clamorosi — afferma il parroco — fu il furto di alcuni calici e patene del tabernacolo. E anche allora ci furono di mezzo probabilmente dei motivi religiosi». Allora correva voce del coinvolgimento di una setta dedita alla magia nera. «Altri episodi, e sono quasi quotidiani — continua don Skapin — sono legati principalmente alla forzatura delle cassette per le offerte». Insomma, tornerà al solito posto il crocifisso? «Certamente — dicono gli esperti — e al più presto. Tutto è recuperabile tranne parte delle dita che si sono frantumate in tanti pezzi. L'opera verrà ovviamente restaurata — conclude la dott. Licen — ma è chiaro che non potrà mai essere quella di prima».

Il vescovo Metod Pirih (al centro) osserva il crocefisso settecentesco gravemente danneggiato dal siriano (foto Primozic).

Pineta, i profughi non mollano

CITTANOVA — Pineta, siamo al punto di partenza. Non certo quella partenza auspicata dai responsabili dell'ufficio profughi, ma agli inizi della vicenda. Gli sfollati croato-bosniaci ospiti di Pineta non ne vogliono sapere di lasciare la località del Cittanovese. Né gli autobus allineati davanti al campo, né le suppliche della responsabile dell'ufficio profughi per l'Istria, Sonja Lovrecic, accompagnata da operatori della Croce rossa, sono serviti a spostare gli ottocento sfollati verso altri centri d'accoglienza della regione.

Come concordato dalle ditte slovene proprietarie delle case di riposo e dalla parte croata, un gruppo di duecento profughi sarebbe dovuto partire già lunedì. Ma quest'ultimi, come detto, anche ieri si sono rifiutati di eseguire il trasferimento. Non vogliono andare a Borosia (dove ci sono circa mille profughi musulmani) ma non vogliono andare neanche a Pola, dove parte del gruppo avrebbe dovuto raggiungere il entro «Kamenjak». Ufficialmente chiedono di rimanere fino alla fine dell'anno scolastico, altri invece auspicano di rimanere a Pineta «... fino a un definitivo ritorno a casa». La situazione si fa incandescente, tanto che il previsto incontro di oggi a Krsko tra i ministri degli Interni di Slovenia e Croazia, Bizjak e Jarniak, dovrebbe cambiare la scaletta prevista. Invece di parlare di «sicurezza nel corso della stagione turistica», i ministri dovrebbero affrontare appunto il «caso Pineta».

a.c.

Rapine a Capodistria: identikit della donna

CAPODISTRIA — Franco S., il gestore del cambiavalute rapinato e rinchiuso per tutta la notte nel bagagliaio della sua automobile, ci ha messo un giorno intero per uscire dallo shock e testimoniare: è stato composto al computer un identikit della complice (30-40 anni, alta circa 1 metro e 60) che avrebbe dato il via all'operazione. Quanto alla rapina alla banca «Fiba» c'è un particolare curioso: non più di un'ora prima l'agenzia era stata visitata dalla polizia che stava effettuando un giro di «cortesia» per assicurare che «... d'ora in poi simili episodi non dovrebbero accadere».

FESTIVAL A VERTENEGLIO

Combattuta gara tra i mini-cantanti a «Voci Nostre»

VERTENEGLIO — Gremito in ogni ordine di posti il Teatro della nuova sede della comunità degli italiani di Verteneglio, recentemente inaugurata, che ha ospitato domenica sera la ventottesima edizione di «Voci Nostre». Si tratta dell'ormai collaudato Festival della canzone per l'infanzia, che è promosso e organizzato dall'Unione Italiana in collaborazione con l'Università popolare di Trieste.

La rassegna di quest'anno ha visto la presentazione di quindici canzoni inedite, scritte da autori connazionali. Le melodie sono state proposte in due settori: bambini e ragazzi. Tutti bravi e simpatici gli esecutori giunti da quattordici comunità degli italiani di Croazia e Slovenia. Anche questa edizione del Festival ha vinto la realizzazione della musicassetta curata da Lean Klemenc nello studio «Xavier» di Capodistria e del canzoniere stampato presso la Cooperativa scolastica della scuola elementare «Dante Alighieri» di Isola.

Ad accompagnare i solisti nelle loro esibizioni è stato il coretto «Giovani Cantori» di Isola, diretto da Amina Dudine. Due le giurie in sala per valutare le prestazioni canore dei giovani esecutori. Quella formata dagli allievi del Centro studi di musica classica di Verteneglio ha avuto il non facile compito di scegliere il «cantante simpatia», per tutte e due le categorie proposte. Il premio, per il settore bambini, è andato a Linda Leonardelli di Gallesano che ha cantato «Sono un po' Pinocchio anch'io» (di Boris Brussich-FrancaNoscarda).

Nel settore ragazzi la battaglia è stata molto più dura tanto che c'è stato un «ex aequo», che ha premiato ben quattro cantanti. Il riconoscimento è andato infatti, a pari merito, al simpatico e disinvolto Igor Zubovic di Fiume, che ha cantato «Su le recie» di Elvia e Bruno Nacinovich, a Patrizia Sfettina di Rovigno, interprete di «Dimmi perché» di Samuel Benussi e alle sorelle Trani, Manuela e Marina, di Isola che hanno eseguito «Una parola difficile» di Lucia Scher e Amina Dudine.

La giuria di esperti, invece, composta dal professor Mauro Masoni, direttore del Centro studi di musica classica di Verteneglio, dalla professoressa Lucia Malner, del Centro studi di Fiume e da Fabio Rizzi, redattore musicale di Radio Capodistria, è stata chiamata a scegliere le canzoni più belle di ogni singolo settore. I favori della giuria sono andati così alle canzoni «Cino cagnolino» di Annamaria e Lorena Moscarda, per il settore bambini, e «Dimmi perché», di Samuel Benussi, per il settore ragazzi. La rassegna canora, realizzata anche con il supporto tecnico di Radio e Tv Capodistria, è stata seguita, oltre che dai rappresentanti di Unione Italiana e Università popolare di Trieste, anche dal console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi. Tutti attorniati, come accennato, da un folto e caloroso pubblico.

a.s.

IN BREVE

Castelvenere, il restauro della chiesa festeggiato da esuli e rimasti

CASTELVENERE — Da piccolo borgo periferico e agreste, Castelvenere è diventata negli ultimi anni centro di crescente importanza economica (con numerosi imprenditori privati) e «strategica» data la sua nuova posizione a ridosso del confine di Stato tra Croazia e Slovenia. Come il resto dell'Istria anche Castelvenere, pittoresca località in cima a una delle colline che sovrastano la valle del Dragogna, ha subito pesantemente l'esodo del dopoguerra. Domenica scorsa, la festa legata all'avvenuto restauro della locale chiesa di San Saba, è stata occasione d'incontro tra la componente rimasta e quella esodata del borgo che attualmente conta un migliaio di abitanti. Presenti il vescovo di Parenzo e Pola, Bogetic e il sindaco di Buie, Kramesteter (originario proprio di Castelvenere), nel corso della manifestazione è stato rilevato che hanno contribuito al restauro della duecentesca chiesa abitanti e autorità locali e gli stessi esuli. Dopo quelli del 1590 e del 1867 (con la costruzione del campanile) quello attuale è il terzo intervento di restauro.

Fiume, depuratore in Delta attivato da lunedì scorso

FIUME — Lunedì Fiume ha compiuto un sensibile avvicinamento agli standard di tutela ecologica necessari per la salvaguardia del golfo del Quarnero, che negli ultimi decenni ha subito un grave degrado. Infatti, è entrato in funzione il depuratore in Delta, il più moderno impianto del genere in Croazia, che riesce a smaltire e trattare tremila litri d'acqua al secondo, quanto equivale al fabbisogno di una città di quasi 600 mila abitanti. Per il momento, solo il 50 per cento della rete fognaria di Fiume è allacciata al depuratore (realizzato con un credito italiano di 2,2 miliardi). Le ragioni del mancato collegamento di buona parte della canalizzazione cittadina alla struttura sono da cercarsi negli alti costi.

Cittanova, sarà recuperata la «Collezione Urizio»

CITTANOVA — C'è voluta l'imbeccata, ma la Commissione comunale per la tutela delle belle arti provvederà a trarre in salvo la «collezione Urizio» esposta in bella mostra sulla facciata occidentale del palazzo al numero 2 di via Gortan a Cittanova. A smuovere gli enti comunali la famiglia Klaric, attuale proprietaria dell'edificio, e il professor Rino Cigui, docente di storia al centro scuole medie di Buie e Isola. I 65 frammenti collezionati nei lunghi viaggi dal professor Lino Urizio (medico primario dell'ospedale di Trieste) verranno gradatamente rimossi dall'intonaco pericolante che attualmente li sostiene. Della collezione fanno parte reperti storici di decoro architettonico, vasi romanici, arredi lapidei ed epigrafi commemorative incise su pietra. C'è voluta l'approvazione dell'Ente regionale competente e del Comune di Cittanova, ma il restauro si farà. I 65 «granelli di storia» verranno classificati, imballati e custoditi in attesa che il comune provveda al sanamento della facciata su cui verranno riposti a lavori ultimati.

CROAZIA, SINDACATI DELLA SCUOLA SUL PIEDE DI GUERRA

Ultimatum al governo

Sciopero a oltranza dal 21 se non saranno accolte le richieste

FIUME — L'ultimatum scade sabato prossimo: o il ministero dell'Istruzione prenderà seriamente in esame le rivendicazioni salariali dei docenti delle scuole medie, oppure sarà sciopero ad oltranza. Lo ha confermato Vesna Kanizaj, responsabile del Sindacato indipendente dei centri medi, che ha nuovamente invitato il dicastero presieduto da Vesna Girardi-Jurkic a farsi avanti per intavolare trattative concrete e a non lanciare anatemi che vorrebbero classificare come anti-croate o destabilizzanti le posizioni dei sindacati. «Entro il 16 aprile vogliamo che il ministero si esprima in via definitiva sulle nostre richieste — ha detto la Kanizaj —. Siamo compatti e nulla può farci desistere dallo sciopero, il cui inizio è previsto per il 21 aprile».

L'agitazione dei professori delle medie e del personale ausiliario potrebbe avere un effetto a catena. La leader sindacale ha informato i giornalisti che nei prossimi giorni ci saranno contatti col sindacato dei metalmeccanici, i cui responsabili hanno fatto sapere di essere pronti ad appoggiare la protesta. «Se dovremo scendere in sciopero, insisteremo nella nostra azione sino a quando non si unirà a noi la stragrande maggioranza delle organizzazioni sindacali della altre categorie di lavoratori. A quel punto, allargheremo il ventaglio delle richieste. Voglio sottolineare che a partecipare all'agitazione saranno pure le sezioni di Pola, Fiume, Zara, Osijek e Zagabria del Sindacato delle istituzioni prescolastiche e segnali positivi li abbiamo ricevuti anche dai rappresentanti delle scuole dell'obbligo». La Kanizaj non ha risparmiato neppure il Capo dello Stato in persona: «Abbiamo esortato Tudjman affinché convocasse una seduta straordinaria del governo croato, incentrata sulla catastrofica situazione esistente nelle scuole medie. Se il Presidente della Repubblica non ci darà ascolto, vorrà dire che secondo lui i professori debbono rimanere ai margini della società».

CROATA MORTA AD AVIANO

Oggi il nullaosta per il rimpatrio della salma

PORDENONE — Diana Delonga riposerà finalmente in pace. L'odissea dei familiari della croata deceduta al Cro di Aviano il 27 marzo, e non ancora rimpatriata per noie burocratiche, si dovrebbe concludere stamane. Dall'ambasciata del suo Paese hanno infatti assicurato all'agenzia di pompe funebri avianese interessatasi del caso, che le traversie — o meglio le inadempienze — sono concluse e che il nullaosta è stato inviato tramite corriere. La Delonga, 44 anni, aveva cessato di vivere a seguito di un cancro diagnosticato quattro anni prima. Dopo il tragico evento i familiari e gli amici si erano imbattuti in un vero e proprio boicottaggio, fatto di richieste e controrichieste da parte dell'ambasciata, poco propensa a dare una mano ai connazionali. Anche in un momento così drammatico. La salma è rimasta per oltre due settimane nel cimitero di Aviano. «Non capiamo l'atteggiamento tenuto dall'ambasciata — hanno commentato dall'agenzia Prosdocimo — sembrava quasi che volessero complicare le cose a ogni costo». Sempre stamane verranno completati gli altri documenti per l'espatrio ed entro la settimana la salma di Diana Delonga potrebbe in patria.

Massimo Boni

IL LEADER LIBERALE LODA LA COALIZIONE CHE REGGE COMUNE E REGIONE

Trifoglio fiumano, esempio da seguire

FIUME — «Il Trifoglio, formato da liberali, socialdemocratici e popolari, ha giustificato pienamente il suo operato e noi continueremo ad appoggiare l'intesa, che ha una valenza molto positiva e che ci consente di dimostrare come in Croazia un sistema amministrativo pluripartitico possa funzionare discretamente. È l'esatto opposto dei risultati conseguiti dall'Accadizeta, che col suo monopartitismo sta danneggiando il Paese». Drazen Budisa, presidente del Partito liberale croato, ha usato frasi al cianuro nella prima delle due giornate di visita alla regione di Fiume, quando si è trattato di condannare l'Accadizeta («Rivale da battere nelle prossime elezioni») e lodando invece la coalizione con popolari e socialdemocratici, che quattordici mesi fa assunse il potere a Fiume e nella regione litoraneo-montana.

Ieri mattina Budisa, assieme ai componenti dello «stato maggiore» dei liberali croati (Kovacevic, Kramaric, Vilfan), ha avuto per prima cosa un incontro con i vertici comunali di Crikvenica (comune che ha un'amministrazione a maggioranza liberale), dopo di che a Palazzo della Regione a Fiume è stato ricevuto dai vicepresidenti della Contea quarnerino-montana, Josip Bursic, e da Bruno Ottochian. La «due giorni» di Budisa è proseguita con un incontro presenti i responsabili della sezione fiumana e regionale del partito. Ai suoi interlocutori, il leader dalmata ha illustrato le attuali vicissitudini politiche nel Paese, dove le elezioni anticipate sembrano fuori di dubbio e appaiono forse l'unico toccasana per far rientrare una crisi culminata col caparbio ma frustrato tentativo dell'Accadizeta di rimuovere il presidente della Camera delle Regioni del Sabor, Josip Manolic. Tentativo che, com'è noto, sta per provocare la spaccatura in seno al partito di maggioranza in Croazia.

Oggi il leader del principale partito d'opposizione sarà a colloquio col sindaco fiumano Slavko Linic.

a.m.

VIOLENTI SCONTRI NELLA EX CASERMA PASUBIO DI CERVIGNANO TRA CROATI E BOSNIACI

Rissa tra i profughi

Servizio di **Matteo Contessa**

CERVIGNANO — Forse l'alcool che annebbiava le idee, forse qualche parola che era equivalsa ad una provocazione. Sicuramente un odio etnico e religioso che neppure la convivenza, la comune triste sorte di profughi di guerra riesce più a stemperare a sufficienza. Fatto sta che quelle mani «cattoliche» che domenica sera si sono armate di spranghe di ferro e hanno colpito, danneggiato e scatenato la rissa all'interno della ex caserma «Monte Pasubio», costituiscono il più preoccupante campanello d'allarme dall'arrivo dei primi ospiti, due anni e mezzo orsono, ad oggi. Slavko e Ioso Baric, 22 e 20 anni, croati di Zara, erano arrivati a Cervignano soltanto 8 giorni prima e forse non erano ancora entrati in sintonia con gli altri profughi e con quel minimo di organizzazione sociale che ne regola la difficile convivenza al centro. Zatko Bairami, 31 anni, e Iuro Slivic, 21, entrambi bosniaci, forse non accettavano tali regole. Resta il fatto: verso le 21 di domenica si sono riuniti in commando ed hanno dato l'assalto ad una palazzina abitata interamente da musulmani. Hanno cominciato a picchiare contro porte e finestre, a insultare chi era nelle camerate, a chiamarli fuori con toni di sfida. La rissa è stata inevitabile, è divampata in un'attimo con violenza ed ha coinvolto anche un carabiniere della vigilanza interna, che accorso a controllare la situazione ed accingendosi a chiamare i rinforzi si è visto aggredire e ricevere qualche colpo. Quando le forze dell'ordine sono riuscite a riportare la calma i quattro che avevano scatenato il putiferio sono stati arrestati per oltraggio e resistenza a pubblici ufficiali, violenza e danneggiamenti. Ora si trovano nel carcere di Udine, a disposizione dell'autorità giudiziaria e sull'accaduto è in corso un'indagine, giacchè parte delle vittime dell'aggressione ha sporto denuncia contro i quattro.

E' un campanello d'allarme, quello di domenica sera, ma non è giunto inaspettato: già nelle scorse settimane il prefetto di Udine, in considerazione della piega delicatissima che stavano prendendo gli eventi a Sarajevo e in tutta la Bosnia, aveva predisposto il rafforzamento del contingente di carabinieri presente alla «Monte Pasubio». E per adesso, dopo il fatto di domenica sera, nessun ulteriore provvedimento è stato deciso: si attende l'esito delle indagini in corso per capire quale eventuali misure si renderanno necessarie. Anche perchè la situazione del centro è di nuovo completamente sotto controllo.

Non sorpresa, dunque, ma amarezza serpeggia nelle autorità che coordinano l'accoglienza e l'assistenza ai profughi d'oltreconfine; le tensioni di tipo etnico, politico e religioso che negli ultimi tempi sono aumentate all'interno del centro di accoglienza sembrano infatti aver fatto svanire quella «miracolosa» atmosfera se non proprio di mutuo soccorso, quanto meno di solidarietà che fra gli ospiti si era respirata fino a qualche tempo fa.

L'interno dell'ex caserma "Monte Pasubio" di Cervignano.

IN BREVE

Oscurato Canale 55 No del ministero alla concessione

PORDENONE — Canale 55 è stata oscurata. Il ministero delle Poste ha negato la concessione a trasmettere all'emittente pordenonese perchè al soggetto giuridico che ne aveva fatto richiesta (Rtcv, dichiarata fallita) non esiste più. Ad esso si è sostituito una cooperativa, la quale ha già inoltrato ricorso al Tar di Trieste per ottenere la sospensione della decisione romana. L'oscuramento della televisione è avvenuto lunedì poco dopo le 19 quando sullo schermo passavano le immagini di un programma dedicato al rally. In un comunicato, la cooperativa si adegua alle decisioni del ministero, protestando però sulla interpretazione data alla legge.

Violenza carnale sulla moglie Più di due anni a un pordenonese

PORDENONE — Adreino Zuccheri, pordenonese di cinquant'anni, commerciante, è stato condannato ieri dal Tribunale di Pordenone a due anni e un mese di reclusione (già scontati due anni di pena) per violenza carnale, maltrattamenti e minacce alla moglie. Secondo l'accusa, l'uomo avrebbe violentato almeno in dieci occasioni la moglie Annamaria Di Piazza, costringendola alla violenza con continue vessazioni e percosse, a volte anche pesanti. Il pubblico ministero ha riferito inoltre che Annamaria Di Piazza sarebbe stata più volte afferrata per i polsi e bloccata contro il letto. Il magistrato aveva inizialmente chiesto una condanna ancora più severa: a tre anni e mezzo di reclusione.

Repubblica partigiana della Carnia: in onda domani un servizio Rai

TRIESTE — Il dibattito sul significato del 25 aprile sta in questi giorni tornando di grande attualità. La dittatura fascista, la guerra di liberazione e la lotta partigiana sono al centro di analisi storiche e politiche. Il via è venuto dai filmati inediti girati dagli americani e mandati in onda sulla Rai. Un contributo autonomo alla comprensione dei fatti sarà fornito anche dalla sede regionale della Rai che manderà in onda domani, alle 14,50, un servizio speciale di mezz'ora sulla repubblica partigiana della Carnia, curato da Bruno Damiani. Con questo servizio riprende il contenitore del giovedì, dedicato agli approfondimenti della cronaca regionale. Un collegamento da Ampezzo, che di quella Repubblica fu la capitale, andrà in onda lunedì 25 aprile su Rai Uno, alle 14,15. Nel corso del programma ci saranno collegamenti anche con le Fosse Ardeatine, la Piazza Marzabotto e quella di Boves. Ad Ampezzo, assieme ai rappresentanti partigiani, ci saranno anche i sindaci degli oltre 40 comuni che fecero parte della zona libera della Carnia e del Friuli.

PER LA PROCURA DI GORIZIA NON E' CHIARA LA MORTE DI MONICA MAZZOLINI

Nuova perizia sul luogo dell'incidente

GRADO - Una perizia per accertare la dinamica dell'«incidente» che ha causato la morte della studentessa gradese Monica Mazzolini, annegata la sera del 1° aprile nel canale Isonzato, a Fossalon, è stata disposta dalla Procura della Repubblica presso la Pretura di Gorizia. I tecnici incaricati si metteranno al lavoro tra qualche giorno: dovranno ricostruire tutti i dettagli degli attimi immediatamente antecedenti e di quelli seguenti il tuffo nell'acqua della Suzuki Vitara guidata dall'ex fidanzato di Monica, Ugo Giorgione.

Quest'ultimo si trova sempre ricoverato a Cattinara, nella terza divisione di medicina generale, dove era giunto all'alba del 2 aprile dopo il tentativo di suicidio con i gas di scarico della sua Passat, messo in atto a Monte Grisa. Il giovane cameriere, attualmente indagato per omicidio colposo, non è ancora in grado di sostenere l'interrogatorio del magistrato che sta svolgendo l'indagine, Fulvio Finazzer Flori. I medici triestini a tutt'oggi non hanno sciolto la prognosi, mantenendo Giorgione in isolamento in attesa di verificare le eventuali lesioni permanenti provocate dall'intossicazione da monossido di carbonio.

L'inchiesta, comunque, non si ferma. Dopo l'ispezione corporea eseguita sul corpo del cameriere da due periti medici per cercare le tracce di un'eventuale colluttazione, e la perquisizione a casa di Giorgione, gli inquirenti stanno ascoltando una serie di amici, parenti e semplici conoscenti dei due giovani. Novità sono preannunciate entro la fine della settimana.

Monica Mazzolini

I CARABINIERI SEQUESTRANO A SACILE I TABULATI ORARI

Usl, personale indagato

PORDENONE — Adesso in provincia, per la prima volta, si indaga anche sulla sanità. La certezza, nonostante il riserbo nel quale vengono condotte le indagini - che sembra siano partite già da alcune settimane grazie a un fascicolo aperto dalla Procura della Repubblica - è un blitz che i carabinieri del nucleo operativo del comando di Sacile hanno effettuato nei giorni scorsi negli uffici dell'Usl 12 di Sacile, detta «del Livenza», la seconda per ampiezza di tutta la Destra Tagliamento.

La copiosa documentazione sequestrata nel corso della visita dai militari dell'Arma - che è avvenuta mercoledì - era stata regolarmente richiesta alcuni giorni fa alle autorità amministrative sacilesi. Stando a fonti vicine a quelle giudiziarie sarabbero stati sequestrati i tabulati orari del personale riguardanti gli ultimi due anni di attività.

Ma non solo: nell'indagine sono finiti anche i cosiddetti «progetti obiettivo» inerenti il personale amministrativo, il regime del lavoro straordinario, una consulenza eseguita nei confronti del Centro di riferimento oncologico di Aviano (anche in questo caso da parte di amministrativi) e, infine, le pratiche della vendita di un terreno a San Giovanni di Livenza e, conseguentemente, l'utilizzazione del denaro ricavato dall'operazione. Per il momento gli inquirenti stanno lavorando soprattutto alla formulazione di ipotesi di reato da elevare ai soggetti identificati grazie all'esame dei documenti sequestrati.

Massimo Boni

POSIZIONI DIVERSE ALL'INTERNO DEL GRUPPO SUI RAPPORTI CON LA GIUNTA REGIONALE

Le due facce del Partito popolare

Gottardo: «Piena fiducia al governo Travanut» - Strizzolo: «Mai più appiattiti su questo esecutivo»

TRIESTE - La realtà dell'ex Dc regionale sembra avere molte facce. Secondo il consigliere Ivano Strizzolo, infatti, «il gruppo regionale del Ppi è unito, non essendoci divergenze sostanziali». Mentre per il coordinatore regionale Isidoro Gottardo, anche lui membro del consiglio, «certe notizie uscite sulla stampa sono solo frutto di particolari interessi di alcuni consiglieri del gruppo del Ppi». E in questo groviglio di dichiarazioni e commenti sembra ben difficile tirar fuori una verità.

Il nodo infatti riguarda la posizione del gruppo del Ppi, rispetto all'attuale giunta. Una posizione non sempre lineare e coerente, confrontando almeno le dichiarazioni di Strizzolo e Gottardo. L'inghippo, si sa, è nato da una dura dichiarazione del consigliere Strizzolo rilasciata la scorsa settimana. Il consigliere friulano chiedeva una verifica all'interno del partito in merito alla giunta Travanut, rea di aver «supinamente» accettato influenzamenti esterni, di area biasuttiana, in merito alla nomina di Daniele Galasso a presidente dell'Insiel. «Una polemica strumentale - ha commentato seccamente ieri Gottardo -. Oltretutto, sulla presidenza dell'Insiel, la giunta regionale non ha certo competenza primaria. E poi nessuno ha mai eccepito sull'operato di Galasso. Questa giunta ha il nostro pieno appoggio. Non c'è altro».

Diversa, invece, ancora una volta, la posizione di Strizzolo. Secondo la sua versione infatti lunedì pomeriggio, nella riunione del gruppo consiliare del Ppi, sarebbe stata individuata una linea di condotta «non più appiattita nei confronti della giunta Travanut, visto che il Ppi è legato a questo esecutivo grazie ad accordi programmatici e non politici». Il tutto in una precisa ottica, naturalmente. Il Ppi, sempre secondo Strizzolo, deve ricostruirsi spazi di manovra in Regione e ultimamente sarebbero cadute molte pregiudiziali nei rapporti con la Lega Nord. «E poi - ha concluso Strizzolo -, come dice il capogruppo Cruder, noi con il Pds non siamo certo fidanzati in casa».

fe.ba.

ICI E TERRENI, NUOVE NORME

Travanut assicura: «Regione protagonista nel nuovo Osimo»

TRIESTE — Il consiglio regionale, nella seduta di ieri ha tra l'altro approvato una leggina riguardante la compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geologiche del territorio.

L'assemblea ha anche votato all'unanimità un disegno di legge per l'esenzione dal pagamento dell'Ici di terreni agricoli situati in zone di montagna e di collina. Il provvedimento adotta l'elenco dei terreni contenuto nel decreto legislativo del 30 dicembre 1992 in quanto più estensivo rispetto alla legge regionale 79 del 1981. I comuni interessati solo parzialmente dal decreto 504 sono: Capriva, Cormons, Gorizia, Trieste, Caneva, Pinzano, Sequals, Artegna, Cividale, Faedis, Gemona, Magnano, Nimis, Povoletto, Tarcento. Quelli invece completamente compresi, ma non ricadenti nella delimitazione regionale dei territori montani sono: Buia, Buttrio, Cassacco, Colloredo di Montalbano, Corno di Rosazzo, Fagagna, Majano, Manzano, Moruzzo, Osoppo, Pagnacco, Premariacco, Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele del Friuli, San Giovanni al Natisone, Treppo Grande. Il consiglio regionale ha poi deciso l'archiviazione di una petizione sui fenomeni di inquinamento a Mossa, causati da un insediamento industriale. E' stato rilevato che essa è di pertinenza dell' autorità giudiziaria chiamata a far rispettare le leggi esistenti.

I lavori del consiglio regionale sono proseguiti con le risposte della giunta a interrogazioni e interpellanze. Il presidente Renzo Travanut ha confermato l'impegno della giunta a seguire la situazione che riguarda lo stato e la tutela della comunità nazionale italiana in Slovenia e Croazia e la rinegoziazione dei trattati firmati con l'ex Jugoslavia. La richiesta di inserire un rappresentante della regione nella delegazione italiana è stata ribadita all'ambasciatore Manno, capo della delegazione, e al nuovo ambasciatore d'Italia a Zagabria, Pensa. Sergio Dressi (Msi-An) si è detto insoddisfatto dell'azione della giunta per la difesa dei diritti storici, economici e culturali italiani nei confronti di Slovenia e Croazia. L'Italia non dovrebbe favorire il loro ingresso nell'Unione europea prima della ridefinizione di un rapporto basato sulla reciproca lealtà.

L' assessore Paolo Ghersina ha confermato ad Adriano Ritossa (Msi-An) che, per quanto riguarda la dismissione di impianti militari e il riuso delle aree con finalità civili, la Regione è disponibile a verificare con le autorità militari e gli enti locali il possibile finanziamento di programmi integrati che prevedano il miglior riutilizzo del patrimonio immobiliare in un contesto di riqualificazione del tessuto urbano.

SUI BANCHI DELLA LEGA NORD

Debutto in consiglio per i successori dei neoparlamentari

Daniele Zoratto

Fabio Sirocco

TRIESTE — Volti nuovi ieri mattina in consiglio regionale. L'assemblea ha infatti provveduto alla presa d'atto delle dimissioni dei consiglieri Pietro Fontanini e Fiordalisa Cartelli della Lega Nord eletti al Senato ed alla Camera. Al loro posto ci saranno i primi fra i non eletti e precisamente Fabio Sirocco, 42 anni, medico, di San Giovanni di Casarsa e Daniele Zoratto, 42 anni, geometra, di Sedegliano.

ANCHE DUE ASSUNZIONI DOVREBBERO ESSERE FATTE PROSSIMAMENTE

Nomine Rai, è iniziata la corsa

TRIESTE — Ridda di voci su possibili e probabili cambiamenti e assunzioni alla sede Rai di Trieste, dove recentemente ci sono state molte novità. Il direttore dei servizi giornalistici, il caporedattore Fulvio Molinari, è stato nominato vice direttore della testata giornalistica regionale. Al suo posto dovrebbe andare, Maurizio Calligaris, attuale vice caporedattore vicario. Una successione naturale, quindi.

Altra novità è quella che riguarda il direttore di sede, Romano Tamberlich, chiamato dal direttore del Tg1, Demetrio Volcic, a ricoprire l'incarico di responsabile della politica per il telegiornale nazionale. Tamberlich, per ora, mantiene l'incarico triestino, finchè non si troverà un sostituto. Si parla dell'attuale assistente alla direzione, Sergio Calici, una vita in azienda.

Ma non è finita qui. Nel frattempo si è reso vacante il posto di caposervizio occupato da Cristiano Degano, eletto in Consiglio regionale (di cui è divenuto presidente) e presto andrà in pensione anche Ennio Severino, pure caposervizio.

I nomi che ricorrono come candidati alla promozione sono quelli di Gabriella Brussich e di Giovanni Marzini mentre Massimo Vosca (oggi caposervizio) sarebbe promosso vicecaporedattore al posto di Calligaris. Le carenze di organico, poi, verrebbero in parte compensate con due nuove assunzioni: i candidati sarebbero Alessandra D'Agostini e Gian Paolo Girelli, attualmente contrattisti. C'è, infine, sulla carta, da assegnare anche l'incarico di direttore dei programmi italiani.

Sulle nomine i consiglieri regionali della Lega Nord, del Msi-An, della LpT, del Pli e del Pri hanno rivolto una interrogazione al presidente della Giunta nella quale chiedono di seguire la fase di riassetto della Rai mantenendo i contatti con il comitato regionale per i servizi radiotelevisivi. Questo per evitare che, nel procedere alle nuove nomine, si ripetano le spartizioni partitocratiche verificatesi nel passato.

CLAMOROSA PROTESTA DEI DIPENDENTI SENZA PIU' LAVORO

Arsenale in agonia, centro in tilt

Sale la tensione negli stabilimenti Fincantieri, oggi nuove assemblee permanenti e forse altre manifestazioni

E da domani i bacini di carenaggio resteranno vuoti

Un'immagine della protesta degli operai dell'Arsenale Triestino San Marco e della Grandi Motori che ieri hanno bloccato la città paralizzando il traffico per alcune ore sulle rive e davanti piazza dell'Unità (Foto Sterle).

Servizio di
Giulio Garau

Dopo la rottura delle trattative con Fincantieri la rabbia e le proteste in piazza. Ieri i lavoratori dell'Arsenale triestino San Marco e della Divisione Grandi motori si sono riversati in città e hanno bloccato il lungomare, una tra le principali assi di scorrimento del traffico. Una protesta iniziata subito prima delle 11 davanti piazza Unità e che si è conclusa solo dopo le 13: auto in colonna, circolazione paralizzata, centro cittadino nel caos, proprio in concomitanza con il provvedimento di chiusura del centro. Una delegazione del consiglio di fabbrica dell'Arsenale si è incontrata con il condirettore generale della Fincantieri Carratù e più tardi con il commissario del Governo, Cannarozzo.

La tensione tra i lavoratori, dopo l'annuncio della Fincantieri dei 658 esuberi (333 all'Arsenale, 270 alla Grandi Motori e 55 della Marineria) è altissima. Negli stabilimenti sono annunciate assemblee permanenti e nuove manifestazioni di protesta che potrebbero scoppiare da un momento all'altro in città. L'atmosfera si sta facendo pesante e si temono azioni incontrollate: tra le stesse forze di polizia si sono visti i primi agenti dotati di caschetto e manganello.

Un blocco che ieri è stato deciso all'ultimo momento: all'Arsenale dopo l'assemblea le maestranze hanno fatto irruzione nella palazzina degli uffici e sucessivamente un gruppo di oltre 150 si è diretto alla Grandi

I dipendenti hanno raggiunto le Rive con le loro automobili, provocando così una lunga paralisi di mezza città

Motori dove stava per cominciare l'altra assemblea. Una parte degli operai della Gmt ha accolto l'invito dell'Arsenale ad uscire dallo stabilimento prolungando lo sciopero per dirigersi in città. E dalla zona industriale si è formato un corteo inusuale, con decine di auto in colonna con i fari accesi che si sono dirette in centro e hanno invaso Piazza Unità e il lungomare che è stato bloccato. Paralizzati anche numerosi camion costretti a star fermi per ore.

Tra i lavoratori dell'Arsenale la rabbia è fortissima: venerdì sarà consegnata l'ultima nave (un mercantile della Georgia) e da domani non ci sarà lavoro praticamente per nessuno. Sono apparse nuove buste per la cassintegrazione: attualmente riguarda 300 operai. Domani saranno in cassa integrazione in 350 e da venerdì diventeranno 400. Restano a lavorare in 40, ma solo per la salvaguardia degli impianti.

A vuoto l'incontro con Carratù: i tre rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno chiesto "pari dignità" di trattamento con gli altri cantieri e commesse di lavoro ma senza ottenere risposte. Poi l'incontro con il prefetto. La delegazione sindacale ha chiesto un interessamento nei confronti della Regione perchè si convochi un tavolo con la Fincantieri. Chiesta anche una verifica con il prossimo Governo. C'è profonda preoccupazione e si teme che la Fincantieri attenda il placet del nuovo Governo per dar corso a nuovi e più drastici tagli. Oggi è in programma una riunione generale dei sindacati e si attendono una convocazioni per i prossimi giorni.

Un'interpellanza sull'Arsenale San Marco è stata presentata dai consiglieri regionali di Rifondazione comunista Roberto Antonaz, Elena Gobbi e Fausto Monfalcon. Si chiede alla Giunta un impegno per la difesa dell'attività produttiva navalmeccanica e dei livelli occupazionali del cantiere pari a quello profuso per la Seleco di Pordenone.

I consiglieri di rifondazione chiedono un intervento immediato "poichè - affermano - attorno all'Arsenale si intrecciano oscure manovre per attività sostitutive che poi non sarebbero tali in nessun caso che sembrano ritrovarsi attorno alla Confindustria di Trieste, che attendono di fruire dei contributi del Fondo Trieste e dell'Obiettivo 2 della Cee. Uno sponsor di tali finanzieri pronti a usare il denaro pubblico sembra essere divenuto lo stesso sindaco di Trieste Illy, secondo le sue ultime dichiarazioni". Anche il consigliere regionale del Msi Sergio Dressi è sulla stessa lunghezza d'onda: critiche a Illy e alla Giunta "fredda" sull'Arsenale rispetto alle questioni della Seleco e della Solari.

I paradossi Fincantieri

Sembra paradossale: da una parte Fincantieri annuncia esuberi nel Gruppo con le conseguenti traumatiche rotture con lavoratori e sindacati, e dall'altra annuncia incontri "per la promozione dell'indotto locale". Insomma, da un lato l'azienda del gruppo Iri decide la dismissione di un cantiere (il San Marco) e dall'altro lancia un'appello alla città perchè si facciano avanti imprenditori e ditte interessate ad attività di indotto.

Si tratta, spiega una nota della stessa Fincantieri, di un'iniziativa portata avanti della società nel corso della periodica riunione del Gruppo industria della Commissione consultiva di esperti della Cassa di risparmio di Trieste, Banca spa. La Fincantieri dice di aver "illustrato a una platea di imprenditori ed esponenti delle associazioni di categoria" le opportunità per l'indotto locale offerte dall'attività cantieristica. L'incontro, introdotto dal presidente della Crt, Verginella e dal vicedirettore generale Benelli si è svolto nella stessa banca. Presenti, come relatori, il vicedirettore della Divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, Giorgio Cossutti e il responsabile dell'ufficio acquisti della styessa Divisione, Piercipriano Rollo.

E' stato sottolineato come "il significativo carico di lavoro acquisito dalla Fincantieri nel campo delle grandi navi da crociera per gli stabilimenti del Nord Est (Monfalcone e Venezia-Marghera) possa rappresentare un'interessante opportunità di lavoro per le imprese locali". Dopo aver spiegato in dettaglio le principali "aree di business" alle quali l'azienda è interessata nel rapporto con i fornitori, i rappresentanti della Fincantieri hanno manifestato la disponibilità ad approfondire questi temi con gli imprenditori in "successivi incontri specialistici".

INCONTRO STOCK-SINDACATI

«Non intendiamo abbandonare Trieste»

Primo incontro "interlocutorio" tra Stock e sindacati dopo l'annuncio dell'azienda del taglio e della messa in mobilità di 90 dipendenti. Non erano ipotizzabili immediati risultati, ma l'inizio della trattativa di ieri all'Assindustria è servito a far rientrare, almeno in parte, la tensione presente sin dalla scorsa settimana. Si intravvedono spiragli e da parte dell'azienda, hanno confermato i sindacati c'è stata una dimostrazione di "ampia disponibilità".

Due le affermazioni rilevanti secondo le organizzazioni sindacali (ieri oltre a quelli di categoria c'erano pure le rappresentanze unitarie neo-elette): la Stock ha ribadito di "non avere nessuna intenzione di abbandonare Trieste". E che le "produzioni fatte all'Est saranno rivolte solo ai mercati dell'est e non verranno importate": questo in riferimento soprattutto alle voci che si erano diffuse i giorni scorsi sulla fabbrica della Stock a Praga.

Una riunione durata poco più di un'ora ma che ha permesso di fissare alcuni paletti del percorso di trattativa. L'azienda si è impegnata a fornire un piano industriale e a riconvocare il tavolo per martedì prossimo alle 9 sempre all'Assindustria.Stamane i sindacati faranno il punto della situazione con i lavoratori durante un'assemblea che inizierà alle 8.40 nello stabilimento di Roiano.

In apertura di riunione il rappresentante dell'azienda, De Pauli, dopo aver spiegato le motivazioni che sono alla base della dichiarazione degli esuberi (53 impiegati e 37 operai), ha confermato la disponibilità della Stock di gestire la messa in mobilità dei dipendenti con l'uso degli ammortizzatori sociali esistenti. Una conferma che ha fatto ulteriormente calare la tensione: sono caduti dunque i dubbi e le preoccupazioni emerse dopo una prima lettura della comunicazione in cui si annunciavano gli esuberi e l'avvio della mobilità. Un documento che giudicato "duro" e in cui non si accennava all'uso di ammortizzatori sociali per gestire i tagli.

De Pauli ha spiegato che le procedure legali bisogna seguire nell'annuncio di avvio alla mobilità devono seguire precisi binari. ha ribadito inoltre che "il ridimensionamento dell'organico è dovuto esclusivamente al miglioramento dei processi produttivi e all'informatizzazione delle proccedure interne".

Nonostante le aperture i sindacati hanno ribadito le questioni pregiudiziali che sono, oltre alla necessità di un piano industriale, quella di un conseguente piano organizzativo interno e il recupero dei lavori dati all'esterno.

Toni molto più duri invece da parte della Cisnal che, dopo l'incontro, in una nota, oltre a contestare le motivazioni addotte dall'azienda, ha preannunciato una "pluralità di azioni giudiziali" a tutela dei licenziamenti con lo scopo di "verificare la effettiva soppressione del posto di lavoro" laddove "tutto fa credere che si vogliano semplicemente aumentare i carichi di lavoro a vantaggio del profitto e in dispregio della funzione sociale che il nostro ordinamento assegna all'imprenditoria".

g.g.

LpT: «Città alla sbando, riuniamo il consiglio»

Servizio di
Furio Baldassi

«La città è allo sbando e non basta parlare di crisi, occorre agire e unirsi per salvare Trieste». Giulio Staffieri, capogruppo in Comune della LpT, apre l'offensiva nei confronti della giunta Illy. Frontalmente. «Non attacchiamo il sindaco o gli assessori - ha detto ieri mattina in una conferenza stampa - semplicemente prendiamo atto che in cinque mesi di governo cittadino non hanno realizzato alcunchè, che si vagheggia di megaparcheggi e non si termina la Grande viabilità, che si parla di piano regolatore e la vicenda del porto vecchio appare sempre più come un happening e via discorrendo».

A seguire, arriva la richiesta di una urgente convocazionestraordinaria del consiglio comunale aperta ad imprenditori, sindacati, mondo del lavoro, managerialità. Lo scopo dichiarato, è quello di preparare un concreto «progetto Trieste» da presentare al futuro governo, un "cahier de doleance" elaborato dalle categorie.

La Lista, insomma, alza la testa dopo che in molti l'avevano data per spacciata, o quantomeno assorbita nel calderone di Forza Italia. «E invece - ha ammonito Staffieri - non ci siamo appiattiti, nè stiamo perdendo la nostra identità». La pubblica sortita, in tal senso, servirebbe anche a ricordare all'elettorato listaiolo che il Melone esiste ancora.

Rapida la risposta di Illy. Che di dimissioni, fatte trapelare tra le righe dalla Lista, non vuol neanche sentir parlare. «Visto che mi ha eletto il 53 per cento dei triestini, non avrò difficoltà a lasciare quando saranno state raccolte le firme del 50 per cento dei nostri concittadini più uno...». Stesso decisionismo sulla proposta LpT. Dopo un incontro con il suo predecessore avvenuto già nel pomeriggio di ieri, la decisione è stata demandata alla riunione dei capigruppo del consiglio, in programma domani alle 12. «Ho voluto inserire nella proposta della LpT - racconta Illy - una piccola variante. A mio avviso, infatti, nella discussione generale bisogna partire da un discorso inerente la strategia di sviluppo generale della città. E se poi, in tale contesto, l'azione dell'assemblea comunale può risultare importante, ben venga».

Il sindaco Illy precisa la posizione sulla crisi

C'è un tono parzialmente amaro, nella voce del sindaco. Non gli sono piaciute, asseritamente, certe reazioni suscitate dai suoi giudizi sulla congiuntura economica cittadina. Anche perchè, assicura, non sono stati compresi appieno. «Incominciamo dai carichi di lavoro dell'Arsenale. Avevo fatto una richiesta esplicita in tal senso più di un mese fa a Prodi. Non ci sono stati risultati, nè credo, in tutta franchezza, che arriveranno dopo gli scioperi o i blocchi stradali...».

Il pensiero di Illy sembra lineare. Se devono arrivare i "tagli", si faccia almeno in maniera di barattarli con prospettive di sviluppo e di occupazione serie. «La Fincantieri - osserva - vuole ridurre il personale? Se alla fine questa risulta la conditio sine qua non per una gestione economica e di lunga durata, allora okay, ma facendo ricorso a tutti gli ammortizzatori sociali possibili, non ai licenziamenti. Stesso discorso per la Grandi Motori. Non ho mai detto ben vengano i 270 esuberi. Mi sono limitato a osservare che si tratta di un'azienda sana e tecnologicamente avanzata, che 270 esodi senza traumi possono essere accettabili di fronte a 1700 occupati. E, soprattutto, che l'Iri sull'altro piatto della bilancia potrebbe mettere l'esclusiva per Trieste degli interventi scientificamente e tecnicamente avanzati, e magari la realizzazione del nuovo centro direzionale Sip... Finora lo Stato, piuttosto di insegnare a Trieste a pescare, ha dato ai suoi abitanti un pesce al giorno. Adesso non può pretendere di tagliare anche quello».

Il corteo dei lavoratori mentre sfila sulle rive diretto alla sede della Fincantieri per chiedere un incontro coi dirigenti. (Foto Sterle)

IL MINISTRO DEGLI ESTERI REPLICA AL DOCUMENTO DI POLITICA ESTERA PARTITO DALL'ASSEMBLEA DI FIUGGI

Osimo: «Forza Italia è revisionista»

Stefano Silvestri, commentatore del Sole 24 Ore: «Un altolà al Governo, duro e rivendicativo, che sfiora il limite della pericolosità»

ANDREATTA
«Nessuna decisione sulla Slovenia in agenda»

Non si è fatta attendere molto la risposta del ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta, alle accuse mossegli dal neodeputato di Alleanza Nazionale di voler dare il «via libera» all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. Ecco il testo integrale della risposta diramata ieri sera dalla Farnesina.

«Ho giurato fedeltà alla Repubblica con un impegno e una lucidità che avrei piacere di poter riconoscere anche nei futuri governanti. Essi sono per ora uomini di parte ed usano un linguaggio di parte, ancora condizionato dagli automatismi dei discorsi elettorali. Berlusconi e i suoi colleghi di Forza Italia partono dal presupposto che l'attuale ministro degli Esteri non si sia preoccupato delle nostre minoranze in Istria nonché della possibilità per gli esuli e per gli italiani in generale di acquistare anche in Slovenia, come in qualsiasi altra parte d'Europa, proprietà immobiliari ed appezzamenti agricoli».

«La Commissione della Comunità — continua il ministro — ha uno schema per l'associazione dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale già largamente sperimentato con Paesi in cui erano presenti minoranze tedesche. In questo schema c'è la possibilità di introdurre varianti ed eccezioni ed è quello che abbiamo fatto cercando di accelerare il negoziato per la revisione e l'attualizzazione degli accordi con i due Paesi confinanti dell'ex Jugoslavia prima del momento, a giugno o luglio, in cui il mandato negoziale, proposto nella sua indipendenza dalla Commissione, sarà portato in Consiglio dei ministri europeo».

«È un quadro — prosegue — che non lascia spazio ai miracoli, anche per chi fosse disponibile a provocare in Europa una crisi grave. Su questo spazio di manovra la diplomazia italiana ha lavorato e continua a lavorare. Spetterà al nuovo governo stabilire una strategia per la decisione che dovrà essere presa prima dell'estate: meraviglia l'accenno al Consiglio dei ministri europeo del 20 aprile, in realtà 18 e 19, nel cui ordine del giorno non figurano argomenti relativi alla Slovenia».

«Noto soltanto con stupore il tono revisionista del documento di Forza Italia che è cosa tutto affatto diversa dalla difesa delle minoranze e della libertà di stabilimento e di acquisizione delle proprietà immobiliari. Ancora una volta la vicinanza di Alleanza Nazionale suggerisce dubbi sulla capacità della nuova maggioranza di perseguire gli interessi nazionali, che sono anche gli interessi italiani alla stabilità delle organizzazioni internazionali a cui l'Italia appartiene».

«Le farneticazioni dell'avv. Sardos Albertini e dell'on. Menia non meritano parole di commento».

Come prima uscita pubblica non c'è male. Il «monito» al governo sul trattato di Osimo, partito dall'adunata berlusconiana di Fiuggi con il sigillo del Cavaliere, ha scatenato reazioni a livello nazionale. Prima fra tutte quella del ministro degli Esteri, Beniamino Andreatta (il cui intervento pubblichiamo a fianco), che non calibra certo le parole nel definire «revisionista» il documento di Forza Italia e «ferneticanti» le prese di posizione dei Paolo Sardos Albertini, leader degli esuli, e dell'onorevole Roberto Menia.

Questo debutto tutt'altro che in sordina, in pieno stile berlusconiano, ha investito in pieno Marucci Vascon, neo-eletta onorevole e promotrice dell'ordine del giorno che avverte il Governo (in realtà piuttosto perentoriamente) di non compiere atti irreversibili circa l'adesione di Slovenia e Croazia all'Unione Europea. Di punto in bianco da novellina a «suggeritrice» di un nodo delicatissimo della futura politica internazionale del Cavaliere. L'onorevole sprizza soddisfazione dal telefonino, in una pausa delle tappe forzate alle quali si sta sottoponendo, «forzitalianamente», con tutta la neo-investita squadra. «E' un atto di estrema importanza — dichiara — che ha suscitato l'attenzione di tantissimi mezzi di comunicazione internazionali. Un segnale forte su cui si è registrato un consenso generalizzato».

Marucci Vascon

Prima di rendere note adesioni e contestazioni, vediamo il testo del documento votato dai berlusconiani.

«I senatori e i deputati eletti sotto il simbolo di Forza Italia — recita il documento — espressione dunque di quella che gli elettori hanno decretato essere la prima forza politica del Paese, considerando che il voto popolare ha espresso in modo incontestabile la volontà di una svolta profonda nella vita italiana; che di questa volontà saranno legittimi interpreti la nuova maggioranza e il nuovo governo; constatato per contro che il governo in carica ancora per pochi giorni, espressione di equilibri politici capovolti dal voto popolare, ha assunto nelle ultime settimane decisioni tali da pregiudicare talora irrimediabilmente questioni delicate e spesso cruciali per gli sviluppi futuri, levano un monito affinchè questa prassi venga immediatamente interrotta, per rispetto della più elementare correttezza democratica; richiamano il governo al dovere di attenersi strettamente all'ordinaria amministrazione e in particolare alla necessità di non pregiudicare con atti irreversibili la questione dell'adesione della Slovenia e della Croazia all'Unione Europea, questione che è all'ordine del giorno della riunione del 20 aprile dell'Unione stessa e che coinvolge i diritti dei 350 mila esuli dell'Istria e della Dalmazia e quelli della minoranza italiana in questi Stati.

I parlamentari di Forza Italia sollecitano, su questi nodali problemi, l'alta attenzione del Presidente della Repubblica, supremo garante degli equilibri democratici, e investono la diretta, personale responsabilità del Presidente del Consiglio in carica».

La prima secca censura all'iniziativa della Vascon è venuta ieri, dalle colonne del Sole 24 Ore. Stefano Silvestri mette in guardia sui rischi di smentire la politica estera di pacificazione e collaborazione condotta fino ad ora verso i Paesi confinanti dell'ex-Jugoslavia, e valuta «al limite della pericolosità» la mozione votata a Fiuggi. «La nuova maggioranza — scrive Silvestri — deve imparare al più presto a muoversi nell'ottica di Bruxelles e delle grandi capitali occidentali, se non vuole condannarsi all'auto-isolamento e quindi anche all'inefficacia della sua politica estera in un momento estremamente delicato come l'attuale».

Stelio Spadaro

Sullo stesso piano il commento del segretario della Federazione triestina del Pds, Stelio Spadaro, che stigmatizza l'«uscita» della Vascon come «becera ingenuità». «Ben altro — afferma — sarebbe necessario per la difesa dei connazionali di Croazia e Slovenia, specie in un momento in cui si riaccende la tensione nei Balcani».

Di ben altro tenore l'approccio di Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani, che definisce di «solare evidenza» l'importanza dell'ordine del giorno di Fiuggi. «Da una parte — dice — si pone freno alla deleteria attività del ministro degli Esteri in carica, on. Andreatta, dall'altra si pongono le basi di quella politica adriatica che dopo quarantacinque anni di purgatorio, finalmente tutta l'Italia avrà».

Arianna Boria

COMUNE
Venerdì in aula il nuovo Statuto

Nella seduta di lunedì l'assessore Viviana de' Grisogono ne ha potuto soltanto accennare i principi essenziali, ma non c'è dubbio che venerdì sera, quando il Consiglio comunale entrerà nel vivo della discussione di merito, affioreranno polemiche al veleno perché l'argomento è di quelli che scottano. Parliamo del piano di revisione e di adeguamento dello statuto comunale, imposto dalla legge numero 81 del 25 marzo 1993, un intervento che inciderà profondamente sulla vita stessa del Comune e proprio per questa sua caratteristica non mancherà di suscitare conflitti di notevole entità.

«Siamo uno dei primi enti locali in Italia per velocità di esecuzione — ha detto la de' Grisogono — in quanto soltanto poche città hanno già provveduto al riguardo (Napoli, Torino, Milano, Pisa, Bologna, Firenze, Pordenone, Mantova e Bergamo ndr).

In ogni caso i punti di maggiore rilievo del nuovo statuto sono quelli concernenti la nascita della figura del presidente del Consiglio comunale — ha aggiunto l'assessore — obbligatoria per tutti i comuni con più di 15 mila abitanti. Le nuove modalità di partecipazione alla vita dell'assemblea da parte degli assessori non consiglieri. Il decentramento, la gestione del personale e soprattutto — ha precisato ancora — il nuovo criterio di efficienza da applicare alla gestione delle pubbliche amministrazioni.

Si tratta in sostanza di razionalizzare la «macchina comunale» — ha affermato la de' Grisogono — allo scopo di contenere il costo del lavoro pubblico, per integrare gradualmente la disciplina del lavoro pubblico con quello privato». Evidentemente si tratta di una piccola «rivoluzione culturale» nell'ambito degli enti locali, richiamata dalla legge numero 81 nel contesto di un nuovo modo di pensare alla vita delle macchine comunali.

«E per realizzare questo disegno — ha concluso la de' Grisogono — la legge ha indicato dei principi particolarmente importanti che dovranno caratterizzare i nuovi statuti. Parliamo di quello che separa nettamente la politica dall'amministrazione, passando alla nuova disciplina della dirigenza, soprattutto per ciò che concerne l'unicità della qualifica dirigenziale. Decisiva è poi la previsione della nuova figura del dirigente generale, una sorta di supermanager, che dovrà coordinarsi con la dirigenza statale».

u. sa.

IL SEGRETARIO GENERALE DEI CLUB DI FORZA ITALIA SMENTISCE CAMBI AI VERTICI

Loria «prorogato» fino a domenica

Berlusconi deciderà il nuovo organigramma, a Roma, insieme ai parlamentari eletti (e non)

Voci, smentite, battibecchi, note ufficiali nel sobrio ma imperioso stile dei comunicatori di professione. Continuano a mantenersi agitate le acque locali di Forza Italia. Ieri, a sedare le polemiche, è intervenuto lo stesso segretario generale, Angelo Codignoni. E' stata confermata la «stabilità» della posizione di Maurizio Loria, «capitano» dei club berlusconiani del Friuli Venezia Giulia, il cui incarico — così l'ufficialità — è stato prorogato fino alla ridefinizione degli organigrammi. Tutto, in sostanza, dovrebbe essere deciso domenica prossima, nell'incontro che Berlusconi avrà a Roma con i parlamentari eletti e i responsabili territoriali. Per il momento, Loria rifiuta ogni dichiarazione. «Le cariatidi del potere — si fa scappare, sibillino — si inventano cose incredibili pur di impedire l'ingresso al nuovo». Ma gli piacerebbe rimanere alla guida dei club? «A questo punto — concede — diventa una questione di orgoglio».

Piacerebbe a Loria e non dispiacerebbe neppure a Roberto Antonione, che, nonostante le illazioni sul colloquio avuto ieri, in Regione, con l'qnorevole leghista Roberto Visentin, conferma la sua «fedeltà» a Berlusconi. «Abbiamo solo parlato di obiettivi e azioni comuni sul territorio. La giunta regionale è minoritaria e, dopo il riavvicinamento tra Fini e Bossi, si sono aperte di molto le possibilità di schieramenti alternativi. Se è per questo, ieri ho parlato anche con Dressi».

POLEMICA
Ghersina: «Pericolosi interessi di bottega»

«Non strumentalizzare un patrimonio storico con interessi di bottega». Questo il commento dell'assessore verde Ghersina sulla polemica del presunto Partito Radicale con il Comune di Trieste. «Non contenti di lasciare identificare il percorso storico del Partito Radicale e del nuovo Partito Radicale transnazionale con la ben poca cosa rappresentata dalla raccogliticcia, raffazzonata e contradditoria galassia della Lista Pannella, adesso alcuni più o meno autorevoli iscritti al Partito pretendono persino di rimproverare al Comune la non partecipazione a una non meglio identificata "marcia di Pasqua" a Roma».

«Faccio notare ai miei amici radicali - prosegue Ghersina - giacchè sono e resto "radicale" a costo di ogni incomprensione e finchè lo spirito "liberaldemocratico" di questo Paese me lo consentirà, che il Partito Radicale non è ancora diventato né un'icona, anche se qualcuno dei suoi più autorevoli esponenti storici denuncia questa irresistibile tendenza: il Partito Radicale è ed è sempre stato una "parte politica" e non già la Croce rossa internazionale».

LA PROPOSTA AL SOTTOSEGRETARIO MACCANICO DEL SINDACO ILLY

Diego, un commissario per il teatro Verdi

L'avvocato Mario Diego potrebbe essere il prossimo commissario del teatro Verdi. La nomina, di pertinenza del sottosegretario Antonio Maccanico, è stata «suggerita» ai vertici della presidenza del consiglio dei ministri dallo stesso sindaco Illy. In qualità di presidente del consiglio di amministrazione dell'ente lirico, infatti, Illy ha la facoltà di proporre alcuni nominativi, il cui vaglio, tuttavia, sarà di esclusiva competenza di Maccanico. Il commissario del Verdi entrerà in carica contestualmente al nuovo sovrintendente dell'Opera di Roma, Giorgio Vidusso, quando il decreto ministeriale confermerà in questa posizione l'ex sovrintendente triestino.

Mario Diego (nell'Ital-foto), triestino, 49 anni, si è laureato in giurisprudenza all'ateneo cittadino con una tesi in diritto commerciale. Ha svolto la pratica nello studio dell'avvocato Lucio Chersi ed è iscritto all'albo degli Avvocati dal 1976, presso il Consiglio dell'Ordine di Trieste. E' abilitato al patrocinio presso la Corte di Cassazione e alle altre giurisdizioni superiori dal 1985. Dal 1982 ha costituito lo studio legale Diego, composto da altri quattro avvocati, con sedi a Trieste e a Gorizia. Diego è stato anche consigliere segretario dell'Ordine degli avvocati dal 1980 al 1991 ed è attualmente consigliere nazionale forense quale delegato della circoscrizione della Corte d'Appello di Trieste.

E' consigliere e componente del comitato esecutivo della Banca Popolare di Trieste, con funzioni di segretario del consiglio e del comitato dal 1992 fino ad oggi.

SOPRALLUOGO DEL SINDACO DI BRESCIA INTERESSATO AI SERVIZI OFFERTI DALL'EX OPP

Salute mentale: Trieste da copiare

I modelli esportabili riguardano i gruppi-appartamento e le cooperative di lavoro fra pazienti

La via triestina ai servizi di salute mentale si fa fonte di ispirazione, modello da copiare ed esportare nel resto d'Italia. A quasi vent'anni dal loro esordio, gli elementi chiave del sistema nostrano, e in particolare il circuito lavorativo complementare al settore assistenziale, potrebbero venir trapiantati nel prossimo futuro all'Usl bresciana. Per valutare costi e benefici dell'esperienza locale in materia di psichiatria è giunto infatti ieri a Trieste il sindaco di Brescia, Paolo Corsini

Dopo un sopralluogo al comprensorio dell'ex Opp, dove ha visitato anche i laboratori delle cooperative, Corsini ha incontrato Riccardo Illy. Nel corso della visita è stata auspicata una stretta collaborazione fra i due comuni sul fronte degli aiuti umanitari all'ex Jugoslavia e in particolare a Sarajevo. Nel quadro di una cooperazione tra le amministrazioni (Brescia non è nuova agli interventi a favore delle popolazioni colpite dalla guerra) quella triestina potrebbe assumere funzioni di coordinamento e supporto logistico-organizzativo.

Quanto alla salute mentale, l'obiettivo degli amministratori è quello di sviluppare in loco un sistema analogo al nostro. Ad attirare l'attenzione degli operatori bresciani, che stanno attualmente attivando centri per la salute mentale, è l'articolazione sul territorio dei centri e dei gruppi-appartamento e soprattutto la stretta integrazione fra sanitario e sociale raggiunta grazie al circuito dei laboratori e delle cooperative.

Negli ultimi anni il settore ha registrato un'espansione notevole, sottolinea Franco Rotelli, direttore del Dipartimento di salute mentale. «L'esperienza delle cooperative è partita nel '73 – ricorda Rotelli –. Allora i pazienti del manicomio addetti alle pulizie si riunirono per la prima volta in un'impresa autonoma, i "Lavoratori riuniti"». «In questi vent'anni – continua Franco Rotelli – di strada ne è stata fatta parecchia. Le cooperative raggruppate sotto la denominazione di "Impresa sociale" sono diventate sei. Svolgono oltre una trentina di attività, dall'agricoltura biologica alla risotrazione, dall'assistenza ai sieropositivi alle pelletterie e danno davoro ad alcune centinaia di giovani: in parte assistiti dai centri di salute mentale, in parte ragazzi "normalissimi"».

Daniela Gross

Rotelli con un suo libro oggi al Costanzo show

Questa sera Franco Rotelli (foto), direttore del dipartimento per la salute mentale dell'Usl «Triestina», sarà ospite di Maurizio Costanzo nella sua trasmissione televisiva.

Presenterà il libro «L'impresa sociale», di cui è autore assieme alle dottoresse Ota De Leonardis e Diana Mauri, che è stato recentemente editato per i tipi «Anabasi».

SCENDONO IN CAMPO ANCHE GLI AVVOCATI CON UN'ASSEMBLEA STRAORDINARIA APERTA AL PUBBLICO

Contro la giustizia-lumaca

3 ANNI PER UNA SENTENZA

Ma nella pretura del lavoro, non è poi così tragica

«Non durano addirittura dieci, ma in media tre anni le cause di lavoro a Trieste.» Lo sostiene la pretura in risposta alla presa di posizione dei consulenti del lavoro che denunciavano tempi elefantiaci perchè cause del genere arrivino a sentenza.

«Nel triennio '91-'93 – specifica il pretore dirigente, Salerno – le controversie di lavoro e di previdenza hanno avuto una durata media di tre anni, mentre per le opposizioni al licenziamento la durata media è stata di 30 mesi nel '91, di 24 mesi nel '92 e di 18 mesi nel '93. Al 31 dicembre '93 le cause pendenti erano 3.060 (1.622 di lavoro e 1.438 previdenziali), nel '92 erano 2.878 (1.422 di lavoro e 1.456 previdenziali), nel '91 erano 2.969 (1.500 di lavoro e 1.469 previdenziali).»

L'organico della sezione è di due magistrati ed effettivamente, si sottolinea nella replica, uno è stato trasferito al tribunale, ma, grazie all'intervento del primo presidente della Corte d'appello, il suo trasferimento è stato posticipato di quattro mesi, spostato cioè a giugno, con possibile proroga di altri due mesi.

Nel frattempo è già stato assegnato alla sezione e prenderà servizio in ottobre un altro magistrato, il dottor Sonego, uditore giudiziario che rimpiazzerà così il magistrato trasferito al tribunale.

La situazione dunque non è tragica anche se comunque difficile, «malgrado il costante e più che rilevante impegno degli attuali due giudici» come rilevato dai consulenti del lavoro.

«E' vero invece – continua la pretura – che i tempi intercorrenti fra la data del deposito dell'atto introduttivo e quelli della prima udienza di discussione sono lunghi: 24 mesi per le cause ordinarie e un anno per le opposizioni al licenziamento, mentre nel '92 e '93 i tempi si sono allungati a tre anni per le prime cause.»

Questo il riepilogo, infine, del lavoro svolto negli ultimi tre anni. Sono stati decisi con sentenza nel '91, 400 procedimenti (159 di lavoro e 241 previdenziali), nel '92, 441 (134 di lavoro e 307 previdenziali) e nel '93, 425 (141 di lavoro e 284 previdenziali).

Negli stessi anni sono stati complessivamente definiti nel '91, 926 procedimenti totali (555 di lavoro e 371 previdenziali), nel '92, 763 (416 di lavoro e 347 previdenziali), nel '93, 821 (448 di lavoro e 373 previdenziali). In questo scorcio del '94 sono state depositate 174 sentenze.

Scendono in campo anche gli avvocati contro la lentezza della giustizia triestina. «Sistema giustizia a Trieste: un collasso inevitabile?», è il tema di un'assemblea straordinaria degli iscritti al Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori della provincia indetta per giovedì 21 aprile alle 18.30 nella sala maggiore della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. La riunione sarà eccezionalmente aperta alle autorità, alle forze sociali, al pubblico e alla stampa, oltre che, logicamente, ai magistrati ordinari e amministrativi.

Fermo appello del presidente dell'Ordine, Picasso (foto)

«Lo stato di grave crisi in cui versano endemicamente le istituzioni giudiziarie cittadine -ha scritto in una lettera agli iscritti il presidente dell'Ordine, Paolo Picasso- ha subito negli ultimi mesi accelerazioni tali da farne prevedere molto vicino il collasso definitivo. Corte d'appello, tribunale civile e penale, pretura civile e penale, pretura sezione lavoro, tribunale dei minorenni, tribunale amministrativo regionale con le rispettive segreterie e cancellerie -denuncia Picasso- sono lasciati sull'orlo della paralisi per carenza di giudici, disfunzioni strutturali e organizzative, disomogenea distribuzione dei carichi di lavoro, imepgno disuguale degli addetti.» A questa drammatica situazione sfuggirebbero soltanto la procura della repubblica presso la pretura e, in parte, quella presso il tribunale.

Su ciò incombe l'imminente e forse non più procrastinabile entrata in vigore della riforma del codice di procedura civile e dei giudici di pace, «eventi che rischiano di innescare un perverso circuito di rinvii e dilazioni suscettibile di far precipitare la crisi.»

«Gli avocati non possono restare indifferenti a questo stato di cose -sostiene Picasso- quando l'intera casa sta crollando sotto l'uragano non c'è più per nessuno l'angolino dove nascondersi in attesa che passi la bufera; prima che sia passata, l'intera macchina della giustizia a Trieste rischia di esserne irrimediabilmente travolta.»

L'assemblea dunque è convocata per denunciare con forza la situazione, analizzarle le cause, trarne indicazioni operative e proposte concrete per porvi rimedio, anche nella fase dell'emergenza. «La necessità della partecipazione di ciascuno di noi all'assemblea -conclude il presidente dell'Ordine- nasce dalla natura del problema: se è vero che senza avvocati non vi è giustizia, senza istituzioni giudiziarie non vi è spazio per avvocati. Confido nella partecipazione di tutti perchè dalla nostra denuncia nasca il forte impulso a un'inversione di rotta.»

TIFOSI DELLA CARRARESE DENUNCIATI

«Armati» allo stadio

Su un furgone trovati bastoni, mazze ferrate e un coltello

E' finita male, domenica scorsa, la «trasferta» a Trieste di otto «caldi» tifosi della Carrarese. Due di essi, tutti giovani tra i 25 e i 30 anni, sono stati infatti denunciati all'autorità giudiziaria.

Gli otto giovani sono stati fermati dal personale della Squadra mobile impegnato nel servizio di prevenzione disposto in occasione della partita Triestina-Carrarese.

A un certo momento, i poliziotti hanno notato un gruppetto di tifosi, in arrivo allo stadio Rocco a bordo di un furgone Ford Transit targato Massa Carrara. Insospettiti dal loro atteggiamento, gli uomini della mobile hanno fermato i giovani per identificarli.

In seguito ai controlli, a carico dei tifosi emergevano precedenti per reati contro il patrimonio, gli stupefacenti e nell'ambito di manifestazioni sportive. In conseguenza di questi ultimi reati, a due di essi era stato applicato, e successivamente revocato, il divieto di accesso agli stadi.

Gli agenti della mobile hanno quindi perquisito il furgone. All'interno è stato trovato un mezzo arsenale, oggetti che hanno poca attinenza con una partita di calcio: bastoni, mazze da baseball, mazze ferrate e un coltello a serramanico. L'intero materiale veniva posto sotto sequestro, e due dei giovani, rispettivamente il consegnatario del furgone noleggiato e il proprietario del coltello, denunciati.

LA FUGA DI DATI SUL SINDACO: PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO AL TRIBUNALE MILITARE DI PADOVA

«Non ho mai divulgato notizie riservate»

Il maresciallo Cotognini nega di aver diffuso elementi sull'esonero di Illy dal servizio militare

Il maresciallo Augusto Cotognini nega decisamente: «Non ho mai divulgato notizie riservate, venutemi in possesso durante il servizio presso il distretto militare di Trieste». Non solo, aggiunge il suo collegio difensivo, ma non si trattava neppure di notizie riservate, in quanto l'esonero dal servizio militare del sindaco Riccardo Illy per «sindromi strutturali nevrasteniche, isteriche e ossessive» era cosa nota in molti ambienti triestini.

Su questa linea si è sviluppata, ieri pomeriggio a Padova, la prima udienza del processo presso il Tribunale militare aperto nei confronti del maresciallo Cotognini, che dovrà rispondere di «divulgazione di notizie di carattere riservato».

Tra il primo e il secondo turno delle elezioni comunali dell'anno scorso, fece gran scalpore l'interpellanza parlamentare presentata dal deputato missino Massimo Gasparri ai ministri alla Sanità e agli Interni per sapere se lo stato di salute del candidato sindaco Illy fosse pregiudizievole per la carica.

La provocazione non fece grande effetto, l'industriale del caffè fu poi eletto, com'è noto, ugualmente. Ma la procura militare di Padova volle vederci chiaro, perché quelle informazioni potevano essere state attinte solo dal suo foglio matricolare. E Cotognini aveva accesso a tali documenti, pertanto venne rinviato a giudizio davanti al Tribunale militare, mentre il colonnello «in ausiliaria» Antonino Augusto, considerato il tramite tra Cotognini a Gasparri, è stato «spedito» dal giudice ordinario.

Ieri, in udienza, Cotognini ha negato di essere stato la «talpa» e Augusto di aver mai appreso dal maresciallo quelle notizie. La difesa ha inoltre esibito diversi testi (tutti per la verità della parte politica avversa a Illy) che hanno dichiarato come l'esonero della recluta Illy, e le relative ragioni, fossero noti a Trieste.

Ma allora come sono arrivate queste notizie all'onorevole Gasparri, che non è triestino ma romano? Non rimane che sentire il deputato, ieri assente. Il presidente del Tribunale ha perciò deciso il rinvio a sabato 7 maggio quando, con la testimonianza di Gasparri, si saprà chi ha fatto arrivare le notizie riservate fin sui fatali colli romani.

Enrico Silvestri

Aggressione di Pasqua, arrestata

E' rinchiusa nel carcere di Tolmezzo Monica T., 28 anni, nata a Bassano del Grappa e abitante in città, che nel pomeriggio del giorno di Pasqua aveva minacciato con un coltello un'inquilina dello stabile di via Baiamonti 75 ed era poi fuggita con la somma di 100 mila lire.

Sabato scorso le indagini, subito avviate dalla squadra mobile, sono andate a buon fine. Monica T. (il magistrato che dirige le indagini non ha ritenuto di fornire il nome completo della giovane) che si nascondeva in città, è stata rintracciata presso un amico e posta in stato di fermo, in quanto gravemente indiziata di rapina aggravata.

La giovane ha ammesso di aver compiuto il reato già negli uffici della questura. E ieri il Gip ha convalidato il fermo in arresto. Monica T., che risulta essere tossicodipendente, è conosciuta dalla polizia; ha infatti dei precedenti, alcuni dei quali per furto.

Nel pomeriggio del giorno di Pasqua la giovane aveva suonato al campanello dell'abitazione di I.C., 84 anni, in via Baiamonti 75. L'anziana donna era andata ad aprire, e la giovane si era introdotta nell'abitazione spingendo con forza sulla porta. Una volta all'interno, aveva intimato all'anziana di consegnarle tutto il denaro che possedeva, minacciandola di morte con un coltello da cucina trovato su un tavolo.

Era seguita una breve collutazione, in seguito alla quale I.C. aveva subito escoriazioni al volto e alla mano destra. Vista la mala parata, la giovane deciceda di fuggire, lasciando sul posto il coltello e portando con sè solo 100 mila lire.

Da quel giorno, Monica T. - riconosciuta dall'anziana donna in seguito alla visione di fotografie di pregiudicate locali - si era resa irreperibile. In seguito alle indagini, nei giorni successivi la polizia ha scoperta che la ragazza aveva trovato rifugio in via Machlig, presso l'abitazione di un suo amico triestino.

22 MESI A DUE GIOVANI PER IL COLPO AI DANNI DI UN'ANZIANA

Lacci e bavagli, poi la rapina

A tradire i malviventi, l'impronta su una mano dei denti della derubata

Due anni prima in quella casa avevano fatto lavori di restauro. Tornati, avevano razziato un milione e 300 mila lire

Nell'abitazione di quell'anziana avevano fatto dei lavori per conto di una ditta artigiana, si sono ricordati quell'indirizzo e una notte di due anni dopo hanno messo a segno una brutale rapina. Entrambi con il volto coperto da una calzamaglia, mentre la donna stava dormendo, con un calcio hanno buttato giù la porta; l'hanno immobilizzata sul letto prima che riuscisse a dare l'allarme e legata con una corda, in bocca le hanno ficcato un giornalino fissandolo con nastro adesivo. Hanno buttato tutto all'aria e sono fuggiti con un milione e trecentomila lire.

Ieri sono stati condannati a un anno e 10 mesi di reclusione e a un milione e mezzo di multa. Entrambi hanno ottenuto la condizionale. Si chiamano Paolo Cresevich e Walter Gerin, tutti e due hanno oggi 29 anni. Erano accusati di rapina e lesioni. La pena è stata fissata con il patteggiamento tra il Pm Federico Frezza e gli avvocati difensori Pierpaolo Poilucci e Nereo Battello.

La rapina risale a cinque anni orsono. Era il 16 maggio dell'89 allorchè i due ragazzi misero a seno il colpo nell'appartamento di Nicolina Flego Riccobon, allora settantaquattrenne, a Santa Maria Maddalena Inferiore 2. Mettendo il giornalino in bocca all'anziana riuscirono ad evitare che gridasse, ma non poterono fare a meno che desse un profondo morso sulla mano di una rapinatore.

La donna così ci rimise un dente, ma lasciò il segno su Cresevich. Quando gli agenti della mobile, imboccata la pista della ditta artigiana, erano risaliti a Cresevich, questi portava ancora sulla mano le impronte dei denti di Nicolina Flego. Non potè negare e scoppiò a piangere, confessando tutto. Nel suo appartamento i poliziotti trovarono anche un pezzo di nastro isolante dello stesso tipo di quello usato per tappare la bocca alla donna. Gerin allora aveva negato la partecipazione alla rapina, ma ieri ha accettato il patteggiamento che gli avvocati avevano vincolato alla concessione della sospensione condizionale della pena, che alla fine hanno ottenuto.

s. m.

RICORSO DEL LEGALE DI PATICCHIO

«Perquisizioni invalide»

Un ricorso contro i mandati che hanno permesso agli uomini della tributaria di perquisire, il 24 marzo, lo studio e l'abitazione di Franco Paticchio. Lo ha presentato, a nome del commercialista, l'avvocato Nereo Battello e ieri se ne è discusso dinanzi al tribunale del riesame. Le perquisizioni erano state compiute nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti tra alcune concessionarie di pubblicità e alcuni dirigenti del gruppo del fallito quotidiano «Trieste Oggi». Due avvisi di garanzia hanno raggiunto Franco Sferza, ultimo amministratore della «Edigi», della «Tres» e della «Graphint» e il produttore di pubblicità Cristiano De Simone Carbogno. Le indagini riguardano una presunta bancarotta preferenziale per una cifra inferiore ai 12 milioni.

«Non sono nè indagato, nè inquisito», aveva subito dichiarato Franco Paticchio allora candidato alla Camera con la Lista Pannella. «Non mi sarei mai sognato di indagare un candidato a tre giorni dal voto», aveva precisato il sostituto procuratore Antonio de Nicolo che aveva avviato l'inchiesta.

Gli investigatori avevano perquisito, oltre che lo studio e la villa di Paticchio, gli uffici di Sferza e Carbogno e anche quelli di Fulvio Franza, Claudio Luglio e Giuseppe Franco.

SCONTRO AUTO-BUS, UNA CONDANNA

Una passeggera morì

Uno dei tanti drammatici scontri in via Mazzini con i passeggeri di un autobus a farne le spese. Quella volta, nel febbraio dell'88, le conseguenze furono tragiche. Bruna Barini era caduta sul pavimento del bus e sembrava essersi semplicemente rotta una tibia. Morì però ventitre giorni dopo l'incidente e una perizia stabilì che la morte era stata conseguenza diretta dello scontro.

Allora un autobus della linea 5 si era scontrato, all'incrocio tra via Mazzini e via San Spiridione, con la «Fiat 128» guidata da Salvatore Valentinuzzi. Ieri l'anziano automobilista è stato condannato a 5 mesi di reclusione con la condizionale per omicidio colposo.

E' stato invece definito il non luogo a procedere, per mancanza di querela, in relazione al reato di lesioni. Nell'urto infatti altre cinque passeggere erano rimaste ferite. La pena è stata patteggiata tra il Pm Federico Frezza e il difensore di Valentinuzzi, l'avvocato Fernando Romano.

Le dichiarazioni dei testimoni sulle luci semaforiche accese da una parte e dall'altra, non erano state concordi; ieri però, in virtù del patteggiamento, i testimoni, che avevano atteso a lungo, sono stati mandati a casa.

SULLA 202

Scontro auto-moto: centauro ferito

Sessanta giorni, per frattura dell'omero sinistro. Con questa prognosi è stato ricoverato a Cattinara Stefano Persico, 23 anni, via del Castelliere 10/4. Verso le 14.30 il giovane, alla guida di una Kawasaki 400, è venuto a collisione, per cause in corso di accertamento, con una Lancia condotta da Bruno Sussa, 54 anni, via del Castelliere 15. Lo scontro si è verificato sullo svincolo che dalla «202» scende verso l'ippodromo. Nell'urto, Stefano Persico ha compiuto un lungo «volo» finendo contro un muro. Fortunatamente indossava il casco. I primi soccorsi gli sono stati portati dal dottor Zalukar, responsabile del «118», intervenuto con un'auto medicalizzata. Stefano Persico è stato quindi trasportato a Cattinara con un'aumbulanza. Rilievi di legge dei vigili urbani e dei carabinieri.

SOPRALLUOGO ALL'AREA DESTINATA A OSPITARE LE BANCARELLE DI PIAZZA LIBERTA'

Silos, due mesi al via

Ma incombe sempre la polemica fra gli ambulanti e l'amministrazione comunale

I venditori pretendono che il Comune allestisca a sue spese i nuovi banchi metallici di vendita

Duemila e cinquecento metri quadrati di superficie coperta e perfettamente attrezzata (accanto al bar, al self-service e all'aria condizionata, gli ospiti troveranno addirittura le docce per una veloce pulizia personale fra uno shopping e l'altro), architettonicamente arricchita dalle pareti in pietra «faccia a vista».

È questa la prima immagine che ha offerto di sé la nuova area del Silos destinata a ospitare la cinquantina di bancarelle «sfrattate» da piazza della Libertà e presentata ieri nel corso di una visita organizzata dall'impresa che l'ha organizzata, la «Silos Trieste» (nata dalla collaborazione fra le imprese Riccesi e Carena).

Alla presenza dell'assessore comunale per i lavori pubblici, Viviana de' Grisogono e di Giuseppe Giovarruscio ed Ester Pacor, rispettivamente presidente e segretaria della Confesercenti, l'organizzazione di categoria che raccoglie il maggior numero di ambulanti in città, i tecnici della «Silos Trieste» hanno così illustrato le caratteristiche di un'area sofisticata e completa sotto ogni punto di vista.

Ogni «stanzone» del vecchio magazzino di cereali (costruito nei primi dell'800 per fungere da terminal delle linee ferroviarie che trasportavano il grano da caricare sulle navi) è dotato infatti di fonti di illuminazione indiretta, torrette metalliche che hanno anche la funzione di diffusori dell'aria condizionata.

Sull'intera superficie è stata poi allestita una rete che permetterà l'allacciamento per la corrente elettrica e il gas a ciascuna delle bancherelle che vi troveranno ospitalità e che diventeranno perciò dei veri e propri punti vendita al chiuso completamente autonomi.

«La consegna dell'area è prevista fra un paio di mesi — ha detto uno dei progettisti della "Silos Trieste" — perché oramai siamo verso la fine del nostro lavoro». Ma non è detto che a quel punto i problemi possano dirsi terminati, anzi potrebbero appena iniziare. È già in gestazione infatti una polemica fra ambulanti e amministrazione comunale. Quest'ultima, che ha sostenuto fra l'altro una notevole spesa per l'opera, pretende che lo «stile» delle bancherelle sia uniforme, anche per un migliore inserimento architettonico dei punti vendita all'ombra degli antichi volti «a tutto sesto». Ma gli ambulanti hanno già dichiarato che la spesa per l'acquisto delle nuove e moderne bancarelle deve essere a carico del Comune: «Non abbiamo deciso noi di andarcene da piazza della Libertà — hanno detto alcuni — perciò le spese di trasferimento non devono essere a nostro carico».

Una soluzione potrebbe essere rappresentata da un'articolazione particolare dell'affitto a carico degli ambulanti, che potrebbero essere aiutati con una speciale riduzione dei costi o con un rallentamento nella frequenza delle scadenze.

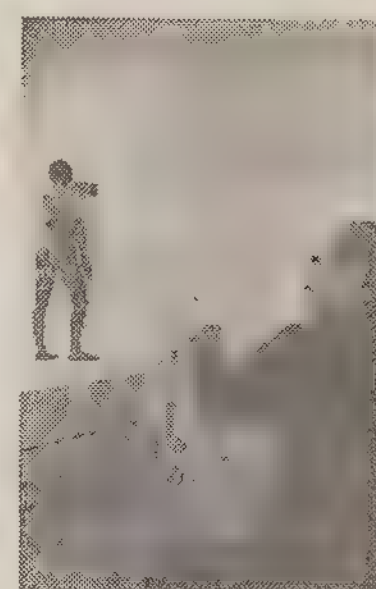
u. sa.

L'assessore comunale de Grisogono durante il sopralluogo compiuto ieri mattina al Silos e la zona ad archi dove è previsto verranno trasferite le bancarelle ora in piazza Libertà (Italfoto)

SUBENTRA «PRO TEMPORE» A NINO PERIZI

Scuola del Revoltella, sale in cattedra Porro

Sarà il professor Vittorio Porro il docente nominato titolare pro tempore della Scuola libera di figura del museo Revoltella chiamato a sostituire il professor Nino Perizi recentemente scomparso. La nomina è stata decisa dal Curatorio del museo che, dopo aver esaminato le domande pervenute in base al bando del Comune, ha riconosciuto all'unanimità a Porro una specifica competenza in particolare nel campo del disegno.

A Porro è stata inoltre accordata fiducia per il programma d'insegnamento presentato che seguirà, per l'anno in corso, la linea didattica di Perizi. Almeno fino a maggio mese in cui scadrà corso e contratto (ma è possibile che si prosegua per altri due mesi per recuperare le lezioni fin qui perse). Poi si vedrà, la cattedra tornerà ad essere vacante ed è quasi certo che il prossimo anno la Scuola del Revoltella, una delle istituzioni storiche della città intitolata a Nino Perizi per l'impegno generosamente profuso da quest'ultimo, verrà rinnovata e ampliata con l'istituzione di corsi complementari.

Una lezione al Revoltella

Restano invariate infine la sede della scuola (l'aula al primo piano del museo Revoltella) e l'orario delle lezioni. Il nuovo docente sarà presentato ufficialmente agli allievi oggi, alle 17, dalla direttrice del museo Maria Masau Dan e dal professor Livio Schiozzi, membro del Curatorio, che avrà il compito di sovrintendere all'attività della Scuola.

Per quanto riguarda in particolare il museo Revoltella, è in programma per oggi una visita guidata alla preziosa biblioteca del barone, con particolare attenzione ai volumi dell'Ottocento che contengono raffinate illustrazioni di paesaggio. L'iniziativa rientra nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla mostra «Punti di vista. Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea», che resterà aperta al pubblico fino al 31 agosto.

GLI AUTOTRASPORTATORI PRIVATI RIVENDICANO L'ESCLUSIVA

Bus-navetta: «E' l'Act l'intrusa»

Controversia giuridica attorno al servizio sottobordo alle unità della Nato

L'Azienda: 'I nostri mezzi fanno sempre un buon lavoro'

«Le corse "fuori linea" rappresentano un terreno riservato a noi privati. Comuni e aziende pubbliche ne sono specificatamente escluse da circolari ministeriali (la n. 8 del '74 e la n. 11 del '76, ndr) tutt'ora in vigore».

Con questa precisazione, che può essere interpretata anche come un'altrettanto precisa accusa nei confronti dell'Act, gli autotrasportatori privati della città sono intervenuti ieri nella polemica, nata quasi per caso e rivelatasi invece come la classica punta dell'iceberg di un fenomeno tutto da definire nei suoi contorni giuridici ed economici, innescata dall'attribuzione alla C.G.S. del servizio di trasporto dei marinai della «Clemenceau».

Il problema è sorto in conseguenza del fatto che, a differenza di quanto era accaduto nei mesi precedenti, quando il servizio per il trasporto dei militari imbarcati sulle navi della Nato dal molo Settimo al centro città, era stato sistematicamente affidato ai mezzi dell'azienda municipalizzata, in occasione della presenza della portaerei francese «Clemenceau» è stata fatta una scelta diversa.

Chiamati in causa, gli autotrasportatori privati locali (la maggior parte artigiani consorziati fra di loro) hanno colto l'occasione per puntualizzare il problema, avocando una sorta di «esclusiva» per ciò che concerne il «fuori linea», cioè tutti i trasporti che non sono pubblici.

«Abbiamo protestato senza alzare il tono della voce per tanti anni — ha detto arrabbiatissimo ieri Tullio Selatti, titolare di una delle aziende coinvolte nella discussione — ora basta. La legge è molto chiara al riguardo e l'Act, come tutte le aziende municipalizzate devono starsene alla larga da questi servizi».

Eppure in via d'Alviano si sentono nel loro pieno diritto: in sostanza la facoltà di effettuare il «fuori linea» per l'Act deriverebbe da autorizzazioni amministrative provinciali che di volta in volta trarrebbero la legittimità nel fatto che il Friuli-Venezia Giulia è una regione a statuto speciale, perciò titolare di una competenza primaria in materia di trasporti.

A sostenere la «candidatura» dell'Act per ciò che concerne la titolarità del servizio per le navi della Nato, al di là delle interpretazioni normative, è intervenuto anche il presidente dell'azienda, Francesco Rotondaro: «Abbiamo sempre assicurato la mobilità alle migliaia di ospiti stranieri senza mai rilevare lagnanze — spiega — pur superando difficoltà tecniche e operative in parte interne, riconducibili al dovere di assicurare la regolarità delle linee concesse, in parte derivanti da oggettive necessità di istituzioni o cambiamenti improvvisi di programmi».

Sull'argomento ha proposto un'interrogazione al sindaco, chiedendo esplicita risposta scritta nel corso della prossima seduta (venerdì, ndr), il consigliere della Lista per Trieste Massimo Gobessi.

u. sa.

IN BREVE

Dizdarevic, caporedattore del quotidiano di Sarajevo ospite del Circolo «Miani»

Oggi, alle 17.30, allo Studio Phi, in via San Michele 8/1, il Circolo centro studi «Ercole Miani» presenta il libro «Giornale di guerra. Cronaca di Sarajevo assediata», edito per i tipi della Sellerio. All'incontro sarà presente l'autore Zlatko Dizdarevic, caporedattore del quotidiano della capitale bosniaca assediata, «Oslobodenje». Introdurrà l'incontro il presidente del Circolo Maurizio Fogar. L'ingresso è libero. A partire dalle 17 inoltre, negli stessi locali, è aperta al pubblico, fino a sabato, la mostra fotografica che attraverso un'ottantina di istantanee ripercorre i tredici anni di attività del «Miani» (la rassegna di fotografie è aperta tutti i giorni, con orario 17-20).

Polemica sui buoni benzina: nel mirino la Camera di commercio

Nel corso del consiglio regionale svoltosi ieri si è discusso, tra l'altro, dei buoni di benzina agevolata. Ad Anna Piccioni (Lega Nord) e Sergio Dressi (Alleanza nazionale), Travanut ha poi fatto la storia dei buoni, stampati, ritirati, e fatti rifare da un'altra ditta. La Camera di commercio del capoluogo giuliano riscontrò che nella prima fornitura, alcuni buoni erano senza numerazione progressiva e altri non avevano riprodotti tutti i colori, rendendo impossibile la loro distribuzione. Dressi ha affermato che Tombesi, presidente dell'ente camerale, vuol sottrarsi alle sue responsabilità. Piccioni da parte sua ha chiesto il commissariamento dell'ente, giudicato inaffidabile e inutile.

Gambassini: «I tagli all'Ente fiera limitano l'attività internazionale

Si è discusso anche della situazione degli enti fieristi ieri nel corso della seduta del consiglio regionale. In particolare, Gambassini (Lista per Trieste) si è lamentato dei tagli alla Fiera del capoluogo giuliano che, assieme a quella di Gorizia, non potendo contare su una provincia vasta come Udine e Pordenone, deve necessariamente puntare su esposizioni internazionali che, senza finanziamenti adeguati, sono impossibili da allestire. Larise, indipendente, ex leghista, ha precisato che l'entità del riparto per il '94 non può ancora essere quantificato perchè dovrà prima passare al vaglio del comitato di coordinamento. Sempre a Gambassini, Larise ha detto poi che la situazione di difficoltà della piscina «Bruno Bianchi» desta apprensione anche in seno alla giunta regionale. A tale proposito – ha assicurato Larise – sono in corso accordi per garantire il mantenimento in funzione dell'impianto sino a che non sarà attuata una soluzione alternativa.

Sos per il piccolo Giulio Vidali che necessita di cure negli Usa

Il caso di Giulio Vidali, il bambino gravemente ustionato al volto e bisognoso di continui interventi di ricorstruzione, realizzabili solo in una clinica statunitense, è balzato agli onori della cronaca nel corso della seduta del consiglio regionale. A parlarne è stato Gambassini (Lista per Trieste) che ha sottolineato come per questo bimbo l'autorizzazione non è ancora arrivata perchè nessun primario – ha detto Gambassini – vuole assumersi la responsabilità di certificare la necessità delle cure all'estero. Da parte sua Anna Piccioni ha anticipato che Lega Nord e Lista per Trieste presenteranno una proposta di legge per l'istituzione di un fondo di solidarietà per le cure all'estero non previste dalla legislazione.

Visita d'addio del gnerale Cauteruccio dal commissario provinciale Mazzurco

Il commissario prefettizio della Provincia, Domenico Mazzurco, ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Galatti, in visita di commiato il comandante militare di Trieste, generale Italico Cauteruccio che si appresta a lasciare la nostra città. Nel corso del colloquio Mazzurco ha espresso al generale la stima e l'apprezzamento per la dedizione dimostrata nell'espletamento dell'importante incarico. Al termine della visita Mazzurco ha donato all'ufficiale lo stemma della Provincia di Trieste, a ricordo - conclude la nota della Provincia - della proficua collaborazione tra gli enti locali e le Forze armate.

Asit: appello per raccogliere aiuti da consegnare a Vukovar e in Bosnia

In questi giorni è in corso di svolgimento a Vukovar una missione umanitaria dell'Asit, l'Associazione di solidarietà internazionale che ha sede nella nostra città; medicinali, disinfettanti e latte in polvere verranno consegnati all'ospedale di Sveti Sava. Grazie alla generosità di tanti concittadini l'Associazione ha in programma anche una missione in Bosnia dove verranno consegnati medicinali all'ospedale di Blezuj. Chi volesse mettersi in contatto con l'Associazione di solidarietà internazionale può contattare direttamente il presidente, dottor Marino Andolina, telefonando allo 0337/538682.

ASSEGNATI I PREMI DELLA STAMPA REGIONALE E DELLA CRT

«Arancia» a Zoppas, «Limone» a Magris

Un riconoscimento speciale al comitato Luchetta, Ota, D'Angelo, Hrovatin, cui è stata dedicata la serata

«Riccardino» e «Gronghi» «premiano» altri colleghi

Un pieno di premi e sfottò, con i sorrisi ad alternarsi a momenti di commozione autentica. Se esiste una rappresentazione visiva dell'ambiente giornalistico, è senz'altro quella che è venuta fuori l'altra sera alla Taverna Dreher del "Giulia". Sala stipata, per la seconda edizione di Arancia e Limone d'oro, i premi che i giornalisti del Friuli-Venezia Giulia assegnano ogni anno a chi nell'annata precedente ha avuto nei loro confronti, rispettivamente, una buona disponibilità o dei rapporti "spigolosi". Sveliamo subito il mistero: gli industriali Gianfranco Zoppas e Giuseppe Stefanel si sono aggiudicati il premio più dolce, mentre il neo senatore Claudio Magris e il presidente della Triestina Raffaele De Riù, entrambi assenti, si sono visti loro malgrado intruppare nella categoria degli "agri". Magris peraltro, bloccato da impegni a Monaco, ha fatto pervenire una simpatica nota nella quale assicurava di meritarsi, dopo 30 anni di rapporti con la stampa mondiale, «almeno un'anguria o una zucca, ovviamente sempre d'oro», mentre di De Riù si sono perse le tracce. Massimo Giacomini, che ha ritirato il Limone al posto suo ha comunque parlato di una non precisata «indisposizione». Speriamo non d'animo...

Al di là del lato ufficiale della serata, promossa dall' Associazione della stampa regionale con Ussi e Gruppo cronisti e la sponsorizzazione della CrTrieste Banca SpA, la manifestazione è arrivata a chiudere, simbolicamente, uno dei periodi più tragici per i giornalisti di casa nostra. E non è un caso che, altrettanto simbolicamente, uno dei premi speciali sia stato assegnato al Comitato Luchetta, D' Angelo, Ota, Hrovatin per i bambini vittime di tutte le guerre, che ricorda gli sfortunati colleghi morti a Mostar e in Somalia. E' stato il momento più intenso della serata, con i parenti dei caduti a ricevere sul palco un applauso interminabile. Anche i proventi (oltre 4 milioni) di un libro distribuito in sala a offerta libera («Dei delitti e delle penne», in libreria per i tipi della Mgs Press: raccoglie le "perle" della carta stampata regionale), sono stati destinati all'organismo. Serviranno ad attrezzare un centro di prima accoglienza per i bambini colpiti dalla guerra dell'ex Jugoslavia, che verrà allestito in collaborazione con i medici del Burlo Garofolo.

Ma l'occasione, rara, di vedere assieme tanti professionisti dell'informazione, non poteva che culminare in qualche reciproco scherzo. E' in questo spirito, ad esempio che il neo deputato Gualberto Niccolini e il presidente del consiglio regionale Cristiano Degano, entrambi giornalisti professionisti, si sono visti assegnare due Oscar «alla carriera interrotta». Ed è sempre in questa vena autoironica che i colleghi, diciamo così, meno attenti nel '93, hanno fatto man bassa di trofei, con il "Piccolo" a far la parte del leone.

"Gronghi rosa" sono dunque stati assegnati alla redazione cronache regionali, a quella dell'Istria, Litorale e Quarnero e a Michele Scozzai del nostro quotidiano, oltre che a "Primorski Dnevnik", "Gazzettino", "Messaggero veneto" e Licio Damiani della Rai. Il "Piccolo" si è portato a casa anche il prestigioso «Riccardino d' oro», assegnato a Corrado Barbacini per una papera realmente memorabile: essere riuscito a far abbattere un palo della luce da una bora che soffiava a 12 km orari... In realtà, ovviamente, era stato un camion. Premi speciali, infine, all' imprenditore Giorgio Irneri ed a Fulvio Molinari, vicedirettore della Rai di Trieste. Gran finale con due esilaranti "blob" realizzati dalla sede Rai regionale e da Telequattro.

La consegna del riconoscimento al comitato Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin (Foto Sterle)

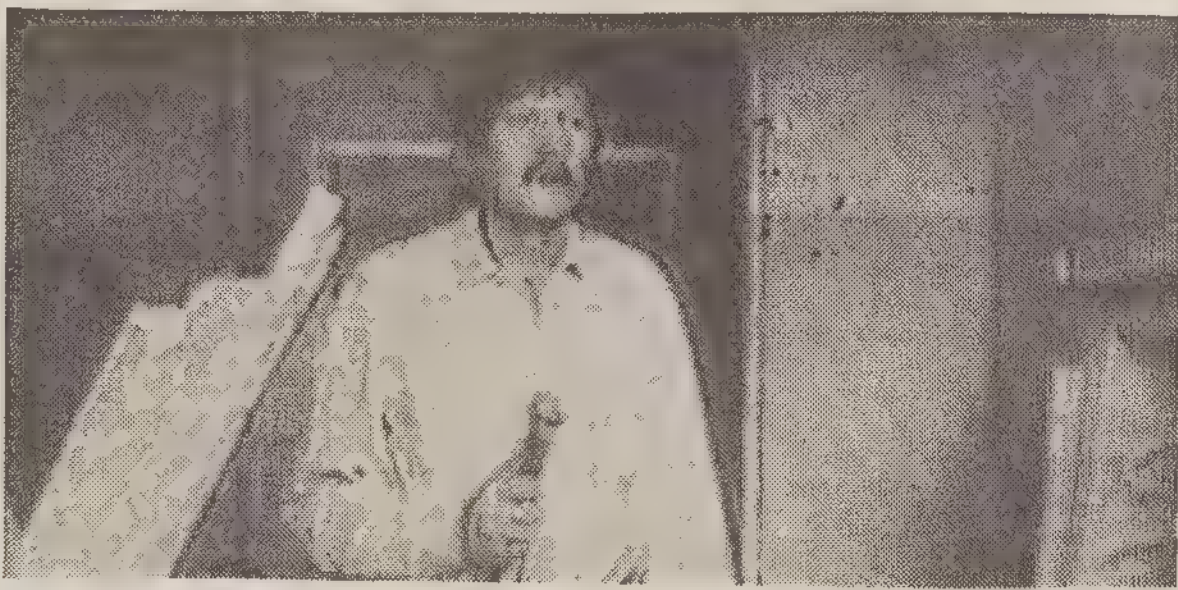
SABATO E DOMENICA RADUNO E GARA DI REGOLARITA'

Weekend con le mitiche Porsche

Trieste diventa la capitale della Porsche. Sabato e domenica si svolgerà, infatti, il «1.o Weekend Porsche, Trofeo del Triveneto Trieste/Opicina». L'incontro è coordinato dal Porsche club Italia in collaborazione con i concessionari della prestigiosa Casa tedesca e con la Pirelli. Fulcro della manifestazione è la gara di regolarità che si svolgerà domenica mattina alla Rotonda del Boschetto, con partenza alle ore 10. Ma il raduno Porsche si inizierà sabato mattina e per alcuni partecipanti già nella giornata di venerdì. Comunque, sabato alle 9 ci sarà il ritrovo dei partecipanti in piazza Unità. Poi i partecipanti lasceranno le loro vetture e si imbarcheranno per un giro del golfo. In seguito le gran turismo sfileranno per le vie della città e proseguiranno verso il Carso. Alle 15,30, in piazza Unità, ci saranno le verifiche tecniche per le Porsche che parteciperanno alla gara di regolarità.

IL PICCOLO GIOVANI
Mercoledì 13 aprile 1994
In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste
Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste
Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

GEMELLAGGIO / SCAMBIO DI OPERE TRA L'ISTITUTO «NORDIO» E L'«UNJETNICKA SKOLA», NEL TORMENTATO QUARTIERE DI DOBRINJA

Un ponte d'arte con Sarajevo

Mihridzan Kulenovic, preside della scuola di Sarajevo, tra le macerie di Dobrinja. L'immagine è tratta dal video realizzato in occasione del gemellaggio.

Trieste-Sarajevo: un ponte d'arte. Una mostra dei lavori degli studenti dell'Istituto Statale d'Arte «Enrico e Umberto Nordio» (Isa Nordio) sarà allestita nei locali della scuola d'arte di Dobrinja, a Sarajevo, mentre in contemporanea i lavori degli studenti bosniaci saranno esposti all'Istituto triestino. L'iniziativa è il risultato di una festa a scopo benefico organizzata dall'Istituto d'arte Nordio in occasione del Natale. Allora un mercatino improvvisato permise di raccogliere 860 mila lire, somma consegnata alcuni giorni fa agli studenti di Sarajevo, grazie all'intervento del giornalista Piero Del Giudice, della associazione umanitaria «La Notte della Cometa».

A Dobrinja, quartiere della periferia di Sarajevo che da due anni subisce la violenza della guerra, gli abitanti hanno scelto di vivere una vita «normale». La scuola si trova in una morsa di fuoco tra l'aeroporto e il tiro dei cecchini serbi, bosniaci e cetnici.

Gli abitanti di quel quartiere martoriato sono costretti a vivere senza acqua, luce elettricità, gas, riscaldamento, ma soprattutto senza libertà». E' sconvolgente — racconta Piero del Giudice — come gli abitanti di questo piccolo quartiere (da 40 mila sono rimasti in 15 mila) siano riusciti ad organizzarsi. Non c'era l'ospedale, ora invece c'è una struttura ospedaliera in cui lavorano un chirurgo e quindici medici che hanno sentito la necessità di restare.

«Le scuole funzionano in luoghi protetti o appartamenti — continua sempre del Giudice —. La biblioteca è aperta e operante, dietro la palizzata che protegge i lettori. E' attivissima una stazione televisiva che si chiama «Tv-Dobrinja» così come una scuola di disegno e pittura».

Nonostante i bombardamenti i ragazzi continuano ad andare a scuola. I professori fanno decine di chilometri al giorno per insegnare. A Dobrinja si cammina sotto le strade e i ragazzi della scuola d'arte vittime della guerra, dell'ignoranza, fanno lezione protetti dai sacchi di sabbia. Lo fanno perché credono nell'arte. Credono, come i ragazzi del Nordio, nell'importanza della solidarietà umana. Come riconoscenza del gesto compiuto è stato inviato agli studenti triestini un video: drammatica testimonianza della loro realtà e della loro forza nell'affrontarla. «Il vostro gesto umanitario ci ha reso enormemente felici e ci ha fatto capire che non siamo soli e che l'arte appartiene a tutti. La vostra solidarietà umana e professionale. Ci ha fatto capire che durante due anni di guerra nonostante le granate ed i bombardamenti siamo veramente esistiti come artisti» — scrive Mihridzan Kulenovic Mimica, pittore accademico e preside dell'Istituto d'Arte «Dobrinja».

Laura Bilucaglia
e Laura De Nadai
II sp.B I.S.A. Nordio

GEMELLAGGIO / PARLA DEL GIUDICE

«Così portiamo speranza sfidando la guerra»

Piero Del Giudice, cinquantaquattro anni, giornalista e scrittore, nato in Lombardia e residente a Milano, è il presidente dell'Associazione umanitaria e culturale «La notte della Cometa» che ha sede a Trieste. Segue sin dall'inizio la guerra nella ex Yugoslavia, sta preparando due libri su Sarajevo, tra cui, «Morire per Sarajevo» che uscirà attorno al 20 aprile. Collabora inoltre con «King», «il Mattino di Napoli», «Il Corriere del Ticino», «Libera stampa a Lugano» e scrive per «L'Europeo».

Lei è presidente de «La Notte della Cometa»: cos'è e come è nata?

«È un'iniziativa — risponde del Giudice — di un gruppo di giovani triestini. Nasce come associazione culturale nel 1990, poi di fronte ai problemi della ex Yugoslavia e alla tragedia della guerra di Sarajevo ha cambiato natura e attività diventando associazione umanitaria».

Come ha preso parte a questa associazione, diventandone presidente?

«Questo gruppo di giovani che operano nell'area basagliana (area di attenzione di giovani a rischio) e che fanno parte di un consorzio di cooperative, mi ha contattato e mi ha chiesto di collaborare attivamente, in pratica di diventare Presidente.

Cos'è che l'ha spinta ad accettare questo incarico?

«Mi sembrava ingiusto fare solo il giornalista. Non basta solo far conoscere alla gente la situazione della ex Jugoslavia. Bisognava fare qualcosa di materiale, qualcosa che veramente servisse ad aiutare questa gente».

Che attività svolge e cos'è che la distingue dalle altre associazioni?

«La Notte della Cometa» (sede a Trieste in via S. Cilino c/c 11227345) non vive di nessun aiuto pubblico, né da parte del Comune, né da parte della Regione. Vive del contributo di professionisti (cittadini: impiegati, studenti, medici e giornalisti).

La «Notte della Cometa» ha compiuto sinora 21 missioni, consegnando nelle città della Bosnia Erzegovina (Mostar, Zenica, Tuslav, Sarajevo) qualcosa come duemila quintali di alimentari, farmaci, vestiario e tecnologia sanitaria.

Laura De Nadai
Laura Bilucaglia
(II sp. B I.S.P. Nordio)

Una studentessa dell'istituto d'arte di Sarajevo. Anche questa foto è tratta dal videodocumentario che illustra il gemellaggio con il «Nordio».

GEMELLAGGIO / IL VIDEO SULLA SCUOLA

Film: studenti al fronte

Sarajevo: si sente un rimbombo di granate, si vedono feriti, vittime, bambini, donne e uomini all'esasperazione. Questa è una giornata come tante, ma nella scuola d'Arte (Unjetnicka Skola) di Dobrinja, si sta facendo lezione. Sono queste le prime immagini che si presentano nel video, girato con la collaborazione di Piero Del Giudice, che si è prestato come intermediario tra l'Istituto statale d'arte Nordio di Trieste e la Scuola d'arte di Dobrinja.

Il filmato inizia con una presentazione da parte del preside della situazione generale del borgo, continua con una ripresa delle varie opere che sono state realizzate dagli studenti nonostante i due anni di guerra, e con la consegna al preside, da parte di Piero Del Giudice, del contributo in denaro inviato dagli studenti dell'Isa Nordio di Trieste. Il video termina con le terrificanti immagini di come quella gente cerchi di mantenere viva la dignità di una vita normale. Quanto prima, presso l'aula magna dell'Isa Nordio si terrà un incontro-dibattito tra gli studenti e Piero Del Giudice che commenterà il video.

Francesca Coslovich
Sabrina Marsi
I sp. B I.S.A. Nordio

CINEMA / RECENSIONE

La storia di Siddharta in un'India senza tempo

Mi sono recata al cinema per entrare nell'atmosfera de «Il piccolo Buddha». Già l'anno passato avevamo svolto in classe degli studi, in concomitanza alla lettura del libro, sul giovane principe Siddharta, che logorato da voluttà, potere e ricchezza si rifugia in una via di purificazione in un'India senza tempo. Il film e il libro, si contrappongono alla disumanizzazione che minaccia una società ormai sopraffatta dalla tecnologia e dai consumi.

Siddharta, educato a corte, lontano dalle miserie del mondo, scopre il dolore incontrando casualmente, durante una passeggiata, un vecchio, un ammalato e un cadavere.

Portata a termine la sua vita mondana, ossia dopo essersi sposato e avere avuto un figlio, lascia tutto per seguire gli insegnamenti di alcuni brahmini. Non pago della loro dottrina, si sottopone a straordinarie privazioni che gli procurano l'ammirazione di cinque discepoli. Ma poi comprende l'inutilità dell'ascesi e abbandona tale vita.

Durante una notte gli si rivela la verità: ha l'illuminazione e diventa onniscente. Decide di proclamare questa verità agli uomini e rivela loro di essere il Buddha, ossia l'illuminato. L'esotismo dell'ambientazione dei personaggi, non è un ostacolo, anzi, dà fascino alla vicenda che è tutta interiore, psicologica.

Ai giovani offre temi vicini ai loro problemi più sentiti. L'individuazione della propria personalità, la crescita psicologica, la ricerca di un equilibrio, di una stabilità interiore. La storia di Siddharta è la storia di una crescita, di una emancipazione, del ritrovamento dell'autonomia personale.

Da giovane principe a illuminato Buddha

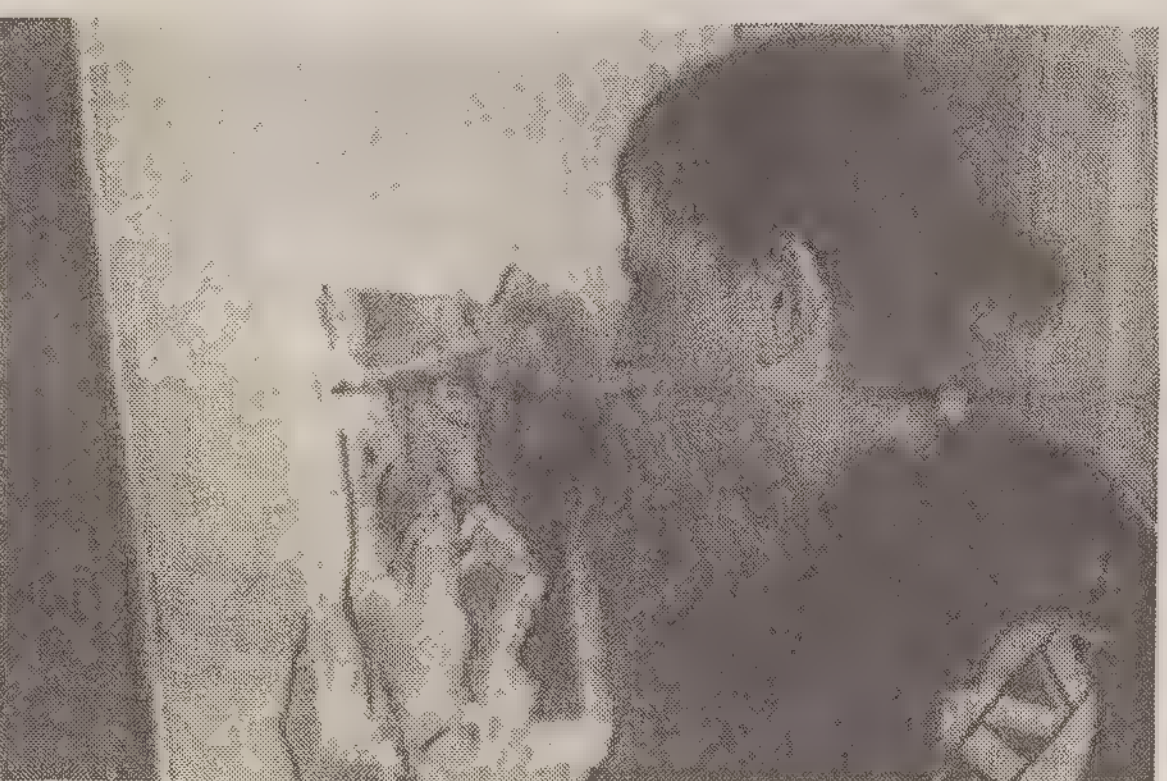
La nostra civiltà moderna tende a dividere, a separare, più che in altri tempi e in altri luoghi. Ma, la separazione è fonte di dolore, e talvolta, i rimedi scelti, sono la negazione alla propria individuabilità nella totalità indifferenziata del branco e della massa.

Siddharta propone una vita difficile e fitta di ostacoli, di prove da superare. Ma è una via che parla di speranza, e che non permette scorciatoie. Il Buddismo, religione fondata da Buddha, è una risposta alle esigenze di una «salvezza umana». Tale «salvezza» è essenzialmente riscatto della condizione umana sentita come penosa e insostenibile. Il Buddha conseguì un immediato successo, perché i problemi in esso proposti erano già presenti nella tradizione religiosa indiana.

Tutto è dolore nel mondo, nascere, vivere e morire. Tutto ha origine dal desiderio, si vive perché si desidera vivere ma la vita è dolore, perciò il desiderio, fonte di vita, è anche fonte di dolore. Bisogna far cessare ogni desiderio, il Buddha abbandona la speculazione filosofica, sia perché s'innesta nelle pratiche rituali, sta perché utilizza, certe sue concezioni metafisiche, tra cui la reincarnazione. Esaurite queste ultime, il Buddista esce dall'esistenza ed entra nel nirvana, la condizione opposta a quella dell'esistenza. Il nirvana sta all'esistenza come le regole di comportamento religioso predicate dal Buddha stanno alla vita profana. Al rientro a casa, la meta del mio spirito era la conversione al buddismo.

In questa religione vedevo un punto stabile su cui appoggiarmi. Molte persone vogliono essere al di sopra di tutto, vogliono uno spirito libero, ma scegliere la libertà dello spirito comporta abbandonare costantemente i propri ideali, e rinunciare senza rammarico a quasi tutto quello che ha importanza agli occhi degli altri per un sollevarsi libero e senza paura al di sopra di uomini, costumi, leggi e tradizioni, che consenta di superare i limiti dell'individualità, comprendendo e vivendo in sé «l'intera coscienza dell'umanità». La libertà da ogni certezza illusoria, acquista mediante il sapere, condanna lo spirito libero alla solitudine, non alla tristezza e all'infelicità, se io fossi uno spirito libero, mi sentirei come un viandante, privo, nel suo cammino, di ogni meta finale, ma rallegato della costante letizia intellettuale di un più vasto orizzonte.

La solitudine, renderebbe nobile la mia anima, non capace di alti voli, quanto di vivere di un ambiente ricco di purezza, che mi consentirà di sperimentare una gioia nutrita da calma e da grandezza. Procederà costantemente alla ricerca della filosofia del mattino «con un passo lieve, quasi senza rumore, fiducioso e spedito, mentre la luce del sole gioca nel suo profondo». Tutto ciò è possibile ritrovarlo in una grande fede. Secondo me, sì.

Alina Londrino
classe 3.a A, scuola «Ai Campi Elisi»

CONCORSO

I quattro fortunati

Ecco i nomi di altri quattro fortunati che hanno vinto questa settimana l'orologio Swatch messo in palio dal concorso del Piccolo Giovani. Si tratta di Federico Mauri, Philips Amato, Fioretta Rebec e Cristina Coslovich, che potranno ritirare il buono per l'orologio presentandosi nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1. La prossima volta potrebbe essere il vostro turno: ritagliate il bollino non numerato che è pubblicato qui sotto, applicatelo sulla scheda che questa settimana troverete in un qualsiasi supermercato Despar e imbucatela nell'apposita urna. Parteciperete così all'estrazione, Buona fortuna!.

Ricetta

Torta di ribes

Ingredienti: (per 6)
pasta frolla
250 g di ribes
250 g di marmellata di ribes
100 g di mandorle sgusciate
1 tuorlo
3 cucchiai di panna
1 cucchiaio di zucchero

Fare la pasta frolla, tenere da parte un pezzetto e tirare il resto. Con la pasta tirata foderare, fondo e bordo, la tortiera. Passare le mandorle pelate al tritatutto. Raccogliere in una ciotola il tuorlo, lo zucchero, la panna, lavorare e mescolare il composto, unitevi le mandorle triturate. Cospargere il miscuglio sulla pasta e copritelo con la marmellata di ribes. Tirare la pasta tenuta da parte e ritagliarla con la rotella dentellata a strisce larghe poco più di 1 cm. Disponetele a griglia molto rada e distanziate sulla pasta. Cuocete la torta così preparata nel forno preriscaldato per circa 40 minuti. Sformatela, lasciatela raffreddare. Distribuite fra striscia e striscia uniformemente e regolarmente il ribes, freschissimo sgranato, lavato e delicatamente asciugato che avrete preparato nel frattempo. Potrete accompagnare questa torta primaverile con panna montata.

Elisa Maiellaro
classe V, scuola elementare di Zindis

SAN DORLIGO / PERDITE DI OLIO NEL TRASPORTO DI DUE MOTORI DELLA GMT

Un inestricabile ingorgo

Una corsia della superstrada è stata chiusa e il traffico è andato a più riprese in tilt

Traffico in tilt, una corsia della superstrada chiusa, automoblisti costretti inventarsi percorsi alternativi per aggirare gli ingorghi. Da mezzogiorno a pomeriggio inoltrato la zona attorno all'incrocio via Flavia-Strada della Rosandra si è trasformata in una specie di inferno per migliaia di persone.

A determinare il caos, due trasporti speciali di motori prodotti dalla Gmt, che dallo stabilimento di San Dorligo della Valle «viaggiavano» in direzione della città. Durante il trasporto, entrambi i motori hanno perduto consistenti quantità di olio lubrificante. Da qui il caos.

Ma andiamo con ordine. Il primo «spandimento» si è verificato sulla Grande viabilità verso le 12, nel tratto fra lo svincolo per la Grandi Motori e quello per via Malaspina. La staffetta della polizia stradale, che scortava il trasporto eccezionale, e una pattuglia dei vigili urbani hanno immediatamente deviato il traffico.

In un primo momento si pensava fosse sufficiente la deviazione del flusso veicolare ma in seguito, per consentire l'intervento di una ditta specializzata, è stato necessario chiudere quel tratto della Grande viabilità fino a tarda sera.

Nuovo allarme attorno alle 15. Con la Grande viabilità chiusa, il secondo trasporto eccezionale ha imboccato strada della Rosandra. Anche in questo caso si è verificata una consistente perdita dell'olio lubrificante contenuto nel grande motore, che si è sparso per un lungo tratto.

La scorta della polizia stradale ha chiamato un'altra ditta specializzata. Fortunatamente, per consentirne l'intervento, non è stato necessario chiudere al traffico Strada della Rosandra. Per diverse ore i vigili urbani sono rimasti sul posto, impegnati fino a sera a districare gli ingorghi formatisi in breve tempo.

In alto, i mezzi intervenuti sulla superstrada per pulire lo spandimento d'olio. Qui sopra, il traffico in tilt nella zona di via Caboto. (foto Balbi)

RIONI

A rischio il centro civico di Servola

Si terrà oggi alle 19 l'assemblea pubblica sulla chiusura del centro civico di via Farneto: lo ha deciso il consiglio circoscrizionale di Servola, Chiarbola, Valmaura e Borgo San Sergio, che si è riunito l'altra sera nella sede di via Paisiello.

L'incontro si terrà nella sala delle Acli di via Banelli 10: la chiusura definitiva del centro civico di Servola, prospettata dal Comune, ha sollevato parecchie critiche tra i residenti costretti a tragitti più lunghi per espletare le proprie pratiche burocratiche. Motivo per il quale gli organizzatori prevedono il tutto esaurito nella piccola sala delle Acli. Tra gli argomenti trattati, il consiglio rionale di Valmaura si è soffermato in particolare sulla valutazione della bozza di revisione dello statuto comunale.

Dopo una lunga discussione i consiglieri hanno espresso parere favorevole al documento, proponendo però alcune modifiche al testo. In particolare è stata criticata la scelta di adottare il metodo maggioritario nelle elezioni dei consiglieri, a cui è stato preferito l'attuale sistema proporzionale.

È stata inoltre sottolineata la necessità che il Comune attribuisca alle circoscrizioni le deleghe amministrative previste dal regolamento, in un periodo di tempo massimo che non superi i sei mesi. Parere negativo è stato dato al piano di classificazione di vie e piazze per la determinazione delle tariffe di occupazione del suolo pubblico: il piano, presentato dal Comune, sarebbe superato, riferendosi a destinazioni passate.

ma. lau.

MUGGIA / INTERVENTO

«Partita anche qui la gara a riciclarsi»

Riceviamo e pubblichiamo.

È caratteristica della nuova classe politica che si accinge a governare il Paese usare in maniera falsa e ingannevole alcune parole chiave del proprio messaggio politico. Senza dubbio le parole più usate sono il nuovo e la libertà, contrapposte al vecchio politico, storico, sociale e civile, che ha generato solamente mancanza di libertà. Da sempre, come uomo di sinistra, ho auspicato il nuovo e l'alternanza politica al sistema democristiano e socialista, ma ho sempre creduto al significato vero del nuovo, visto come rottura con quel passato che ha causato la degenerazione del sistema italiano.

Ma guardando le avventure di questo Polo della Libertà durante la campagna elettorale e durante le discussioni programmatiche per la formazione del governo mi pare scorretto e comico parlare di novità. Durante la campagna elettorale si sono detti di tutto, sembravano infatti più avversari che alleati, ma dopo i risultati elettorali in nome del potere si sono subito, apparentemente, riconciliati. Almeno così sembrava, perché il «comic show» continua con le offese del Senatur al Cavaliere, di Fini contro Bossi, tanto che Berlusconi ha parlato di tradimento degli accordi elettorali.

Scaramucce queste che sembrano la ripetizione in bianco e nero delle strategie politiche ed elettorali dei tempi del Caf, quando ogni divergenza politica e programmatica tra Craxi, Forlani e Andreotti si ricompattava davanti alla parola magica della spartizione del potere.

E che dire della parola libertà, usata in malafede per indicare un programma politico e sociale che taglia le libertà sociali, il diritto alla salute, all'educazione pubblica e pluralista, alla convivenza democratica, alla solidarietà verso i più deboli. E che dire dei programmi libertari proposti da questi uomini nuovi della politica italiana che propongono epurazioni e vendette politiche non solo verso burocrati e dirigenti ministeriali, ma persino e soprattutto verso i giudici che combattono contro la mafia e contro tangentopoli.

Perché stupirsi: uno di questi innovatori della politica è quell'Alfredo Biondi, liberal chic che è stato presente da più di vent'anni sulla scena del vecchio sistema politico ricoprendo cariche istituzionali, cosa che si accinge a fare anche nella Seconda Repubblica. Forse si tratta di riciclati ecologici a cui sono state tolte tutte le tossine pericolose per l'ambiente, chissà...

Anche a Muggia riciclarsi è diventata la parola d'ordine per nuovi e logorroici rampanti della politica, che sono diventati abilissimi nel salto sul carro del vincitore. E il loro campione, dall'alto della sua posizione di homo novus riciclatus, sbandiera proclami richiedendo più libertà per i muggesani oppressi dall'amministrazione di sinistra che liberamente si sono scelti durante regolari elezioni nelle quali la lista in cui era candidato è stata sconfitta.

Non si preoccupi, questo accadeva nel vecchio sistema, in quello nuovo ci sarà comunque e sempre un solo vincitore, come accadeva durante il regime del più grande statista europeo del Novecento, secondo il verbo del messia Fini. E per rendere concreto e chiaro questo concetto ai cittadini muggesani, il nostro, assettato di nuovo, dà il benvenuto alla destra, ma quella vera però che sappia mettere al loro posto comunisti, ebrei, sloveni, operai, extracomunitari, revisionare la storia e trasformare i carnefici in vittime, operare un colpo di spugna sulla costituzione italiana per cancellare l'unità nazionale.

Contro questo nuovo i muggesani debbono rispondere civilmente come sempre, tenendo alta la bandiera della democrazia e della convivenza democratica che ha da sempre caratterizzato Muggia e la sua cultura politica. Il muro di Berlino a Muggia, caro uomo nuovo, non è mai esistito perché i muggesani hanno caro il concetto di libertà che si sono conquistati lottando contro il fascismo e hanno sempre promosso, amministratori e cittadini, la convivenza tra le diverse opinioni politiche.

La nuova destra senza dubbio innalzerà nuovi muri tra ricchi e poveri, tra Nord e Sud, tra chi vuole continuare a pensare e chi preferisce obbedire, tra chi crede nel reale rinnovamento e chi ricicla slogans e vecchie idee.

Attenzione, il nuovo corso è già arrivato e proprio all'interno della destra con la sospensione ordinata da Roma di tre consiglieri comunali di Trieste della Lega, rei di aver pensato in maniera diversa dalla linea del capo, ma naturalmente nel nuovo modo di fare politica questo significa libertà. I cittadini muggesani non avranno difficoltà a capire come sia necessario smascherare questo nuovo che puzza di stantio e di olio di ricino, un nuovo che attacca l'amministrazione progressista di Muggia non sui programmi e sulle idee, ma per la volontà di attaccare sempre e comunque chi non sta dalla sua parte.

E sicuramente il 25 aprile tutti i cittadini di Muggia sapranno dimostrare che la ricerca del nuovo non significa tradimento di quei valori e ideali che hanno formato la Repubblica italiana, Repubblica che, badino bene questi «rinnovatori», significa cosa pubblica, bene, di tutti i cittadini che la devono difendere da chi la intende come terra di conquista e di dominio per i propri interessi.

Diego Apostoli
Segretario muggesano Rifondazione Comunista

SLOVENI / PRESENTATE QUATTRO NUOVE PUBBLICAZIONI

Questione ancora da studiare

E' quella sul destino di Trieste negli anni che vanno dal '52 ai giorni nostri

L'editoria sulla «questione di Trieste» si arricchisce di altre quattro pubblicazioni. Tutte accomunate dal medesimo punto di vista, quello delle forze politiche non comuniste della minoranza slovena. Dopo i volumi di Nadja Maganija e di Ales Brecelj, riguardanti rispettivamente il periodo 1945-1949 e 1949-1952, il circolo per gli studi sociali Virgil Scek ha inteso proseguire l'excursus storico con l'edizione di quattro studi, che dal '52 arrivano fino ai nostri giorni. Un rigoroso contributo — come ha sottolineato il presidente del circolo Rafko Dolhar nella presentazione, alla presenza degli autori — che vuole anche aiutare la causa della comprensione reciproca tra i due gruppi etnici del territorio

Ad aprire la serie è «Il crepuscolo del Tlt e i partiti autonomi sloveni (1952-1954)» del professor Adrijan Pahor. Nata come tesi di laurea, la ricerca si sofferma sulla situazione politica e diplomatica che ha portato alla firma del Memorandum di Londra del '54 e alla spartizione del Tlt (sono gli anni seguenti allo scisma Tito-Cominform), con un occhio di riguardo ai partiti autonomi della comunità slovena, nonché alla problematica legata alla tutela della minoranza in quel periodo: espropri, toponomastica, scuole, uso della lingua, emigrazione.

La parola ora passa a Bruna Ciani, pure insegnante, e autrice del volume «Trieste 1954-1956: Memorandum d'Intesa e i gruppi politici autonomi sloveni». Anche in questo caso l'analisi prende il via da una tesi di laurea, incentrata sul biennio in cui Trieste torna all'Italia e soprattutto, come ha evidenziato la stessa Ciani, «sui difficili rapporti tra una minoranza frammentata al suo interno in varie formazioni e le autorità italiane, propense a non applicare lo statuto speciale annesso al Memorandum».

Saltando quasi vent'anni si arriva così a Osimo e alle questioni della tutela globale, della scuola e del territorio, passando per la situazione economica, sociale e culturale degli sloveni nella nostra regione. Tutti argomenti che vengono affrontati nei sette congressi dell'Unione slovena susseguitisi dal '75 e confluiti nel testo in sloveno curato da Ivo Jevnikar, «Sismografo etnico-politico: documenti sulla politica autonoma degli sloveni in Italia 1975-1992».

Ultima della serie, «Tutela delle minoranze e standard internazionali», raccolta di documenti politici e normativi nati nella Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa sui diritti delle minoranze. I volumi sono reperibili anche presso le librerie «Borsatti» e «La Fenice».

Barbara Muslin

MUGGIA

Scoperte e museo

Oggi alle 17 nella sala convegni del centro culturale Millo di Muggia, Franca Maselli Scotti (funzionario della Sovrintendenza ai beni culturali) terrà una conferenza su «Le recenti scoperte archeologiche nel territorio di Muggia e la loro valorizzazione nel museo della Casa veneta». Nell'occasione verrà illustrato il progetto del museo di Muggia. Partecipa Giuseppe Cuscito.

TRIESTE DI IERI

Il pesce arrivava fresco a Vienna e in Germania

Verso la metà del 1700 (ma forse anche prima), era già florido il commercio del pesce, che dalla nostra città veniva inviato a Vienna e in Germania. Non vengono specificati i sistemi e gli accorgimenti usati per mantenere in ottima conservazione questi prodotti dell'Adriatico, però risulta che gli stessi arrivavano freschi sulla tavola delle migliori famiglie centroeuropee.

Notizie più dettagliate in merito a queste spedizioni ittiche, si possono attingere in una «Memoria» presentata il giorno 11 gennaio 1760 contro Giorgio Leoni «Timoniere del Ces. Reg. Felucone», incaricato del rifornimento di pesce pregiato a favore di numerose nobili casate dell'impero.

Nel documento si porta a conoscenza che: «Egli compra dai signori Giovanni Brandi (recte Prandi), Giuseppe Francol, Giuseppe del fu Raimondo de Francolsperg, Giovanni Marchesetti, e da altri particolari a ragione di soldi quaranta la libra peso grosso veneto, per poi quì rivenderli fino a tre lire la libra e quelli, che hanno commissioni di spedir pesce per Vienna, o per altri luòghi della Germania, incarendo in questa maniera il pesce, oltre che possa inteligenza cò percatori che hanno le retti de' signori particolari, acciò portino a lui di nascosto li rombi in defraudo de' medesimi particolari delle reti, et in elusione de' contratti, che hanno da dar' ad altri li detti rombi».

«Questo monopolio da ogni buona regola è espressamente vietato dallo statuto di questa città, il quale nel libro I rubrica 27 lo proibisce. Perciò l'eccelsa suprema intendenza commerciale faccia grazia di commettere al detto Giorgio Leoni a dover del tutto astenersi dal comprar', qualunque sorta di pesce per rivendere, e dare ad altri, et in particolarità di rombi sotto pena pecuniaria, et rimozione dal servicio».

Il pesce per la Germania, fornito da Giorgio Leoni, veniva spedito da certo «Muller Artigliere in questa fortezza», che interrogato confermò: «È verissimo che Giorgio Leoni mi serve tutte le settimane dell'inverno dell'occorrente pesce maritimo, che spedisco settimanalmente in Vienna per consumo della cucina del principe de Lichtenstein, per la qual spedizione mi provede di due rombi e circa 40 in 50 funti di pesce maritimo, che è in debito di conservarmelo sin al giorno della spedizione, e poi in quel giorno sventrarlo, e pulirlo per poi consegnarlo alla staffetta».

Pietro Covre

ALTIPIANO / RICREATORIO DI SANTA CROCE

Degrado al centro sportivo

Quasi abbandonata la struttura di proprietà del Comune di Trieste

Degrado e sporcizia la fanno da padrone al ricreatorio di Santa Croce. (foto Balbi)

Una palestra di buone dimensioni, varie stanze capienti e utili a diverse attività, una cucina ampia e sfruttabile, spogliatoi, servizi per adulti e bimbi, una cantina vasta e utilizzabile, un parco esterno ombreggiato, campi asfaltati per praticare il basket e la pallavolo.

No, non si tratta dell'ennesimo centro sportivo di qualche società per finanze e tradizione, ma una struttura di proprietà del Comune di Trieste, un altro capitale sottosfruttato, meglio: inutilizzato, che in qualche altra provincia rappresenterebbe un fiore all'occhiello del capitale messo a disposizione dall'amministrazione della cittadinanza.

In tempi nei quali tutto il paese mendica spazi per svolgere attività sociali, sportive e ricreative, fa specie accorgersi di come una struttura come il ricreatorio comunale di Santa Croce, intitolato alla memoria di Antonio Grego, possa diventare covo di muffe, infiltrazioni, degrado, sporcizia.

Dalla chiusura ordinata tre anni orsono dall'amministrazione comunale per mancanza di piccoli utenti (calo demografico con tutto quel che ne consegue), si è passati a una situazione di parziale utilizzo della struttura da parte del circolo ricreativo «Altipiano Ovest», che ne ha richiesto l'uso dei locali per scopi ricreativo-culturali. Oggi la capiente struttura viene utilizzata nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 16.30 alle 19.30.

All'interno del ricreatorio il circolo ricreativo Altipiano Ovest ha organizzato un doposcuola per lo studio dell'inglese, un corso di danza classica, dei corsi di ginnastica gestiti dalla società «Mladina» dei corsi propedeutici per l'uso dei computer. Alla domenica gli spazi aperti del ricreatorio sono affollati da un gran numero di residenti (e non) che usufruiscono delle fatiscenti strutture cestistiche in improvvisati tornei di pallacanestro e pallavolo.

Mario Vascotto, presidente del circolo ricreativo Altipiano Ovest, ha le idee chiare: «Recentemente ho avuto un incontro con l'assessore allo sport e tempo libero Franco De Grassi, il quale, dopo aver preso visione dello stato di degrado del ricreatorio di Santa Croce, ha dato formale assenso per risolvere questa incresciosa situazione che penalizza gravemente tutta la frazione e le sue adiacenze».

Vascotto rappresenta, oltre al circolo ricreativo, l'Unione sportiva Santa Croce, il Vesna e la parrocchia della frazione. Questa associazione, unitamente ai residenti del borgo, chiede che il ricreatorio venga bonificato e reso agibile al più presto, a disposizione delle società italiane e slovene.

Maurizio Lozei

l'abitudine del C.M.T.

CONSORZIO MEDIATORI TRIESTE

MONOLOCALI

ROIANO recente tranquillo stanza, cucina, doccia-wc, ripostiglio. PIZZARELLO 766676.

ZONA GIORNO PIU' UNA STANZA

PETRONIO luminosissimo ottime rifiniture, ampia cucina abitabile, matrimoniale cameretta bagno ripostiglio, 108.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

VIA EMO stabile moderno, appartamento con vista nel verde in zona tranquilla, soggiorno cucinino, stanza, bagno, poggiolo. GEOM. GERZEL 310990.

VIA MONTEBELLO stabile recente, piano alto con ascensore, atrio, soggiorno, cucina abitabile, stanza, bagno, ripostiglio, terrazzo. GEOM. GERZEL 040/310990.

PICCARDI/FIERA ultimo piano buono stato: cucina abitabile, matrimoniale, cameretta, doccia-wc, autometano, cantinetta, 73.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

ROSSETTI 1.o ingresso lussuosissimo: soggiorno, cucina, veranda, terrazza, camera, taverna, cantina, doppi servizi, idromassaggio, allarme, box, giardino proprio. GEOM. SBISA' 040/942494.

DONADONI appartamento completamente rimesso a nuovo (serramenti, impianti, rivestimenti) vende causa trasferimento, matrimoniale, soggiorno, cucina abitabile, servizio, ripostiglio, 2 poggioli, 125.000.000. GREBLO 362486.

FIERA soggiorno cucinino 1 stanza bagno poggiolo riscaldamento ascensore vende CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

ROIANO stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore vende CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

PERUGINO moderno stanza soggiorno cucina abitabile bagno poggiolo comfort vende CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

SEMICENTRALE panoramico modernamente arredato per coppia giovane cucina soggiorno camera bagno servizio casa epoca piano alto prezzo interessante. PIRAMIDE 040/360224.

FABIO SEVERO - OSPEDALE MILITARE recente tranquillo soggiorno cucinino matrimoniale bagno guardaroba poggioli, 86.000.000. PIZZARELLO 766676.

SCALA SANTA adiacenzé moderno camera soggiorno cucina bagno ripostiglio poggiolo ascensore. POLIS 040/660870.

VIA DEI PORTA moderno soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio ascensore possibilità posto auto. POLIS 040/660890.

ADIACENZE VIA DEL BOSCO recente, ampio ingresso, cucinotto soggiorno camera bagno poggiolo cantina. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ROSSETTI perfetto 4.o piano in condominio recente, angolo cottura con soggiorno, matrimoniale, bagno, ripostiglio, poggiolo. QUADRIFOGLIO 040/630175.

LAZZARETTO VECCHIO appartamento al primo piano da sistemare 70 mq circa con riscaldamento autonomo, 87.000.000. QUADRIFOGLIO 040/630175.

CAMPANELLE recente piano alto, angolo cottura con tinello, matrimoniale bagno poggiolo soffitta. QUADRIFOGLIO 040/630174.

BAIAMONTI recente piano alto, luminosissimo, matrimoniale, tinello, cucinino, bagno, poggioli, perfetto, adatto giovane coppia, L. 72.000.000. ROMANELLI, tel. 040/366316.

ZONA GIORNO PIU' DUE STANZE

SERVOLA: appartamento in buone condizioni composto da entrata, cucinino, soggiorno, camera, bagno, poggiolo, posto macchina condominiale, 135.000.000. ADRIA 040/630474.

MANZONI: mansarda di 80 mq completamente ristrutturata, composta da soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, in discreto stabile d'epoca, L. 87.000.000. ADRIA 040/630474.

SAN GIACOMO: vendesi appartamento in stabile recente, composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera da letto, bagno, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, in buono stato. ADRIA 040/630474.

ZONA RIVE: vendesi luminosissima mansarda finestrata di 100 mq da ristrutturare a sole L. 120.000.000. ADRIA 040/630474.

S. GIOVANNI recente nel verde piano alto ascensore salone cucina abitabile bistanze bagno terrazze, 220.000.000. Possibilità acquisto box. CASAPROGRAMMA 040/366544.

PIAZZA BENCO luminoso soggiorno cucina abitabile, 2 stanze, bagno, veranda, termoautonomo. Ottimo investimento. CASAPROGRAMMA 040/366544.

PIAZZA PUECHER luminosissimo vista aperta soggiorno cucina abitabile camera, cameretta, bagno, termoautonomo, 128.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ZONA COSTALUNGA, appartamento recente, perfetto, piano alto, ascensore, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, ripostiglio, bagno, terrazzo, posto auto coperto, riscaldamento autonomo, CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

VIA S. SERGIO completamente rimodernato, ultimo piano, soggiorno, cucina abitabile, camera, cameretta, bagno, termoautonomo. Ottimo prezzo, 95.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

LARGO PAPA GIOVANNI, appartamento 1.o ingresso, soggiorno, due stanze, cucina abitabile, doppi servizi, ascensore, riscaldamento autonomo, cantina, 180.000.000. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

PAOLO VERONESE, appartamento tranquillo nel verde, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, mansarda abitabile, cantina, riscaldamento autonomo. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

CENTRALISSIME mansarde da ristrutturare, ampia metratura, possibilità anche su due piani, bella casa epoca ristrutturata, ascensore, da L. 173.000.000. CENTROSERVIZI, tel. 040/382191.

MARCO POLO soggiorno, cucina abitabile, cucinino, stanza, stanzetta, bagno, poggiolo, in stabile moderno ristrutturato, riscaldamento centralizzato, ascensore. GEOM. GERZEL 040/310990.

AGAVI recente in ottime condizioni, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, poggiolo; inoltre box auto e cantina, piscina condominiale. GEOM. GERZEL 040/310990.

EREMO palazzina recente, appartamento con ingresso indipendente, panoramico, soggiorno, cucina, due stanze, doppi servizi, poggiolo, occupato. GEOM. GERZEL 040/310990.

GRETTA ultimo piano, vista totale golfo e verde: tinello/cucina, salotto, due matrimoniali, bagno-wc, balcone, cantina, postoauto. GEOM. SBISA', 040/942494.

S. FRANCESCO inizio, attico moderno panoramico ascensore mq 110 da rimodernare tutto con 2 terrazze abitabili, L. 190.000.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

CENTRALI primingresso parzialmente mansardati 1-2 stanze soggiorno cucina bagno terrazzi a vasca autometano rifinitissimi ascensore, vista città. GRATTACIELO 040/635583.

SISTIANA primingresso in palazzina, 2 stanze, soggiorno, cucina, ampia taverna, giardino proprio, 2 posti auto, riscaldamento autonomo gas. GREBLO 362486.

MONFALCONE zona Anconetta piano alto, soleggiato, soggiorno, 2 stanze, cucinotto, servizio, 2 poggioli. GREBLO 362486-299969.

ADIACENZE BURLO ultimo piano ascensore, 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizio, 2 poggioli, posto macchina; L. 155.000.000. GREBLO 362486.

GATTERI ristrutturato primingresso salone 2 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento poggiolo vende CIVICA, S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

S. GIACOMO piano alto, ascensore, bella cucina, soggiorno, camera, bagno, ripostiglio, due poggioli, rifinito benissimo, 140.000.000, adattissimo coppia. Panoramicissimo. GEOM. MARCOLIN 366901.

CENTRALE tranquillo luminoso con giardino condominiale cucina soggiorno due stanze bagno balcone autometano, 150.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

TIGOR ADIACENZE casa epoca appartamento splendidamente ristrutturato salone cucina due stanze bagno autometano, 165.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

CATULLO recente soggiorno due stanze doppi servizi ripostiglio grande terrazzo box auto cantina, 310.000.000. PIZZARELLO 766676.

CENTRO STORICO - VICINANZE RIVE appartamento ristrutturato a nuovo finiture di pregio salone cucina due stanze doppi servizi 105 mq, 250.000.000. PIZZARELLO 766676.

STRADA DI ROZZOL zona appartamento con giardino soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio veranda cantina box ascensore. POLIS 040/660890.

ZONA ZUGNANO recente in condizioni ottime, saloncino, cucina, 2 camere, bagno, poggiolo, posto macchina. QUADRIFOGLIO 040/630175.

PICCARDI recente piano alto soleggiato, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, arredato, perfetto, L. 200.000.000. ROMANELLI, tel. 040/366316.

MANZONI epoca, piano basso ottimo per persona anziana, investimento, arredato, 2 stanze, cucina, bagno, L. 75.000.000. ROMANELLI, tel. 040/366316.

ZONA GIORNO PIU' TRE STANZE

ROIANO: vendesi appartamento luminoso piano alto, composto da cucina, bagno, soggiorno, camera, stanzetta, da ristrutturare a sole lire 75.000.000 ADRIA tel. 040/630474.

CENTRALISSIMO: appartamento con ottime rifiniture in stabile completamente ristrutturato, composto da ingresso, salone, due stanze, grande cucina, due bagni completi, terrazzo coperto. Zona chiusa al traffico, mutuo già concesso. ADRIA tel. 040/630474.

ROSSETTI: vendesi appartamento in ottime condizioni composto da ingresso, salone, cucina abitabile, due camere da letto, doppi servizi, grande terrazzo, garage, ripostiglio, cantina. ADRIA tel. 040/630474.

VIA MILANO: vendesi appartamento adatto anche uso ufficio, in ottime condizioni composto da ingresso, cucina, 4 stanze, bagno, riscaldamento autonomo, aria condizionata, impianto elettrico a norma. ADRIA tel. 040/630474.

BORGO S. SERGIO: appartamento in ottime condizioni, composto da ingresso, cucina, saloncino, tre stanze da letto, bagno, poggiolo. ADRIA tel. 040/630474.

VIALE MIRAMARE: splendida mansarda in palazzo prestigioso, composta da salone, tre stanze, cucina abitabile, doppi servizi, vista mare. ADRIA tel. 040/630474.

ADIACENZE VIALE MIRAMARE: particolare, ultimo piano parzialmente mansardato ampio salone, cucina abitabile, matrimoniale, due camerette, doppi servizi, panoramico. 260.000.000 possibilità box. CASAPROGRAMMA tel. 040/366544.

ZONA PIAZZA OBERDAN appartamenti da rimodernare, vari piani e metrature, bella casa epoca ristrutturata, ascensore, adatti anche uso ufficio. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

ZONA SALUS: 1.o ingresso, vista mare, salone, tre stanze, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, box. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

FABBRI: 1.o piano buono mq 137: tinello, cucinetta, tre camere, doppi servizi, ripostiglio, cantina, autometano 185.000.000. GEOM. SBISA' tel. 040/942494, 0336/469390.

CARDUCCI/SABA: 2.o piano mq 125 riordinare: soggiorno, cucina, tre camere, bagno, ripostiglio, autometano. 195.000.000 trattabili. GEOM. SBISA' tel. 040/942494, 0336/469390.

VIALE XX SETTEMBRE inizio signorile mq 148: soggiorno, cucinetta, salotto, tre camere, doppi servizi, ripostiglio, soffitta autometano. GEOM SBISA' 040/942494.

SCAGLIONI: signorile nel verde, salone, cucinetta, due camere, cameretta, doppi servizi, terrazza abitabile, ripostiglio, cantina, postoauto. 310.000.000. GEOM. SBISA' tel. 040/942494, 0336/469390.

CENTRALI MANSARDE: in prestigioso palazzo d'epoca completamente ristrutturato, notevoli fregi sulla facciata, cucina, soggiorno, tre camere, doppi servizi, splendido movimento di tetti. Lavori in fase di ultimazione perciò possibile eventuale variazione interna. Per estimatori GEOM. MARCOLIN tel. 366901.

SCORCOLA SAL. TRENOVIA appartamento signorile epoca mq 134 più ampio terrazzo coperto con giardino proprio, box doppio, postoauto. GEOM. SBISA' tel. 040/942494, 0336/469390.

MUGGIA recente luminoso vista rifinito su due livelli soggiorno tre stanze cucina doppi servizi tre terrazzi cantina posto auto. GRATTACIELO 040/635583.

ZONA RIVE: in casa d'epoca, completamente restaurato, luminoso, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ripostiglio. GREBLO tel. 362486.

TOR SAN PIERO: in bellissimo condominio, cucina, 4 grandi camere, camerino, 2 servizi, 2 poggioli; potenzialmente uso abitazione/studio. 185.000.000 GEOM. MARCOLIN tel. 366901.

VIALE MIRAMARE: panoramico perfetto ultimo piano ascensore autometano salone tre matrimoniali, due bagni, cucina con tinello, lavanderia, mansardina. PIRAMIDE 040/360224.

S. LUIGI in piccola palazzina perfetto panoramicissimo salone cucina tre stanze doppi servizi terrazza garage giardinetto proprio 410.000.000. PIRAMIDE 040/360224.

VIA EMO per investimento, nuda proprietà di recente panoramico, cucinino, soggiorno, 3 stanze servizi, poggioli, cantina. QUADRIFOGLIO tel. 040/630175.

LAZZARETTO VECCHIO: ampia metratura con autometano, salone 7 stanze servizi ripostiglio, adatto uffici. QUADRIFOGLIO tel. 040/630174.

FINE VICOLO CASTAGNETO in condominio recente, luminoso appartamento di circa 115 mq con 2 posti macchina. QUADRIFOGLIO 040/630174.

VILLE E CASETTE

VILLAGGIO DEL PESCATORE tipica casetta disposta su due livelli, soggiorno cucina tre stanze, stanzetta, bagno e giardinetto 210.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ROZZOL casetta da ristrutturare, su due piani tranquilla e luminosa con cortile proprio; cucina abitabile, due stanze, bagno. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

MUGGIA villetta indipendente in costruzione, vista mare, saloncino, cucina abitabile, tre stanze, doppi servizi, taverna, lavanderia, giardino, grande box. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

VIA MORERI casetta d'epoca su due livelli, parzialmente da ristrutturare, con piccolo cortile, inoltre terreno limitrofo mq 300. Geom. GERZEL 310990.

SERVOLA casetta affiancata due piani da restaurare mq 50 cucina, camera, camerino, bagno, ripostiglio esterno. L. 63.000.000. GEOM SBISA' 040/942494.

ROZZOL/EREMO villetta indipendente panoramica mq 142, sei camere, due cucine, cantina, terreno mq 1006 accesso auto. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

OPICINA villa nuova lusso: salone, cucina, quattro camere, quattro servizi, veranda, box, giardino 400 mq. GEOM. SBISÀ 040/942494, 0336/469390.

ALTOPIANO GIRANDOLA nel verde con ampio giardino due stanze soggiorno cucina bagno possibilità di ampliamento per una stanza secondo bagno e taverna. GRATTACIELO 040/635583.

SALITA DI RAUTE paraggi appartamento in casetta a schiera con vista saloncino due stanze salotto studio doppi servizi terrazzi grande box auto. GRATTACIELO 040/635583.

OPICINA villa prestigiosa con ampio giardino possibilità bifamiliare box auto trattative riservate. GRATTACIELO 040/635583.

DUINO LE VIGNE ville esclusive in avanzata costruzione, 3 stanze salone taverna giardino proprio, visite su appuntamento anche sabato e domenica. GREBLO 040/362486-299969.

MONFALCONE villetta accostata, salone 3 stanze cucina tripli servizi mansarda ampio giardino prontingresso. GREBLO 040/362486-299969.

STRADA PER OPICINA villa panoramica nel verde, soggiorno, cucina abitabile, 3 stanze, doppi servizi, 2 terrazze, taverna, cantina, box auto, giardino. GREBLO 362486.

S. DORLIGO villetta bifamiliare soggiorno 2-3 stanze servizi poggioli garage giardinetto vende corso costruzione CIVICA S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

VILLE: GRIGNANO panoramica ampia metratura grande giardino; DUINO tranquilla amatoriale storica 380 mq; ALTIPIANO prestigiosa recentissima possibilità bifamiliare. PIRAMIDE 040/360224.

CENTRO piccolo stabile ottime condizioni uso ufficio 330 mq con grande autorimessa e cortile propri trattative riservate. PIRAMIDE 040/360224.

OPICINA villa indipendente salone 4 stanze stanzetta 3 bagni taverna lavanderia garage portico giardino. Nuova costruzione accurata fase rifinitura. PIZZARELLO 766676.

S. GIUSTO stabile epoca con giardino composto da 4 appartamenti liberi 2 locali affari totali 600 mq coperti 620.000.000. PIZZARELLO 766676.

REVOLTELLA piccolo immobile unifamiliare, affiancato, strutturato su 2 piani per circa 120 mq d'abitazione. QUADRIFOGLIO 040/630175.

STARANZANO si propongono villini mono o plurifamiliari nel verde in posizione molto ben servita. QUADRIFOGLIO 040/630174.

TURISTICI

GRADO Parco delle Rose vicinanze spiaggia, saloncino, cucina abitabile, due camere, cameretta, bagno, terrazza, posto auto, riscaldamento. CASAPROGRAMMA 040/366544.

ISOLE CANARIE Tenerife, vendesi proprietà vacanze, periodi settimanali, appartamenti bi/trilocali, in residence completamente attrezzato, tutti i comfort. GEOM. GERZEL 040/310990.

CORTINA in splendida villa di due piani, stile montano, tutto l'ultimo piano, totali 160 mq, due posti macchina in garage, finemente arredato, vista panoramica montagne, vicino al centro ma circondato dal verde. Prezzo comunque da recessione. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

MAGAZZINI E BOX

VICOLO CASTAGNETO vendonsi posti macchina e moto in garage e posti macchina scoperti per una/due macchine. Ultime disponibilità. GEOM. MARCOLIN 040/366901.

LOCAZIONI

D'ANNUNZIO uso ufficio ambulatorio mq 85 ammezzato molto luminoso 4 vani più bagno autometano posteggio condominiale L. 800.000. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

USO UFFICIO piccolo stabile centrale 330 mq con grande autorimessa e cortile carrabile indipendente, possibilità anche acquisto PIRAMIDE 040/360224.

ADIACENZE BATTISTI zona grande passaggio negozio con ampie vetrine 85 mq con servizio autometano affittasi a referenziati 1.800.000. PIRAMIDE 040/360224.

CENTRO affittasi uso seconda abitazione graziosissima mansardina arredata autometano terzo piano in casa ristrutturata 650.000 mese. PIRAMIDE 040/360224.

TRIBUNALE adiacenze affittasi a persone referenziate prestigioso appartamento elegantemente arredato salone 2 stanze doppi servizi cucina abitabile terrazzo 1.300.000 mensili. PIRAMIDE 040/360224.

COMMERCIALE ALTA recente, panoramico, soggiorno, 3 stanze, cucina, servizi, poggioli, 1.000.000. PIZZARELLO 040/766676.

ZONA SETTEFONTANE-MATTEOTTI affittasi posto moto e auto da 90.000 a 210.000 mensili. PIZZARELLO 040/766676.

VIA DELL'EREMO appartamento arredato soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio poggiolo posto macchina 750.000. PIZZARELLO 040/766676.

MONFALCONE CENTRO recente V piano salone tre stanze cucina doppi servizi poggioli 134 mq 700.000. PIZZARELLO 040/766676.

SETTEFONTANE in affitto locale al piano stradale 35 mq circa. QUADRIFOGLIO 040/630174.

SAN FRANCESCO disponibilità uffici in affitto 2/3 stanze, servizi. QUADRIFOGLIO 040/630175.

RIVE uffici d'ampia metratura anche frazionabili con possibilità parcheggio. QUADRIFOGLIO 040/630174.

VIA CASSA DI RISPARMIO ufficio completamente restaurato, 2 stanze, 2 stanzette, archivio, bagno. QUADRIFOGLIO 040/630174.

LAZZARETTO VECCHIO per residenti con patti in deroga, cucina, due camere, bagno, autometano. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ZONA TIGOR disponibilità di signorili primingressi, cucina, soggiorno, 2 stanze, servizi, ripostiglio, uso foresteria. QUADRIFOGLIO 040/630174.

CARDUCCI primo piano uso ufficio con ascensore termoautonomo, 4 stanze, servizi. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ZONA COMMERCIALE in affitto ultimo piano panoramico, 165 m circa, con terrazza abitabile e box auto. QUADRIFOGLIO 040/630174.

ZONA GOLDONI arredato per non residenti, ampia metratura in perfette condizioni, ampio salone, cucina con dispensa, 2 stanze, servizi balconi. QUADRIFOGLIO 040/630174.

COMMERCIALE mq 45 matrimoniale, cucina, doccia, wc, poggiolo, ammobiliati o parzialmente, contratti a termine, L. 450.000 mensili. ROMANELLI tel. 040/366316.

ISTRIA ammobiliati, 1/2 camere, cucina, bagno, poggiolo, recenti, contratti non residenti L. 600.000. ROMANELLI tel. 040/366316.

SALUS paraggi, appartamento vuoto 4 stanze, cucina, doppi servizi, termoautonomo, patti in deroga, L. 1.000.000 mensili. ROMANELLI tel. 040/366316.

ROMAGNA signorile, luminoso, tranquillo, parzialmente ammobiliato, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, wc, poggiolo, rinnovato, contratto non residenti. ROMANELLI tel. 040/366316.

RISMONDO LOCALE 1 foro, 40 mq più 40 mq di retro, servizio, ottima posizione per ufficio-deposito rappresentante o artigiano, L. 1.000.000 mensili. ROMANELLI tel. 040/366316.

LOCALI D'AFFARI

VIA DELL'ISTRIA locale d'affari di 100 mq con tre fori + tre laterali lire 130.000.000. ADRIA 040/630474.

PRESTIGIOSO locale d'affari in zona di fortissimo passaggio, ampie vetrine, 650 mq compresi uffici, servizi, passo carrabile. Trattative presso i ns. uffici. CASAPROGRAMMA 040/366544.

IPPODROMO/MONTEBELLO Locale moderno mq 344 altezza media 4.60, due ampi fori carrabili adatto attività/uffici. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

IN ZONA CENTRALE occasione per investimento vendesi locale affittato con reddito 9% annuo. PIZZARELLO 040/766676.

VIA UDINE all'altezza di Roiano locale tre fori 105 mq con cortile carrabile adatto parcheggio e scarico merci 200.000.000. PIZZARELLO 040/766676.

AZIENDE

SALUMERIA S. Giacomo avviatissima ottimo reddito garantito mq 60 cedesi azienda con eventuali muri. Massima riservatezza. GEOM. SBISA' 040/942494, 0336/469390.

PROFUMERIA CENTRALE licenza tabella XIV arredamento avviamento vende CIVICA S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

PARRUCCHIERE negozio zona popolatissima licenza arredamento avviamento vende CIVICA S. Lazzaro 10 tel. 040/631712.

S. GIACOMO zona forte passaggio rionale vendita dolciumi caffè ben avviata adatta conduzione familiare vendesi condizioni interessanti. PIZZARELLO 040/766676.

VIVA

VELOCITA' DELLE INFORMAZIONI NELLA VENDITA E NELL' ACQUISTO

63.87.58 | 36.65.44 | 38.21.91 | 77.37.55 | 31.09.90 | 63.55.83 | 36.24.86 | 82.34.30 | 63.17.12 | 36.69.01 | 36.02.24 | 76.66.76 | 66.08.90 | 63.01.74 | 22.44.26 | 36.63.16 | 94.24.94

VIVA È IL COLLEGAMENTO VIA COMPUTER DELLE AGENZIE DEL C.M.T.

IL PICCOLO
Julius
montagna avventura esplorazione
Mercoledì 13 aprile 1994 «Per tutta la vita mi sono stretto alle montagne come ad amici più forti» (J. Kugy)

SI E' SVOLTA A TRIESTE LA PRIMA GARA REGIONALE DI ARRAMPICATA SPORTIVA

L'arena dei mini-climber

Organizzata dalla Fasi, la competizione indoor era riservata ai giovanissimi

In alto, i partecipanti alla prima gara di arrampicata sportiva regionale nella palestra dell'Olympic club. I piccoli climber hanno dato prova di prestazioni straordinarie, come quella di Elena Bellian, 8 anni, capace di superare il 6c. (Foto Sterle)

Si è svolta nel pomeriggio di sabato scorso la prima competizione regionale di arrampicata sportiva indoor per bambini dai sei ai tredici anni organizzata dalla Fasi (Federazione arrampicata sportiva italiana) presso la palestra dell'Olimpic Club a Trieste.

Più che di una gara di scalata vera e propria si è trattato di una competizione su di un percorso a più tappe di abilità con vari movimenti di ginnastica libera ed attrezzistica che sono approdati al muro di arrampicata come se anch'esso, nel chiuso della palestra, fosse un attrezzo atletico al pari ed in continuità con gli altri. Fuori dall'esasperazione agonistica gli organizzatori hanno puntato soprattutto sull'entusiasmo e sul piacere di stare insieme dei bambini. Formula che, in un mondo sportivo in cui domina ormai l'agone specialistico, ha avuto molto successo sia tra i piccoli atleti che fra i genitori.

La manifestazione è nata dall'incontro tra la recente esperienza giovanile della Fasi di Trieste con quella di Cividale, uniche due sezioni che lavorano in regione nell'ancora inesplorato territorio dei piccoli. Ha vinto la coppia formata da Irene Chiuch di Cividale ed Enrico Bellian di Trieste, rispettivamente classe '80 e '83 grazie alla favorevole sommatoria di tempi e di giudizi. Nella garetta di velocità (svoltasi su di un percorso di 5° e 6° grado) si sono classificati quattro ex aequo: Enrico ed Elena Bellian (nata nell'86 e già accreditata di un 6°!), Iris Demarco, tutti di Trieste, e Norma Musoni di Cividale.

Questo simpatico ed originale appuntamento ha coronato due anni di attività rivolta ai più piccoli che la giovane sezione Fasi di Trieste ha intrapreso fin dalla sua nascita. Nell'ottobre del 1992, in occasione della grande manifestazione nella fiera campionaria di Trieste «—1000+8000», un gruppetto di tre arrampicatori Erik Milcovich, Serena Annese (laureata Isef ed insegnante di educazione fisica) e Paolo Jesu decisero di acquistare i pannelli e le attrezzature per l'arrampicata indoor e di sistemarli sulle pareti della palestra dell'Olimpic club di via Pacinotti, rilevata in gestione per l'occasione.

Con l'affiliazione alla Fasi (associazione riconosciuta dal Coni e dal Cio) il primo polo di arrampicata sportiva indoor era sorto ufficialmente anche a Trieste. In seguito all'attività di Serena il gruppo, che svolgeva attività serali per adulti, iniziò a dedicarsi con criteri professionali ai bambini delle scuole elementari di Domio e Collodi. Dati i favorevoli riscontri ottenuti tale attività venne presto estesa ai privati e ad altre realtà educative compresa una cooperativa di assistenza che avviò all'arrampicata 15 bambini affetti da sindrome di Dawn (mongolismo) quale valida attività riabilitativa.

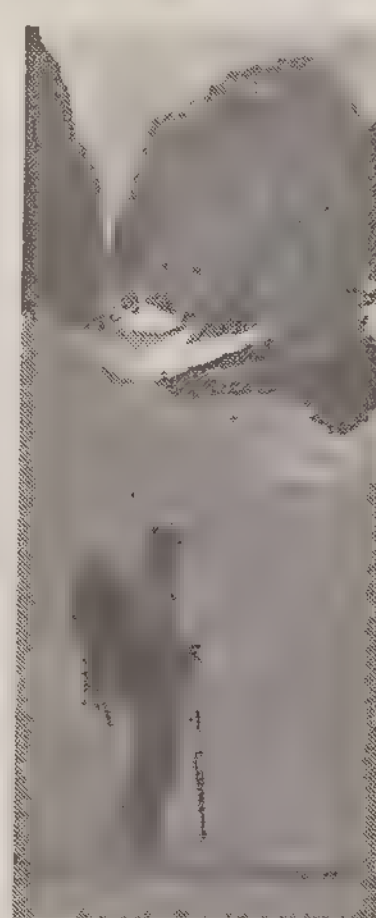
Oggi sono complessivamente 85 i bambini iscritti ai programmi Fasi di ginnastica ed avviamento all'arrampicata sportiva che si svolgono regolarmente presso la palestra dell'Olimpico il martedì e giovedì dalle 14.30 alle 16, tenuti da insegnanti Isef e da istruttori di arrampicata abilitati dalla Federazione Nazionale. Un notevole successo considerando la scarsissima pubblicità che finora l'iniziativa ha avuto. Prossimo ambizioso traguardo è il campionato italiano giovanile indoor che si svolgerà il 4 giugno presso il Palvela di Torino, al quale l'Olimpic Club prenderà parte con una nutrita rappresentanza di agguerriti, entusiasti mini-climbers triestini.

S. Ser.

GITA SCIALPINISTICA

Lo Jalovec, impervia montagna-simbolo

Lo Jalovec, dopo il Tricorno massima cima e simbolo della Slovenia, è il monte più caratteristico e famoso della vicina repubblica. Sebbene sia solo la terza cima in ordine di altezza (viene preceduto anche dalla Skrlatica) per l'alpinismo sloveno esso è un simbolo, tanto è vero che la sua immagine da Nord è riprodotta sullo stemma del Spd (Club Alpino Sloveno). È un monte impervio e da qualunque parte lo si voglia salire presenta difficoltà da non sottovalutare. Sul suo versante settentrionale, quello della val Planica, si trova la Kotovo Sedlo (sella Kotovo) che in primavera offre la possibilità di una splendida e appagante gita sci-alpinistica. La zona, pur non possedendo una quota elevata, gode di un innevamento eccezionale dovuto al fatto che l'alta val Planica oltre a essere molto fredda (siamo a due passi da Fusine, rinomato polo del freddo) è incassata e rivolta a Nord. Ciò fa sì che l'itinerario proposto risulti sciabile sino a maggio inoltrato. Tale valle è facilmente e brevemente raggiungibile da Tarvisio attraverso il valico italo-sloveno di Fusine.

Un chilometro dopo il valico si lascia a sinistra l'abitato di Ratece, dove vi sono alcune ottime trattorie, e si svolta a destra per la val Planica. Subito all'inizio della valle sulla destra si possono ammirare gli impressionanti trampolini per il salto con gli sci. Da qui la strada che diventa a fondo bianco prosegue lungo il fondovalle e dopo circa 4 chilometri termina al rifugio Tamar a quota 1108 metri, base di partenza della gita. In caso di innevamento la strada diventa impraticabile alle auto poco oltre i trampolini. Il rifugio è aperto tutto l'anno, offre un

buon servizio di alberghetto e può ospitare varie decine di persone. Da qui si può ammirare lo Jalovec dal suo lato più bello e maestoso, ma non si riesce a osservare la Kotovo Sedlo situata sulla destra del monte che rimane nascosta dietro a delle quinte di roccia. L'itinerario di salita prosegue lungo il fondovalle, in direzione Sud-Ovest sino al termine del bosco. Si continua poi su terreno aperto salendo l'evidentissimo vallone che scende direttamente dal canalone dello Jalovec. A quota 2000 circa, dopo aver superato la parte centrale più incassata del vallone, si arriva su dei pendii più aperti dove si obliqua verso destra. Dopo aver rimontato parte di questi si può scegliere la propria meta: o si piega decisamente a destra e con poca salita e un lungo traverso si giunge alla Kotovo Sedlo a quota 2138 metri, oppure si continua a salire un invitante pendio verso la cresta N-O dello Jalovec sino dove possibile (quota 2300 metri circa). Scegliendo la seconda possibilità non si arriva, alpinisticamente parlando, da nessuna parte, in compenso si può effettuare una discesa più bella.

Volendo effettuare invece una salita ben più impegnativa si può proseguire su diritti e rimontare l'evidentissimo canalone nord dello Jalovec, itinerario percorribile solo da ottimi sciatori alpinisti, dotati di ramponi e piccozza, in quanto tale canalone oltre a essere stretto ed esposto alla caduta di pietre dalle pareti sovrastanti presenta una pendenza di circa 40°. L'itinerario di discesa dalla sella Kotovo che ricalca quello di salita presenta difficoltà BS (buoni sciatori) e deve essere percorso con neve assestata e sicura in quanto il vallone centrale viene interessato dalla caduta di valanghe di grosse dimensioni. Cartografia: carta Tabacco scala 1:50.000 foglio 8 (Alpi carniche e giulie occidentali) oppure carta del Planinska Zveza Slovenije sempre scala 1:50.000 Julijske Alpe - zahodni del.

Matteo Moro

WWF

Un corso antincendio

La sezione del Wwf di Trieste, in collaborazione con il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, la Protezione civile e la Cri, organizza un corso di prevenzione e di intervento nel caso di incendio. Il corso, diviso in sei lezioni della durata di 2 ore, è gratuito e aperto a tutti. Le adesioni dovranno pervenire entro il 20 aprile al Wwf in via Romagna 4, tel. 040/360551.

BOLLETTINO

Pericolo di valanghe su Carniche e Giulie

Condizioni d'innevamento.

Copertura nevosa: continua a partire dai 700-800 m; altezza media della neve a 1600 m: da 50 a 150 cm; neve fresca a 1600 m: 5 cm nelle A. Carniche occidentali, 35 cm nelle A. Giulie e Carniche orientali.

Stato del manto nevoso: i nuovi consistenti apporti nevosi permangono in equilibrio precario su strati superficiali formati da neve a debole coesione sovrastanti, a loro volta, uno strato basale compatto.

Pericolo di valanghe: a tutte le esposizioni potranno verificarsi distacchi spontanei di valanghe di neve a debole coesione, in comunicazione alle quote più elevate; la probabilità di provocare distacchi, anche con un debole sovraccarico (singolo sciatore), è marcata nelle A. Carniche occidentali sopra il limite del bosco. Nelle A. Carniche orientali e Giulie c'è un forte e generalizzato pericolo di distacco provocato che sarà aggravato dalle nevicate previste.

Indice del pericolo: 3 (marcato) nelle A. Carniche occidentali, 4 (forte) nelle A. Giulie e Carniche orientali.

Tendenza del pericolo: stazionario.

INTERVISTA AL NUOVO PRESIDENTE DELLA XXX OTTOBRE, DA MEZZO SECOLO PROTAGONISTA DELL'ALPINISMO

Spiro: «Ricomincio da cinquanta»

Foto storica: da sinistra Rudy Cavamni, Ezio Rocco e Spiro Dalla Porta nel 1943 sulla cima della Creta Grauzaria.

Spiro dalla Porta Xidias, cinquant'anni di alpinismo. Potrebbe già bastare per presentare un personaggio di questa città che è stato e continua a essere nella storia dell'alpinismo. Ha conosciuto tutti i più grandi, da Comici a Bonatti, da Cassin a Messner, ha avuto incarichi di primo piano nel Cai, Cai accademico, Gruppo scrittori di montagna, ha pubblicato ben venti libri. Nel bene e nel male, fra amici (molti) e nemici (pochi) Spiro è oggi un simbolo di continuità, punto di incontro tra i valori del passato, duri e puri, e il «caos» creativo dei giorni nostri. A settantasette anni e dopo una vita dedicata alle montagne, è stato eletto in questi giorni Presidente dell'Associazione «Trenta Ottobre», che è recentemente divenuta la sezione più importante del Club alpino italiano a Trieste.

Siamo andati a trovarlo per l'occasione nella sua nuova piccola oasi nel frenetico quartiere di San Giacomo. Ha appena ultimato «Montanaia, il più bel campanile del mondo» che uscirà a maggio per i tipi della Aviani di Udine. Tutt'altro che stanco, a un'età alla quale ci si potrebbe ben permetterlo, Spiro sta già pensando a un nuovo titolo, il ventunesimo, sulle imprese alpinistiche di Kugy. «Al di là della facile modestia — ci confessa a "microfoni spenti" — debbo scoprirmi onorato di questa elezione, la quale però mi spaventa non poco per il grosso impegno che sicuramente mi chiederà».

Che cos'è il Club Alpino Italiano del 1994?

«È un'enorme, macroscopica società nata sulla scia ideologica di un'accolita di alpinisti, lo scopo principale dei quali era salire sulle cime».

L'alpinismo del terzo millennio sarà sport, turismo oppure cultura?

«Deve tornare a essere innanzitutto alpinismo puro, cioè ricerca dell'individuo di salire sulla vetta. Questa ricerca potrà venire interpretata in molti modi, compreso un tentativo di ritorno alla libertà, alla purezza come fuga da una società troppo meccanizzata e disumana; comunque tutto, fuorché turismo, che di per sé è l'antitesi dell'alpinismo stesso».

Le attività legate alla montagna sono in forte diffusione fra i cittadini italiani, perché?

«Forse perché la "massa" sta solo recentemente scoprendo la montagna. In passato l'alpinismo era una questione elitaria, un'attività a esclusivo appannaggio delle classi sociali più ricche. Solo i "signori" potevano permettersi mesi e mesi di permanenza sulle Alpi, pagando guide e portatori che oltre a condurre la cordata, facevano il lavoro di pura fatica come veri e propri forzati della montagna. Le classi meno abbienti avevano ben altri problemi da risolvere che non quello di scalare una cima. Oggi che fortunatamente il tenore sociale medio è infinitamente più elevato, la gente ha da tempo iniziato a guardarsi in giro, a viaggiare, a scoprire le bellezze naturali e la montagna stessa. Chi poteva permettersi di viaggiare un tempo? Pensi che i miei genitori quale grande premio per il superamento degli esami di maturità mi spedirono quattro giorni a Venezia».

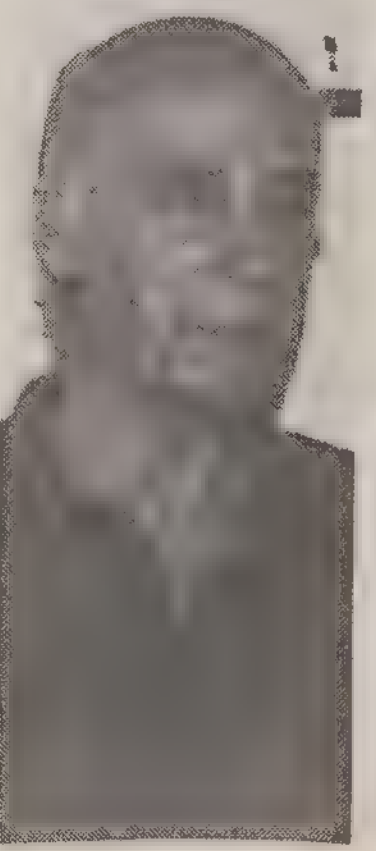
Cos'ha da rimproverare, amichevolmente, ai suoi predecessori? E quali loro meriti si sente di sottolineare?

«In particolare ai fratelli Durissini si deve lo sviluppo eccezionale della sezione Cai Trenta Ottobre. Attraverso innumerevoli iniziative, a volte criticate, essi hanno portato la "Trenta" in primo piano anche a livello extracittadino, trasformandola in una forza autentica. Quello che, molto amichevolmente, mi sentirei di rimproverare ai miei predecessori è forse di non aver tenuto sempre presente che in ogni sezione Cai l'elemento predominante è l'alpinismo».

Chi l'ha preceduta ha in molti modi e in più occasioni attribuito alla «Trenta» (allineandosi in questo alla Alpina delle Giulie) una forte connotazione patriottica, quando non addirittura nazionalistica. Qual è la sua idea sull'argomento?

«L'italianità è in sé un valore fondamentale e inalienabile all'interno di un sodalizio a carattere nazionale come il Cai. È indubbio però che a Trieste come in altre città di confine, il sentimento nazionale assuma toni particolarmente accentuati. D'altra parte però credo che un sentimento che abbia certamente valenze positive non possa rimanere ancorato a un momento storico o alle contingenze specifiche del passato, ma deve sempre adeguarsi ai tempi e alle situazioni del presente».

Con la presidenza Demartin il Cai sembra avviarsi verso una definitiva scelta ambientalista, superando le contraddizioni del passato; seguirà anche lei questa linea?

«Anzitutto tengo a sottolineare che la linea dell'associazione verrà decisa all'interno del consiglio direttivo e non solo da me. Per quello che mi riguarda la risposta è "certamente sì". Una vetta ha senso solo se immersa nel suo ambiente naturale, l'alpinismo stesso è un'attività fortemente legata ai fattori ambientali. Il recente moltiplicarsi dei frequentatori degli ambienti montani ha portato con sé una nuova urgenza, che si chiama tutela. Direi che attualmente la difesa della montagna è un problema di ordine sociale. La splendida vetta innevata del Monte Rosa deve continuare a

Dalla Porta Xidias: «Ora torniamo alle origini»

emergere dalle ciminiere e dalle nebbie malsane di Milano; come un sogno, una speranza di redenzione dalla tara della vita civile di pianura».

Gli alpinisti sono dunque anch'essi responsabili del degrado degli ambienti montani?

«Certo, siamo responsabili se non altro per il troppo tempo che abbiamo lasciato trascorrere prima di porci questi problemi. Ma è inutile recriminare sul passato, oggi la questione è puramente educativa, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni».

Nella montagna del futuro i rifugi alpini sono destinati a scomparire oppure a proliferare?

«Esistono normative Cai ben precise che bloccano drasticamente l'edificazione di nuovi rifugi e che tendono progressivamente a eliminare quei bivacchi palesemente inutili. Complessivamente credo che bisogna superare oggi l'equivoco della "frequentazione" pura della montagna che privilegia a esempio il buon menù di un rifugio nei confronti dei valori più profondi dell'alpinismo. Una massa sempre maggiore di gente giunge facilmente in alta quota senza preparazione, senza fatica, grazie alle piccole e grandi opere alpine proliferate a dismisura dal dopoguerra a oggi. Ma il problema "edile" non è solo del Cai, ma anche delle amministrazioni locali e degli enti pubblici».

Reinhold Messner ribadiva su queste stesse pagine che «da montagna deve recuperare tutta la sua dimensione mistica», come interpreta questa frase?

«È sempre difficile interpretare il pensiero di Messner, non sempre coerente con le sue dichiarazioni. Non credo che la montagna debba recuperare la sua dimensione mistica semplicemente perché non l'ha mai perduta. Come è un errore credere che solo una piccola parte degli alpinisti comprendano l'elemento mistico, spirituale. Credo non esista relazione o racconto di salita senza suggestioni, senza accenni a sentimenti più profondi che non il puro innalzarsi muscolare; tutti sentono la misticità delle cime. Il problema non è se solo Buddha debba avere il privilegio di meditare sulle cime innevate, ma che tutti i Buddisti sentano Buddha meditare!».

Sergio Serra

ORE DELLA CITTA'

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, 1.o piano), il prof. Ettore Campailla presenterà una carrellata di immagini a colori sul tema: «Fascino e suggestione del collezionismo».

Dipartimento ingegneria

Oggi alle 16.30, nell'aula Ciamician, il prof. Pietro Pedeferri del Politecnico di Milano parlerà sulla «Corrosione creativa su titanio».

Lettura di Giobbe

Oggi, alle 18, nella basilica di S. Silvestro, piazza S. Silvestro 1, il prof. Bruno Corsani docente alla facoltà Valdese di teologia di Roma, parlerà sul tema: «Lettura di Giobbe in autori significativi del '900». L'appuntamento è promosso dal Centro culturale «A. Schweitzer».

Pro Senectute Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà un concerto con la professoressa Adriana Montanari.

Circolo semiologico

Il Circolo semiologico triestino organizza oggi un incontro con la prof.ssa Carmela Pignato, docente di Storia delle tradizioni popolari alla facoltà di Lettere e filosofia, sul tema: «Arie di famiglia e metafore: percorsi teorici in antropologia e nelle scienze fisiche e naturali». L'incontro avrà luogo alle 18, nell'aula del Dipartimento di filosofia (via dell'Università 7, 1.o piano). Ingresso libero.

Consigli rionali

Il consiglio rionale di San Giovanni-Chiadino-Rozzol si riunirà oggi, alle 20, nella sua sede di via dei Mille 16.

Incontro di entomologi

Avrà luogo questa sera, alle 18.30, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Ciamician 2, la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Piante officinali

Oggi con l'organizzazione della Commissione gite della XXX Ottobre, si terrà nella sede sociale di via Battisti 22, puntualmente alle 19, la prima lezione del corso di «introduzione alla conoscenza delle piante officinali». Il corso, tenuto da Mariella Bressan, presidente dell'Aspo (Associazione studio piante officinali) e dagli altri dirigenti dell'Associazione, proseguirà per tutti i mercoledì di aprile e per il primo mercoledì di maggio.

Società Maria Theresia

Questa sera, alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 (3.o piano), organizzata dalla «Società triestina di cultura Maria Theresia», il perito numismatico Giovanni Paoletti parlerà su: «La storia di Trieste attraverso le medaglie».

Circolo Julia

Oggi alle 20.30, al Circolo fotografico Julia di via Caprin 7, verrà proiettato l'audiovisivo in dissolvenza incrociata intitolato «Surrealismo» di Fabio Rigo.

Università Terza età

Oggi, aula B: 9.45-12 dott.ssa D. Salvador la lezione è rimandata; aula A: 9-11.30 sig. U. Amodeo dizione e recitazione; aula A: 15.30-17.20 prof.ssa M. Canale La sinfonia fra il 1800 e il 1900; aula A: 17.30-18.30 prof. P. Tremoli Poesia d'amore in Roma antica; aula B: 16-18.35 sig.ra M. de Groncoli lingua inglese: II e III corso.

Cral Ente porto

Al Cral dell'Ente Porto, Stazione Marittima, sabato 16 inizia un corso di 4 lezioni di tecnica della respirazione, utile a chi fa dello sport, sia amatoriale che dopolavoristico, riservato alle socie del Circolo. Le lezioni si terranno i sabati 16-23-30 aprile e 7 maggio con orario 9.30-11.30. Iscrizioni e ritiro modulo visita medica (indispensabile per la partecipazione) alla segreteria della palestra ogni pomeriggio (sabato escluso) 16-17.30 (Tel. 303903).

Interclub Lions

Oggi, i soci del Lions Club Trieste Miramar e Trieste San Giusto si riuniranno in Interclub per la visita ufficiale al due club del governatore del distretto 108-TA prof. Franco Marin. Nel corso della serata verranno presentati i nuovi soci. L'incontro è fissato all'Hotel Savoia Excelsior Palace alle 20. La serata è aperta a familiari e ospiti.

Round Table 9

Questa sera, alle 20.15, nella consueta sede dell'Antica Trattoria Suban è convocata la quindicesima riunione conviviale della Round Table n. 9 di Trieste per l'anno sociale 1993/1994. La serata si svolgerà assieme agli amici del Club 41 e sarà caratterizzata dall'entrata del nuovo socio David Kanarek.

Avventure nel mondo

Questa sera, alle 20.45, nella sede del Cai Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, avrà luogo l'incontro mensile di «Avventure nel mondo» con i soci e i simpatizzanti, nel corso del quale Flavia Lollis illustrerà una serie di diapositive sul Madagascar. L'ingresso è libero.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Fabio Brunetti presenterà una serie di diapositive di viaggio intitolata «Sulle impervie piste dell'Islanda». L'ingresso è libero.

Filmografia ebraica

La rassegna di filmografia ebraica continua oggi, con la proiezione del film «La barriera invisibile», alle 20.30 nei locali del museo, in via del Monte 5.

Lectura Evangelii

Oggi, alle 18, nella sala dei Maestri cattolici di via Mazzini 26, continua il corso di Lectura Evangelii, promosso dai Sdes, sul tema: «La forza della fede» commentato da don Vincenzo Mercante.

Leo club

Il Leo Club Trieste presenta l'«Argante» (ex Dante Teatro) in «Dieci piccoli indiani» di Agatha Christie sabato, alle 20.30, al teatro Silvio Pellico di via Ananian. Il ricavato sarà devoluto all'Avab (Associazione volontari antincendi boschivi).

Andar per boschi

Il circolo Verdeazzurro di Trieste Legambiente organizza, domenica 24 aprile, una gita guidata al parco naturale del Bosco Romagno, nella zona compresa tra i torrenti Corno e Judrio. L'appuntamento è in piazza Oberdan domenica alle 9 con il mezzo privato, oppure alle 9.30 al bar Bianco di Duino. Il pranzo è al sacco, il rientro è previsto intorno alle 18-18.30. Prenotazioni in sede, in via Machiavelli 9 (tel. 361716) possibilmente entro sabato 16 aprile.

Piantare un bosco

In collaborazione con l'ispettorato foreste, i volontari del Wwf ricostituiscono il bosco Ceberjnak distrutto da un incendio ponendo a dimora piante di carpino, quercia, roverella, cerro e pino greco. Terza e ultima settimana di intervento da domenica, alle 9.15, dopo la foiba di Basovizza verso S. Lorenzo. Per informazioni ed adesioni rivolgersi al Wwf, v. Romagna 4 (tel. 360551) dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20 (il sabato dalle 9 alle 12).

L'ex fabbrica Dreher

Dal 5 al 16 settembre verrà organizzata una mostra di fotografie e testimonianze della ex fabbrica Dreher. La raccolta delle foto verrà eseguita nella sede dell'Anla, in galleria Fenice, il mercoledì dalle 17 alle 19.

Alcolisti Anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti Anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) al martedì 19.30, e al giovedì 17.30.

Iscrizioni al Tartini

La direzione del Conservatorio «G. Tartini» comunica che tutte le domande d'esame per l'anno scolastico 1993/'94 e d'ammissione per il prossimo anno scolastico 1994/'95 vanno inoltrate alla segreteria dell'istituto, in via Ghega 12, fino al 30 aprile. Possono inoltrare domande d'ammissione anche gli alunni in età di scuola elementare. Per informazioni rivolgersi alla segreteria con il seguente orario: lunedì 11-12; martedì 14.30-16.30; mercoledì 11-12; giovedì 14.30-16.30; venerdì 11-12.

Euroest cultura

L'Associazione Euroest cultura comunica che con il mese di maggio verrà organizzato un corso intensivo di lingua russa di primo livello, per principianti. Il corso è a numero chiuso. Per informazioni e iscrizioni: ogni giorno (sabato escluso) dalle 17 alle 20, via Genova 23, tel. 363880-370065.

Italo francese

All'Alliance Française un corso intensivo di 50 ore, basato soprattutto sull'approccio comunicativo situazionale con lessico inerente il quotidiano, verrà istituito dal 18 aprile al 12 giugno. Per informazioni e iscrizioni, la segreteria di piazza Sant'Antonio Nuovo 2 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19. Viene effettuato anche un servizio di consulenza per corsi di francese in Francia ogni primo e ultimo mercoledì del mese.

Alcolisti in trattamento

Vi siete mai chiesti che cos'è la salute? che cos'è l'alcol? che cosa potete fare per proteggere la salute? L'Acat organizza degli incontri per trattare tali argomenti. Se desiderate ampliare le vostre conoscenze siete invitati a rivolgervi alla sede di via Foschiatti 1 (telefono 370690), aperta dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19.

Incontro greco

I soci del Club 41 e della Round Table 9 si riuniranno questa sera alle 20.30 all'Antica Trattoria da Suban per un intermeeting dal tema «sapore tipicamente greco». Ospiti della serata saranno la dott.ssa Fulvia Costantinides e l'archimandrita della Comunità Greco Orientale di Trieste padre Timoteo Elefteriou. Alla conviviale saranno pure presenti le gentili signore ed amici dei soci.

Tra i libri del barone

Nell'ambito delle iniziative collaterali alla mostra «Punti di vista - Il paesaggio dalle collezioni del Revoltella alla cultura contemporanea», oggi, alle 17, la dott.ssa Sandra Parmegiani, curatrice di una sezione della mostra, guiderà il pubblico con una visita alla biblioteca del barone Pasquale Revoltella, con particolare attenzione ai volumi dell'800 che contengono illustrazioni di paesaggio.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Duiz
9-21 aprile

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Birreria Forst
Serata musica con Umberto Lupi. Tel. 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La verità esce dalla bocca dei fanciulli.

Dati meteo

Temperatura minima: 7,5 gradi; temperatura massima: 11,2; umidità 60%; pressione 1005,2 millibar in aumento; cielo coperto; calma di vento; mare calmo con temperatura di 11,8 gradi; pioggia mm 5,4.

Le maree

Oggi: alta alle 11.40 con cm 27 e alle 23.06 con cm 46 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.25 con cm 51 e alle 17.03 con cm 21 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.14 con cm 22 e prima bassa alle 5.53 con cm 49.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dall'11.4 al 17.4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2, tel. 764441; viale Miramare 117, Barcola, tel. 410928; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Via Oriani 2; viale Miramare 117, Barcola; piazza Cavana 1; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Cavana 1, tel. 300940.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

TUMORI
Veronesi in diretta

Appuntamento di rilievo oggi negli studi di Telequattro. Dalle 17.07 alle 17.35 l'emittente televisiva locale ospiterà infatti il professor Umberto Veronesi, oncologo di fama mondiale.

Alla trasmissione, che verrà condotta dal direttore dell'emittente, Eliana Pierini, potranno intervenire anche i telespettatori, telefonando in diretta al numero 381555.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.) p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

PICCOLO ALBO

Rinnovo l'appello per il barboncino bianco nano femmina, con cappotto, smarrito nei pressi di S. Antonio in Bosco, e visto l'ultima volta in Borgo San Sergio. Ricompensa di un milione al rinvenitore. Telefonare al 291344.

STATO CIVILE

NATI: Papagno Nicolò, Ghezzo Carol, Grottola Marta, Romich Manuele, Flora Irene, Sponza Chiara.

MORTI: Luchich Maria, anni 80; Mermoglia Carlo, 77; Sacchi Paola, 76; Bessi Renato, 93; Zelle Libera, 85; Gotti Laura, 72; Carli Valeria, 71; Angelini Anna, 85; Rener Teresa, 82.

UN CONVEGNO RIVOLTO AI GIOVANI PER PREVENIRE

Alcol e solitudine

L'iniziativa è organizzata dall'Associazione mogli medici

SEMINARIO
Malattie e polizze

Oggi, alle 17, alla facoltà di Economia e commercio dell'Università, l'Istituto per gli studi assicurativi, inaugura un ciclo di conversazioni sull'assicurazione integrativa malattie. Il corso vuole mettere in evidenza la possibilità di intervento delle compagnie di assicurazione private nel campo dell'assistenza integrativa. Dopo l'apertura del corso, a cura del presidente dell'Isa, prof. Luciano Daboni e del direttore avv. Sergio Cecovini, prenderà la parola il dottor Livio Tonca del Lloyd Adriatico, e Dario Schiller della Ras.

CONCORSO
Scuola militare

Bandito il concorso di ammissione alla scuola militare «Nunziatella» di Napoli per l'anno scolastico 1994-1995. Possono partecipare i cittadini che abbiano superato al 31.12.94 il 15°anno di età e non superato il 17°; abbiano l'idoneità fisica fisica attitudinale degli allievi delle scuole militari; siano in possesso del titolo di ammissione alla prima classe del liceo classico o alla terza classe del liceo scientifico, o siano in grado di conseguirlo nell'anno '93-94. Le domande vanno presentate entro il 15 aprile. Informazioni al distretto militare.

L'Ammi, Associazione mogli medici italiani, rivolge quest'anno una particolare attenzione al fenomeno sempre più preoccupante dell'alcolismo giovanile e femminile. Forse in modo più subdolo della droga, questo sta diventando un problema a volte purtroppo anche drammatico per tanti giovani che inconsciamente ne diventano vittime.

La sezione di Trieste dell'Ammi, con il patrocinio dell'Ordine dei medici della provincia di Trieste, ha deciso così di dedicare e proporre ai giovani una conferenza informativa dal titolo «Il disagio giovanile e femminile nella società attuale: alcol e solitudine». La conferenza si terrà venerdì alle 17.30 nell'aula magna del liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 3. Interverranno noti medici che tratteranno nei vari aspetti i danni che l'abuso di alcol può provocare.

Il prof. Luciano Campanacci, direttore della cattedra di clinica e istituto di patologia medica dell'università degli studi di Trieste, parlerà sui danni fisici alcol correlati; il prof. Maurizio De Vanna, professore associato di psichiatria dell'università tratterà dei disturbi psicofisici alcool correlati; il dottor Salvatore Ticali, responsabile del servizio alcologia dell'Usl triestina parlerà su donna e alcol; il dottor Pietro Zolli, aiuto del Sert di Pordenone, parlerà del disagio giovanile».

Il presidente dell'Ordine dei medici della provincia, dottor Giuseppe Parlato, parteciperà inoltre con un suo intervento alla conferenza. Le scuole superiori cittadine, attraverso i consigli d'istituto ed i rappresentanti degli studenti sono state invitate ad aderire a questa iniziativa a loro particolarmente rivolta.

AL CIRCOLO DELLA STAMPA UN VOLUME SULLA KULISCIOFF

Le passioni di Anna

Vita privata e impegno politico della signora del socialismo italiano

Domani, alle 17, al Circolo della stampa, corso Italia 13, verrà presentato il volume «Anna Kuliscioff. Vita privata e passione politica» di Marina Addis Saba, recentemente edito da Mondadori. All'incontro con l'autrice, organizzato dal dipartimento di Storia dell'università di Trieste, dal circolo Udi-Zzi «La Mimosa», e dal Circolo della stampa, e presieduto da Margherita Hack, parteciperanno Liliana Lanzardo, Paola Nava e Stella Rasman, seguiranno le domande del pubblico e le risposte dell'autrice.

Personaggio mitico del socialismo internazionale e italiano già ai suoi tempi, perseguitata dalla polizia zarista e approdata in Italia dall'esilio svizzero nel 1878, libera compagna di Andrea Costa prima, e poi di Filippo Turati, Anna Kuliscioff (1857 - 1925) è nota dai libri di storia per essere stata esponente, acanto a Turati, della corrente riformista del Partito socialista italiano e protagonista di primo piano della campagna per la liberazione della donna e per l'affermazione dei diritti delle lavoratrici.

I dialoghi epistolari con Costa e Turati

In un panorama di studi dalla tradizione ben consolidata, il libro di Marina Addis Saba porta un contributo nuovo e originale, con un'immagine della Kuliscioff che attinge in primo luogo alla viva voce di lei: è il dialogo epistolare in molta parte inedito e intensissimo che intrattenne con Andrea Costa e Filippo Turati nei lunghi periodi di separazione, vero libro della sua vita. Esplorando l'epistolario l'autrice mette in luce e rivendica la radice esistenziale delle posizioni della Kuliscioff sui grandi problemi della teoria e della politica come delle sue scelte nella vita privata: «dal sentimento profondamente sofferto, analizzato, conosciuto, deriva (...) sempre in lei, la forza della ragione, la logica stringente delle argomentazioni». Così, la questione del rapporto uomo-donna, afferma l'autrice «non è per la Kulisciof una questione teorica, essa fa parte, fin da quando era ragazza, della sua esistenza».

Al principio, semplice e fondamentale, che chiedeva il rispetto della personalità della donna in quanto tale, la Kuliscioff ispirò la sua battaglia politica per l'emancipazione femminile.

I ragazzi del Max Fabiani al cantiere del Foro Ulpiano

Si è svolta nei giorni scorsi una visita al cantiere del parcheggio del Foro Ulpiano organizzata dall'Associazione nazionale tecnici enti locali (Antel), alla quale hanno partecipato i tecnici del Comune e della Provincia insieme ad una classe quinta dell'Istituto per geometri «Max Fabiani».

Ragazzi e tecnici, accompagnati dai responsabili della ditta Cividin, hanno potuto così osservare da vicino lo stato dei lavori del futuro mega parcheggio che sorgerà davanti al tribunale.

Incontro con Renata Tebaldi
Una voce del nostro tempo

Un incontro dedicato ad una delle più grandi cantanti del nostro secolo, l'indimenticabile e indimenticata Renata Tebaldi, è in programma venerdì alla libreria Minerva di via San Nicolò 20. La Tebaldi è infatti il titolo del volume fotografico corredato di un'ampia raccolta critica che Anna Maria Gasparri Rossotto ha recentemente pubblicato presso l'editore Viesse. Ampio spazio la Gasparri Rossotto ha dedicato anche agli appuntamenti triestini della carriera tebaldiana, quando Desdemona nell'Otello di Verdi e Maddalena nell'Andrea Chenier di Giordano, cavalli di battaglia del soprano, erano titoli da mettere in repertorio. L'incontro, cui saranno presenti l'autrice del volume e la stessa Tebaldi, sarà condotto dal maestro Raffaello de Banfield e da Liliana Ulessi, organizzatrice dell'omaggio alla cantante in programma sabato, alle 16, nel salone del circolo delle «Assicurazioni Generali».

Concerti incontro di primavera

Nell'ambito del primo anno di attività del «Laboratorio di musica», istituito alla facoltà di Magistero dell'Università di Trieste con la direzione di Italo Montiglio, si svolgerà venerdì alle 18, nell'aula magna della facoltà di Magistero, in via Tigor 22, un concerto-incontro dedicato a musiche ispirate esclusivamente al tema della primavera.

Gli esecutori sono il Gruppo vocale giovanile ed il coro «L. Perosi» diretti da Italo Montiglio, il chitarrista Giulio Chiandetti, la soprano Federica Volpi, accompagnata al pianoforte da Denise Marcuzzi. Il repertorio spazia dal Medioevo ad oggi, sia sul versante delle musiche d'autore che di quelle popolari o di matrice popolare, con l'alternanza di vari organici, da quello solistico vocale e strumentale a quello corale. L'attore Tullio Svettini, nel corso dell'incontro, reciterà alcuni testi poetici di varie epoche relativi al soggetto della primavera.

«La proposta — spiegano gli organizzatori dell'iniziativa — presenta numerosi aspetti d'interesse sia per la sua organicità, sia per l'ampio panorama storico e stilistico preso in considerazione. Inoltre l'iniziativa, in considerazione del fatto che ha luogo nell'ambito della facoltà di Magistero, assume anche un valore pedagogico, perché si propone come esemplificazione di un possibile itinerario tematico di esperienza e di ascolto musicale da riproporre nella scuola ed in altre istituzioni educative».

Il Laboratorio musicale rappresenta infatti il tentativo di arricchire le occasioni di formazione del giovane studente dandogli la possibilità di entrare a far parte, in via continuativa e con la guida di docenti di prestigio, di attività che attualmente non sono contenute nella didattica magistrale universitaria, ma che dovranno diventare tali, per dare agli studenti di Magistero una preparazione più completa sul piano culturale e professionale.

LA «GRANA»

Compensi scrutatori: oltre sessanta giorni per essere pagati

Care Segnalazioni,
vorrei chiedere al sindaco di Trieste se anche questa volta come è accaduto in occasione delle ultime elezioni comunali, il nostro Comune impiegherà oltre 60 giorni per liquidare i compensi spettanti agli scrutatori e ai presidenti di seggio che hanno prestato servizio in occasione delle elezioni politiche del 27 e 28 marzo '94. Tenga presente, il Sindaco, prima di rispondere, che la burocrazia bla bla bla, e che quindi bla bla bla bisogna aspettare, ma che il Comune di Udine ha liquidato i propri scrutatori e presidenti di seggio, per le operazioni del 27 e 28 marzo '94, il giorno 6 aprile.

Marcello Milani

Nozze a San Giacomo nel 1929

Nozze a San Giacomo il 23 giugno del 1929: Ida Ivancic va sposa a Emilio Vodopivel. L'anno successivo, il 13 marzo del 1930, nasce Neda. Auguri.

Miro Giovannini

SVILUPPO ECOMOMICO / REPLICA

«Concorrenza e regole certe»

Ognuno ha lo stile che ha: l'importante per un leghista è farsi capire. E Riccesi Junior sembra che mi abbia capito così bene che, per evitare di rispondere direttamente, aggira il punto centrale: usa infatti, soprattutto per Trieste, sostantivi astratti come solidarietà, disoccupazione, privatizzazione. Senza fornire una soluzione. Su una cosa sola formalmente concordo in pieno con Riccesi Junior: «che anche a Trieste debbano vigere regole certe, uguali per tutti, e evitare quindi le evidenti distorsioni di un mercato che sempre meno frequentemente offre parità di condizioni ai concorrenti». Sante parole! Solo che io le interpreto sia in senso letterale che nello spirito e nel significato profondo. E' uno dei credi leghisti, la libertà di mercato, una delle libertà fondamentali dell'uomo, dei popoli. Soprattutto a Trieste. Ma ci torneremo più avanti.

Vediamo invece subito se ho capito lo «stile» del Riccesi Junior. Punto dolente: il rapporto fra «un mercato aperto — e quindi di maggior concorrenza — e la salvaguardia dell'occupazione». Delle due, una. O si continua con un'economia assistita, ingessata, non competitiva, abituata a trovare nei politici i santi protettori a spese di tutti noi (cioè si arriva allo sfascio attuale, non condivisibile da nessuno se non Bertinotti ed Occhetto, e non certo dall'Europa), o si cambia strada e ci si adegua al mercato, come nei Paesi più evoluti. Niente capitalismo selvaggio quindi, fallito come il socialismo. Ma è anche ora di finirla con gli Agnelli che fanno i privati quando c'è da spartire, e scaricano invece sulla comunità (cioè su tutti noi) gli errori, le crisi e le perdite di gestione. E basta con i de' Benedetti, basta con le sue telescriventi vecchie rifilate sovrapprezzo allo Stato. E basta con gli imprenditori che fanno i capitalisti coi soldi dello Stato, cioè nostri. Grazie a Dio de' Benedetti è già finito in galera (subito ricompensato dal colpo di coda di Ciampi che gli ha affidato l'appalto dei telefonini in piena votazione. Che brutta fine di un regime). Per Romiti si è già chiesto il rinvio a giudizio. Per Agnelli ho buone speranze. Anche se ormai in Fiat conta sempre meno. Quasi nulla.

Ma mi spieghi Riccesi Junior come si fa ad uscire dal vicolo cieco: o si continua a buttar via soldi pubblici, o si cambia. Non serve aprire in meridione coi finanziamenti statali, per chiudere al Nord. Si crea una criminale illusione nel Sud. Si mandano a casa le maestranze del Nord. Si fa pagare al Nord la successiva e fino ad ora sempre conseguente crisi della fabbrica aperta nel Sud. Si ingrassano solo per contro i — falsi — imprenditori del Nord che sono amici ed amici degli amici. Questo è capitalismo selvaggio. Questo non è il liberismo che vuol far passare per leghista il Riccesi Junior.

Si può sì uscire dal tunnel. Detassando gli utili reinvestiti, consentendo e riducendo il costo del lavoro: più soldi in busta paga, meno allo Stato, vivaddio! Limitando la tassazione e semplificandola. In altre e più semplici parole: lo Stato si levi il più possibile dai piedi. Anche a Trieste. Soprattutto a Trieste. Ai posti di lavoro ci ho sempre pensato, eccome. Quando partii da solo contro tutti nella battaglia per il Lloyd Triestino, mi davano tutti del matto, amici e nemici. Altro che chiudere! E per l'Arsenale ho sostenuto e sostengo, salvo verifiche tecniche, il progetto Azzarita di degasificazione, che porterebbe oltre al lavoro specifico, un indotto di carenatura tale da ricordare i bei tempi. Altro che chiudere! Per la Ferriera: le voci e gli interessi di chi vuol sventrare il Porto Vecchio la vogliono morta, per far posto in P.F.N. Io sostengo che ghisa, acciai speciali in seguito, molo rinfuse hanno un senso. Accresciuto e di molto dalla centrale di teleriscaldamento, che chiede solo di aver garantito il «rubinetto aperto» per 8-10 anni. Altro che chiudere Per il Porto sia chiaro: non si tocca. Fondali di dieci metri non se ne trovano tanti nel Nord Adriatico. Altro che chiudere. Questa è «solidarietà». Una parola che è diventata un mito ed un alibi.

Certo, quella che è stata messa in pratica fino ad ora era una strana solidarietà a senso unico: dal popolo ai maneggioni, dalla gente ai politici ed agli imprenditori loro «amici», da tutti noi ad una classe dirigente incapace, sprecona, corrotta e mafiosa. Ora si cambia. E solidarietà vuol dire creare le condizioni per aumentare il lavoro, e quindi i posti di lavoro, che sono l'unica vera ricchezza. I mezzi, la detassazione degli utili reinvestiti, le gabbie salariali, il tetto massimo di tassazione, la privatizzazione, la semplificazione di norme e regole, la deburocratizzazione della vita di un'azienda. Cioè liberismo federalista. E per finire: ho detto e ripeto che concordo sulle regole certe, uguali per tutti, nelle pari opportunità e nelle pari condizioni per i concorrenti. Anche a Trieste.

Fabrizio Belloni

Il parroco e «Maxim»

In merito all'articolo sull'apertura del night «Maxim» a Rabuiese, tengo a precisare che se il parroco di Skofie è andato a benedire la casa non lo ha di sicuro fatto per ricordare ai compaesani il pericolo «del peccato», ma essendo nel periodo pasquale, da tempo immemorabile dalle nostre parti è una tradizione religiosa, liberamente accettata da chi vuole.

Mosetti Giorgio

BONIFICHI BANCARI / RITARDI

«Tre mesi da Sorrento a Trieste»

Per motivi professionali ero in attesa di un pagamento da parte di un'agenzia di viaggi di Sorrento, pagamento che in genere avviene nello stesso anno in cui viene emessa la fattura di chi ha effettuato un servizio. Il giorno 28 marzo, non avendo ancora ricevuto nulla, contatto l'agenzia, che mi assicura di avere dato un ordine di bonifico il 29 dicembre scorso, tramite la Banca del Monte dei Paschi di Siena, e mi invia un fax con la copia dell'ordine.

Telefono alla filiale di Trieste, ma mi viene detto che non ci sono assegni in pendenza. Intanto a Sorrento, la filiale locale afferma di non avere avuto la restituzione di questo bonifico. Il 31 marzo, vado di persona al Monte dei Paschi in via Valdirivo, e una gentile impiegata, dopo alcune ricerche, mi comunica che non ha trovato nulla riguardo a questo bonifico e che comunque il responsabile è assente, quindi di ritelefonare.

Vado a casa e trovo, con la posta del giorno, il famigerato assegno; data del timbro postale: 28 marzo 1994. Questo assegno è rimasto tre mesi nella filiale di Trieste, era un importo molto piccolo (Lit. 119.070), non mi ero nemmeno accorta di non averlo incassato fino a quando non ho preso in mano il registro in vista della dichiarazione dei redditi.

Ho ritelefonato alla Banca, e parlato con l'impiegata di poche ore prima; non si sapeva spiegare il ritardo, forse, mi è stato detto, è accaduto perché l'indirizzo non era corretto: invece di Sgonico c'era scritto «Sgonica».

Io ho fatto diverse interurbane per cercare questo assegno, ho scomodato persone che lavorano e che il loro dovere l'avevano fatto, e non ho incassato i seppur minimi interessi di tre mesi. Mi chiedo: quante persone sono in attesa di piccole somme che arrivano in ritardo? Non so quanto serva fare nuove elezioni ogni anno; quando si lavora male, si lavora male.

Cristina Gregorin

Iolanda in posa per la foto

La mia cara mamma Iolanda Cossi, in posa nel 1923 per la sua prima foto ricordo.

Gabriella Ciriello

ANIMALI / DIBATTITO

«Più tolleranza per gli animali»

Alla luce dei problemi emersi all'interno di recenti dibattiti televisivi, ed in articoli apparsi sulla stampa cittadina, riguardanti il degrado ed i disagi causati dai cani nell'ambito del comprensorio urbano, desidererei fare importanti precisazioni, proponendo allo stesso tempo alcune possibili soluzioni, per una tranquilla convivenza tra le persone che possiedono un cane e quelle che invece i cani non li gradiscono.

Anche a me, purtroppo, è capitato di notare il degrado igienico-sociale nella nostra città. Passeggiando infatti ogni sera nello spazio antistante il cinema «Ariston» in passeggio Sant'Andrea, mi è capitato frequentemente di notare siringhe usate, assieme a pannolini sporchi, il tutto incorniciato da coppette vuote di gelato, cartacce varie, barattoli, contenitori in cartone per pizza abbandonati sulle panchine, preservativi usati e feci umane, facilmente individuabili dalla salvietta sporca appoggiata sopra. Tutto questo in passeggio Sant'Andrea, zona residenziale di Trieste. Sulla Riviera Barcolana, come noto a tutti, durante la stagione estiva si ripete lo stesso scenario di discarica pubblica.

Devo anche dire che è uno spettacolo che da anni si ripete senza che nessun provvedimento sia stato adottato in proposito.

Non nego esistano proprietari maleducati di cani che non si curano di evitare che il loro cane insudici, creando disagio; è certamente vero però che la maggior parte dei cinofili sono molto attenti e sensibili a questo problema, anche perché molti di loro, me compreso, sono padri, madri, nonni, e quindi amanti soprattutto dei bambini oltre che degli animali in genere.

Tutti ci indignamo giustamente quando d'estate i cani subiscono l'abbandono, da parte di comuni mascalzoni, che poco si curano degli esseri viventi in genere; basti pensare al fenomeno dell'abbandono degli anziani negli ospedali, o ai bambini maltrattati, violentati, uccisi o semplicemente trascurati. Fenomeni a dir poco incredibili in una società che non offre ai più deboli una moderna e solidale struttura di sostegno.

Pertanto indignarsi non basta, e' se è vero che nel nostro paese i cani abbandonati sono centinaia, negli altri stati europei questo fenomeno è di gran lunga inferiore, anche perché all'estero avere un cane non è come da noi un'impresa che solo chi è dotato di una pazienza fuori del comune è in grado di sostenere. Cito ad esempio la spiaggia del Principato di Monaco dove assieme al Principe Ranieri anche i cani possono tranquillamente nuotare, mentre da noi, causa un'ordinanza della Capitaneria di porto, i cani non possono avere accesso in alcuno specchio d'acqua, divieto imposto da motivazioni a me ignote. Potrei anche aggiungere che nella vicina Austria, paese che spesso la nostra cittadinanza tende a citare come esempio, i cani hanno libero accesso ovunque, anche sui mezzi pubblici di trasporto, cosa non trascurabile per chi non possiede l'automobile o è troppo anziano per guidare, oppure preferisce solamente ridurre l'inquinamento usando i mezzi pubblici. Da noi queste persone devono scegliere: o lasciare a casa l'amico a quattro zampe, o rimanere nei dintorni delle proprie abitazioni. Non dimentichiamo che per molti anziani soli il cane è un compagno che aiuta a superare meglio la condizione di solitudine, oltre a far svolgere una funzione motoria di notevole importanza.

Per completare il quadro delle precisazioni devo dire che, mentre il nostro Carso, compresi gli spazi balneari (vedere Sistiana) è spesso ridotto a pubblica discarica, e mentre in tutto il paese gli incendi boschivi casuali o colposi sono ogni anno in spaventoso aumento, e mentre l'esercito dei cacciatori della domenica mette in serio pericolo l'incolumità degli amanti del verde, i cinofili che decidono di far fare una corsa liberatrice nel verde ai loro cani si vedono appioppare salatissime multe.

Esaurite le precisazioni elenco le proposte: 1) invitare il Comune a destinare mezzi volti alla maggior cura e pulizia di tutto lo spazio pubblico, infittendo i turni degli operatori ecologici e sensibilizzando l'opinione pubblica: i nostri rifiuti per i quali i cassonetti e/o i turni di smaltimento sono regolarmente insufficienti costituiscono cibo per i ratti che si stanno sempre più moltiplicando con evidenti pericoli, spese di derattizzazione, pericoli connessi alla derattizzazione stessa e così via; 2) permettere ai cani l'accesso ad una o più spiagge o stabilimenti balneari disposti ad accettare le nostre posizioni; 3) consentire ai cani di piccola e media taglia l'accesso ai mezzi pubblici di trasporto; 4) destinare zone del Carso alla libera circolazione dei cani, ovviamente nel pieno rispetto di ogni limitazione o vincolo di carattere ambientale o faunistico.

Fabio Zvech

Le ragioni dell'esodo

Leggiamo il 7 aprile u.s. nella rubrica «Segnalazioni» un intervento a firma di Noelia Cacich. L'argomento trattato e il livello di faziosità, davvero fuori dal comune, evidenziato dalla scrivente ci inducono a una forte opposizione. In primo luogo, comunque, non entriamo nel merito dell'esaltazione che la signora Cacich fa di Tito e della sua opera ben consci delle infinite differenziazioni che la mente umana riesce a dare della realtà. A prova di questa eterogeneità di giudizio ricordiamo, solamente, i numerosi attestati di comprensione e solidarietà, di cui la stampa ha dato ampia notizia, pervenuti in carcere a tale Pietro Maso che, nel veronese un paio d'anni fa, ha posto fine ai giorni dei suoi genitori ipotizzando un rapido incasso dell'eredità. Alla nostra gente e all'Associazione per cui interveniamo interessano e ripugnano di più le altre affermazioni che riportiamo testualmente: «... È lui (Tito) che con la sua onestà ha unito tutte le razze della grande Jugoslavia e se i signori italiani che vivevano lì non lo hanno accettato, ma hanno voluto andare nel Paese di origine, cioè l'Italia, nessuno li ha presi a calci, ma erano contenti di cambiare vita, perché qui in Italia hanno ricevuto denaro e ospitalità gratuita e anche precedenza nei posti di lavoro, lasciando noi triestini ultimi, e tanti dei nostri hanno dovuto emigrare».

Tutto ciò è un lucido delirio: il nostro Paese d'origine era ed è l'Istria italiana, tutto il resto era invenzione, usurpazione. E ancora, non solo si sorvola nello scritto su foibe, pulizia etnica, epurazioni politiche; non solo si scambia campi profughi, baracche, mancato indennizzo e una giusta tutela delle categorie sociali più deboli per privilegi, ma, quel che a Trieste è forse peggio, si accolla alla disgraziata diaspora giuliano-dalmata le ragioni dell'esodo triestino.

Denis Zigante
presidente dell'Unione degli istriani

«Non ringrazio Tito»

Vorrei rispondere alla signora Neolia Cacich la quale, in un articolo giovedì 7 aprile, tesse le lodi del maresciallo Tito sostenendo che tutti i triestini dovrebbero essergli grati per la liberazione nel '45 della città. La signora continua dicendo che non è colpa di Tito se gli italiani che vivevano in Istria e in Dalmazia non lo hanno accettato ma hanno preferito tornare al paese d'origine. Nessuno li ha presi a calci, erano contenti di cambiar vita, eccetera eccetera. E mi fermo qui, non voglio continuare con le farneticazioni della signora.

Io sono figlio di un'istriana e di un triestino «patoco» che non ce l'ha con gli esuli. Mia madre, i suoi fratelli, i miei nonni hanno dovuto abbandonare la loro cittadina d'origine, Isola d'Istria, e con loro sono fuggiti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia circa 350 mila persone. I famosi esuli, la signora Cacich evidentemente non li ama, li considera dei privilegiati. Certo, l'aver abbandonato le proprie città, l'aver perduto i lavoro, i beni mobili e immobili, l'aver vissuto per anni nei campi profughi sono davvero dei bei privilegi

Sono certo che tutti e 350 mila ringraziano ogni giorno in cuor loro i partigiani di Tito. Lo ricorderanno sicuramente con affetto tutti i triestini, i vecchi non scorderanno certo il primo maggio 1945, con l'occupazione... anzi scusate, la liberazione di Tireste da parte del IX Korpus di Tito.

i titini furono presenti 43 giorni nella nostra città e hanno lasciato dei bei ricordi come le foibe di Basovizza e Monrupino, dove furono gettate migliaia di persone «colpevoli» di amare troppo l'Italia. Dovremmo ringraziare Tito per tutto questo? No, signora Cacich, da parte mia e di chi conosce la storia non ci sarà mai il perdono per il «maresciallo». Concludo ricordandole che dovrebbe ringraziare l'Italia, perché qui le viene data la possibilità di esprimere su di un giornale le sue aberranti considerazioni. Nella Jugoslavia di Tito chi aveva opinioni anti-comuniste veniva fatto sparire. Mediti su questa!

Alessandro Gargottich

ELARGIZIONI

— In memoria di Antonio Rigatti dagli amici dei «Campi Elisi» 340.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Genesio Cotterli (3/4) dalla moglie e figlie 15.000 pro Aia Spastici (bambini).
— In memoria di Ivano Zonch (6/4) da Laura e Bruno Petrucci 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bruna Magris per il compleanno (7/4) da Marina, Enzo, Licia, Graziella e Nino 105.000 pro La Via di Natale-Pordenone.
— In memoria di Emma Savi Perigutti (7/4) dalla sorella Anna 20.000 pro Frati minori-Chiesa San Francesco.
— In memoria di Romano Derossi nel I anniv. (12/4) da Erika 100.000 pro Ag- [illegible]
— In memoria di Anna Lucas Serli da Gilda e Riccardo Rosani 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del cav. Ermanno Siccheri (12/4) dalla moglie, figlia e nipote 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro ricreatorio G. Padovan (ex allievi).
— In memoria di Regina e Romildo Angeli in un triste anniversario dai figli 25.000 pro Astad, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Marino Apollonio nel trigesimo dagli amici del mercoledì 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Bussani nel VI anniv. (13/4) dalla moglie e figlio e da Edda e Osiride 30.000 pro Agmen, 25.000 pro chiesa di Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Astad.
— In memoria di Luisa Calvani da Claudio, Andrea e Cristina 100.000 pro chiesa San Vincenzo de Paoli.
— In memoria di Mirella Ferrara (13/4) dalle sorelle Rosetta e Liliana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Camillo (13/4) ed Eleonora Giusti dalla figlia Nidia 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria del prof. dott. Felice Lapi ne XVIII anniv. (13/4) dalla nipote Pia De Vito-Birsa 50.000 pro Itis.
— In memoria di Franco Zanetti nel V anniv. (13/4) da Loretta Zanetti 20.000 pro parrocchia di Barcola (poveri).
— In memoria di Pierina ved. Valente da Laura e Piero Urzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucio Vascotto dal Gruppo macchinisti della scuola '76 e Giorgio con Carlo e P. Paolo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Licia e Cristiana Zimolo 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari defunti da Noelia e Silvana 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Da Oscarre Favretto 50.00 pro Chiesa S. Benedetto Aquilinia (Muggia).
— Da Liliana Krascek in Moratto 20.000 pro Fondazione benefica Casali.
— In memoria del dott. Livio Alessio dalle cugine Bruna e Bianca Prelli 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Jole e Bruna 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Delia Destradi 30.000 pro Sogit; da Bruno e Selva Gasperini 50.000 pro Astad; da Marucci Strudthoff 20.000 pro Università di Ts (premio di laurea prof. M. Strudthoff).
— In memoria di Alda Barbo da Marina, Mariuccia e Nelio Majovsky 30.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Bordon Adami dalle amiche della domenica della figlia Licia 60.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Giorgio Cancian da Severino Visini 150.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 50.000 pro Anfaa.
— In memoria di Franco Ceretti da Elsa Renis 50.000 pro Airc.
— In memoria di Albina Caussi Lavenia da Giovanni de Comelli 40.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di don Mario Cividin dalla fam. Marcovich-Hirnsch Rodt 50.000 pro Chiesa S. Antonio Nuovo; da N.N. 250.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Alessandro Crismanich dalle fam. Petronio-Privileggio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Virginia Clemente da Nerina e Paolo Rabar 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marina e Franco D'Urso e di Corinna e Ugo Marini da Rosita 50.000 pro Chiesa B.V delle Grazie.
— In memoria di Guido de Visintini da Mariuccia, Plinio, Fiorenza e Dusica 300.000 pro Chiesa S. Giovani Decollato, 200.000 pro Anffas.
— In memoria di Fulvio Delia da Amedeo Allegretti 50.000 pro Coop. Ala.
— In memoria di Francesco Gorella da Alba Sircelli 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Lidia, Vittorio, Maria e Silvio da Ines, Giulia e Glauco 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Mario Lipizer da Beatrice Lipizer 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta); da V. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della mamma da A.N.L. 200.000 pro Astad.
— In memoria di Italo Martinelli da Rosada 50.000 pro Airc.
— In memoria di Laura Michelazzi da Lida Kunic 20.000 pro Caritas (orfani Bosnia).
— In memoria di Giorgina Naffi da zia Elda, Gigliola, Isabella e Giorgio 500.000, da Gianna e Aldo Marinuzzi 100.000 pro Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo (bambini vittime della guerra); da Ada Naffi 200.000 pro Div. oncologica (dott. Marinuzzi); da Egle Rosso 100.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Giovanni Pugnetti (Tolmezzo) da Tina Pipan 20.000 pro Airc.
— In memoria di Cesare Riaviz da Adalgisa Mocibob Riaviz 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giorgina Sason ved. Bernini dalla fam. Cleva-Latin 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Marcello Sinigaglia da Fulvia e Paolo Sforza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Sossi da Umberto, Silvana e Bruno 30.000 pro Airc.
— In memoria di Radunka Smotlak dai condomini di via S. Pasquale 1, 200.000 pro Cro di Aviano (Pn).
— In memoria di Teresa Svab Paccori dalla figlia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Filomena ved. Tandoi da Ubaldo, Nerina e figli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

FILATELIA

Summa de Arithmetica di fra' Luca Pacioli

Italiano il francobollo orizzontale da 750 celebrativo il 500° anniversario della «Summa de arithmetica, geometria, proporzioni et proportionalità» edita il 1494 a opera di fra Luca Pacioli (1445-1517) fondatore della moderna disciplina di ragioneria. Il pezzo quadricromo riporta, dal quadro di S. Zanchi, il Pacioli intento a illustrare le sue concezioni. Tiratura 3.000.000. Emissione del 13 corrente. Domani la Germania emette due emissioni: un 100 pf per i 500 anni della costruzione della Frauenkirche di Monaco (veduta) e cinque quadrangolari (facciale con sovrapprezzo di 8.20 dm) per la tradizionale «Per la gioventù '94» i cui soggetti sono tratti dall'opera di Heinrich Hoffman (1809-1894) intitolata «Der Struwwelpeter» edita nel 1847, considerata un classico libro per i fanciulli. Ogni valore riporta un personaggio. Policromi con primo giorno a Berlino.

In occasione della VII Festa di Primavera si terrà il 17 prossimo a Fontanafredda (Pn) una rassegna di maximafilia tematica «natura» nella sala Grigoletti. Viene predisposto annullo speciale rotondo incentrato su una rosa. La mostra è accompagnata da un mercato di piante e fiori. L'organizzazione è curata dal Centro collezionisti di Pordenone. Del 6 aprile la serie di tre orizzontali dell'Olanda dedicata all'aeronautica e trasporti aerei olandesi, nel 75° della compagnia Klm, del Fokker e del laboratorio aerospaziale nazione Nlr. Facciale di 2.40 fl. Stampa offset-pluricolore per 11.500.000 di tiratura. Per l'Europa- Cept '94 l'Ungheria ha emesso il 1 aprile due verticali dedicati alla spedizione artica austro-ungarica del 1874 alla Nuova Zemlia e all'arcipelago Francesco Giuseppe e allo scienziato, esploratore, archeologo Marco Aurelio Stein (1862-1943) sepolto a Kabul. I valori policromi illustrano una scena della spedizione e statua di Budda. Facciale 69 ft per 713.000 di tiratura. Due valori di Cipro turca emessi il 31 marzo commemorano opere d'arte di rilievo. I francobolli verticali riportano «Allegoria» di G. Ozkan e «Scultura antropomorfa» di S. Ozdevrim. Facciale 7.500 lit. Offset-policromia. Tiratura di 150.000 serie. Dall'Australia il 14 aprile tre orizzontali concorrono a celebrare l'Anno internazionale della famiglia. Soggetti multicolori simbolici. Facciale 220 c. Predisposti annulli speciali, buste e maximum, cartoncino esplicativo.

Dalle Azzorre portoghesi provengono quattro esemplari orizzontali dedicati alla forma tessile decorativa locale. Offset per 500.000 serie complete. Facciale 360 es.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 13 APRILE S. MARTINO I PAPA

Il sole sorge alle 6.24 e tramonta alle 19.48 — La luna sorge alle 7.23 e cala alle 22.27

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	7,5	11,2	MONFALCONE	6,9	11,3
GORIZIA	5	12	UDINE	7,4	13,0
Bolzano	2	15	Venezia	7	11
Milano	5	19	Torino	2	18
Cuneo	4	15	Genova	8	16
Bologna	4	15	Firenze	4	15
Perugia	3	10	Pescara	2	13
L'Aquila	1	9	Roma	5	14
Campobasso	1	8	Bari	10	19
Napoli	6	14	Potenza	3	8
Reggio C.	13	19	Palermo	12	16
Catania	10	20	Cagliari	5	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni di levante nuvolosità irregolare, con addensamenti localmente intensi associati a precipitazioni, specie sul Triveneto. Sul resto d'Italia condizioni di variabilità, con schiarite sempre più ampie e annuvolamenti in prossimità dei rilievi, ove non si escludono residui piovaschi. In serata, generale miglioramento.

Temperatura: in aumento su tutte le regioni di ponente.

Venti: deboli o moderati occidentali, con temporanei rinforzi sulla Sardegna.

Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi il Mare e il Canale di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulle zone alpine e prealpine. Dalla mattinata aumento della nuvolosità stratificata sulle due isole maggiori, con possibilità di qualche debole precipitazione sulla Sardegna. Nel pomeriggio lievi velature interesseranno le zone tirreniche. Nottetempo visibilità ridotta per foschie sulle pianure del Nord.

Temperatura: in aumento su tutte le regioni.

Venti. deboli o moderati da Sud-Est sulla Sardegna e sulla Sicilia; deboli variabili sulle altre zone, con temporanei rinforzi di brezza nel pomeriggio.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	5	13
Atene	sereno	15	23
Bangkok	sereno	27	38
Barbados	sereno	24	31
Barcellona	nuvoloso	2	20
Belgrado	nuvoloso	10	13
Berlino	nuvoloso	4	8
Bermuda	variabile	20	24
Bruxelles	sereno	4	12
Buenos Aires	sereno	11	22
Caracas	sereno	19	32
Chicago	nuvoloso	4	9
Copenaghen	sereno	4	13
Francoforte	nuvoloso	6	11
Gerusalemme	sereno	17	26
Helsinki	nuvoloso	-3	12
Hong Kong	sereno	23	28
Honolulu	nuvoloso	20	28
Istanbul	nuvoloso	14	24
Il Cairo	sereno	17	32
Johannesburg	sereno	9	24
Kiev	nuvoloso	8	14
Londra	sereno	6	13
Los Angeles	sereno	16	29
Madrid	sereno	6	19
Manila	sereno	24	35
La Mecca	variabile	23	28
Montevideo	sereno	8	18
Montreal	nuvoloso	-1	7
Mosca	sereno	-2	10
New York	pioggia	10	20
Nicosia	sereno	7	27
Oslo	sereno	-2	14
Parigi	nuvoloso	5	14
Perth	sereno	20	32
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	34
San Francisco	sereno	9	26
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	sereno	7	27
San Paolo	nuvoloso	14	28
Seul	pioggia	11	13
Singapore	nuvoloso	26	32
Stoccolma	sereno	-2	13
Tokyo	nuvoloso	11	20
Toronto	nuvoloso	0	9
Vancouver	pioggia	7	14
Varsavia	variabile	7	16
Vienna	nuvoloso	4	9

MONTAGNA

Il giro del monte Celant

Un'escursione adatta anche ai meno esperti, senza difficoltà alpinistiche

La Commissione gite della XXX Ottobre, unitamente al gruppo di alpinismo giovanile, organizza per domenica 17 aprile un'escursione a Tramonti di Sotto (366 m) per effettuare il giro del Monte Celant, passando per Tamar (660 m); da qui, scendendo lungo il torrente Chiarzò, giungere a Campone (431 m) e tornare a Tramonti di Sotto.

L'escursione di questa domenica è adatta anche ai meno esperti, perché non presenta difficoltà alpinistiche, anche se si svolge in luoghi selvaggi e scarsamente frequentati. Essa è stata effettuata per la prima volta nel 1988, ma è rimasta nel ricordo di molti come una gita molto divertente, anche se alcuni dei partecipanti sono andati a finire in qualche pozza o in qualche tonfano del Chiarzò, oppure proprio per questo.

Si parte a piedi dalla bella località di Tramonti di Sotto, su una strada asfaltata, che si addentra nel bosco senza alcuna giustificazione: infatti, termina davanti all'erta di una foresta, senza opinabile futuro sviluppo: una strada evidentemente costruita perché c'erano dei soldi da spendere, e sono stati spesi. A Tamar, le case sono poste alle soglie di un bosco, balconi privilegiati su di un ampio panorama: a Nord il monte Brusò, le casere deserte di Palcoda a N.E., il monte Rossa a S.E. e il panettone del Celant, fitto di bosco.

Si scende poi Canale del Chiarzò, che volge verso Campone, lungo un percorso veramente divertente e spettacolare. L'itinerario passa dall'una all'altra sponda, sempre nell'intento di evitare quelle acque che scorrono abbondanti fra le rocce. Chi accompagnerà i gitanti, darà le opportune direttive per risolvere ogni problema. A Campone, un buon punto di ristoro e, per coloro che non volessero proseguire l'escursione, anche il pullman. Gli altri continueranno verso Tridis, passando sotto i costoni del Celant. Si è ora sul fianco Sud del monte e il panorama è tutto nuovo: si vedono i monti Raut e Resettum, cime che si elevano oltre i 2000 metri, e poi anche il grande lago artificiale di Redona, che si apre verdissimo fra gli strani monti di questo territorio selvaggio.

Capogita: Anna Maria Bottin. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7; arrivo a Tramonti di Sopra alle 9.30; a Campone alla mezza, a Tridis alle 15.30; partenza da Tramonti di Sotto alle 18, arrivo a Trieste alle 20.30 circa.

Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22, (tel. 635500) tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato. Solo l'adesione al Cai dà garanzia di una adeguata assicurazione in montagna.

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La luna mette l'accento sul settore affettivo, poiché oggi si unisce a Venere per consigliarvi parole tenere e suadenti verso il partner, per ripristinare una calda atmosfera d'affetto e di languore nella vita di coppia.

Gemelli 20/5 – 20/6
È necessario che, in amore, arriviate a una chiarificazione della situazione di fondo. Se il caso lo richiede occorrerà cambiare l'impostazione stessa della vostra vita di coppia, che così com'è non vi soddisfa e non vi gratifica.

Leone 22/7 – 23/8
Ottime le notizie che vi vengono dal settore finanziario, poiché si risolve prima di nascere una possibile crisi. Investimenti e affari sono ben protetti e supportati, ora, dalle brillanti iniziative che avete recentemente varato.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fantasticare e sognare è un lusso che vi concedete di rado, poiché privilegiate sempre una più stringata razionalità. Ora però, con le istanze languide di parecchi astri, potreste trovar dolce abbandonarvi per un po' alla fantasia.

Sagittario 23/11 – 21/12
I piccoli del segno hanno ora, con la complicità di un Sole dinamizzante, l'argento vivo addosso. Potrebbe essere il caso di fargli fare dello sport per scaricare l'esuberante energia del periodo, prima che scarichino voi!!!

Aquario 21/1 – 19/2
Vivrete una gioia di luce riflessa perché sarà il partner il vero protagonista di una situazione davvero gratificante e piacevole, ma la sua felicità è la vostra, visto che siete in tale sintonia da vivere sulla stessa lunghezza d'onda.

Toro 21/4 – 19/5
Oggi il punto focale della giornata sarà la vita di relazione, la vita di gruppo, il clan, nel quale adesso occupate una posizione da leader di tutto rispetto. Cercate di non sentirvi soli in nessun momento della giornata.

Cancro 21/6 – 21/7
Fantastico momento per le relazioni pubbliche, per ampliare il settore delle conoscenze e per incrementare le amicizie interessanti. Sul piano dell'amore vanno meglio i rapporti che si basano sull'amicizia e sulla complicità.

Vergine 24/8 – 22/9
Cercate di godere appieno dei regali di spirito che le stelle hanno in serbo per voi e che sono offerte da una situazione astrale che vi vede favoriti. Luna e Venere positive affermano che il vostro istinto sarà più affidabile di un radar.

Scorpione 23/10 – 22/11
Attenzione a possibili gaffes e a indelicatezze che, magari involontariamente, oggi potreste commettere. L'unica arma preventiva in proposito sarà quella di parlare solo con cognizione di causa e dopo accurata scelta dei termini.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'amore è esaltante, il lavoro mantiene le promesse, la vita familiare si è adattata alle vostre esigenze, le relazioni interpersonali proseguono senza scosse e la salute è ottima. Nella vostra vita potreste inserire il pilota automatico.

Pesci 20/2 – 20/3
La giornata potrebbe rivelarsi inconcludente se insisterete in un tipo di atteggiamentocapriccioso e futilmente dispettoso. Sarà invece luminosa e splendida se supererete con serenità una certa negativa fase di impasse.

LOTTO

Buone combinazioni

Abbinamenti di numeri vantaggiosi ai fini del premio unitario

Per mettere a punto delle combinazioni di gioco probabili un principio indiscutibilmente valido è quello che gli elementi che le formano devono scaturire da ricerche statistiche e analisi che ne giustifichino coerentemente l'attesa in tempi ragionevoli. Coerenza nell'analisi e nella scelta, quindi, ma coerenza anche nel programmare il gioco. Questo perché bisogna sempre cercare di individuare, dal piano della ricerca sino a quello delle puntate settimanali, tutta una serie di passaggi (oltre che statistici anche temporali) che possono portare alla generalizzazione del risultato. Certo non tutto riesce facile, dato che manca ogni rapporto di causa ed effetto, tuttavia alle difficoltà esistenti si può in parte supplire con l'impegno di dare al pronostico un'impronta di autenticità, che riflette gli elementi di giudizio posti in evidenza.

Rispondiamo intanto a un interessante quesito: mettendo in gioco tre combinazioni diverse tra loro e precisamente un estratto semplice per ambata, sei numeri per ambo e quindici numeri per terno, quale delle tre è più conveniente, ai fini del premio unitario? Ecco la risposta:

combinazioni
ambataamboterno
1 num.6 num.15 num.
premio unitario
L. 11,23L. 16,67L. 9,34

La combinazione economicamente più vantaggiosa è quindi quella dell'ambo, ma poiché bisogna tenere conto del massimoritardoraggiungibile da ciascuna delle tre, è sempre prudente per l'ambata non scegliere un solo estratto (tranne in casi particolarissimi, statisticamente giustificati), per l'ambo limitarsi a sestine di tipo simmetrico, il cui ritardo è sempre meno della metà di quello delle sestine di numeri qualsiasi, mentre per il terno è meglio non tenerne conto, tenuto anche conto del fatto che la probabilità di estrazione su quindici numeri è di 0,031.

Una coincidenza oltremodo interessante si riscontra per i radicali-correlativi di «4» (cioè 4 40 44 49) che tardano in sei ruote, sia a settimane continue, che a settimane alterne, conglobando, che segue: a settimane continue CA (144), FI (154), GE (110), MI (353), RO (142), VE (143); a settimane alterne CA (144), FI (292), GE (213), LI (177), PA (281), RO (168).

Nei due casi, il ritardo è uguale sulla ruota di Cagliari (nella quale spicca in particolare l'ambo 44 40). Il 44 nei diversi comparti può essere scelto come capogioco. Il ritardo globale di 478 estrazioni che il 3 raggiungerà su tutte le ruote sabato prossimo è della massima attenzione, specie su VE-FI. Anche il 38 dovrebbe recuperare in almeno una ruota, tra quelle di Firenze, Torino e Bari nel mese in corso. E ancora entro aprile può tenersi in evidenza per ambo la terzina 18 28 73 su tutte le ruote.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Capitale del Perù - **5** Pianta in pannocchie - **9** C'è la logica e la grammaticale - **12** La Ricci del teatro - **14** Nel tempo in cui - **15** Lo allena Capello - **16** Capi di monasteri - **17** Il compagno di Eva - **18** Fu cacciata dall'Olimpo - **19** Figlio di Dedalo - **21** Le hanno cane e daino - **22** Direttore in breve - **23** Abitanti... della Luna - **24** Lo sono Luisa... e Luisa - **26** Sono pari in dieci - **27** Il centro di Taormina - **29** Il Franchi che fu presidente dell'Uefa - **31** Il singolare... di noi - **32** Ospita una nota abbazia sul lago di Como - **33** Iniziali di Agus - **35** Sorcio - **37** Cittadina del Frusinate - **40** Sacco impermeabile - **41** Studiosi... del passato - **42** Lo dà lo starter - **43** Fatto per me - **44** Atti senza uguali.

VERTICALI: 1 Pendono dai soffitti - **2** Totalmente privi di vitalità - **3** Un antico castello - **4** Ha l'opposto in basso - **5** Ci precedono... in camicia - **6** Non adatti - **7** Senza nessuna accanto - **8** Una dimora annessa alla chiesa - **10** Si dice di prezzo bassissimo - **11** Vecchia vettura della Fiat - **13** Lo sono certi capelli biondi - **15** Abitante della regione che si estende tra la Toscana e il Lazio - **20** Affetto da malattia mentale - **25** Carte topografiche - **28** Le frasi sugli stemmi - **30** Il giorno di cui non sappiamo ancora tutto - **34** Una parte del corpo soggetta a lussarsi - **36** Si fissa per l'appuntamento - **38** Altare per sacrifici pagani - **39** Il tre in cifre romane - **40** Iniziali della Vanoni - **41** La parolina che fa sposi.

Doppio scarto centrale (5,5=1,7)
Pensioni: riforma o ripiego?
Se un ripiego di vaste proporzioni
s'impone con effetto marginale,
sarà pei trafficanti (meno male!)
fra le più amare e drastiche sanzioni.
(Morfeo)

Indovinello
Suocera a dieta
Quella che m'è venuta nell'orecchio
mi fa davvero sospettare parecchio,
se è vero che coi pasti sia prudente
al punto di saltar regolarmente.
(Il Nano Ligure)

SOLUZIONI DI IERI

Intarsio: fuga, nonno = fungo nano.
Diminutivo: locanda, locandina.

Cruciverba

Questi giochi sono offerti da

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
12/4	13.30	Da NORASIA MELITA	Malta	50
12/4	sera	Le KALED III	Capodistria	4
12/4	20.00	Gr PARIS II	Ras lanuf	Rada
12/4	20.00	Ma VELIMIR SKORPIK	Ras lanuf	Rada
12/4	23.50	Ge RUTH BORCHARD	Ravenna	49
13/4	1.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Alexandria	47
13/4	alba	Ue A. ARZHAVKIN	Ashdod	35
13/4	6.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
13/4	10.00	Usa S/R MEDITERRANEAN	Sidi Kerir	Rada
13/4	12.00	Gr NISSOS DELOS	Tartous	Rada
13/4	matt.	Is VERED	Venezia	50

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
12/4	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
12/4	15.00	Sv ZAHER I	Beirut	4
12/4	pom.	Ct IVA	Ancona	47
12/4	pom.	It. STORM	Cast. di Stabia	Safa
12/4	22.00	Da NORASIA MELITA	Capodistria	50
13/4	13.00	Ge RUTH BORCHARD	Ashdod	49
13/4	14.00	Ue TAVRYA IV	Chioggia	32
13/4	18.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Ravenna	47
13/4	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
13/4	sera	Ge BAYERN	Ordini	Siot 4
13/4	22.00	Is VERED	Ashdod	50

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.

COPPA UEFA / SPAZZATO VIA IL CAGLIARI, NERAZZURRI IN FINALE CONTRO IL SALISBURGO

Inter come un ciclone

PROGRAMMA DI COPPA

Alla stretta conclusiva

COPPA DEI CAMPIONI

GRUPPO A

Barcellona (Spagna), Monaco (Francia), Spartak Mosca (Russia), Galatasaray (Turchia).

1.a GIORNATA - 24 NOVEMBRE	
Monaco-Spartak Mosca	4-1
Galatasaray-Barcellona	0-0
2.a GIORNATA - 5 DICEMBRE	
Barcellona-Monaco	2-0
Spartak Mosca-Galatasaray	0-0
3.a GIORNATA - 2 MARZO	
Spartak Mosca-Barcellona	2-2
Monaco-Galatasaray	3-0
4.a GIORNATA - 16 MARZO	
Barcellona-Spartak Mosca	5-1
Galatasaray-Monaco	0-2
5.a GIORNATA - 30 MARZO	
Spartak Mosca-Monaco	0-0
Barcellona- Galatasaray	3-0
6.a GIORNATA - DOMANI	
Monaco-Barcellona	
Galatasaray-Spartak Mosca	

Classifica: Barcellona punti 8, Monaco 7, Spartak Mosca 3, Galatasaray 2.

GRUPPO B

Werder Brema (Germania), Anderlecht (Belgio), MILAN (Italia), Porto (Portogallo).

1.a GIORNATA - 24 NOVEMBRE	
Anderlecht- MILAN	0-0
Porto-Werder Brema	3-2
2.a GIORNATA - 5 DICEMBRE	
Werder Brema-Anderlecht	5-3
MILAN-Porto (1-12)	3-0
3.a GIORNATA - 2 MARZO	
MILAN-Werder Brema	2-1
Anderlecht-Porto	1-0
4.a GIORNATA - 16 MARZO	
Werder Brema-MILAN	1-1
Porto-Anderlecht	2-0
5.a GIORNATA - 30 MARZO	
MILAN-Anderlecht	0-0
Werder Brema-Porto	0-5
6.a GIORNATA - DOMANI	
Anderlecht-Werder Brema	
Porto-MILAN	

Classifica: MILAN punti 7, Porto,6 Anderlecht 4, Werder Brema 3.

COPPA DELLE COPPE

SEMIFINALI

ANDATA	
Paris Sg (Francia)-Arsenal (Inghilterra)	1-1
Benfica (Portogallo)-PARMA (Italia)	2-1
RITORNO	
Paris Sg (Francia)-Arsenal (Inghilterra)	0-1
Benfica (Portogallo)-PARMA (Italia)	oggi

COPPA UEFA

SEMIFINALI

ANDATA	
CAGLIARI (Italia)-INTER (Italia)	3-2
Salisburgo (Austria)- Karlsruhe (Germania)	0-0
RITORNO	
CAGLIARI (Italia)-INTER (Italia)	0-3

3-0

INTER: Zenga, Bergomi, Shalimov, Jonk, M. Paganin, Battistini, Bianchi, Manicone, Fontolan (44' st Dell'Anno), Bergkamp, Berti.
CAGLIARI: Fiori, Villa, Pusceddu, Herrera, Napoli, Firicano, Moriero, Sanna, Dely Valdes, Matteoli, Oliveira (39' st Criniti).
Arbitro: Don (Inghilterra)
MARCATORI: nel pt 38' Bergkamp su rigore; nel st 9' Berti, 19' Jonk.
NOTE: angoli 5-4 per l'Inter. Serata limpida, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Fontolan, Bergomi, Herrera, Shalimov, Battistini, Oliveira, tutti per gioco falloso. Spettatori: 65 mila.

MILANO - Non ci stava proprio l'Inter a perdere anche l'autobus della finale di Coppa Uefa. E così ieri sera al «Meazza» la squadra di Marini è rinsavita per strappare la qualificazione al Cagliari dopo la beffa dell'andata. La vittoria dell'Inter non si discute, anzi i padroni di casa avrebbero potuto realizzare un bottino più congruo.

Una volta sbloccato il risultato nel primo tempo non hanno avuto più problemi. Giocatori da tempo assenti o imbalsamati hanno ritrovato i loro migliori motivi. Berti, Bergkamp, Jonk e Manicone sono apparsi rigenerati. Ma tutta la squadra ha girato dovere. Il Cagliari è stato cancellato, annientato. Non ha potuto neanche rendersi niente del ciclone che si stava abbattendo sulle sue spalle.

L'Inter si dimostra aggressiva fin dai primi minuti. Bergomi in due occasioni ha sulla testa la palla dell'1-0 ma in entrambe le circostanze manca il bersaglio. Il ritmo in campo è piuttosto alto e la partita è vivace e piacevole come nell'andata. Il nervosismo è però palpabile e sul taccuino dell'arbitro nei primi 30' finiscono Fontolan, Herrera e Shalimov.

Il Cagliari mantiene un atteggiamento prudente, ma le frecce Valdes, Oliverira e Moriero sono sempre in agguato. Al 32' i nerrazzurri protestano per una spinta in area di Sanna ai danni di Berti. L'arbitro Don lascia correre ma concede il rigore al 37' quando su un cross di Berti spedito a lato da Bergomi punisce un intervento di mano, forse involontario, di Sanna sul traversone del mediano. Impeccabile l'esecuzione di Bergkamp. Dopo due minuti i sardi avrebbero la possibilità di pareggiare ma Firicano ed Herrera mancano la deviazione sotto porta. Il libero cagliaritano protesta per una spinta.

Il gol ha choccato il Cagliari, mentre l'Inter si trova nella condizione di poter giocare con maggiore tranquillità sfruttando ampi spazi. E difatti allo scadere grazie a un ottimo tocco di Bergkamp Berti potrebbe raddoppiare ma Fiori si oppone da campione. Su capovolgimento di fronte Moriero impegna Zenga che si salva in angolo. Gara intensisssima e prodiga di emozioni.

Nella ripresa muta, come prevedibile, il tema tattico dell'incontro. Il Cagliari è più rabbioso. L'Inter arretra il suo raggio d'azione per proteggere una difesa talvolta ballerina. Ma i nerazzurri chiudono il conto al 9': Fontolan lancia Bergkamp che mette in mezzo per Berti che non ha difficoltà a realizzare a porta vuota. Il Cagliari è come un cane bastonato. E l'Inter al 18' ne approfitta con Bergkamp che serve al limite della'area Jonk che infila Fiori con un preciso rasoterra. Lo stesso portiere poco prima aveva compiuto una prodezza su colpo di testa di Berti. Gara ormai senza storia e con un solo padrone. Ancora un'occasione in contropiede di Bergkamp ma Fiori blocca. Il palo al 43' nega il gol della bandiera a Pusceddu. L'Inter in finale incontrerà gli austriaci del Salisburgo.

L'olandese dell'Inter Jonk.

ROMA

Moggi resta

ROMA — Luciano Moggi resta alla Roma come consulente di mercato del presidente Franco Sensi. La decisione è scaturita da un faccia a faccia di circa 40 minuti tra i due dirigenti giallorossi che si sono confrontati sulla polemica dei giorni scorsi dopo il mancato acquisto del portoghese Paulo Sousa.

Se la decisione di non rompere il rapporto, almeno fino a giugno, può non aver destato sorprese, ha stupito il modo in cui è stata raggiunta.

COPPA DEI CAMPIONI / IL MILAN IN PORTOGALLO GIOCA PER UN PUNTO

Capello preoccupato dal Porto

MILANO — Se per chiudere il discorso campionato manca solo un breve, facile passo, la strada è ancora tortuosa in Coppa Campioni. Il Milan si sente sicuro padrone del suo quattordicesimo scudetto, e questo almeno gli consente ora di concentrare tutte le sue energie sulla competizione europea. Per Capello, ancora più che per la squadra e la società, la conquista del trofeo continentale è diventata una questione di orgoglio e di rivincita: dominatore da tre stagioni entro i patrii confini, il tecnico rossonero non ha ancora assaporato la gioia di una vittoria internazionale, e il suo breve curriculum in campo europeo e intercontinentale è già fatto di troppe occasioni perdute.

In questa prospettiva, la vigilia di Porto-Milan si carica di particolari aspettative. Sarebbe bastato un gol a Milano contro l' opaco Anderlecht per andare con animo tranquillo a una semifinale giocata in casa. Invece per avere questa sicurezza manca ancora un punto, da conquistare in casa di quel Porto che due settimane fa ha seppellito di gol il Werder a Brema. Ai portoghesi ne occorrono due per lo stesso obiettivo, e tanto basta a preannunciare una gara ad alta tensione agonistica.

Il Milan, che fino a ieri sembrava potersi presentare con la migliore formazione disponibile, non potrà contare su Donadoni, colpito da una forma allergica. Il centrocampista, secondo il dottor Tavana, ha probabilmente avuto una reazione a un medicinale (si stava curando una bronchite), che ha provocato una forte ritenzione di liquidi, con ingrassamento e gonfiori: in due giorni è ingrassato di quattro chili. Niente da fare per lui: in campo al suo posto Carbone, mentre Lentini andrà ancora una volta in panchina.

Per il resto la squadra è quella prevista, con il trio straniero Desailly-Boban-Savicevic. Gli indisponibili sono l' infortunato Eranio e lo squalificato Simone, mentre addirittura un esercito (nove) sono i diffidati per ammonizione. A questo proposito Fabio Capello, prima della partenza per Porto, ha detto che il regolamento di coppa dovrà essere rivisto: «Con la formula del girone all' italiana non è possibile far scattare la squalifica alla seconda ammonizione. Si arriva in semifinale e in finale con una valanga di diffidati o di squalificati».

Di problemi, da questo punto di vista, ne ha anche di più il Porto, al quale mancheranno per squalifica Secretario e il bomber Kostadinov, oltre all' infortunato Semedo. Il tecnico Robson ha invece recuperato in difesa il forte Joao Pinto. «Un problema in più per noi - ha commentato Capello - Loro sono molto forti in difesa e pericolosi in contropiede. Mi aspetto una gara difficile, perchè in casa il Porto ha fatto quattro punti e molti gol in Champions League».

Dall' epoca del 3-0 subito a San Siro, il Porto ha cambiato tecnico (Robson al posto di Ivic) e modulo di gioco, rinunciando ai cinque uomini in linea di difesa, ed è enormemente cresciuto in qualità.

«Ma non è che attacchino molto - ha detto Capello - E' sempre una squadra che si basa su difesa e contropiede. Sono pericolosi sui palloni alti e sui calci piazzati. L' uomo in più, rispetto a dicembre, è Timofte, abilissimo proprio sui tiri piazzati».

Quanto al Milan, Capello si dice molto soddisfatto dello stato della squadra, e in particolare del recupero di Desailly, il cui ruolo in una partita come quella di oggi si preannuncia fondamentale. Finalmente un' atmosfera forte, da vecchia partita di coppa a eliminazione diretta? «Non direi che la formula della Champions League faccia differenza. Anche così si gioca per vincere, lo spirito non è diverso. E' vero però che quanto a partecipazione di pubblico la differenza c'è stata».

Meglio il Barcellona o il Monaco in semifinale? «Lo decide Allah - risponde scherzosamente Capello - L' importante è giocare a San Siro».

La pensa così anche Dejan Savicevic, eroe della partita di andata col Porto con i suoi tre assist vincenti: «Io preferirei un Milan-Barcellona a San Siro, anche perchè i catalani attaccano e ti aprono spazi, ti fanno giocare di più. Ma in ogni caso, quello che conta è farla a Milano. Questa sera credo proprio che non sarà facile come in dicembre: loro sono molto migliorati».

Da Tassotti, infine, un pensiero per i tanti scontenti sul piede di partenza (primi fra tutti Papin, Laudrup e Simone): «Penso che si debba riflettere bene prima di lasciare una squadra come il Milan. Ma è anche giusto che chi vuole giocare tutte le partite e non accetta la panchina desideri andare in un' altra squadra, dove avrà più possibilità».

COPPA DELLE COPPE / L'OSTACOLO BENFICA IN UN DIFFICILE MOMENTO

Parma, un calcio alla crisi

PARMA — Affrontare il momento della verità in condizioni fisiche e psicologiche molto difficili e risanare i rapporti con la tifoseria, mai caduti così in basso nella breve ma gloriosa permanenza ai vertici del calcio italiano ed europeo. Questa la doppia sfida che si aggiunge a quella di questa sera per il Parma, che deve rimediare al 2-1 subito a Lisbona se vuole eliminare il Benfica e accedere, il 4 maggio, alla finalissima di Coppa delle Coppe a Copenhagen con la vincente tra Paris S.G. E Arsenal.

Se non ci fossero stati gli ultimi disastrosi risultati in campionato (i quattro gol rimediati con la Juve, le sconfitte con la Reggiana, odiata dai tifosi, e quella interna con la Roma) il Parma potrebbe guardare all' impegno con quella tranquillità che solo nell' ex isola felice precedeva impegni di tale importanza. Una sconfitta non avrebbe potuto compromettere più di tanto una stagione nella quale, bene o male, i gialloblù stavano lottando per il secondo posto dietro l' imbattibile Milan, avevano vinto la Supercoppa europea proprio contro i rossoneri e avevano avuto accesso alla semifinale di Coppa.

Ma l' ultimo scorcio ha cambiato tutto: lo sciopero del tifo dei ragazzi della curva nord, le voci (inaudite) di una possibile sostituzione di Scala (smentita dal presidente) con Trapattoni, i mugugni all'interno della squadra (Melli vuole assolutamente cambiar casacca a fine stagione), il peggioramento della posizione di classifica.

Ecco che, allora, l' impegno contro i portoghesi diventa una sorta di ultima spiaggia. E' necessario passare il turno per calmare le acque sempre più agitate della società e far passare in secondo piano le note negative di una strana annata.

Ma le difficoltà psicologiche non sono sole: guai fisici di ogni tipo, per una squadra che fino a quest'anno poteva vantare un record di salute dei suoi giocatori, stanchezza e squalifiche che pesano sulle possibilità di qualificazione. Due assurdi cartellini gialli fischiati a Lisbona hanno tolto dal campo Asprilla e Minotti; Pin e Zola hanno appena smaltito la febbre, Apolloni ha una calcificazione ossea (sarà operato a fine stagione), Grun è appena rientrato da un lungo stop, Melli ha ormai chiuso la stagione e Bucci ha dovuto curare con gli ultrasuoni la distorsione che gli ha fatto saltare la gara con la Roma.

Scala ha gli uomini contati e la formazione obbligata. Eppure continua in uno strano atteggiamento. Se ieri diceva che la rosa che ha è sufficiente e, anzi, chiederà di ridurla l' anno prossimo, poi ha voluto minimizzare le difficoltà del momento: «All'andata non fu il Parma vero, se quindi giocherà con la solita determinazione e freschezza potrà ribaltare tranquillamente il risultato. Il bilancio, aldilà di quello che accadrà, sarà comunque stupendo. Non si può dimenticare il campionato di altissimo livello e i successi di contorno».

Quanto alle contestazioni dei tifosi, Scala attenuato il loro impatto: «Quelli che protestano sono 36 su 20 mila abbonati. O forse sono 40, 45, mettiamo pure 100, sono una goccia nell' acqua. Non ci preoccupa. Se tiferanno per noi, bene; se non lo faranno non useremo la circostanza come scusa per un' eventuale sconfitta».

In campo andranno forse sia Pin sia Grun (con Matrecano in panchina), Zoratto a centrocampo e la coppia d' attacco Zola- Brolin, con Sensini al numero sette. Il Benfica, giunto ieri sera al Maria Luigia, mancherà di Helder, squalificato, Veloso, infortunato, mentre Isaias, autore del primo gol all' andata, è acciaccato.

«Siamo in buone condizioni» - ha detto l' allenatore Toni, il quale ha fatto cenno a un affaticamento da campionato (dove ha perso la leadership solitaria) e Coppa. Teme il Parma, ma sente di potercela fare. Per il Benfica sarebbe un ritorno al vertice europeo, dopo la finale, persa col Milan, di quattro anni fa in Coppa Campioni. Ai danni della detentrice del trofeo.

Schillaci, tramonto nel Sol Levante

CERNOBBIO — Dal tramonto al Sol Levante: Totò Schillaci cambia per ridiventare se stesso, quello che la maglia azzurra fece conoscere al mondo, quello che si è perso nella nebbia milanese, tra infortuni e delusioni personali.

Lo aspetta il Giappone, un pacco di yen e un calcio tanto lontano, soprattutto come cultura, da quello italiano.

Oggi pomeriggio la partenza, frutto di una decisione presa qualche mese fa, dopo due anni di corteggiamenti fattisi più insistenti in questo ultimo, sfortunato periodo. La mente sarà sempre legata ai ricordi di Italia 90, una favola davvero per uno nato e vissuto al Cep, quartiere tra i più popolari di Palermo che ha visto gli emigranti veri, quelli con la coppola calata sulla fronte e le valige di cartone fissate con lo spago.

A 30 anni non ancora compiuti, Totò volta completamente pagina. Sette stagioni a Messina fra la serie C e quella cadetta, tre anni di Juventus con in mezzo Italia 90 e il titolo di capocannoniere ai mondiali, poco meno di due stagioni all'Inter senza riuscire a dare tutto quello che avrebbe voluto: ad altri spetterà il compito di quantificare quanto abbia ricevuto il calcio italiano da Totò Schillaci e viceversa. Un esercizio di pura retorica: non esistono crediti e debiti per quegli occhi spiritati e quella camminata malinconica che hanno fatto il giro del mondo dopo le reti, le gioie e le delusioni del mondiale italiano.

Totò Schillaci sarà un emigrante di lusso, lui stesso tiene a precisare di essere in altre condizioni rispetto a coloro che lasciano il loro paese per necessità: «Noi meridionali siamo andati dappertutto, ma tanti lo fanno per lavorare davvero».

Niente chiacchiere sulle solite, presunte scelte di vita hanno fatto parte dell' ultima conferenza stampa italiana prima della partenza, svoltasi a Cernobbio, luogo splendido sulle rive del lago di Como, scelto da Schillaci per rivivere la sua esperienza di interista.

Insieme a lui, il suo manager, Antonio Caliendo, regista dell' operazione (e sotto processo per il fallimento dell'Hellas Verona), procuratore anche di un altro ex interista ora in Giappone, l' argentino Ramon Diaz, capocannoniere del campionato nipponico con 28 reti. Una semplice scelta di lavoro, quella di Schillaci, legata ai soldi che gli arriveranno. Tre milioni di dollari, si dice, quasi cinque miliardi per i circa 20 mesi di permanenza a Shizuoka, città a 200 chilometri da Tokio, e le due stagioni negli Jubilo Iwata, maglia biancazzurra, formazione dove militano anche due olandesi e un brasiliano.

«In Italia il calcio è troppo importante, ero arrivato a un punto in cui dovevo fare una scelta e, viste le condizioni che mi offrivano, sarei stato un pazzo a rifiutare - dice Totò - Mi incuriosisce tutto, non conosco l' ambiente, non ci sono mai stato, mi affascina scoprire un mondo diverso, con gente che mi sembra gentile».

Br. Lino.

L'UDINESE CREDE NELLA SALVEZZA

Fedele promette: «Un punto a Milano»

UDINE — Fedele ora parla e, dopo avere elogiato i suoi nel dopo-partita contro il Foggia, chiama a raccolta le sue truppe che ora devono dare tutto quello che hanno. «Non siamo morti», andava ripetendo la settimana scorsa il tecnico, e ora che i suoi hanno dato sostanza alle parole che mugugnava vuole a tutti i costi un punto alla festa scudetto del Milan.

«I miei pensieri — afferma Fedele — riguardano solo ed esclusivamente la partita di domenica contro l'undici di Capello: dobbiamo fare risultato a qualsiasi costo. Non ci sono se e ma che tengano».

Nel mirino dei bianconeri e della loro speranza ora più viva che mai c'è il Piacenza di Cagni, buon gioco corale e poca tecnica individuale. «Loro, soprattutto — commenta Fedele — hanno un calendario mica da ridere: una trasferta a Roma, la Juventus in casa e la minitrasferta a Parma. Se riescono a salvarsi, allora "chapeau", vuol dire che se lo sono meritato».

Adriano Fedele

Effettivamente i rossi emiliani non se la passano molto bene in questo periodo dato che il calendario delle prossime tre giornate riserva loro almeno due tappe con il trabocchetto: a Roma dovranno battersi contro una squadra (quella giallorossa) che deve, se non altro, come obbligo morale verso i propri tifosi, tentare l'aggancio Uefa; a Parma, invece, potrebbero trovare una compagine delusa se il Benfica non facesse passar loro il turno in Coppa delle Coppe e un pubblico poco propenso a far regali ad un'altra corregionale dopo la Reggiana di Marchioro.

Comunque l'Udinese è obbligata a fare quattro punti per raggiungere per lo meno un non improbabile spareggio.

Nel frattempo il tecnico non rivela i motivi che lo hanno spinto a stare in silenzio per 152 lunghissimi giorni, ma si lascia scappare una frase dai contenuti veramente sibillini: «Non è il momento per rivelare le mie motivazioni, potrei spararle grosse e ciò romperebbe anche qualche equilibrio che si è creato in questo momentonell'ambiente. Forse, addirittura, deciderò di tenere tutte queste considerazioni per me».

La preparazione, nel frattempo, è ricominciata con una seduta mista ieri pomeriggio allo stadio Friuli. Stanno rientrando tutti gli acciaccati, specialmente Stefano Desideri che per un dolore al tallone non è potuto scendere in campo contro il Foggia nella partita decisiva e che domenica potrebbe invece essere nell'undici titolare alla festa scudetto degli uomini di Capello. Staremo a vedere.

Francesco Facchini

OGGI ALLE 16 AL «ROCCO» LA SEMIFINALE DI RITORNO TRA TRIESTINA E MONTEVARCHI

Non resta che la Coppa

ULTIMI SVILUPPI

Una cordata locale pronta a salvare la vecchia Unione

TRIESTE — «La Triestina non fallirà. I tifosi possono stare tranquilli. Siamo pronti a salvarla.» Non è uno scherzo. A parlare così è un noto imprenditore triestino (ma opera in un ramo specifico) che nello sport ha già investito parecchi denari. Per il momento preferisce mantenere l'anonimato e agire dietro le quinte. Assicura però che ha trovato sette-otto industriali locali disponibili a seguirlo. Questi possibili finanziatori avevano già avuto una mezza idea di scendere in campo dopo i primi appelli di De Riù ma spettavano un capo-cordata per mettersi al traino in maniera di non esporsi più di tanto. Tra gli organizzatori della cordata dovrebbe figurare anche Gianni Belrosso che aveva già sponsorizzato il gruppo di imprenditori di Manzano.

I rappresentanti della cordata già stamane avranno un primo incontro con Massimo Giacomini per conoscere più da vicino i conti e la situazione della Triestina. Al pomeriggio si recheranno al «Rocco» per assistere alla partita di Coppa Italia. «Mia auguro che questa volta ci siano più di 120 persone allo stadio», afferma il capo-cordata che vorrebbe anche incontrare i giocatori.

Chissà, potrebbe anche essere la volta buona. Certo che dopo il tira e molla degli ultimi mesi è meglio avanzare con i piedi di piombo. Da quanto abbiamo appreso, questo gruppo triestino sarebbe una sorta di comitato di salvezza, pronto a intervenire solo in caso di reale pericolo per la società. Praticamente prima del fallimento. «Lo ribadisco, non lasceremo che la Triestina faccia la fine del Taranto o del Messina», aggiunge il capo-cordata.

m. c.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Fosse uscita di scena nei primi turni contro Chievo o Mantova nessuno avrebbe avuto niente da eccepire. La Coppa Italia di serie C non era tra gli obiettivi primari della società nè riesce a scaldare la tifoseria. Adesso però la Triestina non può più tirarsi indietro. E' un piccolissimo traguardo ma ormai gli alabardati hanno il dovere di tentare di raggiungerlo per rendere almeno meno indigesti i bocconi amari che la squadra presenta sulla tavola del campionato.

La società, tra l'altro, vede la finale della Coppa come un piccolo investimento che potrebbe fruttare un bel gruzzolo all'inizio della prossima stagione dato che le prime due classificate acquisiranno il diritto di partecipare alla manifestazione maggiore. Un sorteggio benigno potrebbe portare infatti al «Rocco» una formazione di grosso calibro. Per il momento accontentiamoci del Montevarchi che vive alla periferia del grande calcio, nel girone centrale della C2. La compagine toscana sta cercando nel suo piccolo di imitare l'Ancona. Ha già eliminato due formazione di categoria superiore e ora in cuor suo spera nel tris.

Lo zero a zero dell'andata penalizza fino ad un certo punto i toscani. E' sicuramente un risultato favorevole alla Triestina, ma gli alabardati dovranno fare estrema attenzione a non prendere gol. Come nelle coppe internazionali, le reti fuori casa valgono il doppio. Se perciò l'Unione subisse un gol sarebbe costretta a segnarne due per ottenere la qualificazione alla finale.

Il Montevarchi domenica scorsa ha pareggiato con il superdotato Pontedera di D'Arrigo. Da ciò possiamo evincere che non deve essere una squadra tanto malleabile. L'allenatore del Livorno Zoratti lo aveva indicato come uno dei candidati alla promozione. Perso quel tram il Montevarchi vuole almeno restare su quello della Coppa. Gli ospiti odierni sostengono che non faranno barricate che anzi scenderanno in campo con una punta in più. Meglio, sarebbe un suicidio tattico garantito. Ma ne dubitiamo. La vincente di questo incontro, in finale dovrà fare i conti molto probabilmente con il Perugia che nel primo match ha pareggiato a Salerno (2- 2). Una brutta bestia.

Adriano Buffoni questo pomeriggio dovrebbe optare per la solita formula coppa che prevede l'impiego di quei giocatori per un motivo o per l'altro giocano di meno. Cerone, Soncin e Milanese sono squalificati, mentre Conca e Romano non sono stati neanche convocati. L'allenatore li vuole risparmiare per il finale di campionato.

Davanti all'affidabile Drigo la linea dei difensori dovrebbe essere formata da Ballanti, Sottili, Sandrin e Zattarin, quest'ultimo ancora sul versante sinistro. Terracciano (o Pasqualini), Casonato, Rizzioli e Danelutti sulla corsia di destra avranno il compito di fare gioco per rifornire le punte Marsich e Caruso. Ma si potrebbe rivedere almeno per un tempo anche La Rosa che comunque non è ancora al meglio. Non male come formazione, con Danelutti e Casonato appare più solida di quella che ha pareggiato con la Carrarese. Nessuno potrà sostenere che questi sono rincalzi. Basterebbe un golletto alla Triestina per passare il turno e approdare in finale. Una missione che è ampiamente alla sua portata purchè il Montervarchi non venga preso un po' sottogamba.

Per questo incontro di Coppa verrà aperta al pubblico solo la tribuna d'onore per limitare i costi. Biglietti in vendita a 15 mila (10 mila i ridotti).

L'alabardato Marsich

TRIESTINA / INTERROGAZIONE DI GIACOMELLI

Un frullato di acqua fresca

TRIESTE — Il consigliere regionale del Msi-An, Sergio Giacomelli ha chiesto all'assessore Larise cosa intende fare l'ente regione per il futuro della Triestina.

L'assessore ha risposto che la Regione vuol favorire il rilancio della società e lo farà sensibilizzando l'amministrazione comunale di Trieste e il mondo imprenditoriale, consapevole che solo grazie a questo determinante apporto possono essere affrontati e risolti i problemi delle società sportive in difficoltà, non solo quelli della Triestina calcio.

Come si può vedere, la risposta dell'assessore è un frullato di acqua fresca. Prima di tutto Larise non sa che il sindaco di Trieste si è fatto già carico nei primi giorni di dicembre della situazione.

Magari gli effetti dell'interessamento non si sono visti. Cosa vuole sensibilizzare ancora e chi? Il mondo imprenditoriale, poi, non ha altro da fare che imprimersi nella mente il generico appello dell'ineffabile assessore nella solennità dell'aula vellutata di piazza Oberdan?

Fa tristezza infine che il consigliere interrogante si dichiari addirittura soddisfatto della risposta. Per una domanda così superflua — non c'è altro modo di far parlare di sè? — non poteva trovarsi contraltare più appropriato. Si vede che non hanno altro da dire e da fare i rappresentanti della collettività eletti alla Regione.

La Regione invece interverrà con contributi per opere di manutenzione degli impianti sportivi ma non nelle spese di gestione.

De Gioia del Psi aveva chiesto in tal senso l'intervento regionale e Larise ha definito l'indirizzo dell'ente. Il consigliere socialista aveva chiesto interventi specifici per le attività di base, l'assessore non ha potuto accontentarlo, visti gli elevati oneri cui andrebbe incontro la Regione.

De Gioia pensava forse alla situazione incerta dello stadio Rocco (90 miliardi pieni di umidità invece che degli uffici e servizi progettati) o altro?

SERIE C / SITUAZIONE ANCORA INSTABILE IN VETTA

Un ribaltone dietro l'altro

Il Mantova è pronto al salto doppio, ma la bagarre è appena cominciata

TRIESTE — E così in testa alla classifica c'è stato l'ennesimo ribaltone: dopo i primati solitari di Fiorenzuola, Spal, Bologna e Chievo è arrivata l'ora del Mantova, e come scrivevamo sabato francamente non riteniamo che nelle sette giornate che mancano alla fine della regular season avremo ad assistere ad un ulteriore avvicendamento in vetta; anzi, pensiamo calendario alla mano che il Mantova riuscirà a dilatare il vantaggio di un solo punto che ora vanta sul Chievo dopo averlo sconfitto nello scontro diretto dinanzi ad un Martelli esaurito con tanto di record di incasso.

È sempre interessante verificare a posteriori i pronostici che si facevano d'estate, e siamo andati a verificare che nella presentazione del campionato del Mantova scrivemmo testualmente: «Cercavate un'altra Spal, un altro Ravenna? Eccolo». Ed effettivamente come già due anni fa la Spal e lo scorso anno il Ravenna, riaffidatosi a Tomeazzi il Mantova sta per fare il salto doppio. Che l'anno prossimo sia la volta del Pontedera, killer della Nazionale, con tra i pali il nostro ex Drago?

Del pari a posteriori dobbiamo un po' ricrederci sulla formula del campionato, risultato effettivamente grazie ad esso molto più vario ed interessante degli anni scorsi: mai in precedenza si era visto un simile alternarsi di squadre in vetta, mai a sette giornate dalla fine c'era una sola squadra (il Palazzolo, retrocesso in C 2 almeno ufficiosamente dopo la sconfitta interna col Leffe) che già conosceva il proprio destino. Basti l'esempio della Triestina: con le vecchie regole sarebbe a otto punti dalla seconda e a sette dalla terzultima, e il suo campionato potrebbe dirsi già finito con due mesi di anticipo come fu lo scorso anno.

Formula dunque sostanzialmente da promuovere, ma non senza qualche ritocco a nostro avviso indispensabile: perché non può essere che arrivare secondi non dia qualche vantaggio rispetto alla quinta, così come è insensato che la penultima parta nei play-out alla pari con la quintultima. Gli scontri dovrebbero avvenire in gara unica da disputarsi sul terreno della squadra terminata meglio nella stagione regolare, un po' come avviene per le semifinali della Coppa dei Campioni (chiediamo venia del paragone).

Già, il torneo per la Triestina non può dirsi affatto concluso, dato che il settimo pareggio interno e sedicesimo complessivo donato alla bisognosa Carrarese ha quasi vanificato l'effetto del colpaccio di Fiorenzuola: domenica prossima sono in programma partite che sembrano fatte apposta per provocare un riavvicinamento tra le formazioni di centro classifica e quelle di coda: Alessandria-Massese, Carrarese-Palazzolo ed Empoli-Triestina. Se tutte e tre terminassero con il segno «1», gli alabardati si ritroverebbero a due soli punti dal quintultimo gradino: di nuovo, come a Fiorenzuola, costi quello che costi non si deve perdere ad Empoli per non incorrere poi nella grande paura, ed anzi sarebbe splendido restituire anche ai toscani lo scherzetto che fecero all'andata al Rocco.

Nel frattempo, domani contro il Montevarchi la Triestina ha l'occasione per aggiudicarsi un posto l'anno prossimo nella Coppa Italia maggiore, ed evitare di iniziare la prossima stagione ufficiale (sperando ci sia) contro il Giorgione o il Cittadella o il Valdagno. Ed anche la Coppa di C a questo punto deve fare tutt'altro che schifo, visto che dopo tutto nei suoi 75 anni di storia (27 dei quali passati in serie A) la Triestina ha vinto solo un torneo di «B», tre di «C», due di «D» e un Torneo anglo-italiano.

Certo, anche se in un'ipotetica finale si riuscisse a battere il fortissimo Perugia, la stagione non potrebbe dirsi rimediata: la vera salvezza, oltre che dal campo, deve venire dalla soluzione della gravissima crisi societaria che ci attanaglia ormai da due anni e che tanto gravemente ha inciso sia sul finale del campionato scorso sia in tutto quello presente, al punto a nostro avviso da rendere improponibile qualunque commento in chiave prettamente tecnica: l'epoché, la sospensione del giudizio cara alla filosofia greca, deve essere praticata seriamente alla luce di quello che quest'anno stanno facendo in giro per l'Italia i vari Tangorra, Bianchi e Marino...

Giancarlo Muciaccia

ECCELLENZA / DUE PUNTI-SALVEZZA PER I VIVAISTI

De Rosa rifiorisce il San Luigi

Solo un incidente di percorso la sconfitta del San Sergio a Palmanova

TRIESTE — Una doppietta del redivivo De Rosa ha permesso al San Luigi di interrompere il digiuno di vittorie, protrattosi per sei turni, e di rilanciare i vivaisti nella volata finale entro l'approdo al lido della salvezza. L'affermazione ottenuta ai danni del Fontanafredda riassume tutti i crismi di una impresa votata al sacrificio e alla ferrea volontà di esorcizzare al più presto il perdurare della crisi di risultati.

I due punti di domenica presentano il segnale sostanziale di riscossa da parte di una formazione che sembra finalmente aver ritrovato quello spirito e determinazione in grado di sopperire alle lacune di ordine tecnico. «Abbiamo finalmente ritrovato il respiro — commenta il tecnico Palcini — la squadra ha attaccato, creato occasioni, imposto il ritmo giusto, ma soprattutto ha dimostrato volontà e voglia di riscatto. Loro hanno tirato una sola volta in porta, trovando un gol su punizione mentre noi potevamo chiudere il conto con Vitulic e con lo stesso De Rosa; ripeto sono contento soprattutto per ciò che i ragazzi hanno saputo far vedere moralmente, cioè di saper essere una squadra con gli attributi. In settimana avevo parlato con tutti — continua Palcini — chiarendo alcune cose tra cui che non esiste l'assillo della salvezza ma che se dobbiamo retrocedere bisogna farlo a testa alta. I ragazzi hanno capito il discorso e mi hanno accontentato, devono continuare così, non ho nessun rimprovero da fare». Un San Luigi quindi umile e determinato e provvisto della debita concentrazione per centrare l'obiettivo-salvezza reso maggiormente problematico visti i risultati ottenuti da parte delle altre pericolanti; in coda infatti hanno vinto, un po' a sorpresa, sia il San Canzian che il San Daniele, un dato che renderà certo più avvincente lo scorcio finale del torneo di eccellenza, che vive, anche per quanto concerne il vertice, dei nuovi risvolti, con la Sanvitese assisa in vetta in compagnia del Tamai, caduto a Grado.

Sconfitta anche per il San Sergio, battuto a Palmanova con un classico 2-0, frutto di due segnature difficili da catalogare come «invenzioni» o fortuite; entrambi i gol sono giunti allo scadere dei rispettivi tempi e in seguito a due conclusioni dalla lunghissima distanza (da oltre 30 metri), due pallonetti spettacolari quanto fortunosi che hanno letteralmente beffato l'estremo Balzano, al suo esordio stagionale. Nessun dramma in casa dei lupetti, considerato l'episodicità delle segnature e vista la buona reattività palesata dai triestini i quali hanno sfiorato il pareggio con due conclusioni di Cotterle e Pescatori, incocciate però sui legni difesi da Moretti.

«È solo un piccolo incidente di percorso — afferma l'allenatore Tremul — noi abbiamo retto bene per buona parte della gara, soprattutto nella mezz'ora del primo tempo dove ci siamo espressi bene contenendoli adeguatamente. La loro rete è giunta un po' a sorpresa, a tempo scaduto con una specie di cross che, colpito di esterno, ha ingannato il nostro portiere. Loro erano maggiormente motivati, puntano infatti a un secondo posto, noi nella ripresa abbiamo creato le nostre occasioni ma siamo stati castigati ancora allo scadere del tempo con noi tutti in avanti a tentare il tutto per tutto per il pareggio. È una sconfitta che non ci allarma più di tanto» — conclude il tecnico dei giallorossi — la squadra ha confermato di esserci nonostante la battuta di arresto per altro con avversari di rango».

Nelle file del San Sergio in luce ancora il tornante Silvestri, con un buon lavoro nel corso della prima frazione di gioco, efficace l'operato di Calò, sempre più autorevole a interpretare il ruolo di libero. Da segnalare, come premesso, l'esordio del portiere Balzano, un po' sfortunato il suo debutto, e del difensore Tinunin, uno dei prodotti del vivaio del San Sergio. La politica giovanile, al di là delle rispettive necessità; caratterizza il finale di campionato, anche il San Luigi infatti ha lanciato nella mischia il giovane Dandri, classe 76', un elemento da valorizzare.

p. c. fr. card.

DURANTE STARANZANO-GONARS

Fermate la festa, si gioca

MONFALCONE — Vale più una bella mazurka al suono della fisarmonica che una brutta partita tra due squadre che non riescono ad offrire uno spettacolo degno del prezzo del biglietto. È quello che devono aver pensato (non a torto) i tifosi del Gonars, ultimo in classifica nel girone B della Promozione, che visto l'andamento dell'incontro hanno preferito distrarsi con un po' di musica e qualche bicchiere di buon vino, piuttosto che subire l'ennesima delusione da parte della loro squadra. Il tutto è accaduto domenica a Staranzano nella seconda parte dell'incontro che vedeva il Gonars opposto alla squadra di casa. Costretto a vincere per poter ancora sperare nella salvezza, il Gonars non riusciva a scardinare la buona difesa dei biancorossi locali. C'erano già stati segnali d'impazienza anche da parte degli spettatori dello Staranzano visto che la partita non riusciva a catturare l'interesse dei pochi presenti. A destare interesse c'ha pensato il suono nitido di una fisarmonica, magistralmente maneggiata dal noto supporter dei neroazzurri friulani «Fabrizio» che ha preso in contropiede anche il signor Vio di Cervignano, l'arbitro dell'incontro. Passato il primo momento d'imbarazzo, il direttore di gara si è prima rivolto al capitano dello Staranzano perchè facesse smettere la musica (probabilmente anche piacevole visti gli incoraggiamenti) che distraeva gli atleti in campo. Poi, visto che la musica era ripresa subito dopo, si rivolgeva supplicante alla panchina della squadra di casa. Ottenuto finalmente il silenzio richiesto, ha fatto continuare la partita. Ma il buon «Fabrizio» modulando sapientemente il suono del suo strumento, continuava a volume bassissimo il concerto e quando al novantesimo la partita ha subito una svolta (i gol dell'1-1 finale) solo pochi intimi sono riusciti a notare le due reti che hanno determinato il risultato.

Oscar Radovich

PROMOZIONE / FORTITUDO E PRIMORJE SEMPRE PIU' NEI GUAI

Ponziana, un diesel

Il San Giovanni continua a lanciare giovani promettenti

TRIESTE — A quattro giornate dal termine le compagini triestine continuano a recitare lo stesso monologo: Ponziana sempre più in forma con possibilità di aggancio al secondo posto; San Giovanni in posizione tranquilla e da parecchie giornate in serie positiva; Fortitudo e Primorje ferme in penultima posizione che vuol dire retrocessione.

«Non vedo l'ora che finisca questo campionato equilibrato e di basso livello che ci potrebbe togliere due concittadine e per Trieste sarebbe una sconfitta non indifferente — commenta il dirigente del San Giovanni, Zadel — a coronamento di un'annata non certo fortunata per il calcio triestino che dall'Eccellenza alla Seconda categoria vedrà sicuramente più dolori che gioie. A fine campionato — continua il dirigente rossonero — dovremo tutti fare un esame di coscienza e capire le cause, con in primis l'utilità di avere 38 squadre della città che limitano il parco giocatori, quello dei dirigenti e non permettono assolutamente la selezione dei migliori. Per quanto ci riguarda, per volontà della società, ma anche per necessità (vedi mancanza di fondi e infortuni), abbiamo puntato tutto sui giovani (ne avremmo lanciati una decina) e questo è stato il dato più positivo.

«Anche domenica — continua Zadel — abbiamo fatto esordire tra i pali Berger, un ragazzo del '77 che ha ben figurato, nonostante la strana rete subita, permettendoci di vincere, nella ripresa, contro un Fiumicello che ci sopravanzava nella prima frazione di gioco». Un campionato di transizione, insomma, per i rossoneri che domenica affronteranno il Ponziana che ha espugnato Lucinico. «È stata una bella vittoria — ci dice il mister dei veltri, Di Mauro — anche se ci stiamo leccando un po' le ferite e spero di recuperare per il derby tutti i giocatori infortunati. Ritornando alla partita devo elogiare tutti i ragazzi, incominciando dai giovani Postogna, Ludovini, Zucchi e Bianco che non si sono fatti impensierire dai "volponi" avversari. «Abbiamo segnato — continua Di Mauro — tre bellissime reti, Frontali e Giorgi si sono scatenati e la difesa, a cominciare da Spadaro tra i pali, ha retto bene; ancora una volta siamo venuti fuori nella ripresa, a dimostrazione di una buona forma atletica». Veniamo ora alle dolenti note di Fortitudo e Primorje. I ragazzi di Tul si sono riscattati della deludente sconfitta di Gonars pareggiando a Prosecco contro il temibile Ruda, ma si trovano a quattro punti dal Monfalcone. «Abbiamo giocato bene — ci racconta il presidente dei gialloros si Kante —. I ragazzi hanno dato il massimo, anche se ancora una volta siamo mancati in fase di realizzazione. Noi siamo in grado di metterla dentro — continua Kante — sappiamo benissimo che la classifica ci penalizza e le possibilità diminuiscono a mano a mano, ma la matematica ci dà ancora ragione.» Situazione disperata anche in casa della Fortitudo sconfitta a Muggia dalla Juventina. «Non me l'aspettavo questa sconfitta — ci spiega il tecnico amaranto Jannuzzi — ero certo, anzi, di disputare una grossa partita, vista anche la prova di carattere contro il Flumignano. Abbiamo giocato invece malissimo per sette undicesimi condizionando un incontro che era alla nostra portata.

«Ho visto — continua Jannuzzi — tanta paura nei miei ragazzi, che non avevo riscontrato nelle precedenti partite, addirittura avevamo timore di fare un passaggio di due metri ed eravamo in completa balia degli avversari. Siamo mancati totalmente ma non dobbiamo assolutamente mollare».

È inutile dire che domenica prossima a Gonars e Trivignano, rispettivamente avversarie di Fortitudo e Primorje, le due squadre triestine vanno per conquistare l'intera posta messa in palio, sperando che il Fiumicello vendichi la sconfitta rimediata dal San Giovanni battendo l'ultima squadra agganciabile, il Monfalcone.

INTITOLATO A BEVAGNA

Giovanissimi: torneo internazionale in giugno sul campo del Portuale

TRIESTE — Il Gruppo sportivo portuale ha presentato, nel centro Coni di Prosecco, la terza edizione del Torneo internazionale «Trieste, porto d'Europa-Trofeo Amleto Bevagna» per la categoria Giovanissimi. Da questa edizione il torneo vuole puntare in alto: la presenza di squadre professionistiche e l'internazionalità delle partecipanti ne fanno uno degli happening più prestigiosi del calcio giovanile.

Uno degli intenti primari degli organizzatori è quello di colmare una notevole lacuna nel panorama calcistico locale e cioè quella di un torneo giovanile di una certa levatura che riporti a Trieste il calcio che conta. Il torneo, programmato dal 3 al 12 giugno, si articolerà in due fasi: la fase eliminatoria consta di due gironi di quattro squadre, le quali si misureranno in incontri ad eliminazione diretta.

Nella fase finale, la squadra vincente del primo girone si confronterà, in un gironcino con gare di sola andata con la Triestina e con gli ospiti più prestigiosi di questo torneo, ovvero il T. J. Bohemians di Praga. La formazione che si imporrà nel secondo girone eliminatorio avrà come avversarie la Rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia e il Fossalta Piave.

Il sorteggio per la definizione dei gruppi per la fase eliminatoria ha stabilito che vengano disputati i seguenti incontri: nel gruppo uno la vincente della sfida tra Club Altura Muggesana e Bor, si disputerà l'accesso alla fase finale con la vincente tra Donatello Olimpia e Isola. Nel secondo gruppo le due «semifinali» saranno Staranzano-S. Luigi e San Giovanni-Portuale. L'appuntamento è, quindi, per i primi di giugno sul terreno del centro sportivo «Ervatti» di Prosecco.

Roberto Lisjak

VOLLEY

I CAMPIONI DEL MONDO RICEVUTI DAL PRESIDENTE SCALFARO

Onore ai «corazzieri»

PALLAVOLO

Mondiali a Salonicco Oggi il sorteggio

ROMA — Comincerà da Salonicco la difesa del titolo mondiale (29 settembre-8 ottobre) conquistato dal volley azzurro in Brasile. Il primo passo sarà fatto domani, con il sorteggio dei gironi che si svolgerà ad Atene. In un meccanismo che ricorderà vagamente le alchimie calcistiche del segretario Blatter, un avversario dell'Italia, che giocherà nel girone C, appunto a Salonicco, è già noto: Giappone. Per gli altri si dovrà aspettare domani.

Alla fase finale partecipano 16 squadre. Otto le teste di serie già distribuite in quattro gironi: A) (Atene): Grecia e Russia; B) (Atene): Brasile e Stati Uniti; C) (Salonicco): Italia e Giappone; D) (Salonicco): Olanda e Cuba.

Le altre otto formazioni, vincitrici di altrettanti gruppi eliminatori, sono state divise in due fasce: Corea, Algeria, Canada e Germania nella prima, Cina, Argentina, Bulgaria e Svezia nella seconda. Il sorteggio riguarderà queste formazioni che saranno distribuite tenendo conto di una pregiudiziale: non potranno esserci più di due formazioni europee per girone.

Quindi, a esempio, la Germania non potrà essere inserita nel gruppo A.

ROMA — Luca Cantagalli, Marco Martinelli, Michele Pasinato, Andrea Giani, Marco Bracci si confondono con i corazzieri. Assieme a Pippi, Meoni, Bellini, Gravina, Giretto, Fangareggi e Sartoretti rappresentano al Quirinale la pallavolo azzurra campione del mondo e d'Europa. Bertoli proprio oggi chiude la sua avventura agonistica e rimane a Modena. Lucchetta già da tempo è un ex. Gardini, Tofoli, Bernardi, Galli e Zorzi sono impegnati con la finale dei play-off. Da Scalfaro vanno gli uomini del secondo ciclo. Il Presidente li accoglie nella Sala degli Arazzi di Lilla. I discorsi di rito sono affidati al presidente della Lega Fracanzani, che in quanto onorevole qui è più di casa, e al presidente federale Borghi. E' il ct Julio Velasco a presentare i giocatori al Presidente della Repubblica. Fracanzani fa il paragone della piramide («altissimo vertice, ampia base») e sottolinea la sportività di un pubblico che è fatto soprattutto di praticanti. «Interessante che nel vostro pubblico non capitino esuberanze — osserva Scalfaro —. Non può essere perché la palla passa dai piedi alle mani. Come mai?». Fracanzani parla di un pubblico giovane, appassionato, che ha un livello di cultura superiore. E Borghi ricorda i meriti del volontariato dirigenziale. Scalfaro raccoglie e ricorda i suoi trascorsi scolastici di pallavolista. Agli azzurri dice: «Voi siete il prodotto di quelli che vi allenano, che vi seguono, che vi danno la base di educazione e formazione».

E' un elogio per dirigenti e tecnici. «Nel trionfo — continua Scalfaro — la gente vede voi, ma senza di loro non ci sareste voi. Loro si consumano perché ciascuno di voi sia uomo e atleta». Sottolinea la differenza col calcio, che nella sua gioventù era attività spontanea, estranea alla scuola.

L' incontro con Scalfaro è una pausa nel programma che Velasco ha preparato per gli azzurri, arrivati lunedì sera a Roma (subito all' Acquacetosa, ieri in palestra, stamani per i controlli medici) e in partenza per Cuneo e Montichiari prima di affrontare la trasferta di Cuba (due amichevoli e due allenamenti dal 22 aprile) e la World League.

«Noi e la pallanuoto — dice il presidente federale, Paolo Borghi — siamo gli unici che ad Atlanta potranno puntare alla medaglia, e non diciamo il colore solo per scaramanzia». Alle prossime Olimpiadi mancano due anni e mezzo, il ct Julio Velasco conferma che questo gruppo («Il più vecchio è del '65») può farcela e si augura che Zorzi torni in azzurro. «Il ritorno — precisa — dev'essere però una sua decisione, senza pressione da parte di nessuno, stampa, tifosi o allenatore». L'apertura del basket al professionismo apre prospettive alla pallavolo. «E' positivo che finisca l'equivoco dei dilettanti che prendono soldi — dice Velasco — sarebbero più protetti gli atleti e più controllate le società».

In tempi di cambiamento, Velasco — rivoluzionario per natura — vede aspetti positivi per un riassestamento dello sport professionistico italiano. «Questo è l'unico paese al mondo con 4-5 livelli di professionisti — dice — è ridicolo che ci siano professionisti in serie B. Anche il calcio, che pure è ricco di suo, dovrebbe sfoltirsi. Purtroppo anche nello sport è invalso l'assistenzialismo, inteso nel peggior senso: chi non ha mezzi va aiutato, ma qui si sono concessi gli aiuti per comprare la Ferrari. Nello sport è un controsenso: una cosa è lo sport per tutti, un'altra l'agonismo, che per forza di cose dev' essere elitario».

Dopo la visita al Quirinale (l'incontro con Scalfaro era previsto alle 12, ma — per attendere Fracanzani — è stato rinviato di 50', impiegati in un tour guidato) il gruppo di azzurri è invitato a pranzo dal presidente del Coni. «Questo paese — dice Pescante — ora incassa più sconfitte che vittorie e deve guardare al futuro, invece lo sport può guardare al presente».

Il presidente Scalfaro stringe la mano ai «corazzieri» della pallavolo azzurra

PALLAVOLO / IL RITIRO DI FRANCO BERTOLI

«Mano di pietra» lascia

Il friulano di Modena compirà 35 anni il prossimo 29 aprile

MODENA — La decisione era nell'aria da alcuni giorni, ma solo questa mattina se ne è avuta la conferma ufficiale. Franco Bertoli, uno dei più grandi giocatori della pallavolo italiana, ma anche mondiale, ha deciso di ritirarsi dall'attività agonistica. «Mano di pietra», così è conosciuto nel mondo del volley, compirà il prossimo 29 aprile 35 anni. Nato a Udine, sposato con due figli, aveva iniziato l'attività nella stagione '74-'75 nella squadra della sua città in C 2. Nel '76 il debutto in serie A nel Dermatrophine Padova e da allora non ha più abbandonato la massima serie vincendo tutto e diventando uno dei punti di riferimento del volley italiano. Suo il record di 13 presenze consecutive nei play off scudetto. Nel '77 la svolta della sua carriera quando passò alla Clippan Torino. Da quel momento ha vinto sette scudetti, sei Coppe Italia, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, due Coppe Confederali e due mondiali per club. Oltre ad avere vestito la maglia del Padova e del Cus Torino sono stati esaltanti gli anni trascorsi a Modena, prima di passare per tre stagioni alla Mediolanum. In Nazionale ha collezionato 220 presenze dal '77 all'87, disputando due Olimpiadi (Mosca e Los Angeles), due mondiali, quattro europei, una Coppa del Mondo e tre Universiadi. Il miglior risultato è il bronzo ai Giochi olimpici di Los Angeles nell'84.

«È stata una decisione molto sofferta — ha spiegato Bertoli — che maturavo già da un paio d'anni. L'anno scorso dopo aver lasciato Milano sono rimasto tre mesi senza squadra, prima di ritornare a vestire la maglia della Panini-Daytona. Quest'anno volevo lottare per un posto da titolare, ma sono rimasto come settimo uomo. Poi i recenti problemi fisici al ginocchio mi hanno impedito di allenarmi con costanza e al meglio. Così ho deciso di chiudere con molta serenità. Il domani? Adesso vedrò. Ho intenzione di restare nel mondo sportivo, preferibilmente come dirigente. In questi anni ho studiato, mi sono aggiornato, e penso di poter dare il mio contributo alla pallavolo anche in un'altra veste. I momenti più belli? Il bronzo a Los Angeles, mentre le amarezze risalgono alla sconfitta con la Panini nella finale scudetto persa a Reggio Emilia con il Bologna».

Anche Julio Velasco, ct della nazionale, ricevuto insieme alla squadra al Quirinale dal Presidente Scalfaro, ha dedicato un pensiero a Bertoli. «Mi è dispiaciuto essere qui mentre lui ha annunciato il suo ritiro. Bertoli è quello che si può definire davvero un bravo giocatore, non un mito, qualcosa di più. Sapeva aiutare la squadra nei momenti difficili ed essere individualista quando serviva. Avrebbe potuto chiudere in modo più soft — ha aggiunto — scendendo di categoria. Ha preferito un'altra strada come Platini».

BASKET / PLAY-OFF

Vince la Filodoro: il fattore campo è determinante

BOLOGNA — Ha prevalso in pieno il fattore campo nel primo turno dei play-off. Questi i risultati delle gare di andata degli ottavi di finale. Benetton Treviso-Kleenex Pistoia 107-81 (54-30); Recoaro Milano-Elecon Desio 103-86 (50-41); Filodoro Bologna-Cagiva Varese 93-83 (50-35); Pfizer Reggio Calabria-Bialetti Montecatini 83-74 (37-41). Le gare di ritorno verranno giocate alle 20,30 di giovedì 14 aprile a campi invertiti. Gli eventuali spareggi saranno disputati alle 18,30 di domenica 17 ancora sui campi di Treviso, Milano, Bologna e Reggio Calabria.

FILODORO-CAGIVA 93-83

Filodoro: Blasi, V. Esposito 33, Dallamora 7, Comegys 16, Gay 23, Fumagalli, Aldi 2, Casoli 12, Lamma. N.E.: Zecca.
Cagiva: Bianchi 21, Komazec 35, Burns 6, Conti 11, Biganzoli, Bulgheroni, Meneghin, Savio 2, R. Esposito 8. N.e.: Merli.
Arbitri: Teofili di Roma e Pozzana di Udine.
Note: tiri liberi: Filodoro 27/32, Cagiva 14/16; usciti per 5 falli: 33'59« Savio (70-83); tiri da tre punti: Filodoro 6/14 (Blasi 0/1, Fumagalli 0/1, V. Esposito 6/10, Aldi 0/2), Cagiva 3/11 (Bianchi 3/5, Komazec 0/3, Biganzoli, Savio 0/1, R. Esposito 0/1); tecnico alla panchina Cagiva; spettatori 6.500.

RECOARO MI-ELECON DESIO 103-86 (50-41).

Recoaro: Djordjevic 27, Portaluppi 16, Tabak 11, Ambrassa 7, Sconochini, Meneghin, Riva 17, Pessina 18, p. Alberti 7. N.e.: Rotasperti.
Elecon: Gattoni 11, Vettorelli, Ansaloni 8, Davis 24, Pastori 5, De Raffaele 8, R. Alberti 8, Gros, Embry 22. N.e.: Raggi.
Arbitri: D'Este di Mestre e Rudellat di Nuoro.
Note: tiri liberi: Recoaro 32/40; Elecon 14/25. Usciti per cinque falli: 31'25" Gattoni (con successivo tecnico per proteste). Tecnico per proteste a Tabak 17'23". Tiri da tre punti: Recoaro 7/18 (Djordjevic 0/1, Portaluppi 2/5, Ambrassa 1/5; Riva 3/6; Pessina 1/1). Elecon 6/16 (Gattoni 0/3, Ansaloni 2/3; Davis 2/6, De Raffaele 2/3, Gros 0/1).

BENETTON-KLEENEX 107-81

Benetton: Marcaccini 4, Iacopini 6, Pittis 10, Garland 13, Ragazzi 4, Pellacani 7, Vianini 6, Scarone 5, Rusconi 23, Addison 29.
Kleenex: Crippa 7, Signorile 6, Bassi 1, Della Valle 5, Spagnoli 4, Vescovi 15, Righi 9, Binion 22, Murphy 4, Forti 8.
Arbitri: Facchini di Ravenna e Taurino di Pesaro.
Note: tiri liberi: Benetton 15/24, Kleenex 22/32. Tiri da tre punti Benetton 2/9 (Iacopini 0/3, Pittis 1/1, Ragazzi 0/2, Scarone 0/1, Addison 1/2), Kleenex 3/11 (Crippa 2/3, Della Valle 0/1, Vescovi 0/3, Righi 1/1, Forti 0/3). Usciti per cinque falli: Vianini al 30'07" (79-52), Crippa al 39'40" (107-79). Tecnico a Crippa e alla panchina della Kleenex al 25'47". Spettatori 974, incasso 22 milioni.

TREVISO — La Benetton ha dominato la Kleenex chiudendo l'incontro già a metà del primo tempo e dando spettacolo in contropiede. Una squadra, quella trevigiana, trasformata rispetto a quella che appena due giorni prima aveva concluso la stagione regolare fra i fischi. Al 5' le due squadre erano in parità (10-10), ma un parziale di 8 a 0 consentiva al Benetton la fuga. Garland, Rusconi e soprattutto Addison (21 punti nel solo primo tempo) facevano volare i padroni di casa: 29-14 all'11', 39-16 al 14', 50-19 al 16', quando l'allenatore trevigiano Frates aveva già iniziato a far riposare in panchina a turno i titolari. Nella ripresa Pistoia risaliva fino a meno 21 (59-38 al 3'), ma si adeguava presto richiamando a lungo in panchina gli americani, e nel finale Treviso toccava il massimo vantaggio (107-72 a 2' dal termine).

TENNIS / CAMPIONATI A SQUADRE

«Cappotto» inevitabile con il Sile C3: Tct e Obelisco in semifinale

Prima sconfitta per il Tc Triestino nel campionato nazionale a squadre di serie B. Nel match d'esordio, infatti, lo Sporting club Sile di Treviso, ha dominato l'incontro con i tennisti triestini privi dei B4 Elia, infortunatosi il giorno prima della gara, e Dambrosi, ancora squalificato. Soltanto Gianluca Degrassi ha opposto una valida resistenza alla superiorità dei giocatori trevigiani, facendosi battere soltanto al terzo set dal B3 Riberto. Degrassi, dopo uno splendido avvio di gara, che gli ha permesso di conquistare la prima partita, ha avuto un calo fisico metà del secondo set, favorendo la rimonta dell'avversario che non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il match. Domenica prossima, il Tc Triestino affronterà in casa il Tc La Meridiana di Modena, dovendo rinunciare ancora ad Elia che dovrà tenere ancora il gesso al braccio sinistro per più di un mese.

Risultati B

Sporting club Sile Treviso-Tc Triestino 6-0: Riberto b. Degrassi 4-6, 6-3, 6-2; Armellini b. Franco 6-0, 6-2; Bares b. Poduie 6-0, 6-1; Caballero b. Plesnicar 6-0, 6-2; Armellini-Caballero b. Leva-Ravalico 6-3, 6-3; Bares-Barone b. Poduie-Franco 6-2, 6-3.

Due squadre triestine hanno guadagnato l'accesso alle semifinali nel campionato regionale a squadre **C3 maschile.** Si tratta del Tc Triestino (già qualificato prima dell'ultima giornata) e del Tc Obelisco, che ha sconfitto per 4-2 l'St Monfalcone, approfittando così nel migliore dei modi del pareggio dei rivali del Tc San Vito contro il Tc' Campoformido B. Avversari del Tc Triestino, domenica prossima, i giocatori del Tc Campoformido A, che trascinati dal C3 Prosdocimo e dal C4 Adorini, cercheranno di strappare l'accesso alla finale ai tennisti biancoverdi che, al contrario fanno affidamento soprattutto sull'ottimo stato di forma di Davide Del Degan, ancora imbattuto in singolare. La seconda semifinale vedrà invece di fronte la At Campagnuzza di Gorizia e il Tc Obelisco.

Risultati C3

Primo girone. Tc Triestino-St Città di Udine 3-3: Meroi b. Delli Compagni 6-4, 6-4; Del Degan b. Affinito 3-6, 6-1, 6-3; Di Pretoro b. Cumini 5-7, 7-6, 6-3; Comisso b. Staffa 7-6, 6-4; Affinito-Meroi b. Del Degan-Di Pretoro 6-3, 6-2; Cressi-Delli Compagni b. Comisso-Cumini 6-3, 7-6. **Tc San Vito-Tc Campoformido B 3-3:** Guarnieri b. Di Bella 1-6, 6-4, 6-3; Pascatti b. Liberi 6-1, 6-2; D'Abdon b. Bazzana 6-4, 3-6, 6-3; D'Abdon-Guarnieri b. Bazzana-Di Bella 6-4, 6-3. Un singolare e un doppio sono stati vinti per rinuncia dal Tc San Vito. St Monfalcone-Tc Obelisco 2-4.

Classifica finale: Tc Triestino 9 punti, Tc Obelisco 7, Tc San Vito 6, Tc Campoformido B 5, St Città di Udine 2, St Monfalcone 1 punto.

Secondo girone. Tc Campoformido A-At Campagnuzza Gorizia 3-3: Corolli b. Drigo 6-2, 6-1; Prosdocimo b. Del Frate 6-0, 6-2; Papagna b. Pittiani 6-4, 6-1; Adorini b. Rizzi 6-0, 6-0; Adorini-Prosdocimo b. Del Frate-Rizzi 6-2, 6-4; Corolli-Papagna b.Drigo-Pittiani 6-4, 6-1. **St Generali-Tc Morena Udine 3-3:** Muro b. Variola 6-4,6-2; Ronco b. Kyprianou 6-4, 6-3; Pieve b. Miani 6-0, 7-5; Schweiger b. De Coppi 3-6, 6-3, 6-3; Ronco-Variola b. Pieve-Tononi 6-1, 1-6, 6-2; Berton-Miani b. Del Torre-Tononi P. 6-3, 7-5. **Polisportiva San Marco-Tc Ronchi 5-1:** Forza b. Magris 6-4, 6-4, Poiani b. Baradel 6-4, 6-4; Valenta b. Redivo 6-3, 5-7, 7-6; Rovatti b. Venuti 6-3, 6-4; Poiani-Rovatti b. Valenta-Venuti 6-2, 6-1. Cortivo-Forza b. Baradel-Magris 6-4, 3-6, 6-2.

Classifica finale: At Campagnuzza 9 punti, Tc Campoformido A 7, St Generali 5, Polisportiva San Marco e Tc Morena 4, Tc Ronchi 1 punto.

Risultato C3 femminile Tc Gradisca-Dlf Trieste 1-2: Chissi b. Vatta 6-1, 6-3; Persi b. Milani 6-3, 2-6, 7-5; Lollis-Matievich b. Chissi- Como 6-4, 1-6, 7-5.

Sebastiano Franco

La «Coppa Primavera» al Circolo Ferriera

TRIESTE - Al Circolo Ferriera è in pieno svolgimento la Coppa Primavera riservata alle categorie giovanili. Questi i risultati del turno di apertura: Under 10 maschile: Cesca b.Moselli 6-3 6-1, Daneu-Abate 6-2 6-1, Goruppi-Brezich 6-3 6-0, Bortolussi-Marin 6-2 6-2, Bosa-Casalaz 6-0 6-0.

Under 12 maschile: Surian-Della Valle 6-0 6-0, Bosa-Festa 7-6 6-2, Stefanini- Equizi 6-1 6-0, Reggente-Ellero 6-2 6-2, Schiozzi-Colassuono 6- 0 6-0, Gustini-Venturini 6-1 6-0, Cannone-Desco 6-0 6-1.

Under 12 femminile: Novello-Vidal 6-1 6-0, Polese-Gregori 6-0 6-2, Mauro-Goruppi 6-1 6-1, Lipott-Tudorov 7-6 3-6 6-1, Fantina-Colonna 6-2 6-1, Meola-Peruzzo 6-3 6-4.

UNDER 14 maschile: Carli-Rizzotti6-0 6-2, Olivo-Pribaz 6-1 6-4, Giudici-Danielut 6-2 6-4, Cannone-Babici 7-5 6-4, Stefanini-Zugna 6-4 7-6, Grazioli-Franciosa 6-1 6-0, Sommadossi-Miani 6-2 6-2, Reggente-Surian 6-1 6-1.

Under 14 femminile: Predonzani-Fonda6-1 6-4, Cossutta-Russo 6-0 6-1, Novello-Tudorov 6-0 6- 1, Calogiuri-Riccoboni 6-1 6-1, Della Zonca-Negrisini 6-4 6-3, Radin-Morway 6-0 6-2, Suraci-Marino 6-3 6-0, Polli-Lipott 6-0 6-0.

IPPICA

La Tris a Palermo: a 40 metri la soluzione

PALERMO — Ci sono alcuni soggetti rodati, avendo corso sabato dopo la dichiarazione dei partenti della Tris, in gara quest'oggi per l'evento straordinario che si disputa alla Favorita di Palermo.

A metri 2000: 1) Nikkita River (C. Grasso); 2) Maestrale Rl (G. Messineo); 3) Nigno Gigi (G. Polizzotto); 4) Onic Candian (G. Ferrante); 5) Naxon (N. Cintura); 6) Noir Migliore (G. Giordano); 7) Ostellato (Fel. Carrara); 8) Ospo d'Oro (G. Ruocco); 9) Nirzach (A. Longo); 10) Nitro Fa (A. Porzio).

A metri 2020: 11) Oregon Golden (F. Tranchina); 12) Okimo (P. Melazzo); 13) Merope Jet (G. La Rosa); 14) Melo del Lario (G. Lombardo); 15) Nearco Vinci (S. Grasso); 16) Nivea (L. La Rosa); 17) Moschetto (Giu. Vassallo); 18) Nababbos (G. Ruisi).

A metri 2040: 19) Montalbano (A. Massa); 20) Jacquie's Kosmos (G. Guttilla); 21) Maidrim Jet (B. Lo Verde).

Pronostico: 20) JACQUIE'S KOSMOS. 21) MAIDRIM JET. 8) OSPO D'ORO. Aggiunte sistemistiche: 2) MAESTRALE RL. 18) NABABBOS. 19) MONTALBANO.

PALLANUOTO / LA PRIMA GIORNATA IN SERIE B

Vanno a fondo le squadre triestine nel confronto con le bolognesi

Triestina 9
Bologna 15

(0-1, 2-6, 3-5, 4-3)

TRIESTINA: Golob, Valeri, Corazza 1, Polo, Bortoli, Ingannamorte 4, Remi, Mileta, Pino 3, Santon, Poboni 1, Marini, Venier.
PRESIDENT: Sinisa, Zerbini 3, Nanni, Neri 3, Castagnoli, Capillo, Calzolari 2, Napoletano 3, Montanaro 4, Fabbri, Lubisco, Martelli, Pilati.

Nella prima giornata del campionato di serie B, la Triestina subisce una sconfitta casalinga da parte di una delle due squadre bolognesi del campionato. La formazione del President non si presentava sulla carta irresistibile, ma il comportamento in acqua ha dimostrato l'erroneità di tali previsioni. I bolognesi si sono dimostrati squadra esperta, grazie anche all'apporto del portiere croato Sinisa. Ed è proprio contro l'organizzata difesa emiliana, schierata a zona intorno allo straniero, che si sono infranti gli attacchi alabardati. La Triestina ha pagato con l'inesperienza, acuita dalla partenza per prestito dei suoi due atleti di levatura nazionale Gerbino e Brazzati, il ringiovanimento forzato della sua formazione. La squadra giuliana può, comunque, fare affidamento su una buona tenuta àtletica e sperare nella maturazione dei suoi giovani, portiere innanzi a tutti, per limare alcune sbavature difensive.

Uisp Bo 23
Edera 7

(7-0, 5-2, 6-2, 5-3)

UISP BOLOGNA: Bersano, Xella 3, Poggioli, Cappucci, Petricca, Chiesa 2, Gamberini 1, Osti, Plazonic 6, Cescon 6, De Rosa 2, Doccia 3.
EDERA NUOTO: Rautnic, Tiberini 2, Vellenich 2, Ruzzier, Drnasin 1, Irredento 1, Buggini, Maizan 1, Rossi, Razzo, Amasoli.

Bologna vietata per la squadra triestina dell'Edera nuoto, che subisce una limpida sconfitta venendo travolta dall'Uisp, una delle società maggiormente accreditate al salto nella serie superiore. La giornata non era iniziata nel migliore dei modi per i rossoblù dell'allenatore Vodopivec causa la rottura del pullman che li trasportava nel capoluogo emiliano. L'Edera presentandosi così a bordo vasca cinque minuti prima dell'inizio della partita non ha potuto svolgere il necessario riscaldamento con l'adeguata serenità e concentrazione. La squadra, infatti, dopo cinque minuti era già sotto di 6 reti e nel prosieguo della gara non riusciva più a rimettere in carreggiata l'incontro.

Vicenza 13
Cus Trieste 4

(3-0, 3-2, 3-1, 4-1)

A. N. VICENZA: Lovato, Filippi 1, Pozzetto 2, Bazzo P., Gasparoni 2, Toniolo 3, Montanara, Trevisan, Pegorar, Perazzolo 4, Nalato 1, Bazzo W., Rossi.
CUS TRIESTE: Levi, Pizzo, Marino, Zausa, Scapini 1, Marzio A., Marzio G., Addobbati 1, Pini 1, Miceli, Bergamasco 1, Sutter, Tiberio.

Esordio in salita per il Cus Trieste. Alla sua prima partita in trasferta nel campionato di serie C di pallanuoto, deve bere il calice amaro della sconfitta da parte dell'A. N. Vicenza per 13-4. Gli universitari, guidati dal nuovo allenatore Renzo Poli, dopo aver gioito per il ripescaggio dalla D alla serie superiore, grazie alla rinuncia del Gorizia Nuoto, pagano già alla prima partita lo scotto dell'inesperienza di fronte alla navigata formazione vicentina. La sconfitta è meritata, anche se i triestini potevano limitare la differenza di punteggio. Hanno, infatti, evidenziato scarsa lucidità e precisione in attacco, fallendo un tiro di rigore e quattro superiorità numeriche su quattro. Non possono, comunque, trincerarsi dietro l'assenza dell'attaccante Michele Scozzai, squalificato, e di due giocatori d'esperienza come Marco Giorda e Claudio Camuffo in difetto di preparazione.

Giu. Be.

Golf: il «Trofeo Airc» sul verde di Padriciano

TRIESTE — Benefico e positivo effetto dell'intreccio fra sport dilettantistico e opere umanitarie. Lo ha dimostrato la larga e cordiale disponibilità dei golfisti triestini alla «Coppa Associazione ricerche sul cancro», con 69 partecipanti domenica alla stableford 18 buche, hcp per due categorie. L'occasione ha consentito di festeggiare anche la giovanissima Giulia Sergas (14 anni) che alle impegnative gare del «Trofeo giovanile Tavesniti» di Torino ha conquistato in due giornate il «secondo lordo» femminile nazionale. Altri due giovani triestini, Andrea D'Ambrogio e Raffaele Zingone, si sono cimentati con dignità nello stesso torneo.

Fra i 56 atleti visti sui campi di Padriciano, tornati in ottima forma nei prima categoria Kostoris, la giovane Tacoli e Gargano.

Ecco il vertice della «Coppa ricerche cancro». Primo netto (I cat.) Andrea Kostoris (hcp 7), punti 37. Primo lordo Paolo Tacoli (hcp 5), p. 29. Secondo netto (I cat.) Andrea Gargano (hcp 8), p. 35. Primo netto (II cat.) Luisa Marchesi (hcp 21), p. 35; 2) netto (II cat.) Franco Orrù (hcp 17), p. 34. Prima Lady Elena Marchesi (hcp 9), p. 34. Primo seniores: Rome Scherli (hcp 12), p. 32. Graduatoria dei non classificati: 1) Marino Benussi, p. 38; 2) Stelvio Menin, p. 44; 3) Barbara Trevisan, p. 49.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori é le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro — richieste

RAGAZZA 23.enne cerca lavoro onesto: impiegata Trieste - dintorni Opicina, diploma ragioniere, ottima conoscenza sloveno, buono croato tedesco, sufficiente inglese. No marketing, pubblicità. Ore pomeridiane 040/211941 Katja. (A4381)

Impiego e lavoro — offerte

PERCHE' NO? Molte persone hanno migliorato la loro situazione economica vendendo famosi prodotti che aiutano a sentirsi in gran forma. Telefona 0330/493031. (A4592)

Azienda italiana CERCA laureato in economia e commercio da inserire presso uffici in Slovenia. Il candidato dovrà svolgere compiti di gestione amministrativa e finanziaria. Si richiede la cittadinanza e residenza slovena. Telefonare ore ufficio allo 039/6024325 - 6024316 (sig. Sirtori-sig.ra Ravasi) oppure inviare curriculum a: **IMCO ITALIA S.p.A.** Via G. Rossa 8/10 CORNATE D'ADDA 20040 MILANO

Lavoro a domicilio — artigianato

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rolé, veneziane. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A4532)

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/384374. (A4532)

Istruzione

LATINO, italiano, chimica, disegno a vostro domicilio con serietà competenza. Telefonare 13-16 numero 368265. (A4569)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri. 412201-382752. (A4301)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4566)

AUTOMOBILI Zanardo "autorizzato Mercedes" via del Bosco 20 tel. 040/771970 fax 365816 usato in garanzia Mercedes 200 CE full optional 300 E 4Matic full optional 200 E, Alfa Romeo 164 TS 75 TS Lancia Dedra Integrale Delta Integrale, Volvo 740 16V 480 ES, Bmw 318i Cabrio 320i, Renault Supercinque 5 porte R4, Fiat Croma 2000 ie, Mazda MX5 spider, Autobianchi Y10, Toyota Celica 4WD, Volkswagen Corrado, Daihatsu Feroza, Mitsubishi Pajero; per amatori Mercedes 250 SL 1967. Visitateci!!! (A4558)

Appartamenti e locali — richieste d'affitto

CERCO per non residenti referenziati appartamento soggiorno, 1-2 stanze, servizi. 308203 ore serali. (A4581)

COMISSO Immobiliare 040/351388 ricerca URGENTEMENTE appartamenti in affitto media-grande metratura per nostra clientela, definizione immediata. (A4460)

Appartamenti e locali — offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Stazione, non residenti, signorile vuoto, 90 mq 1.000.000. 040/371361. (A4466)

AFFITTASI (pressi) UNIVERSITA' - MOBILIATO - PERFETTO - Riscaldamento. 4 posti letto. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A4464)

BORA 040/365900 - AFFITTIAMO PANORAMICO soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno. Arredato. Perfetto. Anche residenti 750.000. (A4581)

BORA 040/365900 AFFITTIAMO ANCHE RESIDENTI ROIANO mansarda perfetta soggiorno stanza cucina bagno; VICO ottimo soggiorno stanza cucina bagno 600.000. (A4563)

CAMINETTO affitta S. Giacomo arredato stanza cucina bagno terrazzino non residenti L. 480.000. Tel. 040/639425. (A4504)

L'IMMOBILIARE 040/734441 PADOVAN adiacenze salone 2 camere cucina servizi terrazzo a non residenti/foresteria; CARDUCCI epoca signorile luminosissimo assolutamente perfetto ampio 2 saloni 3 camere cucina doppi servizi a non residenti/foresteria; CARLO ALBERTO trentennale signorile salone camera cameretta cucina servizi terrazzo termoautonomo. (A4502)

MARKETING 040/314646 piazza Venezia, uffici in lussuoso palazzo d'epoca 1.300.000 - 1.800.000 mensili. (A00)

SAI amministrazioni 040/639093 ufficio centralissimo stabile signorile bistanze servizio 380.000 oneri e consumi compresi. (A4500)

Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000, tel. 0438/900137-900146. (S50892)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti, celermente. 0422/825333. (S.ud)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)

PRIVATO cede negozio articoli sportivi adatto anche altra attività unico in vasta zona rionale - 6 fori. Tel. 370740 ore negozio. (A099)

RECUPERO CREDITI tel. 040/369609 consideriamo anche piccoli importi nessuna spesa in caso di mancato recupero. (A00)

Case-ville-terreni — acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca per cliente appartamento recente. Definizione immediata. Rivolgersi via San Lazzaro, 19; 040/634075. (A4516)

A. CERCHIAMO appartamenti 50-60 mq. Disponibilità nostri clienti 100.000.000. FARO, 040-639639. (A00)

Case-ville-terreni — vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 Università, recente, piano alto - soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagno, poggiolo, luminosissimo. (A4485)

A. Prestigiose villette e appartamenti zona panoramica Redipuglia. Mutuo. Telefonare 0432/25359.

ABITARE a Trieste. Cattinara, recente, bipiano, 140 mq vista apertissima, terrazzi, posti macchina coperti. 040/371361. (A4466)

ABITARE a Trieste. Via Udine, luminosissimo, cucina, soggiorno, due camere, bagno, 80.000.000. 040/371361. (A4466)

ABITARE a Trieste. Vicinanze Università, appartamenti restaurati, autometano, per ottimo investimento. 040/371361. (A4466)

AGENZIA GAMBA 040/768702 ALTIPIANO appartamento recente soggiorno cucina tinello tre letto doppi servizi ampia terrazza giardino condominiale. (A4455)

AGENZIA GAMBA 040/768702 APPARTAMENTO in casa recente centralissimo soggiorno cucina due letto servizi separati ascensore 200.000.000. (A4455)

ALABARDA 040/635578 Centrale epoca decorosa, soggiorno, 2 stanze, cucina, 2 bagni, luminosissimo, completamente ristrutturato, 150.000.000. (A.4474)

BARCOLA magazzino di 280 mq, altezza 4,5 m, passo carraio e cortile di 40 mq. RIVIERA. Tel. 040/224426. (A00)

BIBIONE Mare vendo appartamento 3 camere letto riscaldamento autonomo senza spese condominiali 120.000.000 e appartamento 4 posti letto piscina tennis 55.000.000. Agenzia Boreal 0431/430429-439515. (A099)

CAMPI Elisi appartamento mq 80 rimodernabile piano primo luminoso tranquillo vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/636164 ore 16-19. (A4552)

CASA Doc 040/364000 Via Cologna cucina tre stanze bagno poggioli riscaldamento autonomo ascensore perfetto 170.000.000. (A4526)

CASABELLA TORREBIANCA mansarda da ristrutturare di circa 140 mq, con terrazzino. 130 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA BRUNNER appartamento di 80 mq, ingresso, cucina abitabile, due camere, servizi separati. 100 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIA CARPINETO (Agavi) ottime condizioni, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, terrazzino, cantina, 135 milioni. 040/639132. (A00)

CASABELLA VIALE MIRAMARE appartamento da risistemare in splendido palazzo d'epoca, soggiorno, cucina, due matrimoniali, cameretta, servizio, cantina. Splendida vista mare. 149 milioni. 040/639139. (A00)

CASAIMMEDIA 040/941424 Burlo ultimo piano cucinino tinello due matrimoniali bagno due poggioli lastrico solare splendida vista L. 160.000.000. (A00)

CASAIMMEDIA 040/941424 primi ingressi pregiate rifiniture: Altipiano L. 265.000.000; Muggia L. 270.000.000; S. Dorligo L. 370.000.000; Opicina L. 420.000.000. (A00)

CENTRALISSIMO 180 mq, da privato a privato. Restaurato elegantemente in stabile di prestigio. Condizionamento e riscaldamento autonomo. Telefonare, pomeriggio o serali, 0337/543656.

DOMANELLI Immobiliare: tel. 394705 VENDE MORERI, 4.o ascensore, ottime condizioni, box proprio. (A4377)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rossetti piano alto di circa 190 mq: atrio, salone, cucina, quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, ripostigli, balconi. 430 milioni. 040/366811. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Bonomo in palazzo recente con ascensore, appartamento in ottime condizioni composto da ingresso, cucina abitabile, due stanze, bagno, servizio, ripostiglio, posto auto in garage. 170 milioni. 040/366811. (A00)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Montfort soleggiato piano alto con ascensore, ampia metratura: atrio, salone con caminetto, cucina, due stanze, stanzetta, doppi servizi, ripostiglio, balconi. Vista mare e verde. 450 milioni. 040/366811. (A00)

ELLECI 040/635222 box-auto liberi varie zone ampie metrature luce/acqua a partire da 24.000.000. (A4490)

ELLECI 040/635222 centro Giulia libero recente stupendo soggiorno camera cucina abitabile bagno terrazze 157.000.000. (A4490)

ELLECI 040/635222 Opicina libero recentissimo in splendida palazzina soggiorno con caminetto due stanze cucina bagno ampia terrazza riscaldamento autonomo box-auto 262.000.000. (A4490)

ELLECI 040/635222 ospedale adiacenze libero perfetto signorile soggiorno due matrimoniali cucina abitabile servizi separati 160.000.000 occasione. (A4490)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) MARINA - d'epoca - SIGNORILE mq 170, ascensore. Attualmente: 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, da restaurare. 260.000.000. trattabile. Battisti, 4. Tel. 636490. (A4464)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SETTEFONTANE (alta) - 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, ascensore, centralriscaldamento. 145.000.000. trattabile. Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A4464)

EUROCASA 040/638440 Centrale, stabile primo ingresso, tinello, cucina abitabile, matrimoniale, cameretta, bagno, possibilità posto macchina proprio sottostante, cancello automatico, 160.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 GRADO PINETA ottimo, secondo piano, ascensore, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, grande terrazzo, posto macchina proprio, 105.000.000. Altro Città Giardino 110.000.000. (A00)

Continua in 32.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-41861

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

04.15 R Venezia S.L.
05.30 IR Venezia S.L.
05.40 IC (*) Milano c.le (sospeso il 25/12/93 e l'1/1/94)
06.18 IC (*) Roma Tiburtina, Roma Ostiense
07.20 E Venezia S.L.
07.35 D Venezia S.L.
08.15 IR Venezia S.L.
010.54 R Venezia S.L.
10.22 D Venezia S.L.
11.22 IC (*) Venezia S.L.
12.20 IR Venezia S.L.
13.27 IR Venezia S.L.
14.20 IR Venezia S.L.
15.20 IR Venezia S.L.
16.00 IC (*) Torino
17.08 IR Venezia S.L.
17.25 R Venezia S. L.
18.15 E Lecce (cuccette)
20.06 IR Venezia S.L.
20.24 E Ginevra (Vagone letto - Cuccette)
21.15 E Torino P. N.- Ventimiglia (Vagone letto - Cuccette)
22.08 E Roma Termini (Vagone letto - Cuccette)

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

00.11 IC (*) Milano C.le (sospeso il 24/12/93 e il 31/12/93)
02.21 IR Venezia S.L.
07.11 E Torino P.N.; Ventimiglia (vagone letto - cuccette)
08.05 E Roma Termini (vagone letto - cuccette)
08.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
08.53 E Ginevra (vagone letto, cuccette)
09.25 R Venezia S.L.
10.11 E Lecce (cuccette)
11.19 IR Venezia S.L.
13.35 IR Venezia S.L.
14.24 IR Venezia S.L.
15.27 IR Venezia S.L.
16.23 IR Venezia S.L.
17.38 IC (*) Venezia S.L.
18.18 R Venezia S.L.
19.06 IR Venezia S.L.
110.55 R Venezia S.L.
20.10 IR Venezia S.L.
21.25 D Venezia S.L.
22.21 IC (*) Torino P.N.
23.10 IC (*) Roma Ostiense; Roma-Tiburtina
23.43 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

05.46 D Carnia (soppresso nei giorni festivi)
06.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
06.54 D Udine
07.35 D Vienna
08.35 R Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
09.05 R Udine (2.a cl.) (festivo)
10.55 D Udine
12.27 D Udine
13.15 R Udine
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine
16.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
16.58 R Udine
17.32 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.44 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
18.06 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.30 R Udine
19.35 D Udine
21.40 D Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.47 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
07.52 D Venezia (via Gorizia - Udine) (soppresso nei giorni festivi)
08.38 R Udine
8.46 D Udine (soppresso nei giorni festivi, si effettua dal 4/10/93, via Cervignano)
09.08 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
010.52 D Venezia (via Gorizia - Udine)
10.48 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
12.11 R Udine (festivo)
13.45 D Udine
14.34 D Venezia via Gorizia - Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.06 R Udine
15.36 D Udine
16.43 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.10 R Udine
19.00 R Udine (soppresso nei giorni estivi)
19.12 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.39 D Tarvisio
20.54 R Udine
21.53 D - Vienna

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

09.14 E Zagabria (vagone letto, cuccette)
12.10 E Budapest Deli
17.58 IC Zagabria
20.15 E Vienna Sud (vagone letto)
00.02 E Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

06.55 E Zagabria
10.00 E Vienna (vagone letto)
10.57 IC Zagabria
17.20 E Budapest Deli
19.47 E Zagabria (vagone letto - cuccette)

Borsa

Borsa	
1291	+3,53%

Dollaro

Dollaro	
1638.95	+1.16

Marco

Marco	
953.16	+0.45

PIAZZA AFFARI

Nonostante il tilt l'euforia non cala

MILANO — Nonostante le difficoltà tecniche, l'euforia non accenna a diminuire in Piazza Affari: alla fine della seduta, anticipata alle 14, subito dopo l'apertura, l'indice Mibtel ha guadagnato il 2,22% raggiungendo un nuovo massimo a 12.782. Il rialzo dell'indice Mib è ancora più rilevante (+3,45% a quota 1.290), perché i prezzi ufficiali hanno registrato progressi superiori rispetto a quelli di riferimento.

Nonostante la brevità della seduta sul mercato telematico, i volumi sono stati significativi: si sono scambiate Generali per 75 miliardi di controvalore e Fiat per 46.

Entrambi i titoli guida hanno registrato vistosi rialzi delle quotazioni: il titolo di corso Marconi ha guadagnato l'1,28% se si considera il prezzo di riferimento (a quota 6.700 lire), mentre le Generali hanno superato le 45 mila lire (+1,83% il riferimento).

Dopo l'annuncio sull'aumento di capitale, sono salite le quotazioni delle Ferfin, in ribasso nei giorni scorsi: il titolo della finanziaria ha guadagnato il 9,33% se si considera il prezzo di riferimento e l'11,90% per quello ufficiale.

TRATTAZIONE CONTINUA

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr
Teleco Cavi Ris	6000	+1,64	6000	6000	237
Teleco Cavi Spa	9345	+0,73	9350	9340	406
Toro Ass Ord	34236	-0,12	34295	34210	5255
Toro Ass Priv	15151	+0,87	15200	15100	3295
Toro Ass Risp	13672	+0,73	13680	13660	2522
Unicem	16450	+2,30	16450	16450	1283
Unicem Risp Por	8278	+0,69	8300	8249	310
Unipol	12800	+2,53	12850	12750	1494
Unipol Priv	7961	+4,20	7990	7925	1359
Vittoria Ass	9974	+4,17	9990	9950	812
W All ass	3004	+3,94	3010	3000	1419
W B. di Roma A	444	+7,51	450	440	634
W B. di Roma B	315	+24,51	315	315	798
W Cir RNC	134	+9,84	138	130	91
W Cir ord	132	+6,45	135	130	87
W Cofide R	120	+10,09	121	120	65
W E. La Repubbli	93	+6,90	93	93	415
W Fiat ord	2850	+3,94	2850	2850	10183
W Fondiari	14700	+0,95	14700	14700	66
W Generali	37291	+2,72	37350	37200	4027
W Ifil RNC	1300	+9,24	1300	1300	895
W Ifil ord	2575	+7,20	2579	2570	669
W Italcem	2971	+5,39	2972	2970	1984
W Italgas	3536	+3,12	3550	3520	1545
W Italmob	3813	+1,52	3850	3780	129
W Italmob	22781	+4,75	23000	22610	527
W Olivetti	195	+10,17	197	195	247
W Parmalat	2044	+10,67	2200	1970	1359
W Ras RNC	3966	+2,91	3990	3930	2121
W Saffa RNC	568	+13,60	575	565	109
W Sip ord	980	+5,72	980	980	1607
W Stet RNC	32700	+4,04	32840	32550	3727
W Stet ord	40749	+3,04	40805	40700	2567
W Unicem R	2970	+3,02	2990	2950	378

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec	Var %
Bca Briantea	13300	12640	+5.22
Bca Mantovana	115200	115100	+0.09
Bca Prov Na	5050	5050	-0.00
Broggi Izar	1690	1690	-0.00
C.A.B.	8900	8710	+2.18
Calz. Varese	439	445	-1.35
Cibiemme Plast	75	74	+1.35
Condotte Acqua	49	46	+6.52
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	9020	8800	+2.50
Ferr Nord Mi	3700	3500	+5.71
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	3970	3910	+1.53
Ifis Pr	900	890	+1.12
Inveurop	sosp	sosp	-
N. Edif.	133	133	-0.00
N. Edif. Rnc	815	815	-0.00
Napolet. Gas	3000	3090	-2.91
Nones	1550	1399	+10.79
Pop Comm Ind	18000	17250	+4.35
Pop Crema	53500	52600	+1.71
Pop Cremona	11399	11420	-0.18
Pop Emilia	100200	100000	+0.2
Pop Intra	14000	13800	+1.45
Pop Lecco	17997	17996	+0.01
Pop Lodi	14300	14000	+2.14
Pop Luino Va	17175	17175	-0.00
Pop Milano	5949	5600	+6.23
Pop Novara	11490	11100	+3.51
Pop Siracusa	14650	14620	+0.21
Pop Sondrio	59800	59600	+0.34
Sifir Pr	1380	1380	-0.00
Terme Bognanco	nq	182	-100.00
Zerowatt	5500	4650	+18.28

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	vedi telematico	
Warr. Ras risp.	vedi telematico	
Lloyd Adriatico	vedi telematico	
Lloyd Adriatico risp.	vedi telematico	
Snia BPD risp.	vedi telematico	
G.L. Premuda	1660	1660
G.L. Premuda risp.	970	1175
Warrant Sip 91/94	vedi telematico	
Bastogi Irbs	130	—
Comau	vedi telematico	
Tripcovich	2490	2650
Tripcovich risp	1345	1400
Attività Immobiliari	vedi telematico	
Gilardini	vedi telematico	
Gilardini risp.	vedi telematico	
Dalmine	479	—
Lane Marzotto risp.	11500	14000
Lane Marzotto rnc.	6900	7250
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3200	3200

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Mz03	112.90	+0.18	Cct Lug 95	100.85	-0.15	Cct Giu 98	100.90	-	Cto Giu 96	106.50	+0.09
Btp Ge96	104.80	-	Cct Lug 95 1	100.50	-	Cct Lug 98	101.00	-0.25	Cto Set 96	107.55	+0.14
Btp Ge98	109.30	+0.05	Cct Ago 95	101.35	+0.3	Cct Ago 98	100.85	+0.05	Cto Nov 96	108.00	+0.28
Btp Ge03	115.55	+0.17	Cct Set 95	101.10	-0.05	Cct Set 98	100.85	+0.1	Cto Gen 97	108.30	+0.09
Btp Mg96	104.80	-	Cct Set 95 1	100.50	-0.05	Cct Ott 98	101.00	-	Cto Apr 97	109.40	+0.51
Btp Ot96	101.90	+0.64	Cct Ott 95	101.05	-0.1	Cct Nov 98	100.95	-	Cto Giu 97	107.90	+0.14
Btp Ot98	101.95	+0.3	Cct Ott 95 1	100.80	+0.05	Cct Dic 98	100.85	-0.05	Cto Set 97	108.50	+0.28

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19916	19959
Argento (per kg.)	277000	279000
Sterlina vc	149000	160000
Sterlina nc(ante 74)	152000	162000
Sterlina nc(post 74)	151000	161000
Krugerrand	630000	690000
50 Pes.Messicani	760000	815000
20 Dollari Liberty	680000	760000
Marengo Svizzero	119500	129000
Marengo Italiano	120000	130000
Marengo Belga	117500	127000
Marengo Francese	118500	128000

BORSE ESTERE

New York	-0,18%
Londra	+0,32%
Francoforte	-0,66%
Parigi	+0,15%
Zurigo	+0,13%
Tokio	-1,25%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1638.95	1620.16
Ecu	1846.60	1837.26
Marco	953.16	948.85
Fr Francese	278.79	277.05
Sterlina	2411.71	2390.87
Fiorino	849.28	845.51
Fr Belga	46.350	46.093
Peseta	11.805	11.728
Cor Danese	243.69	242.36
L Irlandese	2331.57	2307.59
Dracma	6.506	6.467
Escudo	9.370	9.326
D Canadese	1184.64	1166.84
Yen	15.820	15.692
Fr Svizzero	1131.32	1127.46
Scellino	135.50	134.89
Cor Norvegese	220.41	219.09
Cor Svedese	207.46	205.54
M Finlandese	296.70	294.47
Australiano	1189.39	1167.65

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb. Valtell 94	164.50	+3.45
Cb. Saffa 91-96	111.00	+0.90
Cb. Saffa R 91-96	105.00	+0.19
Pop.Bergamo-Cr.Vares	122.25	+1.11
Pop.Brescia 6% 93-99	133.50	+0.37
CentroBam 92-96	123.50	-
Finmecc 88/93 9%		-
Gifim 8% 1994/2000	139.30	-0.14
Iri Ansaldo Tr.89/95	137.05	-0.32
Mediob Cir Rnc	110.30	+0.27
Mediob Fid Vetraria	100.00	+0.90
Olivetti 93/99 7.50%	275.00	+0.56
Mediob Franco Tosi	105.00	+1.35
Mediob Italmob.Ris	137.00	+2.27
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	109.10	-0.09
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	122.50	-1.44
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	97.75	+0.35
Mediob Alleanza	148.00	+3.89
Pirelli Spa	146.90	+6.33
Saffa 87/97	105.40	+1.05
Serfi 90-95	105.00	-
Ciga 88/95	99.45	+0.40

SARA' IL GOVERNO CIAMPI A VARARE PROVVEDIMENTI PER 500 MILIARDI

Passo d'addio con stangatina

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Vademecum per l'Ici Ecco tutte le novità

ROMA — Si susseguono delucidazioni e consigli sul miglior modo di compilare il 740/94 che quest'anno dovrebbe riservare la gradita sorpresa di una insperata semplificazione.

Fra le novità meglio accolte viene segnalata l'assenza dello stampato Ici a corredo della dichiarazione. Ma questa non è una sorpresa, nè deve far gioire coloro che, per variazioni intervenute nel loro patrimonio immobiliare, sono obbligati a presentare la denuncia.

Il modello è già in distribuzione; solo che da quest'anno va presentato separatamente dalla dichiarazione dei redditi, anche se nel medesimo periodo, e prodotto o spedito al comune sul cui territorio insiste l'immobile oggetto del tributo.

Venire a contatto con il nuovo Modello Ici induce peraltro ad un certo pessimismo circa l'agevole comprensione di esso da parte del grosso pubblico: accanto ad una indubbia miglioria della tecnica espressiva adottata per le avvertenze, restano intatte le difficoltà di compilazione scaturenti dalle tante (troppe e dettagliate) notizie richieste e dai numerosi dubbi interpretativi in rapporto a diverse situazioni ha dato atto comunque dello sforzo compito dai redattori nel tentativo di stilare una «summa» dei casi che più frequentemente potrebbero presentarsi in pratica.

Le novità peculiari della denuncia Ici prossima non sono strutturali ma normative. Lo stampato ricalca in buona parte quello quadrettato del precedente anno le notizie identificative dell'immobile e del suo valore sono le stesse; c'è in aggiunta una sezione che opportunamente fotografa la situazione possessiva al 31 dicembre 1993 per i riflessi che essa potrebbe riverberare sull'obbligo dichiarativo del successivo periodo.

Si è già precisato che la dichiarazione quest'anno non costituisce un allegato del mod. 740 ma è autonoma e va spedita al comune di ubicazione dell'immobile. Una norma transitoria (art. 18, III comma) della legge istitutiva dell'I.C.I. (d. lgs. 30/12/92 n. 504) limita infatti al solo anno 1993 la competenza degli Uffici finanziari sulla gestione del tributo di spettanza comunale.

Dal 1994 tutte le attività e potestà connesse alla specifica imposta sono di competenza dei singoli Comuni. Vanno prodotte quindi tante dichiarazioni per quanti sono i comuni dove si trovano gli immobili posseduti. L'obbligo della presentazione si configura esclusivamente nelle ipotesi che comportano variazioni nella situazione prospettata al fisco con la precedente denuncia, e più specificatamente in caso di:

- trasferimento di immobili costituzione o estinzione su di essi di un diritto reale;

- acquisto o perdita del beneficio esonerativo rispetto alla specifica obbligazione;

- mutamento di caratteristiche oggettive (es. da terreno agricola ed edificativo) e strutturali;

- mutamento di destinazione (es., da abitazione propria a seconda casa). L'attribuzione o il cambiamento della rendita catastale non dà luogo all'obbligo di dichiarazione.

Circa il pagamento va sottolineata la differenza con l'Irpef: infatti, l'imposta comunale sugli immobili, pur dichiarata entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno di possesso (nella fattispecie il 1993), va corrisposta semprechè l'immobile sia rimasto in proprietà per l'anno in corso (cioè il 1994). Vale a dire, prima si paga e poi si dichiara.

In tema di dichiarazione, sia Ici che imposte dirette, è agevole prevedere - come anticipato all'inizio - che la stampa si calerà come sempre nelle loro problematiche, sezionando casi e situazioni, analizzando posizioni diverse e suggerendo soluzioni che, suffragate dal senso comune, potrebbero però aver bisogno di uno specifico avallo pubblico.

Così fino al 30 di giugno; dopo di che sulla dichiarazione calerà il silenzio, fino al prossimo anno.

Vittorio Amorosino

Il ministro Gallo (nella foto) ha preannunciato un imminente aumento di sigarette e dei generi sotto monopolio fiscale

ROMA — Arriverà entro pochissimi giorni la stangata da 500 miliardi (ma il provvedimento dovrà recuperare anche 600 miliardi sia per il '95 che il '96) che provocherà un aumento delle sigarette e dei generi soggetti a monopolio fiscale. Sarà infatti questo governo a un passo dalle dimissioni a vararla. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il minsitro delle Finanze Franco Gallo: «la farò io», ha confermato, «perchè non credo che ciò costituisca una cattiveria politica nei confronti del nuovo governo».

Al nuovo governo l'attuale ministro delle Finanze ha ben altro da dire. Innanzi tutto avverte che il concetto di federalismo fiscale in base al quale le imposte devono rimanere nelle Regioni che le hanno prodotte porterebbe «allo sconquasso, se applicato all'Iva e alla imposte dirette, cioè Irpef e Irpeg». Il sistema salterebbe, dice chiaro il ministro. Casomai il federalismo può essere attivato sui consumi e sulle imposte erariali.

Il numero uno delle Finanze si è soffermato sull'ipotesi di rivoluzionare il sistema tributario: «voler ridurre la pressione fiscale operando sulla spesa sarebbe possibile», ha sottolineato, «solo sacrificando sanità e pensioni». Poi ha preso a controbattere le tesi dell'economista di Forza Italia Antonio Martino.

Introdurre per l'Irpef l'aliquota unica è una manovra che non è riuscita neppure a Reagan, il quale si è dovuto fermare a tre aliquote. Gallo la prossima settimana presenterà un libro bianco ma ha già che non è riuscita neppure a Reagan, il quale si è dovuto fermare a tre aliquote. Gallo la prossima settimana presenterà un libro bianco ma ha già anticipato che si può immaginare, oltre alla riduzione delle imposte dalle attuali 45 a 15 (un numero inferiore imporrebbe un forte aumento per quelle superstiti), un sistema con soli 4 o 5 scaglioni di reddito, e con una riduzione dell'aliquota massima al 41-43% e l'innalzamento della minima al 19-21%. «Rimpiango», ha ammesso il ministro, «di non aver avuto la forza politica di farlo io». Il problema di fondo, però, è l'evasione e per questo le Finanze hanno avviato degli studi di settore da applicare a 15 diverse categorie per calcolare i redditi presunti.

Molto ha insistito Gallo sul pericolo che nascerebbe dall'abolizione del principio della progressività attraverso l'imposizione di un'aliquota unica. «Così facendo bisognerebbe conciliare la perdita di gettito, che sarebbe molto rilevante, con un sicuro aggravio fiscale per i contribuenti sotto i 70 milioni; ho fatto fare dei calcoli inq uesto senso».

Nel delineare il fisco del futuro, il ministro delle Finanze si è anche detto favorevole all'abolizione dell'Ilor, ma contrario all'introduzione di un'unica patrimoniale (in Italia ci sono tante piccole patrimoniali su casa, auto, successione, «meglio lasciarle così»).

GLI SCAMBI INTENSI STRONCANO IL CED

Sul big bang scoppia il ridicolo Piazza Affari sprofonda nel caos

MILANO — Scambi come a Londra, volumi più alti che a Wall Street, operatività da area depressa. Insomma, eravamo alla vigilia del 2000, con un mercato tutto informatizzato, siamo tornati al 1913, anno in cui venne promulgata la prima legge sul funzionamento delle Borse Valori.

E' questo, in sintesi, il commento che si raccoglie nelle società di intermediazione mobiliare, tra gli operatori di mercato, dopo la nuova «debacle» del sistema di contrattazioni della Borsa milanese che di fatto ha impedito lo svolgimento di una normale seduta. Un guaio che, per ironia della sorte, è arrivato proprio a due giorni dall'ingresso sul sistema telematico dell'ultima tranche di titoli ancora scambiati con il vecchio metodo 'gridatò, ingresso previsto per il 14 aprile e che completerà il cosiddetto «big bang all'italiana».

Tra i vari protagonisti della vicenda è tutto un rimbalzare di tesi opposte che cercano di attribuire ad altri le responsabilità. Prese di posizione ufficiose, perchè a livello ufficiale nessuno parla in attesa che sia raggiunta una posizione comune: si è riunita nel pomeriggio a Milano la Commissione tecnica del mercato, di cui fanno parte rappresentanti del Consiglio di borsa, del Ced, degli operatori e della Consob per elaborare una soluzione.

Secondo molti operatori, il Ced è stato progettato senza tener conto che il mercato, come è avvenuto nel dopo-elezioni, sarebbe potuto esplodere in termini di quantità trattate. Inoltre l'ultimo rialzo è stato soprattutto opera dei borsini, ossia dei piccoli investitori: l'altro ieri per esempio il valore medio dei contratti eseguiti è stato di 25 milioni contro gli oltre 30 di qualche giorno fa. E secondo gli uomini delle Sim, non sempre gli ordini che arrivano dai borsini bancari sono congrui in termini di prezzo e di quantitativi minimi negoziabili, costringendo gli operatori a un lavoro supplementare. Una cosa è certa, concludono gli uomini della Borsa: bisogna risolvere i problemi prima che si manifesti disaffezione tra gli investitori solo per impossibilità di vedere i propri ordini eseguiti

Negli ambienti Ced si ribatte che se si vogliono più investimenti in tecnologie, bisognerebbe dotare il Ced di maggiori risorse finanziarie. Ma gli azionisti, che sono poi gli stessi intermediari, sarebbero riluttanti a concederle. E comunque, si dice sempre al Ced, anche le Sim non sono adeguate, come personale qualificato e come strutture di supporto in grado di smaltire adeguatamente il lavoro di ufficio che si accumula.

E' da ricordare che qualcosa di analogo era già successo nell'85-86, con il grande «boom» dell'epoca che comunque registrava quantitativi medi giornalieri inferiori agli oltre 1.600 miliardi di controvalore di queste ultime sedute. Era però un'altra Borsa, «fatta a mano», che l'era informatica sembrava aver definitivamente seppellito.

La cronaca della giornata di ieri è di quelle convulse e in realtà comincia l'altro ieri pomeriggio, quando il blocco del Ced, da giorni in tensione per una massa di ordini assolutamente fuori dal comune, ha impedito l'esecuzione della 'prima notà, ossia del riscontro e della rettifica delle posizioni degli operatori in relazione ai contratti chiusi. Il sistema è ripartito intorno alle 19 ma, afferma l'operatore di un'importante Sim, fino alle 22 è stato difficile raggiungere l'operatività completa. Al Ced hanno lavorato per buona parte della notte e lo stesso hanno fatto nelle più importanti Sim.

Ma ieri mattina la situazione non si era risolta. Così la fase di pre-apertura e validazione delle proposte, il passo indispensabile perchè possano iniziare le contrattazioni, si è protratta fino alle 11. Ma poi le negoziazioni non sono partite perchè comunque molti operatori non avevano un quadro chiaro delle posizioni.

Inoltre si temeva un nuovo ingolfamento del sistema alla vigilia dei riporti (oggi si chiude il mese borsistico di aprile) e a due giorni dalla tappa finale del big bang. Così, dopo una serie di contatti tra Ced, Consiglio di Borsa, Consob e principali Sim, si è arrivati alla conclusione di far eseguire una seconda fase di pre-apertura, validazione e apertura per smaltire le proposte di negoziazione ancora presenti nel sistema e poi di chiudere la seduta.

VISITA

Missione economica fra Trieste e Mongolia

TRIESTE — Visita ufficiale dell'ambasciatore di Mongolia Khasbazaryn Bekhbat ieri e oggi a Trieste.

Il diplomatico si è incontrato con il presidente della camera di commercio, Giorgio Tombesi, e oggi avrà colloqui con il Commissario di Governo, Luciano Cannarozzo, il sindaco Riccardo Illy ed il presidente del consiglio regionale Cristiano Degano.

In programma c'è anche un ricevimento indetto dal rappresentante del governo di Ulaan Balaar, insieme con il console in Italia, Aldo Colleoni, per le autorità politico-amministrative.

La camera di commercio di Trieste ha messo a punto, con il Consolato di Mongolia e l'Associazione italo-mongola, una missione economica nella prima decade di maggio in quel paese asiatico con l'obiettivo di avviare piani di sviluppo nel settore dell'agricoltura e della lavorazione delle pelli. All'iniziativa parteciperanno venti imprenditori triestini.

In un comunicato, l'ente camerale rileva che i rapporti di Trieste con la Mongolia risalgono al 1982 e da allora numerose iniziative sono state portate a termine come ad esempio la nascita e l'avvio della società mista, con capitale triestino, per il deposito a Trieste dei prodotti lanieri.

IL LISTINO IMPAZZITO

Wall street vive sotto l'incubo di un «mostro» elettronico

Servizio di **Sergio Di Cori**

LOS ANGELES — «La vendetta del mercato». Con questo titolo in copertina, il Business Week, il più autorevole settimanale finanziario americano, è uscito in edizione straordinaria commentando e analizzando la grande altalena di Wall Street. Nonostante il mercato dei titoli si stia riprendendo e nelle ultime sedute abbia recuperato almeno il 70% delle perdite consolidate nelle precedenti settimane, c'è tuttora una enorme incertezza presso gli investitori. Ma il problema principale (da cui l'origine del titolo) consiste nella valutazione di alcuni aspetti tecnici legati all'uso della telematica nella compravendita di azioni. Com'è noto, da qualche anno tutte le contrattazioni alla Borsa di Wall Street sono automatizzate. Che cosa vuol dire? Vediamo di fare un esempio molto semplice: il possessore di 100 azioni della Chrysler, valutata in borsa 58$, decide di venderle non appena il titolo tocca 60$. Chiama il proprio broker e dà l'ordine di vendita che viene piazzato in elettronico. La richiesta di vendita dura quaranta giorni. Nei giorni susseguenti, non appena il titolo tocca i 60$, automaticamente scatta la vendita. La maggior parte dei titoli in portafoglio, quindi, in realtà sono già stati venduti o comprati, poiché chi li possiede (a meno che non si tratti di risparmiatori) prende una decisione sulla base della propria intuizione e/o informazione. Ciò significa che in determinate condizioni particolari, il listino va giù per qualche ora e a quel punto, senza che esistano delle reali condizioni di mercato, scatta un meccanismo automatico di vendita che fa precipitare il listino. E viceversa. Tutto ciò a vantaggio della speculazione che gioca sui margini liberi lasciati aperti da tale meccanismo.

Il Business Week analizzando l'odierna situazione si è chiesto, a nome dei lettori, chi ha vinto e chi ha perso nelle ultime settimane. La risposta è stata sconcertante. Secondo il presidente della Merryl Lynch addirittura rivoluzionaria. «Hanno perso i cervelloni, i grossi broker con tanto di laurea a Harvard e diplomi specializzati in telematica» ha spiegato Robert Broewing, presidente dell'ufficio marketing della Chase Manhattan Bank, «la loro ossessione di leggere il mercato in maniera scientifica è stata perdente. In condizioni economiche vantaggiosissime, si è creata una condizione paradossale per cui aziende floride, con il vento in poppa, alti profitti, libri contabili a posto e vendite per i prossimi due anni si sono trovate con il proprio titolo raso al suolo.

«Non appena il listino è andato giù come reazione emotiva al rialzo del prime rate, infatti, sono partiti ordini di vendita a raffica».

Chi ci ha guadagnato? Le vecchie volpi. Gli anziani di Wall Street. I professionisti che conoscono per filo e per segno lo stato di salute delle singole aziende, capiscono il termometro, valutano le condizioni e trattano i portafogli dei loro clienti facendo i calcoli con la matita.

«È arrivato il momento di rivedere il nostro modo tecnico di operare in Borsa» ha detto Brian Jenkins, autorevole editorialista-commentatore del Business Week, «si potrebbe determinare il folle effetto di una catastrofe economica internazionale senza motivazioni finanziarie. Dobbiamo riprendere il controllo del mercato sulla base del rispetto delle regole del gioco per quello che esse sono».

La Borsa è come la roulette, i sistemi scientifici non funzionano. È un rischio, e l'investimento va affrontato con questa consapevolezza, altrimenti tanto vale investire in Bot e Cct che sono garantiti. A Wall Street, in questi giorni, si è scatenato il panico. C'è chi vuole «rivoluzionare» il mercato eliminando la telematica per evitare speculazioni al ribasso. E c'è chi considera questo evento come una follia reazionaria di vecchi parrucconi spaventati dalla modernità. Ma i «businessmen» americani hanno fatto i loro conti e cominciano a prendere atto della realtà: tutti i portafogli legati al meccanismo telematico hanno perso; chi, invece, ha seguito il mercato secondo per secondo seguendo l'intuizione del proprio broker ha invece vinto. La battaglia in atto, oggi, sul mercato azionario di Wall Street è dunque tecnica. C'è timore addirittura che dilaghi una sorta di «terrorismo borsistico». Se domani — per ipotesi fantascientifica — un gruppo di solidi finanzieri decidesse di far crollare il mercato basterebbe dare ordine di vendere a man bassa, sapendo che il resto verrà da sé. Il 95% dei fondi comuni di investimento sono «a protezione telematica»: vengono venduti da soli quando raggiungono il minimo. Come faceva notare Randolph Bergman, decano dei broker a Wall Street, «grossi esperti hanno fatto la figura dei ragazzini: Patrick Moriarty, presidente del Fondo d'investimento comune Julius Baer con circa 12 miliardi di dollari in portafoglio, ha fatto perdere ai propri clienti il 24% in due giorni, senza sapere perché, e ciò che è peggio senza poter fermare il meccanismo, mentre dei novizi hanno stravinto. Bisogna fermare il meccanismo, altrimenti saremo costretti a fermare l'economia per evitare un rialzo dei tassi. Il rischio folle che si corre è che se l'economia tira troppo, aumenta l'inflazione, salgono i tassi e la Borsa può crollare da un momento all'altro da sola. Bisogna staccare la spina, riprendere la matita e mettersi di buzzo buono a studiare i libri contabili delle aziende. Non c'è altro sistema». Affidarsi dunque al naso, all'esperienza e al vento della politica internazionale. Secondo alcuni, è troppo tardi. Secondo altri è un buono stimolo per accelerare la creatività degli inventori di software e far trovare a loro il sistema per risolvere questo problema. Altrimenti, aspettiamoci clamorose giornate in cui la Borsa chiuderà per evitare di far crollare l'intero sistema economico mondiale, ormai legato a dei tabulati preconfezionati che innescano la spirale senza che nessuno si assuma la responsabilità di dover spingere il bottone: il pulsante si accende automaticamente da solo, e non lo si può fermare.

PORTO DI TRIESTE / DALLA STAZIONE A BARCOLA

«Vecchio», ancora utile

Tecnici Eapt e Compagnia d'accordo: «Impossibile trasferire le attività in Punto franco nuovo»

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Certo, il Porto vecchio è degradato e mal tenuto, alcuni scorci sembrano destinati a scenari da film western; camminando nell'ampia distesa di edifici che dalle barriere di largo Santos arriva quasi a Barcola, è impossibile non avvertire una sensazione di fastidio nell'osservare tanta dimenticanza manutentiva. Un'incuria che non risparmia neppure preziosi reperti di archeologia industriale: è il caso della vetusta centrale termo-dinamica che negli anni ruggenti alimentava gli impianti di sollevamento.

Accanto a questa triste e insopportabile senescenza strutturale, una realtà, a giudizio dei tecnici dell'Eapt e dei dirigenti della Compagnia, altrettanto inoppugnabile: il discusso e malandato Punto franco vecchio è indispensabile all'attività economico-portuale triestina. Ieri pomeriggio abbiamo camminato, con le nostre «guide», per quasi tre ore fra le fatiscenti strade del Porto vecchio; eppure, anche dietro le facciate meno promettenti, la merce, stivata dagli imprenditori che non trovano posto nel Punto franco nuovo, abbonda. Eppure le banchine, nonostante la paradossale mancanza di gru, hanno movimentato nel '93 342.016 t, il 50% del traffico convenzionale triestino, stimato in 686 mila t (278 mila t al Punto franco nuovo, 66 mila t allo Scalo legnami). E sbarchi / imbarchi, nei primi due mesi del '94, appaiono nelle statistiche Eapt addirittura in crescendo: 69.946 t, che rappresentano un incremento percentuale, rispetto allo stesso periodo '93, pari al 27,21%.

Dunque, il Porto vecchio vive questa contraddizione, tra un aspetto purtroppo sgradevole (di chi le responsabilità ?) e una funzione tuttora insostituibile per uno scalo che — insistono i funzionari dell'Eapt — non ha più aree utilizzabili. Perchè questo è uno degli snodi fondamentali del dibattito in corso su smantellamento o rilancio del Porto vecchio: le attività del Punto franco vecchio possono essere trasferite nel Punto franco nuovo? I tecnici Eapt non hanno dubbi: no, il Punto franco nuovo non è in grado di accogliere quanto, in termini di traffico e di immagazzinamento, oggi il Porto vecchio riesce a smistare.

Ecco, allora, le cifre elaborate dall'ente: nel Porto vecchio sono disponibili 100 mila mq fra attracchi e piazzali; 20 mila mq di magazzini di calata vengono considerati di buona qualità; altri 75 mila mq di magazzinaggio sono «variamente» occupati.

Nel Punto franco nuovo, escludendo gli spazi afferenti al terminal container (330 mila mq) e calcolando solo le aree vocate al comparto convenzionale, sono disponibili 42 mila mq di attracchi e piazzali e 108 mila mq di magazzini, 99 mila mq dei quali occupati dalle merci degli operatori.

Da questa rassegna di dati i tecnici Eapt evincono che non è assolutamente realistico pensare di spostare le iniziative del Porto vecchio a quello Nuovo. O meglio: un trasloco di questo tipo implicherebbe, per lavori di banchinamento e di equipaggiamento tecnologico, spese nell'ordine di alcune centinaia di miliardi. Quindi — funzionari Eapt e dirigenza Culpt (ieri al «sopralluogo» era presente Mauro Gialuz) si trovano d'accordo — costa meno ed è più opportuno migliorare quanto esiste nel Porto vecchio.

A cominciare dall'Adria terminal, pensato e costruito come «base» intermodale (nave / ferrovia) del traffico convenzionale da / per l'Europa centro-orientale. L'Adria terminal appare oggi come un immenso piazzale (70 mila mq, se si considera il contiguo Molo II) destinato a parcheggio per le vetture importate dal Giappone; qua e là spuntano paletti di cemento sui quali si edificherà, con il contributo di Regione e Camera di commercio, un grande capannone. Il terminal possiede tre ormeggi e buoni fondali da 11 metri. Finora, per le operazioni a ciglio banchina, si è fatto ricorso alle autogru e ai mezzi di bordo. Entro l'anno — a Dio piacendo — saranno piazzate 3 gru De Bartolomeis da 16 t e 2 Italgru mobili: si potrà, auspicabilmente, lavorare meglio e di più.

Il confinante Molo II, nonostante 3 vecchie e inutilizzate gru da 4,8 t, è comunque riuscito a sbrigare una discreta quantità di legname austriaco, di cellulosa, di prodotti siderurgici. Al Molo III sorge il moderno magazzino 5 gestito da Pacorini. Al Molo IV i traghetti dell'Adriatica vanno e vengono dallo scalo albanese di Durazzo. Al bacino «zero» c'è il terminal animali vivi, dato in concessione a Roberto Prioglio. A «filobanchina» il Porto vecchio può contare su alcuni buoni magazzini (soprattutto il 5 e il 14, poi il 9, il 17, il 21). Insomma — commenta Gialuz — ci sono tutti i fattori per considerare il «sistema Porto vecchio», nella sua interezza, un interessante scalo «multipurpose».

Scalo che, nella stessa strategia dell'Eapt, diventa riferimento indispensabile per gli imprenditori non terminalisti, ai quali — come attesta la stessa legge 84 / 94 che ha tracciato le linee della riforma — debbono essere garantiti spazi di movimento e di sistemazione delle merci.

«La privatizzazione delle banchine (Moli V e VI, Riva Traiana ndr) — commenta Gialuz — ha ulteriormente ridimensionato le aree disponibili nel Punto franco nuovo. L'unico sfogo possibile rimane Porto vecchio, che però va dignitosamente ammodernato».

La banchina dell'Adria terminal sta aspettando le gru...

Storie di ordinario degrado: una delle strutture retrostanti.

Nel traffico convenzionale triestino il cotone ha un ruolo importante.

Al Molo III, dietro i rimorchiatori, il magazzino 5, uno dei più moderni.

CONFINDUSTRIA

Zoppas: «Nord-Est, una fase cruciale»

TRIESTE — Il presidente della Federazione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, Franco Zoppas, in vista del convegno della Confindustria alla fiera di Verona nei giorni 15 e 16 aprile, ha detto che l'appuntamento confindustriale, col dibattito sulla «nuova politica» che si annuncia vivace e ricco di indicazioni, deve rimettere in movimento l'iniziativa degli imprenditori sui maggiori temi della società italiana e della nostra collocazione internazionale. «E' troppo alto il pericolo di mancare all'appuntamento con la riforma del paese, dopo due anni di travolgimenti giudiziari, referendari ed elettorali, per poter restare — ha detto Zoppas — alla finestra o soltanto tra i testimoni.

«Sono tre esigenze — ha aggiunto Zoppas — che hanno una portata nazionale ma che per l'area triveneta diventano cruciali, perché innescano le aspettative più sentite del sistema economico e sociale di Friuli - Venezia Giulia, Veneto e Trentino - Alto Adige, quelle stesse motivazioni che «hanno dato vita alla protesta politica prima e, con le recenti elezioni, alla netta scelta di campo per il cambiamento. Prerogative e peculiarità che ritengo diventeranno in futuro ancora più marcate e dunque un maggior vincolo per la governabilità». Zoppas ha allora fatto la richiesta ferma di varare integralmente la legge sulle aree di confine affinché il Nord Est possa competere con i paesi d'Oltralpe.

Così Zoppas ha elencato alcuni argomenti fondamentali per il mondo industriale e produttivo italiano: costo del lavoro, tassi di interesse, riduzione del debito pubblico, sgravi fiscali, maggiore tutela del ruolo e degli interessi della piccola impresa, rilancio degli investimenti pubblici, salvaguardia del patto sociale, uniti alla politica estera che affianchi realmente il sistema-Italia nella dimensione internazionale.

E ancora il presidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, nonché membro della Giunta esecutiva della Confindustria, ha avvertito che «sul tavolo delle decisioni urgenti e indilazionabili non sono ammissibili questa volta errori e sotterfugi» perché c'è bisogno di riordino dello Stato e delle istituzioni, nelle politiche di risanamento finanziario, nella riforma del fisco, nelle relazioni internazionali, nella ripresa economica e nella produzione industriale. Infine, Zoppas ha ricordato, tra l'altro, che il tema delle riforme è di grande attualità ma «non si fanno le macroregioni senza l'adesione di chi vi abita o contro la volontà dei cittadini; non si fanno riforme istituzionali di svolta senza l'assenso di una vasta parte della società; non si ricostruisce la governabilità se non restituendo credito e dignità alla politica; non si riforma il fisco senza far valere l'equità e ridurre l'evasione».

Gianfranco Zoppas

Zoppas si è soffermato sulle aspettative degli imprenditori del Nord Est. In particolare la Confindustria regionale ritiene che «il sistema decisionale, le istituzioni e la pubblica amministrazione assomiglino sempre più a quella "economia sociale di mercato" che sintetizza in modo efficace la via tedesca all'Europa di domani, fatta di autonomie regionali che posso diventare vero federalismo nella logica della sussidiarietà, dell'unità nazionale come patrimonio fuori discussione, dell'integrazione a unione politica ed economica senza più barriere e cortine. Una via che rappresenta per il Nord Est una vera e propria affinità elettiva, oltre che un elemento di caratterizzazione storica e fisica. Il cambiamento in atto la rende ancora più irrinunciabile e mi auguro diventi uno dei motivi di fondo del dibattito per le ormai imminenti elezioni europee».

Zoppas si aspetta che l'impresa e l'economia siano protese all'internazionalità, alla competitività, all'innovazione e che i valori di solidarietà sociale siano interpretati in modo aggiornato, compatibile e partecipato, fuori di schemi ideologici vetusti e delle parole d'ordine delle vecchie e nuove intolleranze. Infine nel documento auspica che la politica fiscale perda i connotati punitivi e persecutori verso i contribuenti, per assumere il ruolo di fattore decisivo della moderna governabilità ma non di finanziamento di strutture e burocrazie pubbliche sempre meno funzionali allo sviluppo del Paese.

In tema di politica estera essa deve affiancare realmente il sistema-Italia nella dimensione internazionale a cui è approdato e nella stretta interdipendenze tra scelte interne e opzioni strategiche globali, abbandonando le astratte esercitazioni diplomatiche per compiere scelte e determinare azioni corrispondenti agli interessi nazionali e al sistema di alleanze in cui ci collochiamo.

«Gli imprenditori piccoli, medi e grandi che siano — afferma Zoppas — convergano sulle proposte prioritarie e, al loro interno, sull'identificazione del modo comune per realizzarle».

Per la Confindustria regionale inoltre «appare indispensabile abbandonare ogni clamore tattico e le semplificazioni populistiche, a qualsiasi livello della vita politica, economica e culturale del Paese, per un'assunzione di responsabilità che ha in questo caso un valore storico».

Per Zoppas «la Confindustria è una delle forze principali di equilibrio e razionalità nel dibattito in corso, un carattere che non va confuso con l'incertezza o l'opportunismo. Il confronto interno di Verona avrà dunque il compito di confermare questa scelta di metodo e di indicare proposte e iniziative da sottoporre al governo non appena sarà costituito. E' troppo complessa la situazione economica, finanziaria e fiscale per poter semplicemente delegare soltanto alla politica, seppur radicalmente rinnovata, il compito di immaginare il futuro dell'Italia. E' troppo importante la riforma istituzionale, per non dire quello che il mondo dell'impresa intende perseguire con una linea coerente e compatta».

SONO LA UAP (PRIMO GRUPPO DEL PAESE), AXA E AGF

Standard & Poor's declassa tre «big» assicurativi francesi

ROMA — L'agenzia di rating Standard and Poor's ha declassato i tre principali gruppi assicurativi francesi. La valutazione dei «commercial paper» della Uap, della Agf e della Axa è retrocessa da «A-1+» ad «A-1». La velocità di liquidazione dei sinistri dell'Axa scende da «AA+» ad «AA».

Fra le cause l'agenzia di valutazione del debito ha indicato il calo dei risultati operativi, i cattivi risultati del mercato «non vita», le conseguenze del crollo del mercato immobiliare e i costi dell'espansione all'estero.

Il calo dell'affidabilità dei tre colossi delle assicurazioni francesi «riflette diversi fattori esterni che hanno danneggiato la loro redditività e la solidità dei loro bilanci», ha spiegato Standard and Poor's, che ha però anche tenuto a precisare che Uap, Agf e Axa restano tra i gruppi assicurativi più solidi in Europa, dove si stanno espandendo i primi due, e negli Stati Uniti, mercato al quale punta il terzo.

Per la Uap il colpo del declassamento è arrivato nel giorno in cui, con le prenotazioni per l'offerta pubblica, faceva un altro passo verso la privatizzazione ed è stato spiegato anche con la prossima fine della proprietà pubblica. Il giudizio negativo non ha risparmiato la controllata Banque Worms.

Ecco di seguito i giudizi per il gruppo: i «commercial paper» e le altre cambiali finanziarie della Societe Centrale Uap da «A-1+» ad «A-1»; la velocità di liquidazione della Uap Vie e della Uap Iard da «AAA» ad «AA»; il debito con diritto di precedenza della Banque Worms da «A» ad «A-», quello subordinato da «A-» a «BBB+», i «commercial paper» e i certificati di deposito da «A-1» ad «A-2»; i «commercial paper» della Banque Worms Us Finance da «A-1» ad «A-2». Standard and Poor's ha voluto precisare che la valutazione dell'affidabilità della Worms è basate principalmente sul sostegno da parte della Uap.

Per quanto riguarda Axa, Standard and Poor's ritiene che la sua posizione finanziaria «continui ad essere abbastanza solida», anche se questa solidità è stata intaccata dal crollo del mercato immobiliare. Inoltre c'è stato l'indebolimento causato dagli investimenti fuori dalla Francia e «altri capitali potrebbero essere richiesti in futuro per le operazioni all'estero».

Infine le Assurances Generale de France. Il calo dell'affidabilità del gruppo Agf riflette, secondo l'agenzia, «la debolezza dei risultati dal 1990, particolarmente nel settore non vita in Francia e nelle operazioni all'estero e il declino dei valori immobiliari in Francia, che negli ultimi due anni ha ridotto sia i ricavi dell'Agf sia il suo capitale».

Standard and Poor ha anche declassato la velocità di liquidazione della Assurancees Generale de France Vie e Iart da «AAA» ad «AA». L'agenzia di rating ha comunque deciso di rimuovere i debiti dell'Agf, così come quelli della Uap dalla sorveglianza del Creditwatch, dove erano state poste rispettivamente a febbraio e a dicembre.

RAIUNO

- **6.00** EURONEWS
- **6.45** UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **6.45** TG1 FLASH (7,30 - 8,30)
- **7.00** TG1 (8 - 9)
- **9.30** TG1 FLASH
- **9.35** SPAZIO LIBERO
- **10.05** IL SEGRETO DELLO SCORPIONE. Film (spionaggio '67).
- **11.00** DA NAPOLI TG1
- **11.45** CALIMERO
- **12.00** BLUE JEANS. Telefilm.
- **12.25** CHE TEMPO FA
- **12.30** TG1 - FLASH
- **12.35** LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
- **13.30** TELEGIORNALE
- **14.00** PRIMISSIMA
- **14.20** IL MONDO DI QUARK. Documenti.
- **15.00** SARANNO FAMOSI. Telefilm.
- **15.45** SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
- **17.40** CALCIO. PARMA-BENFICA
- **19.50** CHE TEMPO FA
- **20.00** TELEGIORNALE
- **20.35** MIRAGGI
- **20.40** LA GIOVANE REGINA VITTORIA. Film (storico '54). Di Ernst Marischka.
- **22.35** COMBAT FILM - 1A PARTE. Doc.
- **23.00** ORE VENTITRE
- **23.05** COMBAT FILM - 2A PARTE. Doc.
- **0.25** TG1 NOTTE
- **0.30** CHE TEMPO FA
- **0.35** DSE - SAPERE. Documenti.
- **1.05** L'ABBRACCIO DELL'ORSO. Film (spionaggio '79). Di Jack Gold.
- **2.50** TG1
- **2.55** LA PIU' GRANDE ATTRICE DI TUTTI I TEMPI. Film (biografico '76).
- **4.35** TG1
- **4.40** STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
- **5.25** DIVERTIMENTI

RAIDUE

- **6.30** CONOSCERE LA BIBBIA. Doc.
- **6.35** QUANTE STORIE!
- **8.45** EURONEWS
- **9.05** LASSIE. Telefilm.
- **9.30** IL MEDICO DI CAMPAGNA. Tf
- **10.20** QUANDO SÍ AMA. Telenovela.
- **11.45** TG2
- **12.00** I FATTI VOSTRI. Con G. Magalli.
- **13.00** TG2 - ORE TREDICI
- **13.25** TG2 - ECONOMIA
- **13.30** METEO 2
- **13.40** SANTA BARBARA. Scenegg.
- **14.30** I SUOI PRIMI 40 ANNI.
- **14.45** BEAUTIFUL. Scenegg.
- **15.30** TG2
- **15.35** DETTO TRA NOI
- **17.00** TG2
- **17.05** TG2 MOTORI
- **17.20** IL CORAGGIO DI VIVERE.
- **18.20** TG2 SPORTSERA
- **18.30** IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
- **18.45** HUNTER. Telefilm.
- **19.35** METEO 2
- **19.45** TG2 - TELEGIORNALE
- **20.15** TG2 - LO SPORT
- **20.20** VENTIEVENTI
- **20.40** LA CASA STREGATA. Film (commedia '82). Di Bruno Corbucci.
- **22.20** MIXER
- **23.15** TG2 NOTTE
- **23.30** METEO 2
- **23.35** PUGILATO. CAMPIONATO EUROPEO WELTER DURAN-JACOBS
- **0.10** IL CORAGGIO DI VIVERE
- **0.35** APPUNTAMENTO AL CINEMA
- **0.40** UNA SCOMMESSA IMPOSSIBILE. Film (commedia '86).
- **2.05** BILIARDO. CAMPIONATO ITALIANO 5 BIRILLI
- **2.25** VIDEOCOMIC
- **3.00** UNIVERSITA'. Documenti.

RAITRE

- **6.25** TG3 - EDICOLA
- **7.00** DSE - PASSAPORTO. Documenti.
- **7.30** DSE - TORTUGA. Documenti.
- **9.00** DSE - PICCOLA POSTA. Doc.
- **9.30** DSE - ZENITH. Documenti.
- **10.00** DSE - PARLATO SEMPLICE. Doc.
- **12.00** DA MILANO TG3 OREDODICI
- **12.15** DA MILANO TGR ECONOMIA
- **12.30** DOVE SONO I PIRENEI?.
- **14.00** TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- **14.20** TG3 POMERIGGIO
- **14.50** TGR ITALIA
- **15.15** TGS DERBY
- **15.25** TGS MISCHIA E META
- **15.40** PALLAMANO
- **16.05** NUOTO.TROFEO ROBERTI
- **16.10** BILIARDO. CAMPIONATO ITALIANO 5 BIRILLI.
- **16.30** DSE - ALFABETO TV. Documenti.
- **17.00** DSE - SCUOLA APERTA. Doc.
- **17.15** GOLF
- **17.25** DSE - IL GIARDINO DI OZ. Doc.
- **17.45** TGR LEONARDO
- **18.00** GEO. Documenti.
- **18.35** TG3 SPORT
- **18.40** INSIEME
- **19.00** TG3
- **19.30** TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
- **19.50** L'APPROFONDIMENTO
- **20.05** BLOB. DI TUTTO DI PIU'
- **20.25** UNA CARTOLINA.
- **20.30** MI MANDA LUBRANO
- **22.30** TG3 VENTIDUE E TRENTA
- **22.45** MILANO, ITALIA. Con E. Deaglio.
- **23.45** PUBBLIMANIA
- **0.15** CAROSELLO, CAROSELLO
- **0.30** TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
- **1.00** FUORI ORARIO
- **1.10** BLOB. DI TUTTO DI PIU'
- **1.25** UNA CARTOLINA
- **1.30** L'APPROFONDIMENTO
- **1.45** MILANO, ITALIA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radioanch'io; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14); 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16 - 17 - 17,30); 15.37: Bolmare; 17.34: Mondo Camion; 17.44: Calcio. Parma-Benfica; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.30: Giornale Radio Rai (21,30 - 23); 19.52: Ascolta si fa sera; 19.57: Zapping; 20.25: Calcio. Porto-Milan; 22.44: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 7.16: Anni nuovi; 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.10: Giornale Radio Rai; 0.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.15: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Sulla strada; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 18.05: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Appassionata; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Jazz; 0.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta ; 12.30: Giornale radio; 14.30: Essere giovani oggi; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria Magazine; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Magazine (replica); 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: 13 x 13; 18.25: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TMC

- **7.00** EURONEWS
- **8.30** AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
- **9.30** NATURA AMICA. Doc.
- **10.00** TAPPETO VOLANTE
- **12.30** EURONEWS
- **13.00** ORE 13 SPORT
- **14.00** TELEGIORNALE
- **14.05** TANTA VOGLIA DI VIVERE. Film (drammatico '83).
- **15.50** TAPPETO VOLANTE
- **18.45** TELEGIORNALE
- **19.30** SALE, PEPE E FANTASIA
- **19.45** THE LION TROPHY SHOW
- **20.00** SORRISI E CARTONI
- **20.25** TELEGIORNALE
- **20.30** IN FUGA CON IL MALLOPPO. Film (commedia '89). Di Georg Stanford Brown.
- **22.30** TELEGIORNALE
- **23.00** MONDOCALCIO
- **0.00** CRONO. TEMPO DI MOTORI
- **0.45** IL VOLTO DELLA PAURA. Film (drammatico '71). Di George McCowan. Con Ricardo Montalban, Jack Warden.
- **2.40** CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

- **6.30** TG5 PRIMA PAGINA
- **9.00** MAURIZIO COSTANZO SHOW
- **11.45** FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
- **13.00** TG5
- **13.25** SGARBI QUOTIDIANI
- **13.35** BEAUTIFUL. Tn.
- **14.05** SARA' VERO?
- **15.25** AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
- **16.00** BIM BUM BAM
- **17.55** TG5 FLASH
- **18.00** OK IL PREZZO E' GIUSTO
- **19.00** LA RUOTA DELLA FORTUNA
- **20.00** TG5
- **20.30** CALCIO. PORTO-MILAN
- **22.25** STRISCIA LA NOTIZIA
- **22.40** SPAZIO 5
- **23.25** MAURIZIO COSTANZO SHOW.
- **0.00** TG5
- **1.30** SGARBI QUOTIDIANI
- **1.45** STRISCIA LA NOTIZIA
- **2.00** TG5 EDICOLA
- **2.30** I TALIANI. Telefilm.
- **3.00** TG5 EDICOLA
- **3.30** A TUTTO VOLUME
- **4.00** TG5 EDICOLA
- **4.30** I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
- **5.00** TG5 EDICOLA
- **5.30** ARCA DI NOE'. Doc.
- **6.00** TG5 EDICOLA

ITALIA 1

- **6.30** CIAO CIAO MATTINA
- **9.30** HAZZARD. Telefilm.
- **10.30** STARSKY & HUTCH.
- **11.30** A-TEAM. Telefilm.
- **12.20** QUI ITALIA
- **12.30** STUDIO APERTO
- **12.35** FATTI E MISFATTI
- **12.45** CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
- **14.00** STUDIO APERTO
- **14.30** NON E' LA RAI.
- **16.00** SMILE.
- **16.05** I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
- **17.05** AGLI ORDINI PAPA'. Tf.
- **17.40** STUDIO SPORT
- **17.55** POWER RANGERS. Tf.
- **18.30** BAYSIDE SCHOOL. Tf.
- **19.00** GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
- **19.30** STUDIO APERTO
- **19.50** RADIO LONDRA.
- **20.00** KARAOKE
- **20.35** TESORO ... E' IN ARRIVO UN BEBE'. Film (commedia '88).
- **22.30** SPECIALE COPPE
- **0.30** QUI ITALIA
- **0.40** STUDIO SPORT
- **1.10** RADIO LONDRA
- **1.30** STARSKY & HUTCH.
- **2.20** A-TEAM. Telefilm.
- **3.30** I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
- **4.30** HAZZARD. Telefilm.
- **5.30** AGLI ORDINI PAPA'. Tf.
- **6.00** BAYSIDE SCHOOL. Tf.

RETE 4

- **7.15** LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
- **8.00** PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
- **9.00** BUONA GIORNATA.
- **9.15** VALENTINA. Tn.
- **10.00** GUADALUPE. Tn.
- **11.00** FEBBRE D'AMORE. Tn.
- **11.30** TG4
- **11.45** MADDALENA. Tn.
- **12.30** ANTONELLA. Tn.
- **13.30** TG4
- **14.00** SENTIERI. Scenegg.
- **15.00** PRIMO AMORE. Tn.
- **15.30** PRINCIPESSA. Tn.
- **16.00** CAMILLA. Telenovela.
- **16.55** LA VERITA'.
- **17.30** TG4
- **17.35** NATURALMENTE BELLA
- **17.45** LUOGOCOMUNE
- **17.55** FUNARI NEWS
- **19.00** TG4
- **20.30** IL CARDINALE. Film (drammatico '63).
- **23.45** TG4
- **0.00** STAR '80. Film (drammatico '83).
- **1.50** RASSEGNA STAMPA
- **2.05** QUANDO LE DONNE AVEVANO LA CODA. Film (avventura '69).
- **3.50** FUNARI NEWS
- **4.40** RASSEGNA STAMPA
- **4.50** LUOGOCOMUNE
- **5.00** FUNARI NEWS
- **5.55** LOU GRANT. Telefilm.
- **6.45** DRAGNET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- **12.40** REDAZIONALE MARE PINETA
- **13.00** IL POMERIGGIO
- **13.30** FATTI E COMMENTI
- **14.10** COLORINA. Telenovela.
- **15.00** TSD - SPECIALE DISCOTECHE
- **15.35** IL POMERIGGIO
- **16.00** LE FAVOLE DI ESOPO
- **16.40** GLI INCENDI BOSCHIVI. Documenti.
- **18.20** PAROLE E MUSICA
- **19.25** LA PAGINA ECONOMICA
- **19.30** FATTI E COMMENTI
- **20.00** LE FAVOLE DI ESOPO
- **20.30** AMANTI. Scenegg.
- **21.55** ANDIAMO AL CINEMA
- **23.05** LA PAGINA ECONOMICA
- **23.15** FATTI E COMMENTI
- **23.50** TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- **16.00** EURONEWS
- **16.10** SANREMO '94
- **17.45** NO COMMENT
- **18.00** PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
- **18.45** CRONACA DEL LITORALE
- **19.00** TUTTOGGI
- **19.30** LANTERNA MAGICA
- **20.30** ROTOCALCO NOSTRANO
- **21.15** MONDOGGI
- **22.15** TUTTOGGI
- **22.30** REINHOLD MESSNER: IN NOME DELLA MONTAGNA. Documenti.

TELEFRIULI

- **8.00** L'UOMO OMBRA. Film (poliziesco). Di W.S. Van Dyke. Con Myrna Loy, William Powell.
- **9.30** MATCH MUSIC
- **10.00** VIDEO SHOPPING
- **10.30** BARNEY MILLER. Telefilm.
- **11.00** VIDEO SHOPPING
- **12.00** PERCHE' NO?
- **13.00** IL CORTILE. Telefilm.
- **13.45** LA NOSTRA MAXIVETRINA
- **14.00** TG FLASH
- **14.05** MATCH MUSIC
- **14.30** VIDEO SHOPPING
- **17.00** LA RIBELLE. Telenovela.
- **17.30** AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
- **17.45** AMICI ANIMALI
- **18.15** NATURALIA
- **18.45** LA NOSTRA MAXIVETRINA
- **19.05** TELEFRIULISERA
- **19.45** E' TEMPO DI ARTIGIANATO
- **20.30** PANNI SPORCHI. Telefilm.
- **21.00** F.B.I.. Telefilm.
- **22.00** OROLOGI DA POLSO
- **22.30** BASKET. GORIZIA-FIRENZE
- **23.50** TELEFRIULINOTTE
- **1.00** CALCIO. UDINESE-FOGGIA
- **2.45** MATCH MUSIC
- **3.15** L'UOMO OMBRA. Film (poliziesco). Di W.S. Van Dyke. Con Myrna Loy, William Powell.
- **5.00** VIDEOBIT

CANALE 55

- **12.00** IL SALOTTO DELLA LIRICA
- **12.30** ANDIAMO AL CINEMA
- **12.45** ROMAGNA MIA
- **14.00** DANCING DAYS. Telenovela.
- **14.30** I BASSIFONDI DI SAN FRANCISCO. Film.
- **16.30** CARTONI ANIMATI
- **17.00** TELEFILM. Telefilm.
- **17.30** LE BRIGATE DEL TIGRE. Telefilm.
- **18.40** ANDIAMO AL CINEMA
- **18.50** DOMANI E' ...
- **19.00** CH 55 NEWS
- **19.30** LOTTO, TOTO & C.
- **19.45** DANCING DAYS. Telenovela.
- **20.30** CH 55 NEWS
- **21.00** NAGANA. Film.
- **22.30** CH 55 NEWS
- **23.00** IL SALOTTO DELLA LIRICA
- **23.30** LOTTO, TOTO & C.
- **23.50** DOMANI E' ...
- **0.00** CH 55 NEWS

TELEPADOVA

- **7.30** SUPERAMICI
- **8.00** SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
- **8.30** ANDIAMO AL CINEMA
- **8.45** MATTINATA CON ...
- **11.50** SPECIALE SPETTACOLO
- **12.30** MUSICA E SPETTACOLO
- **13.15** NEWS LINE
- **13.30** LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
- **14.45** SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
- **15.20** NEWS LINE
- **15.30** CRAZY DANCE
- **16.00** ANDIAMO AL CINEMA
- **16.15** POMERIGGIO CON ...
- **17.30** I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
- **18.00** QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
- **19.00** NEWS LINE
- **20.00** SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
- **20.25** IL SASSO NELLA SCARPA
- **20.30** LA BANDA DEGLI ANGELI. Film (drammatico '57). Di Raoul Walsh. Con Clark Gable, Yvonne De Carlo.
- **22.30** NEWS LINE
- **22.45** NOTTE ITALIANA
- **23.45** SALTO NEL BUIO. Telefilm.
- **0.15** ANDIAMO AL CINEMA
- **0.30** F.B.I.. Telefilm.
- **1.30** NEWS LINE
- **1.45** SPECIALE SPETTACOLO
- **1.55** CRAZY DANCE
- **2.25** AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
- **3.25** SALTO NEL BUIO. Telefilm.
- **3.55** NEWS LINE

TELEANTENNA

- **12.15** I WALTON. Telefilm.
- **13.15** RTA NEWS
- **13.30** PRIMO PIANO
- **14.00** TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
- **14.40** SUPERBOOK
- **15.00** LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
- **16.30** UFFICIO RECLAMI
- **17.30** FAUNA SELVAGGIA. Documenti.
- **18.00** TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
- **19.15** RTA NEWS
- **19.40** PRIMO PIANO
- **20.20** AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
- **20.45** I MISTERI DI HONG KONG. Film.
- **22.30** RTA NEWS
- **23.00** UFFICIO RECLAMI

TELEPORDENONE

- **7.00** CARTONI ANIMATI
- **11.00** PER ELISA. Telenovela.
- **12.00** SPAZI COMMERCIALI
- **13.00** SWITCH. Telefilm.
- **14.00** CARTONI ANIMATI
- **18.00** PER ELISA. Telenovela.
- **19.15** TG REGIONALE
- **20.05** NATURALIA
- **20.30** TENGO FAMIGLIA
- **22.30** TG REGIONALE
- **23.30** TENGO FAMIGLIA
- **1.00** TG REGIONALE
- **2.00** I CLASSICI DELL'EROTISMO
- **2.30** PROGRAMMI NON-STOP

TELECOMANDO

RAIUNO

Diventa catatonico Dorelli in trasferta

Rubrica di

Giorgio Placereani

Ci piacerebbe sapere quale dei ragazzacci che interpretano il film-tv «Sì, ti voglio bene» ha avuto la bella pensata di sciogliere una decina di boccette di Valium, mentre l'aiuto regista non vigilava, nelle bevande della troupe. Solo l'ipotesi di una burla del genere, infatti, può spiegare il tono amorfo e letargico di questo film di Marcello Fondato (la prima puntata è andata in onda domenica su Raiuno) e soprattutto la recitazione imbambolata che lo caratterizza, da Johnny Dorelli in giù.

Il film-tv, «sequel» del mediocre «Ma tu mi vuoi bene?», è ambientato a Trieste (dove Johnny Dorelli, presidente del Tribunale dei minori, si è trasferito per restare vicino al vecchio padre che non ci sta più tanto con la testa). Ciò gli avrà garantito un naturale interesse fra i telespettatori triestini. Non ci sembra, tuttavia, che Trieste ne venga realmente fuori: due sfondi cittadini, due panorami scontati, due pinguini dell'aquario, ma non si sente la città; non tanto per la mancanza di qualsiasi riferimento realistico (ci fosse un solo triestino a Trieste!), quanto perché in un film così anonimo e insignificante, senza mordente e senza idee, l'ambientazione non può che risultare egualmente anonima e vacua.

Infatti «Sì, ti voglio bene» è una specie di sagra del luogo comune. I «topoi» narrativi più elementari e prevedibili di tutti i telefilm della serie scapolone-paterno- amico-dei-bambini vi si ritrovano in una forma così rudimentale che, in teoria, si potrebbe anche pensare a un'operazione ironica o semplicemente cinica, di quel cinismo del melodramma che può garantire pur sempre lo spettacolo. Ma anche quest'ipotesi, vagamente assolutoria, crolla di fronte alla negligenza apatica, al torpido impaccio con cui il film-tv mette in scena la sua sequela di ovvietà, raggiungendo spesso una commistione di assurdo e di comico involontario (vedi la paciosità di Dorelli anche di fronte al gioco dei bambini di spenzolarsi sul vuoto, o più tardi al gioco d'azzardo con truffa implicita; nel film il personaggio di Barbara De Rossi è una macchietta semiisterica assolutamente finta e implausibile, ma un paio di volte verrebbe voglia di prenderla sul serio e dar ragione a lei).

La credibilità viene ulteriormente distrutta dalla piattezza della regia e dalla nullità della recitazione. Potremmo salvare fra i bambini Antonio Carlucci/Marco (notare il suo sguardo di rabbia umiliata quando viene abbandonato dai compagni) e la corretta Lin Lai (non però l'impacciato Marco Carbone), più magari un paio di passabili caratteristi come i genitori di Marco. Ma Johnny Dorelli è addirittura catatonico. Attore così brillante in passato, ora, nel suo recitare sottotono, si spinge al limite dell'immobilità più tetra. Quando annuncia garrulo a Barbara De Rossi «... ma non sono il fioraio, stavo scherzando!», altro che scherzi, sembra il nonno di Nosferatu.

Non insistiamo sulla De Rossi, figura artificiale, un po' perché lei non sa recitare, molto per l'inconsistenza della sceneggiatura. Insomma in questa commedia tristissima — anche per la tetra fotografia di Giorgio Di Battista — tutto risulta posticcio; e quel minimo di verità che poteva risuonare nella storia del piccolo Marco viene risucchiato nell'impressione generale di falsità.

TV / RIPRESE

«Giacobbe», si gira

Prende forma un'altra storia della Bibbia

RABAT – Sono cominciate in Marocco le riprese di «Giacobbe», il terzo episodio della «Bibbia» televisiva prodotta per Raiuno dalla Lux e dalla tedesca Beta Film in associazione con il network americano Tnt di Ted Turner. Il cast è internazionale: Matthew Modine è il protagonista nel ruolo di Giacobbe, figlio di Isacco; Irene Papas è la madre di Giacobbe, Rebecca; Sean Bean è Esaù, primogenito di Isacco; Giancarlo Giannini è Labano, fratello di Rebecca; Juliet Aubrey è la prima moglie di Giacobbe, Lia; Lara Flynn Boyle è la seconda moglie, Rachele.

Regista del film tv è sir Peter Hall, considerato tra i più importanti registi teatrali inglesi, già direttore artistico delle due maggiori compagnie di teatro della Gran Bretagna, la Royal Shakespeare Company e il National Theatre, e attualmente direttore della Peter Hall Company-Albery Theatre da lui stesso fondata. Matthew Modine è divenuto popolare con il film di Alan Parker «Birdy, le ali della libertà», recitando poi come protagonista di «Full metal jacket», «Memphis Belle» e «America oggi» di Robert Altman.

Le riprese di «Giacobbe» in Marocco, tra Ouarzazate, le montagne dell'Atlante e il deserto, dureranno circa quattro settimane. La troupe comprende tra gli altri il costumista Enrico Sabbatini, lo scenografo Paolo Biagetti, il direttore della fotografia Ennio Guarnieri. Produttore esecutivo è Gerald Rafshoon, mentre il produttore Rai è Sabatino Gargani.

La storia di Giacobbe, sceneggiata per la tv da Lionel Chetwynd, contiene alcuni dei più importanti temi della «Bibbia», come la redenzione finale, l'integrità morale e soprattutto la fede in Dio.

Dopo «Abramo», «La creazione» di Olmi e «Giacobbe» di Peter Hall, il progetto della trasposizione televisiva dell'Antico Testamento proseguirà nei prossimi mesi con l'episodio «Giuseppe», attualmente in fase di preparazione.

TV

Superman in Italia

MILANO – Morto e risorto nei fumetti statunitensi, Superman ha in programma un nuovo sbarco in Europa. Dopo le tv di Irlanda e Inghilterra, anche quella italiana verrà conquistata dal supereroe. Avrà il viso di Dean Kain (già visto in «Beverly Hills») in un telefilm che verrà trasmesso nella prossima stagione da Italia 7.

«È una produzione molto importante» ha affermato l'attore Dean Kain, ieri a Milano per la presentazione della serie «ma si differenzia notevolmente dai vecchi Superman. È un Clark Kent molto più vicino al suo pubblico, pieno di dubbi e capace di commettere errori».

TELEVISIONE

I FILM

Romy entra a corte

Su Raiuno «La giovane regina Vittoria»

Film d'avventura e commedie, in buona parte già trasmessi in tv, sono in programma sulle maggiori reti pubbliche e private.

«La giovane regina Vittoria» (1954) di Ernest Marischka (Raiuno, ore 20.40). Dopo i trionfi giovanili conquistati interpretando il ruolo di Sissy di Baviera, L' adolescente Romy Schneider riprova la fortuna vestendo i panni della grande sovrana inglese. Il cast è più o meno lo stesso, ma il modello si è logorato. Rimane la piacevolezza di un'accurata ambientazione e il sorriso di una attrice indimenticabile.

«Tesoro... è in arrivo un bebè» (1988) di John Hughes, (Italia 1, ore 20.35). Il «signor Kim Basinger», al secondo Alec Baldwin, in una commedia per famiglia in cui fa da spalla a Elizabeth Mc Govern.

«Il cardinale» (1963) di Otto Preminger (Retequattro, ore 20.30). Ancora Romy Schneider in una storia di intrigo e di porporati il cui maggiore interesse è il Vaticano visto con gli occhi degli americani.

«La casa stregata» (1982) di B. Corbucci (Raidue, ore 20.40). Renato Pozzetto e Gloria Guida alle prese con i fantasmi.

«Star Ottanta» (1983), di Bob Fosse (Retequattro, ore 24). Mariel Hemingway impersona la modella sfortunata Dorothy Stratton, uccisa dal marito. Con Eric Roberts.

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Costanzo show», in onda su Canale 5, interverranno: Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici di Trieste e autore del libro «L'impresa sociale»; Athos De Luca, consigliere comunale del gruppo verde; la cantante Geraldina Trovato; i coniugi Mirlinda Dibra e Nikola Devole, che sono riusciti a ottenere dalla Corte d'appello la revoca dello stato di adottabilità del figlio ribaltando una precedente sentenza; i cabarettisti Stefano Nosei e Cesare Vodani; Giuseppe Caldarola, vicedirettore dell'«Unità», che ha scritto il libro «Autobiografia di Cosa nostra»; Antonia Fiorella, 47 anni, di Barletta, che soffre di forti depressioni; Milena Lanzetta, studente di 15 anni; Pierluigi Manzo, 17 anni, studente liceale.

Raidue, ore 22.20

«Mixer documenti»

La morte di Hitler sarà al centro della puntata di «Mixer documenti», in onda su Raidue, intitolata «Hitler: il mistero della fine».

Il reportage è costruito su documenti reperiti negli archivi segreti del Kgb sovietico e presenterà anche immagini dell'entrata dell'Armata rossa a Berlino e nella cancelleria del Führer e testimonianze di militari russi che parteciparono alla conquista della capitale tedesca.

Al centro del racconto una intervista a Mikhail Milshtein, vicecapo dei servizi segreti dell'Armata rossa nell'operazione Berlino, incaricato personalmente da Stalin di catturare Hitler «vivo ad ogni costo».

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

Sarà in gran parte dedicata alle tasse la puntata di «Mi manda Lubrano» in onda su Raitre. Il nostro sistema tributario è talmente complicato che buona parte dei contribuenti italiani, per non rischiare errori, ricorre a un esperto: consulenti del lavoro, dottori commercialisti, ragionieri commercialisti sono i professionisti regolarmente autorizzati a svolgere questo tipo di lavoro. Ci sono, poi, persone che, per evitare lunghe file agli sportelli, affidano al professionista di fiducia anche gli importi da pagare. Ma... «fidarsi è bene, non fidarsi è meglio», recita un vecchio proverbio.

Infatti non sono pochi i casi in cui i contribuenti che avevano affidato al consigliere fiscale le somme da pagare hanno scoperto, a distanza di anni, che i loro soldi non erano stati versati agli uffici delle tasse ma avevano preso la strada di altri conti bancari.

Risultato: ripagare le tasse maggiorate degli interessi maturati negli anni, o cospicue sanzioni.

«Possibile che una legge non ci tuteli? Possibile che al danno si unisca la beffa?», si lamentano gli ospiti di Lubrano, rappresentanti di centinaia di persone messe nei guai da disonesti consiglieri fiscali. In studio risponderanno rappresentanti degli ordini professionali e del ministero delle Finanze.

Secondo argomento della puntata: le raccolte di punti. Sono moltissimi i prodotti di largo consumo che offrono un regalo a chi raccoglie i punti sulle confezioni. Nel 1993 le poste hanno consegnato circa 25 milioni di pacchi contenenti regali. Talvolta, però, il sospirato omaggio non arriva. Lubrano ospita consumatori delusi per non aver ricevuto il premio alla loro diligenza e fedeltà e organizzatori delle raccolte.

Il test, tratto dalla rivista «Altro consumo», parla di cachemire, la lana più preziosa che esista attualmente in commercio.

Telequattro, ore 18.20

«Parole e musica»

Afrodisiaci, musica del 400 e sapori di cucina medievale a «Parole e musica» di oggi su Telequattro: ospiti in studio Fabio Cavalli e Paolo Cecere. L'intervista in libreria è con la professoressa Marina Addis Saba, autrice del libro «Anna Kuliscioff» edito da Mondadori.

MUSICA: PADOVA

Ora Cocciante gioca al centro

Il «nuovo corso» del popolare cantante: il pianoforte non è più la sua coperta di Linus...

Riccardo Cocciante: dopo cinque anni, è tornato in tournée con i suoi successi di ieri e di oggi.

Servizio di
Carlo Muscatello

PADOVA - Erano cinque anni che Riccardo Cocciante non teneva una tournée vera e propria. E per un artista con le sue caratteristiche, per il quale lo show dal vivo assume valenze che, come vedremo, finiscono spesso per esulare dal fatto musicale vero e proprio, si trattava di un periodo troppo lungo. Ecco allora questo tour, cominciato qualche settimana fa da Palermo, e che l'altra sera ha fatto tappa al Teatro Supercinema di Padova.

Cocciante apre con «Al centro del silenzio», un rarefatto brano dell'album «Il mare dei papaveri». E l'inizio del recital è tutto giocato su toni tenui, che poi sono quelli più vicini alla sua romantica sensibilità. Ricorda i tempi della collaborazione con Marco Luberti, quelli con Mogol, fino alle recenti scritture a quattro mai con Gaio Chiocchio. Nella scaletta si susseguono «Lucy, quanti diamanti nel cielo» (esplicito omaggio agli amati Beatles) e «Resta con me», «Quando finisce un amore» e «Per un amico in più». Ma come sempre accade, le ovazioni arrivano con i grandi successi di sempre: «Sincerità», «Margherita», ovviamente «Bella senz'anima», che a distanza di tanti anni rimane il suo più grande successo a livello planetario.

I sei musicisti che lo accompagnano (fra cui spicca un'appariscente batterista dai lunghi capelli biondi) sono distribuiti su tre piani, formando una sorta di piramide che si erge sul lato destro del palcoscenico. Il pianoforte di Cocciante è sistemato nella parte sinistra, ma in maniera tale da non nasconderlo alla vista del pubblico, come spesso avveniva in passato.

Tanti anni fa, il brevilineo e riccioluto cantante usava infatti sparire dietro un enorme pianoforte a coda, solo percuotendo la tastiera del quale sembrava riuscisse a cantare. Una sorta di rassicurante coperta di Linus, che evidentemente è stata finalmente accantonata, visto che adesso, per interpretare certe canzoni, l'artista impugna il microfono alla maniera dei «cantanti puri» e non teme di piazzarsi nel bel mezzo del palcoscenico.

Ma quando lo vedi ancora emergere rabbioso dietro il pianoforte, con quella grinta quasi animale che un minuto dopo lascerà il posto ai tasti più delicati dell'introspezione, non si può che tornare col pensiero alla sua grande timidezza, a quel suo modo di affidarsi alla musica quasi nella stessa maniera in cui altri vanno in analisi.

Cocciante, che è nato a Saigon da padre italiano e madre francese, e che è vissuto nella città vietnamita fino agli undici anni, sta attraversando un momento molto particolare della sua carriera. E' reduce da un trionfo di pubblico all'Olympia di Parigi. E nella sua seconda patria, con il recente album intitolato «Empreinte», ha superato le 120 mila copie vendute. In Italia, dopo la vittoria sanremese di tre anni fa con «Se stiamo insieme», l'anno scorso è uscito l'album «Eventi e mutamenti», mentre poche settimane fa è arrivata nei negozi la raccolta intitolata «Il mio nome è Riccardo», che accanto ai classici comprende due brani nuovi, «Per lei» e «Il tempo», attualmente sigle di uno sceneggiato tv.

A Padova, la serata è stata aperta da un gradevole siparietto che ha avuto per protagonisti il torinese Marco Carena e il bolognese Angelo Messini. Il primo, più che un cantante, è un cabarettista, noto per le comparsate da Costanzo ma anche per aver vinto un'edizione del Festival di San Scemo: le due canzoni presentate, «Fratelli di taglia» e «Rasta la raspa», sono state lo spunto per dare la stura a divertenti dissertazioni sull'autoerotismo e sulle mistificazioni della pubblicità (Carena, fra l'altro, sarà giovedì 21 al Teatro Ariston di Udine). Il secondo è un cantautore, ultimo frutto dell'infinito vivaio bolognese, che tenta di iscriversi alla scuola di Luca Carboni: azzeccata la sua versione della classicissima «Arrivederci».

Generosi consensi anche per loro due, da parte del pubblico padovano (oltre 1200 persone), che ha poi tributato a Cocciante un successo calorosissimo. Il tour prosegue e toccherà anche Francia, Svizzera e Sud America.

TEATRO

Ionesco al Lumicino

TRIESTE — La compagnia amatoriale «Quelli de "Il Lumicino"» del Cepacs (che ha alle spalle una notevole attività teatrale dal '76 in poi), dopo la recente scomparsa della regista, e vera guida del gruppo, Sidonia Santin, ha imboccato ora nuove strade; e prova ne è l'allestimento di una riduzione de «Il re muore» di Ionesco, al teatro «La scuola dei fabbri».

È di moda fra i giovani tentare adattamenti o versioni «rivedute» di classici teatrali, secondo un gusto aggiornato che spesso non corrisponde per nulla agli intenti dell'originale: in questo caso gli attori, assieme all'intraprendente regista Anna Pettener, si sono buttati con entusiasmo in un'operazione assai rischiosa come quella di rimaneggiare un testo che è considerato da molti il capolavoro di Ionesco, per il suo linguaggio denso di lirismo.

Un re, abituato a considerarsi padrone indiscusso del mondo, che all'improvviso esplora tutta la sua impotenza, la paura, la solitudine di fronte alla propria fine annunciata: un colloquio tesissimo che l'umanità fa con se stessa sul tema della morte. Dramma totale che riassume le tematiche del Teatro dell'Assurdo ma che, in un certo senso, anche le supera risolvendosi in un'«immagine poetica della condizione umana», come notava l'autorevole critico Martin Esslin.

L'esperimento fatto da questi giovani di contaminare un testo così complesso, riducendolo e adattandolo in modo da ricavarne una sorta di moderno musical, francamente ci lascia perplessi: è difficile non vedere quest'operazione in senso riduttivo. La profonda ironia contenuta nei dialoghi, la disperata autocommiserazione del re, i gesti grotteschi degli altri personaggi si appiattiscono in un tono di farsa, in una comicità derivata dalla battuta, ma che non corrisponde alle intenzioni dell'autore. L'intervento danzato, le movenze clownesche, le musiche, i costumi fantasiosi sono stati, comunque, graditi al pubblico, per lo più giovane.

Liliana Bamboschek

TEATRO / MILANO

Tutti insieme: grazie, Nina

Serata d'onore per la Vinchi, dal '47 «anima» del Piccolo

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — «Piangi, Nina. Piangi, adesso che finalmente puoi piangere». Così Giorgio Strehler, nell'affetto del saluto che ha aperto, al Piccolo Teatro Studio di Milano, la serata d'onore dedicata a Nina Vinchi. Serata d'onore e d'amore, che ha festeggiato non solo i quasi cinquant'anni spesi da Nina Vinchi Grassi nel ruolo di segretaria generale del Piccolo Teatro, ma anche il lavoro invisibile di tutti coloro che, in teatro, operano dietro al palcoscenico in compiti organizzativi, tecnici, logistici.

«Festeggiando te, Nina» ha detto Strehler, che indossava un abito da sera, per lui assolutamente insolito, «festeggiamo anche chi, silenziosamente, spesso nell'anonimato, fa sì che ogni sera il teatro possa esistere. Ed esista nel miglior modo possibile». Il brillio delle lacrime ha cominciato a segnare il volto della Vinchi, che assieme a Paolo Grassi e a Strehler ha fondato nel 1947 il primo teatro stabile italiano del dopoguerra. Attorno alla sua piccola figura, di vecchina ottantatreenne, e tuttavia umiliata lo scorso anno da una feroce polemica su presunti illeciti amministrativi, si è stretto allora il grande abbraccio di attori e artisti che le hanno voluto dedicare, in una serata di grande tensione emotiva, chi una scena, chi una canzone, chi un momento di danza dai tanti spettacoli nati, anche grazie a Nina, nella storica sala di via Rovello.

C'erano, fra gli altri, Tino Carraro, Giulia Lazzarini, Renato De Carmine, Andrea Jonasson, Ferruccio Soleri: «piccoliani» da sempre. E c'era Milva, che a Nina ha indirizzato il forte canto della brechtiana «Jenny delle spelonche».

«In una notte fra l'inverno e la primavera del 1946» ha ricordato Strehler, già ripresentatosi con il suo classico girocollo nero «Nina, Paolo e io entrammo con un'effrazione nei locali del cinema che fino a qualche mese prima era stato una sede del partito fascista ed era poi diventato un club di inglesi e indiani. Di quelle stanze, di quel palcoscenico, avremmo fatto ciò che oggi è il Piccolo Teatro».

Da allora Nina Vinchi, «la signora del Piccolo», ha contribuito alla nascita degli spettacoli più noti della storia recente del teatro italiano; dal primo debutto del '47 con «L'albergo dei poveri» di Gorkij, via via attraverso i successi di un cinquantennio: «El nost Milan», «Re Lear», «Il giardino dei ciliegi», senza naturalmente dimenticare tutti i Goldoni e tutti i Brecht del sodalizio Grassi-Strehler.

Diceva Grassi, che nel 1978 aveva sposato la Vinchi: «Io non sarei quello che sono senza Giorgio, Giorgio non sarebbe quello che è senza di me, ma nessuno dei due sarebbe stato quello che è diventato se tra noi due non ci fosse stata Nina».

TEATRO / TRIESTE

Nuova compagnia stabile all'atteso «battesimo»

TRIESTE – Viva attesa per il debutto, questa sera, in prima nazionale, al Politeama Rossetti, di «Intrigo e amore» di Schiller, per la regia di Nanni Garella: la nuova produzione dello Stabile del Friuli Venezia Giulia (che si avvale della traduzione di Aldo Busi) segna l'esordio della nuova compagnia stabile del Teatro regionale. Lo spettacolo, n. 8 del cartellone di prosa, in scena a Trieste fino a domenica 24 aprile, ha per protagonisti, tra gli altri, Ottavia Piccolo (lady Mildford) e Virginio Gazzolo (il musicista Miller). Accanto a loro: Gianni De Lellis (il presidente von Walter), Dorotea Aslanidis (la signora Miller), Graziano Piazza (Ferdinando von Walter), Giorgio Lanza (Wurm, segretario del presidente), Sara D'Amario (Luisa Miller), Giuseppe Battiston (il maresciallo di corte von Kalb), Valeria D'Onofrio (Sophie, la cameriera di lady Mildford), John Bardwell (un servitore), Giorgio Zardini (un paggio). Scene e costumi di Antonio Fiorentino, progetto luci di Gigi Saccomandi, musiche di Stefano Falqui e Stefano Zoffoli. In occasione dello spettacolo, lo Stabile ha organizzato una serie di iniziative culturali, realizzate in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa. Venerdì, alle 17, al Politeama Rossetti, lo scrittore Aldo Busi e la giornalista Natalia Aspesi interverranno alla tavola rotonda dal titolo «Il disordine dei sentimenti e il codice dei padri», coordinata dal critico Gianfranco Capitta. All'incontro parteciperanno anche il giornalista Carlo Muscatello, il regista Nanni Garella e lo psichiatra Franco Rotelli.

MUSICA / TRIESTE

Repertorio italiano e recital solare

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — È stato un recital «solare». Repertorio italiano «doc», in equilibrio tra accenti buffi e amorosi, vocalità morbida e calda, gesti eleganti, simpatia fatta di spirito leggero e birichino.

Ecco la «cucina mediterranea» che, lunedì pomeriggio, il baritono Roberto De Candia ha offerto al pubblico dell'Auditorium del Museo Revoltella nell'ambito del ciclo «Un'ora con...». Con questo «incontro» il Teatro Verdi ci ha regalato in anteprima il sapore semplice e genuino, frutto però d'attento studio e di una predisposizione espressiva, dell'ugola a cui è affidato il ruolo di Dandini nella «Cenerentola» che debutterà alla Sala Tripcovich il 23 aprile.

De Candia vanta un curriculum d'allori raccolti nei concorsi e di scritture sulle maggiori piazze italiane. Leggerlo è superfluo. Bastano i primi pezzi (episodi di una carrellata dedicata alle «femmine», le mozartiane «rose spinose, volpi vezzose, orse benigne, colombe maligne, maestre d'inganni, amiche d'affanni») per tastare il suo spessore vocale. Egli possiede un volume notevole che nei «forti» si espande con naturalezza, senza forzature o asprezze.

In Mozart («Donne mie la fate a tanti», da «Così fan tutte» — pagina ardua anche per la brava pianista Roberta Torzullo —, e «Aprite un po' quegli occhi», da «Le nozze»), Rossini («Le femmine d'Italia», dall'«Italiana in Algeri»), Puccini («Questo Amor, vergogna mia», dall'«Edgar») e Leoncavallo (la non geniale «Serenata di Lorenzo», dai rispolverati «Medici»), esibisce un'ammirevole lunghezza di fiati e una rotondità di suoni in nessun punto compromessa. Pronuncia nitida e giochi dinamici (lo spegnere sul fiato una nota emessa in «forte») completano il quadro «clinico».

Al termine dell'applaudito concerto, una sorpresa contemporanea: «Bello come il sol» dall'operetta «L'oca selvaggia» di Riccardo Puglisi, pezzo veloce di buon artigianato, tanto divertente quanto tradizionale.

MUSICA

Un «Award» a Centazzo

BOLOGNA – Il compositore friulano Andrea Centazzo, che dal '92 vive e lavora a Los Angeles, ha vinto il «Dramalogue Award» con le musiche scritte per «Incomunicado», un dramma messo in scena dall'Odyssey Theatre; il riconoscimento (corrispettivo teatrale dell'Oscar) premia ogni anno artisti e autori della stagione teatrale in California.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Sabato 23 aprile ore **20** prima rappresentazione (Turno A); domenica 24 aprile ore **16** seconda rappresentazione (turno D); mercoledì 27 aprile ore **20** terza rappresentazione (turno B); giovedì 28 aprile ore **20** quarta rappresentazione (turno C); sabato 30 aprile ore **20** quinta rappresentazione (turno L); martedì 3 maggio ore **20** sesta rappresentazione (turno H); mercoledì 4 maggio ore **20** settima rappresentazione (turno F); giovedì 5 maggio ore **20** ottava rappresentazione (turno E); sabato 7 maggio ore **17** nona rappresentazione (turno S); domenica 8 maggio ore **16** decima rappresentazione (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Intrigo e amore» di F. Schiller, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo e con Gianni De Lellis, Dorotea Aslanidis, Graziano Piazza, Giorgio Lanza, Sara D'Amario, Beppe Battiston, Valeria D'Onofrio. Prima nazionale. In abbonamento: spettacolo 8. Turno prime. Durata 3 h e 15'.

TEATRO STABILE - POLITEMA ROSSETTI. Venerdì 15 aprile, ore **17**, conversazione su «Il disordine dei sentimenti e il codice dei padri» con Natalia Aspesi, Aldo Busi, Nanni Garella, Carlo Muscatello, Franco Rotelli. Coordinamento di Gianfranco Capitta. In collaborazione con CrTrieste-Banca Spa. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. La Plexus T. di Roma e il Teatro stabile di Catania presentano: «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello. Con Turi Ferro e Ida Carrara. Regia di Turi Ferro.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste. Stagione di concerti in abbonamento. Giovedì 14 corr., ore **20.30**: Quartetto d'archi della Glasbena Matica e Miran Devetak (pianoforte). In programma Sofianopulo, Viozzi e Dvorak.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA: solo oggi per «Que Viva Cinema!». La cineteca della Cappella, sala grande: ore **20.30-22** «Dementia 13» di Francis Ford Coppola (1963); sala video: ore **20.30** «I selvaggi» di Roger Corman; ore **22** «Easy Rider» di Dennis Hopper.

L'AIACE AL LUMIERE. Ricordo di R. W. Fassbinder. Ore **20** «Veronika Voss». Ore **22.15** «Un anno con 13 lune - Storia di un transessuale». V. o. con sottotitoli in italiano. Ingresso (per tutti e due i film) lire 6.000; soci Aiace lire 3.000. Per tutti. Solo oggi.

ARISTON. Ore **17.15** e ore **21**: «Schindler's List» di Steven Spielberg, il grande trionfatore dei premi Oscar 1994. 4.a settimana di successo.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Maniaci sentimentali», di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi e Barbara De Rossi. Se non c'è sesso, non c'è amore...

SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Philadelphia», con Tom Hanks e Denzel Washington. Premio Oscar '94.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22: «Beethoven 2». Ancora una volta la famiglia Newton sta scoprendo che è una vita da cani. Con Charles Grodin.

EDEN. 15.30, ult. **22:** «Le vergini regine dell'eros». Femmine stupende... morbosamente erotiche! V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20.05, 22.15: «La voce del silenzio (House of cards)». Il film che ha commosso l'America. Con Kathleen Turner e Tommy Lee Jones (Oscar '94). Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rapa-Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «DellaMorte dellAmore». Dall'autore di Dylan Dog il film più atteso del momento. Risate e applausi a schermo acceso! Con Rupert Everett. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 17, 19.30, 22: «Il rapporto Pelican» con Julia Roberts. Il thriller che ha affascinato e sconvolto il pubblico americano. Dolby stereo. 2.o mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giardino segreto». Il libro più letto in tutto il mondo è ora un grande film prodotto da Francis Ford Coppola e diretto da Agnieszka Holland. La storia senza tempo di un luogo incantato dove regnano magia, speranza e amore. Dolby stereo.

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson. Orso d'oro a Berlino.

CAPITOL. 16.15, 18.05, 20.10, 22.15: «Sister Act 2: più svitata che mai», una nuova divertentissima commedia con Whoopi Goldberg.

LUMIERE FICE. Oggi, vedi Aiace. Domani, ore **17.30, 19.50, 22.10.** A grande richiesta solo oggi e domani: «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «La signora dei cavalli». Il più atteso hard core tutto animal.V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte IV: fino a domani riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '93-'94 alla Cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Nel nome del padre», con Daniel Day Lewis. «Orso d'oro» al Festival di Berlino.

VITTORIA. 18, 21.30: «Schindler's List».

Continuaz. dalla 26.a pagina

EUROCASA 040/638440 San Luigi, totale vista mare, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, lisciaia, poggiolo, 115.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 SAN VITO esclusivo, splendido, scorcio mare, 180 mq, piano alto, ascensore, salone, quattro matrimoniali, cucina, bagni, cantina, autometano, possibilità posto auto, 490.000.000. (A00)

FARO, 040-639639: MONTEBELLO, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, balcone, soleggiato, termoautonomo, 86.000.000 contanti. (A00)

FARO, 040-639639: ROSSETTI (Fiera), salone, due matrimoniali, cucina, doppi servizi, balcone, cantina, 225.000.000 trattabili. (A00)

GEPPA Padriciano ville bifamiliari, ottime rifiniture, consegna fine anno, planimetrie, capitolati, plastico, nostri uffici. 040/660050. (A00)

GEPPA Roiano San Luigi, casette da ristrutturare, giardino 110/180 mq interni, 220.000.000/240.000.000. 040/660050. (A00)

GRADO (centro) attico vicinissimo mare vendesi: soggiorno, bicamere, biservizi, climatizzazione, postauto, grande terrazza 275.000.000 bellissime finiture. 0337/492420. (SPD)

GRADO 79.000.000 + 70.500.000 residuo mutuo (10%) impresa vende ultimo nuovo appartamento con giardino, riscaldamento autonomo, porta blindata, prontaconsegna. 0337/497133. (SPD)

GRADO FUTURA 0431/84711 APERTO SABATO E DOMENICA, vende Grado Pineta, soggiorno/cottura, camera, grande terrazzo, giardinetto, posto auto, termoautonomo.

GRADO, fronte mare, nuova costruzione, da privato a privato. Ampie terrazze, 2 camere, soggiorno, riscaldamento autonomo, cantina. Possibilità box. Telefonare, pomeriggio o serali, 0337/543656.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Pascoli tranquillo saloncino camera cucina servizio poggiolo. (A4494)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Gretta recente parziale vista mare soleggiato soggiorno due stanze cucina bagno soffitta. 135.000.000. (A4494)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze San Michele signorile angolo cottura soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio. (A4494)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Revoltella perfetto soggiorno due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio massimi comforts. (A4494)

LIGNANO/GRADO Soc. turistica immobiliare urgentemente acquista appartamenti, villette, terreni edificabili, interi stabili anche da restaurare purché vicini mare. 041/971964. (SPD)

MARKETING 040/314646 Opicina nel verde, salone, tre camere, tinello, cucina abitabile, bagno, terrazzo, box auto 250.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Visogliano, in costruzione, ultima villa a schiera. Saloncino, cucina abitabile, due camere, tripli servizi, taverna, terrazzino, ampio giardino, 430.000.000. (A00)

MEDIAGEST Segantini epoca signorile perfetto soggiorno cucina matrimoniale cameretta servizi poggioli autometano 159.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Settefontane perfetto tinello cucinotto matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo centralmetano 115.000.000. 040/661066. (A00)

MILANO via, recente mq 100 piano soleggiato vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/636164 ore 16-19. (A4552)

MONFALCONE KRONOS: Ampia villa bifamiliare in costruzione con mansarda, taverna, porticati e ampio giardino, prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Appartamenti 3 camere con giardino, taverna o mansarda, prossima consegna da lire 150.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Appartamento tricamere, riscaldamento autonomo, garage, cantina, 130.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Centrale appartamento, bicamere con garage, 130.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Centrale appartamento, disposto su due piani, ampia metratura, 3 camere, studio, salone, biservizi, doppio box. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Centralissimo attico tricamere, biservizi, terrazzo di 36 mq, box. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gorizia appartamento zona Tribunale buone condizioni, 90.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Mandamento appartamento recentissimo riscaldamento autonomo, bicamere, cantina e box auto. 100.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo, casetta accostata, disposta su due piani con giardino, 100.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, appartamento nuovo, bicamere, ampio terrazzo, posto auto, consegna luglio 1994, lire 120.000.000. Tel. 0481/411430. (C00)

PAI via Canova piano basso due stanze cucina bagno 63.000.000. Tel. 040/360644. (A4534)

PIERIS: Residenze al Borgo appartamenti e villeschiera in splendida zona residenziale. Immobiliare Italia Monfalcone 0481/410354. (C)

QUATTROMURA S. Dorligo costruende ville accostate con giardino, varie metrature, possibilità consegna al grezzo. 040-578944. (A4446)

QUATTROMURA università nuova appartamentino ristrutturato luminoso camera cucina bagno 50.000.000. 040/578944. (A4446)

RABINO 040/368566 adiacenze via Battisti via Giotto libero perfetto ascensore salone 3 camere cucina doppi servizi poggiolo cantina riscaldamento autonomo 218.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 centralissimo adiacenze corso Italia libero anche uso ufficio signorile palazzo d'epoca ascensore da sistemare 4 camere 2 camerette cucina bagno poggioli riscaldamento autonomo 290.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Gorizia centrale libero perfetto salone doppio soggiorno 3 camere cucina doppi servizi terrazzo cantina giardino proprietà 250 mq riscaldamento autonomo 218.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Gradisca stupenda villa libera su due piani 300 mq coperti riscaldamento autonomo terrazzo 2 posti auto giardino 1540 mq 480.000.000.

RABINO 040/368566 San Giacomo via Guardia libero recente con ascensore soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggioli riscaldamento centrale 138.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Viale XX Settembre libero 3.o piano soggiorno camera cucina bagno ripostiglio cantina 79.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 villa stile liberty perfetta vista totale mare golfo Grignano su 2 piani più mansarda 400 mq terrazzo giardino 2800 mq riscaldamento autonomo 900.000.000. (A00)

SAN Giusto soggiorno angolo cottura due camere bagno 83.000.000. Agente immobiliare 0337/549525. (A4556)

SPAZIOCASA 040/369950 Cordaroli superpanoramico cucinetta bistanze bagno terrazze posto auto. OCCASIONE. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Piccardi validissimo cucina saloncino bistanze biservizi eventuale garage. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 Boschetto nel verde cucina tristanze biservizi 145.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 S. Luigi recente cucina saloncino bistanze terrazza occasione 175.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 piccoli alloggi da ristrutturare cucina 1/2 stanze zone Perugino-Fornace-Giulia anticipo 9.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369960 Rossetti (adiacenze) cucina saloncino bistanze biservizi poggiolo 180.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/36996 D'Annunzio bellissimo cuci na saloncino bistanze biser vizi AFFARE 145.000.00 (A00)

TOP 040/314777 Mazzini l bero soggiorno camera cuc na bagno ottimo com ufficio/investiment 76.000.000. (A4534)

TOP 040/314777 Servol (Soncini) libero in bifamiliar salone due camere tinel cucinino doppi servizi terraz za 240.000.000. (A4534)

TRIESTE Immobiliar 040/661435 centrale ped nale cucina salone 3 came re doppi servizi autometan (A00)

TRIESTE Immobiliar 040/661435 San Vito vist mare camera cucina sog giorno bagno 70.000.00 (A00)

TRIESTE Immobiliar 040/661437 San Giusto r cente cucina saloncino ca mera bagno poggioli aut metano. (A00)

UNIONE 040/7606154 zon Pam luminoso soleggiato o timo V piano ascensore sog giorno due camere bagn poggiolo ripostiglio cantin 140.000.000. (A4536)

VALMAURA libero recent luminosissimo soggiorno cu cinino camera bagno terraz zo 129.000.000. Agente im mobiliare 0337/549525 (A4556)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende appart menti liberi e occupati zon piazza Venezia da ristrutt rare. (A4458)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende box cam per varie dimensioni con ac qua luce facile access (A4458)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libe piazza Vico due stanze sta zino cucina bagno poggi riscaldamento. (A4458)

VIP 040/634112-63175 orario 8-13/14-19 vende SE VERO adiacenze modern cucinino tinello camera ca meretta bagno ripostigl poggiolo cantin 130.000.000. (A00).

ZARABARA 040/371555 Basovizza, villa posizion tranquilla, terreno recintat 3600 mq, informazioni, trat tative solo presso nostro stu dio. (A4487)

23 Turismo e villeggiatu

BIBIONE Mare affitto appa tamenti, villette con piscin giugno da L. 275.000 set manali. Telefonateci invier mo catalogo gratuitament 0431/430428-439261 (A099)

Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la partita Iva o il codice fiscale.